Quotidiano / Anno LVI / N. 172 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 28 luglio 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confessione fiume degli arrestati per il covo di Rieti

I proprietari del covo-arsenale di Rieti hanno rilasciato una confessione-fiume. Le loro imprese: rapine e sequestri di persona per finanziare l'eversione. A PAG. 5

Tre bambine annegano in una colonia di suore

Tre bambine, ospiti di una colonia estiva gestita da suore, sono annegate ieri a Borgo Sant'Antonio, un piccolo centro balneare vicino a Latina. IN CRONACA

Squallido approdo del veto anticomunista: né la DC né altri sanno dare risposta ai problemi del paese

Pandolfi prepara il più debole dei governi

Berlinguer al Comitato centrale del partito

La lezione della crisi

La nostra proposta unitaria si conferma l'unica valida - Il significato politico dei successi nelle lotte contrattuali - L'acuta crisi del mondo capitalistico - Il tentativo di Craxi e i rapporti tra PCI e PSI - L'iniziativa dei comunisti nel paese

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, Segretario generale del PCI, ha aperto ieri mattina i lavori della breve sessione del CC con una relazione di poco meno di un'ora di durata nel corso della quale ha espresso alcune considerazioni sulla grave situazione economica e sociale del Paese, ha informato l'organismo dirigente del PCI sulle vicende della crisi governativa e ha infine sviluppato alcune riflessioni politiche.

Prima di affrontare i temi strettamente legati alla crisi di governo e alla situazione politica, ha detto Berlinguer, vorrei mettere in evidenza quello che mi pare l'evento più importante di queste settimane: la conclusione positiva dei contratti di lavoro delle maggiori categorie dell'industria, cioè dei metalmeccanici, degli edili, dei tessili e dei chimici.

La combattività e l'unità dei lavoratori, ha proseguito il Segretario comunista, hanno avuto ragione delle resistenze delle organizzazioni padronali che per mesi — e con accanimento — si erano sviluppate avendo l'obiettivo di rinviare il più lontano possibile la conclusione dei contratti, di logorare così la compattezza e le capacità direttive dei sindacati e di infliggere quindi una sconfitta al movimento operaio e sindacale.

La condizione in cui vivono ancora i lavoratori — sui quali pesano oltretutto le perdite di salario conseguenti all'alto numero di ore di sciopero (fino a 150 quelle degli operai torinesi) — e la prospettiva ormai evidente di un peggioramento della complessiva situazione economica del Paese, vietano naturalmente qualunque trionfalismo. Sta di fatto, però, che la lunga e dura battaglia dei lavoratori è stata coronata da un successo che non è solo di natura sindacale ma che ha anche un significato *politico*.

Il nostro partito, le sue organizzazioni, i suoi militanti hanno avuto una funzione di peso rilevante durante tutto lo svolgimento delle lotte contrattuali e ciò ha certamente influito anche sulla condotta degli altri partiti e del governo il quale, dopo un periodo di «neutralità» e di sostanziale ambiguità, ha svolto nell'ultima fase delle trattative un'azione mediatrice giudicata utile dagli stessi sindacati. Tutto ciò conferma, ha detto Berlinguer, che — nonostante l'offensiva conservatrice in atto in Europa e anche in Italia, e nonostante il risultato elettorale del 3 giugno, che ha segnato una riduzione dei voti del principale partito della classe operaia —, il movimento operaio italiano, nelle sue espressioni sindacali e di partito, conserva una capacità di lotta e un peso politico assai grandi e superiori a quelli di altri paesi. Questo, ha detto Berlinguer, costituisce un punto di forza per le ardue prove che i lavoratori e il Paese hanno di fronte nei prossimi mesi: un punto di forza sul quale noi comunisti soprattutto dobbiamo sapere fare leva con intelligenza e con piena consapevolezza della funzione dirigente e unitaria che spetta alla classe operaia.

Come hanno già rilevato nei giorni scorsi alcuni compagni dirigenti della CGIL, le stesse conquiste contrattuali degli operai occupati ripropongono con urgenza la necessità di una lotta per una nuova politica economica che punti su uno sviluppo degli investimenti e su un aumento della occupazione adeguati alla drammatica situazione pesante, soprattutto nel Mezzogiorno. E' questa — ha detto con forza Berlinguer — una esigenza di tutto il Paese ed è anche una necessità per evitare che possano accrescer-

(Segue in penultima)

I nuovi incarichi nelle commissioni di lavoro del PCI

A PAG. 2

SCATTATI ALLE 24 I RINCARI DECISI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Intanto è arrivata la stangata Benzina +50 lire, gasolio +27

Aumentato anche il gas liquido per autotrazione - I soldi in più andranno quasi interamente ai petrolieri - Misure adottate in un clima di marasma e incertezza - Rinvio per medicinali e carta

ROMA — Sono scattati a mezzanotte i nuovi prezzi dei prodotti petroliferi. Per l'automobilista che si reca alla pompa in queste ore, la benzina — sia la normale che la super — costa 50 lire in più; il gasolio per auto è aumentato di 27 lire; quello per il riscaldamento 27,82 lire; un aumento di 19 lire è stato deciso anche per il gas liquido, utilizzato per autotrazione.

Commentando queste decisioni — adottate ieri mattina dal consiglio dei ministri e poi rese operative dal CIP che si è riunito immediatamente dopo — il ministro dell'industria Nicolazzi ha avuto toni di ottimismo. «*Queste decisioni* — ha detto — *consentiranno di far svolgere nella normalità l'esodo estivo*». Nicolazzi ha anche detto di avere avuto «*assicurazioni dalle compagnie petrolifere sulla regolarità dei rifornimenti*» e di aver dato «*disposizioni alle forze dell'ordine affinchè vengano eseguiti i necessari controlli*», in modo da evitare fenomeni di imboscamento.

Ma è ovvio che varati gli aumenti, rischi o minacce di imboscamento si riducono drasticamente. La stessa Unione petrolifera, commentando ieri soddisfatta gli aumenti, ha detto che ora è possibile garantire «*la tranquillità del settore*». E i petrolieri hanno di che essere soddisfatti: l'aumento varato va quasi interamente nelle loro tasche e, per di più, hanno già ottenuto il riconoscimento del maggiore costo, che dovranno sopportare per reperire sul mercato libero il gasolio necessario a garantire che nel prossimo inverno non vi siano problemi con il riscaldamento.

In realtà, non vi è alcuna garanzia che nei prossimi mesi tutto si regolarizzi sul fronte petrolifero, dal momento che il ministro della industria si è completamente rimesso alla buona volontà delle compagnie piuttosto che ad un serio e credibile piano di approvvigionamento e di risparmio. Il lato più sconcertante di questa vicenda petrolifera che si è trascinata per settimane sta proprio in questo: si è fatto il tira e molla con le compagnie, quasi che un problema oggettivo (e cioè l'adeguamento dei prezzi interni dopo le decisioni prese dall'Opec) potesse essere risolto a trattativa privata tra Nicolazzi ed il presidente della Unione petrolifera.

Si è così andati avanti nella incertezza, nella confusione, senza che *mai* il governo dimissionario fornisse una sola cifra seria sullo stato degli approvvigionamenti, sulle possibilità di risparmio, sugli effetti inflazionistici indotti dal rincaro del greggio deciso dall'Opec.

Oggi, siamo di fronte ad un aumento di gasolio, benzina, gas liquido, ma il governo si è ben guardato dal chiarire in base a quali criteri ha deciso di ripartire sui prodotti per il mercato interno il peso degli aumenti Opec. E si è ben guardato dal dire se saranno maggiori gli effetti inflazionistici indotti dall'aumento del prezzo del gasolio o quelli indotti dall'aumento del prezzo della benzina. Tutto dunque è stato deciso alla insegna della improvvisazione, in un clima di confusione, di marasma, di incertezza. E l'inflazione procede a gonfie vele. Ieri è vero, il CIP non ha dato il via agli aumenti dei medicinali (in media del 21,3%) nè a quelli per la carta e per il sovraprezzo per la energia elettrica. Ma que-

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Contratti, prezzi occupazione

di Luciano Lama

L'importante successo conseguito nelle lotte contrattuali delle ultime settimane è stato il frutto di una dura battaglia combattuta dai lavoratori delle principali categorie per piattaforme giuste, coerentemente costruite su quella strategia sindacale che nel linguaggio corrente si chiama linea dell'Eur.

E' stato un impegno durissimo, poichè la Confindustria per calcolo politico ha cercato fino all'ultimo di impedire i rinnovi contrattuali per rinviarli a un tempo successivo, esponendosi a una serie di insuccessi via via che settore per settore le resistenze andavano cedendo. Si può dire, come ha sostenuto un operaio in una di quelle assemblee che quasi sempre all'unanimità hanno approvato gli accordi, che abbiamo vinto una battaglia, ma non la guerra (ma la guerra a cui alludeva quell'operaio non può essere vinta dal sindacato).

L'appuntamento di settembre

E' certo, in ogni modo, che non possiamo addormentarci sugli allori. Già a settembre avremo di fronte a noi il compito di applicare i nuovi contratti: si tratterà di una prova ardua, forse non meno ardua di quella che abbiamo dovuto superare per conquistare i contratti. La difficoltà consiste nel fatto che, oltre a dover vincere ancora resistenze delle singole imprese per una corretta interpretazione delle nuove norme, dovremo noi stessi, come sindacato, dare una prova di coerenza. Si tratta di utilizzare i diritti conquistati e il nuovo potere, per affrontare i problemi dell'organizzazione del lavoro, della piena utilizzazione degli impianti, dell'aumento dei turni e degli organici che portino a una effettiva crescita delle risorse e all'aumento dell'occupazione.

Lo stesso impegno è necessario a proposito del governo della mobilità nell'azienda e nel territorio, sempre allo scopo di utilizzare più pienamente le forze produttive, combattendo a un tempo forme spietate e inaccettabili di super-sfruttamento e situazioni altrettanto inaccettabili di occupazione fittizia e di parassitismo delle imprese.

Se è vero che i nuovi contratti da soli non possono essere considerati gli strumenti di una politica di sviluppo e di programmazione economica, è certamente vero che con altre piattaforme, magari economicamente più pesanti e rivolte soltanto alla difesa dei lavoratori occupati, una programmazione finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione sarebbe diventata assai più problematica. Ciò significa che l'iniziativa aziendale del prossimo autunno, iniziativa del sindacato che deve prevenire ogni mossa padronale, deve essere impostata come completamento e sviluppo delle lotte contrattuali appena concluse, tenendo ben ferma la finalità prioritaria dell'occupazione.

* * *

A questo punto, necessariamente, le politiche sindacali si incontrano con i problemi più generali della economia e della società. In questo campo, lo abbiamo ripetuto tante volte prima e dopo le elezioni, le lotte di massa di questi anni hanno dato frutti stentati, quasi nulli. Anche le leggi di programmazione approvate con tanta fatica dal Parlamento sono rimaste finora praticamente inefficaci. Le leggi per la riconversione industriale, il «quadrifoglio», il piano decennale della casa, le leggi di investimento per il settore dei trasporti sono, l'una dopo l'altra, cadute nel nulla, col risultato di seminare delusione e frustrazione fra i lavoratori, che avevano lottato per le riforme, e i disoccupati del Mezzogiorno, i giovani, le donne che si attendevano finalmente un cambiamento della loro condizione. Il fallimento della legge per l'occupazione giovanile ha contribuito non poco a spargere tra le giovani generazioni stati d'animo di rancore o di disimpegno di cui abbiamo pagato un prezzo alto anche nelle elezioni.

Ma questo giudizio, severo e franco, sull'esito delle lotte che pur sono state combattute per una nuova politica economica e per le riforme, non può condurre una grande forza che vuole davvero trasformare e rinnovare la società a rinunciare alla sua strategia. La salvezza del nostro paese e il rinnovamento della nostra società dipendono ancora e dipenderanno nel futuro dalla nostra capacità di correggere sì gli errori che abbiamo compiuto, ma di tenere ben ferma, inflessibilmente ferma la linea del rinnovamento. Questo è vero per il movimento sindacale così come è vero per i partiti politici progressisti.

La crisi energetica

Se osserviamo da questo punto di vista gli ultimi atti di questo governo Andreotti giunto al tramonto, possiamo constatare che esiste una certa linearità tra la sua incapacità persino di applicare le norme approvate dal Parlamento, e la decisione degli aumenti dei prezzi e delle tariffe presa nei giorni scorsi. In questi settori, ma soprattutto nel settore energetico, invece di proporsi una politica nuova fondata sul risparmio, su consumi selezionati, sulle fonti alternative e su nuovi rapporti economici di reciproco interesse da stabilire con i paesi produttori di petrolio, si è scelta la via apparentemente più facile che consiste nell'aumentare i prezzi senza controllare o scoraggiare i consumi. Ciò significa che pagheremo più cari l'energia, il gasolio, l'olio combustibile e la benzina e, nel contempo, che

Segue in ultima

Il programma di Pandolfi per il governo

«Scolorire» il più possibile per non avere il veto del PSI

Oggi consultazioni - Giuramento sabato? - Nella DC si scatena la lotta congressuale, i socialisti mirano al rilancio della loro candidatura a Palazzo Chigi

ROMA — Filippo Maria Pandolfi ha avuto l'incarico. Sta per nascere così un governo già battezzato in vari modi («*di tregua*», «*di decantazione*», «*di passaggio*») nessuno dei quali indica nè la forza, nè la volontà politica che sono necessarie per far fronte ai problemi che incalzano. Lo stesso presidente incaricato, appena ricevuto il mandato da Pertini, non ha nascosto in quali condizioni egli si stia muovendo, anzitutto per l'*impasse* cui si è giunti in seguito al gioco dei «no» pregiudiziali della DC e di altri.

«*Sono consapevole* — ha detto Pandolfi — *dei problemi posti dal protrarsi della crisi, dalle sue vicende recenti e meno recenti, delle difficoltà emerse nei rapporti tra i partiti*». Da qui, ha soggiunto, deriva uno stato di urgenza. E in questa situazione egli vuole mirare a «*favorire una tregua*» che permetta alle forze politiche di «*preparare equilibri più stabili*». Già da questa dichiarazione risulta chiaramente il perimetro entro il quale Pandolfi cercherà di varare un governo: è un perimetro che segna un limite politico (si riconosce che non vi è una maggioranza certa) oltre che programmatico e temporale. Un governo così ha una gittata limitata. Si propone di giungere al prossimo Congresso democristiano, che presumibilmente si svolgerà in gennaio o febbraio? Oppure potrà arrivare — se glielo permetteranno gli incidenti di percorso — fino alle elezioni regionali e locali dell'80?

Pandolfi i suoi primi passi li ha compiuti con grande circospezione, ben sapendo che sta camminando sui cocci degli sconquassi politici provocati dai *veti* incrociati. Nello stesso tempo, però, cerca di sfruttare — a quanto si è saputo — il fattore tempo, stringendo cioè il più possibile i tempi della crisi, in modo da lasciare il meno spazio possibile agli intoppi e alle difficoltà, sfruttando anche lo stato di stanchezza e di malessere provocato da una crisi già troppo lunga e che ha avuto risvolti talvolta non facilmente comprensibili.

Oggi il presidente incaricato consulterà i partiti, cominciando alle 9 del mattino con il PCI. E nella stessa giornata di domani andrà al Quirinale per informare Pertini (anche se non ancora per sciogliere la riserva). Per sabato prossimo egli conta di portare i nuovi ministri a giurare da Pertini, e per lunedì 6 o per martedì 7 di presentarsi di fronte alle Camere.

Ostacoli politici? La situazione cui siamo giunti, soprattutto per i «no» e le pretese democristiane, è tale da spingere il governo che dovrebbe

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Filippo Maria Pandolfi

Gli assurdi retroscena della lotta nella DC

Forlani: mia moglie non voleva...

ROMA — *C'è stato un momento ieri mattina, nell'attesa che la Direzione democristiana si riunisse per dare i soliti, formali auguri al neo presidente incaricato, in cui un'ingannevole parvenza di pace è aleggiata sulla sala tutta specchi e dorature del primo piano di piazza del Gesù. Sorridenti, distesi, affettuosi come non li si vedeva da quindici giorni, i «grandi capi» delle tribù democristiane. Visi accostati a bisbigliar battute, abbracci corali, e sfoggio di serenità, tanto più che stavolta la Direzione, si sa, durerà un'ora, nemmeno; e ai tagli di nastro, anche questo si sa, non si discute. Macché. Nemmeno stavolta è filata liscia: né pace né armistizio, la guerra continua. E sul serio. Tre interventi, dopo la relazione di Zaccagnini, e tutti e tre a preannunciar battaglie, non meno cruente del passato. Con una schiettezza al limite della brutalità, il solito Donat Cattin ha messo le cose in chiaro. Son quindici giorni che litighiamo, ha detto in pratica «e sarebbe un errore mettere da parte ogni cosa». Le differenze «fra noi sono state assai accentuate»: e di queste «è stato un segno la vicenda Forlani: il segno di una realtà molto corposa».*

Che cosa sia stata davvero questa «vicenda Forlani» non si saprà forse mai con chiarezza. Ogni fazione dà la sua versione: e tutte messe assieme indicano solo che si è combattuta nella giornata di giovedì una battaglia degli inganni. A cominciare da come salta fuori il nome di Forlani. Quando alle nove del mattino la delegazione dc è arrivata al Quirinale con la sua «rosa» — o era un crisantemo? — di nomi, quello del ministro degli esteri, ovviamente, non mancava: come avrebbe potuto la segreteria dc fare diversamente senza attirarsi l'incontestabile accusa di settarismo? Votare contro un deliberato del partito, non è, in fin dei conti, un reato.

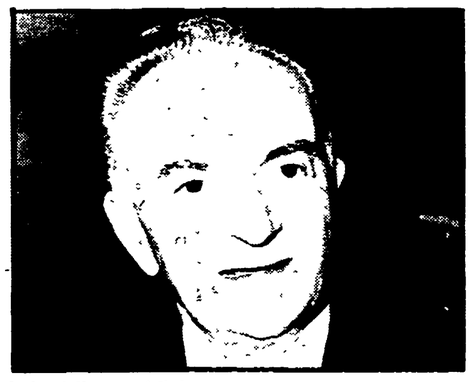
Ma il bello è che una «dimenticanza» a dir poco freudiana lo ha fatto saltare

Antonio Caprarica

Segue in ultima

Chi ha coperto Sindona?

I deputati del PCI chiedono una inchiesta parlamentare



I deputati comunisti hanno presentato ieri una proposta di legge perché si costituisca una commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona. Il progetto prevede che la commissione sia formata da 15 deputati e 15 senatori, scelti secondo criteri di proporzionalità, in modo che tutte le componenti politiche siano rappresentate. I lavori della commissione dovrebbero essere ultimati entro sei mesi dalla sua formazione, con una relazione in Parlamento. L'inchiesta dovrà chiarire quali sono state le coperture politiche e amministrative che hanno consentito allo spericolato avvocato siciliano di dare l'assalto al settore bancario fino a provocare il crack finanziario di cui si occupa la magistratura. A PAG. 2

OGGI

eccoci giunti a Filippo Maria

SCRIVEVA ieri il «Genuale», concludendo la sua cronaca politica, che il presidente della Repubblica non aveva dato l'incarico al sen. Fanfani per un veto posto dai comunisti e perché lo stesso Pertini non nutre simpatia alcuna nei confronti del presidente del Senato. Siamo in grado di smentire questa informazione. I comunisti non hanno espresso o sottinteso veti di alcun genere verso nessuno e Pertini, che del resto non è uomo da accettare preclusioni di sorta, è forse più semplicemente (questa è una nostra personale ipotesi) caduto in un equivoco. Pare che Fanfani avesse raccomandato ai suoi sostenitori di fare il suo nome «molto cautamente», ed essi, obbedienti fino allo scrupolo, invece di dire al presidente della Repubblica, tout court, Fanfani, si sarebbero limitati a mormorargli: «F fff... F fff... F fff...», senza completare il cognome. Il presidente Pertini ha probabilmente creduto che volessero dire «fine», cioè garbato, delicato, sensibile, schivo, e senza esitare, giustamente, ha scartato Fanfani.

Così il prescelto (lo saprete con certezza stamane) è il ministro Filippo (ah, c'è anche lei?) Maria Pandolfi, l'ultimo, l'ultimissimo fra i designati. Diciamo fra i designati, non fra i democristiani, perché tra costoro a occupare l'ultimo posto, salvando energicamente la statistica, c'è sempre Rossi di Montelera. Ciò che è interessante, a proposito di Filippo (si accomodi, Maria) Pandolfi, è che non abbiamo letto una sola nota a lui dedicata, nella quale non si insista sul fatto che è «scolorito». Proprio l'uomo che ci vorrebbe in questi tempi, in cui non abbiamo problemi o, se li abbiamo, sono irrilevanti e facili. Invece avremo un bel governo con alla testa un tipo «scolorito» e con un sorriso da «Sala per rinfreschi». Se veniamo anche a sapere che Filippo (Maria viene subito, è rimasta un momento indietro) Pandolfi, è un abitudinario consumatore di yogurt, siamo rovinati.

Del resto Bergamo (veramente fu Solza, ma è praticamente lo stesso) diede i natali a Bartolomeo Colleoni, e si capisce che dopo uno sforzo genetico di tal peso, attraversi, anche dopo cinque secoli, periodi di sfinimento e di languore. Fu in uno di questi momenti, tra i più depressi, che la bella città dai giardini segreti portò alla luce il ministro Pandolfi, anzi lo portò all'ombra, donde il celebrato «scolorito». La gente vede uno smorto e dice: «Con quella faccia lì...». Con quella faccia lì si può persino diventare presidente del Consiglio, e se uno cortesemente si stringe può portare con sé anche Maria.

Fortebraccio

Decisi nella seduta di ieri del CC

I nuovi incarichi nelle commissioni di lavoro del PCI

Il Comitato Centrale nella riunione del 27 luglio 1979, dopo aver discusso una relazione del compagno Alessandro Natta, ha definito i criteri per la composizione del Consiglio Nazionale del Partito, ha proceduto alla formazione delle cinque Commissioni permanenti del Comitato Centrale e ha provveduto a completare gli incarichi di lavoro del Comitato Centrale.

Le responsabilità dei vari dipartimenti e delle singole sezioni di lavoro risultano così definite:

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI: responsabile Gian Carlo Pajetta. Sezione Esteri: Antonio Rubbi; Sezione per i problemi della Comunità Europea: Sergio Segre; Centro Studi per la politica internazionale: presidenza Gian Carlo Pajetta, Giuliano Procacci, Sergio Segre e segretario Romano Ledda. Il compagno Paolo Bufalini è stato chiamato a collaborare alla direzione di questo dipartimento.

DIPARTIMENTO PROBLEMI DEL PARTITO e Sezione Organizzazione: responsabile Giorgio Napolitano. Sezione Scuole di Partito: Claudio Verdini; Sezione di Amministrazione: Franco Antelli; Sezione Emigrazione: Giuliano Pajetta; Sezione Elettorale e Statistica: Celso Ghini.

DIPARTIMENTO PER LA PROPAGANDA E L'INFORMAZIONE e Sezione Stampa e Propaganda: responsabile Adalberto Minucci. Sezione per la Radiotelevisione e l'Informazione: Luca Pavolini; Sezione Editoriale: Elio Quercioli.

DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITA' CULTURALI: responsabile Aldo Tortorella; Istituto Gramsci: presidente Nicola Badaloni.

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI: responsabile Gerardo Chiaromonte. Sezione Industria, Partecipazioni Statali, Energia: Gianfranco Borghini; Sezione Problemi del Lavoro: Iginio Ariemma; Sezione Ambiente e Sanità: Giovanni Berlinguer; Sezione Agraria: Gaetano Di Marino; Sezione Infrastrutture, Trasporti, Casa: Lucio Libertini; Sezione Assistenza e Previdenza: Adriana Lodi; Sezione Ceti Medi e Cooperazione: Guido Cappelloni; Centro Studi di Politica Economica: presidenza Giorgio Amendola, Gerardo Chiaromonte, Eugenio Peggio e segretario Silvano Andriani.

SEZIONI DI LAVORO CHE NON FANNO PARTE DEI DIPARTIMENTI. Sezione Femminile: Adriana Seroni; Sezione Problemi dello Stato: Ugo Pecchioli; Sezione Regioni e Autonomie Locali: Armando Cossutta; Sezione per i problemi della Scuola: Achille Occhetto; Sezione Meridionale: Emanuele Macaluso; Centro Studi e di iniziative per la riforma dello Stato: Pietro Ingrao.

I Direttori degli organi di Stampa: l'Unità: Alfredo Reichlin, condirettore: Claudio Petruccioli; Rinascita: Luciano Barca; Critica Marxista: Aldo Tortorella, condirettore: Giuseppe Chiarante.

Il progetto comunista di inchiesta parlamentare

Chi ha aiutato e coperto Sindona?

Si dovranno anche appurare eventuali elargizioni a uomini o partiti politici - Il ruolo degli uomini di governo, delle banche e della pubblica amministrazione - Conclusioni entro 6 mesi

ROMA — L'inchiesta parlamentare sul caso Sindona dovrà chiarire in tempi rapidi le responsabilità politiche e amministrative di chi ha permesso allo spericolato avvocato siciliano di dare l'assalto al settore bancario per poi provocare il *crack* finanziario di cui si occupa la magistratura ordinaria e che ha avuto seguiti sanguinosi, fino all'assassinio di Ambrosoli. E' quel che chiedono i deputati comunisti, che ieri hanno presentato a Montecitorio la loro proposta di legge.

Il progetto — di cui sono firmatari i compagni Spagnoli, D'Alema, Fracchia, Ricci, Onorato, Violante, Antoni e Macciotta — prevede che la commissione parlamentare di inchiesta (15 deputati e 15 senatori, scelti con criteri di massima proporzionalità, in modo che tutte le componenti politiche vi siano comunque rappresentate) effettui una serie di fondamentali accertamenti:

❶ Se da parte di società facenti capo a Sindona, o direttamente da parte di quest'ultimo, «siano state effettuate, in modo diretto o indiretto, elargizioni in danaro o in attività finanziarie a uomini o partiti politici italiani».

❷ Se «uomini politici, di governo, o dirigenti della pubblica amministrazione si siano avvalsi dell'intermediazione di società facenti capo a Michele Sindona, ovvero direttamente dell'intermediazione di quest'ultimo, per compiere operazioni finanziarie di qualsiasi tipo e se tali operazioni siano avvenute in contrasto con le disposizioni all'epoca vigenti».

❸ Il ruolo di uomini di governo o di dirigenti di istituti bancari o della pubblica amministrazione. La commissione cioè dovrà accertare se costoro «siano intervenuti, o abbiano omesso i doverosi interventi, nelle vicende della Società Generale Immobiliare, della Banca Unione, della Banca Finanziaria Italia e della Banca Privata Italiana e in quelle relative all'aumento del capitale sociale della Finambro per favorire o sostenere le iniziative di Michele Sindona ovvero per alleggerire la sua posizione processuale» (si pensi a quest'ultimo riguardo all'indecente intervento dell'allora PG di Roma Carmelo Spagnuolo).

In particolare, occorrerà approfondire per quest'ultimo punto «su quali presupposti e con quali finalità e interessi siano autorizzati e decisi gli aumenti del capitale sociale della Società Generale Immobiliare» e quali siano «i precisi contenuti e le finalità delle proposte avanzate nei confronti della Banca d'Italia e degli organi e delle procedure concorsuali per ottenere la remissione dei debiti del Sindona e chi abbia avanzato tali proposte».

❹ Circa poi il famigerato «tabulato dei 500», la commissione parlamentare dovrà verificare «se la Banca Privata Italiana e la Finabank di Ginevra nel settembre 1974 abbiano effettuato rimborsi a creditori o depositanti» (i famosi 500 personaggi contenuti in un elenco poi scomparso) e, «in caso positivo, quali siano stati i criteri, l'ammontare e i beneficiari».

❺ Altro accertamento essenziale è vedere «se risulta che attraverso istituti bancari o altre società facenti capo al Sindona siano state compiute illecite manovre sui capitali, come illeciti valutari, riciclaggio di danaro proveniente da sequestri di persone, ecc.» e «se vi siano state pressioni su organi dello Stato ovvero errori o comportamenti illeciti della pubblica amministrazione, tali da ostacolare o ritardare l'estradizione del Sindona».

Ma, indipendentemente da tutte queste richieste, i deputati comunisti propongono che la commissione indaghi e renda noti «quali appoggi o favori politici abbiano agevolato la carriera finanziaria di Michele Sindona, e le operazioni economiche che l'hanno contraddistinta».

Fare luce su tanti torbidi fatti è indispensabile anche per il futuro. E' per questo che i comunisti, all'articolo 2 del progetto, propongono che sia affidato alla commissione parlamentare (che dovrà ultimare i lavori entro sei mesi dalla sua formazione, con una relazione al Parlamento) il compito di formulare proposte «per una revisione della legislazione esistente, con riferimento ai fatti che la commissione accerterà e per conseguire lo scopo di una migliore prevenzione e più efficace repressione degli illeciti connessi alle attività finanziarie».

Come già è stato affermato in precedenti occasioni, la commissione procede alle indagini e agli esami con i poteri dell'autorità giudiziaria e può risolvere i problemi relativi al segreto di Stato in base alle norme di legge. La proposta prevede anche che alla commissione «non possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale, il segreto bancario». E' ovvio che proprio per questi poteri si porrà l'obbligo ai membri della commissione e ai funzionari addetti di osservare il segreto di ufficio.

a.d.m.

Marche: giunta PSI-PRI-PSDI con il voto democristiano

ANCONA — La lunga crisi della Regione Marche (cinque mesi di vuoto politico e due anni di cronica precarietà) si è conclusa con una soluzione inadeguata e debole: una giunta PSI, PRI, PSDI, basata su una maggioranza a quattro (DC, PSI, PRI, PSDI). I comunisti sono all'opposizione. Il voto in Consiglio regionale di ieri ha fatto registrare 22 sì (la maggioranza) e 15 no (PCI e Sinistra indipendente); si è astenuto il rappresentante di Democrazia nazionale. Una astensione «non concordata», si è detto, ma non per questo meno significativa.

La Regione Marche, che nel 1975 era stata tra le prime a realizzare un'intesa di maggioranza tra tutti i partiti, compreso il PCI, deve registrare oggi un grave arretramento del quadro politico: «Un passo indietro molto negativo del processo unitario», lo ha definito il capogruppo comunista Mombello.

C'è stata polemica sul carattere di questa giunta. E' un centro sinistra? Hanno detto i democristiani: «Perché mai tutti i governi che non comprendano il PCI devono essere necessariamente di centro-sinistra?». Ma al di là delle etichette, questa giunta si basa su una chiara pregiudiziale verso i comunisti ed è subalterna al divieto di governare posto dalla DC. La stessa subalternità, gli stessi condizionamenti che sempre hanno presieduto a governi di centro-sinistra. La DC e i laici hanno deciso che si può tener fuori dall'esecutivo delle Marche un partito che ha il 40% dei voti (confermati alle ultime elezioni politiche). La scelta di campo dunque è fin troppo chiara: essa giunge tra l'altro subito dopo che il PRI e il PSDI hanno fatto fallire un tentativo di governo della sinistra (una mozione PCI-PSI-Sinistra indipendente che contano 20 seggi su 40). Il pesante discrimine posto dallo soudo crociato, la debolezza di repubblicani e socialdemocratici, la scarsa chiarezza con cui si è mosso il Partito socialista, hanno regalato alle Marche questo nuovo governo. Dicono i comunisti: «E' sbagliato ed inefficace, non risolverà i problemi, difficilmente riuscirà a recuperare il grave ritardo accumulato».

Anche più assurda e contraddittoria appare questa soluzione, se si guarda alla situazione del Comune di Ancona. Qui, lunedì prossimo, verrà eletta una giunta PCI, PSI, PRI, PSDI. L'accordo di maggioranza, che comprende anche la Sinistra indipendente, è stato sottoscritto ieri a tarda notte. Ciò che è stato possibile al Comune, non lo è stato per la Regione Marche.

Il convegno dei sindaci a Firenze

Censimento delle case da affittare

Proposta una legge per assegnare gli appartamenti liberi a chi ha subito lo sfratto

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sfratti, mercato degli affitti bloccato. Le grandi città italiane si fanno da tempo promotrici di iniziative e di proposte. A Firenze, su invito del sindaco Elio Gabbuggiani, si sono incontrati per la seconda volta, nel giro di una settimana, i sindaci e gli assessori di altre città per elaborare una strategia comune che prenda di petto il drammatico problema delle abitazioni.

Presenti al vertice fiorentino sulla casa, Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Roma, Piacenza, Palermo, Bari e Venezia, che hanno messo a punto una proposta di legge.

L'amministrazione comunale di Firenze ha presentato una bozza che prevede da una parte l'obbligo per chi possiede appartamenti non utilizzati da almeno tre mesi di denunciarli all'ufficio alloggi di ciascun comune. In caso contrario il proprietario dovrebbe essere punito con una forte ammenda. I sindaci, per i quali si rivendicano precisi poteri straordinari, assegnerebbero successivamente le case vuote agli sfrattati.

Sulla proposta del Comune di Firenze si sono espressi favorevolmente tutti gli altri amministratori. Ci sono tuttavia degli aspetti che devono essere maggiormente approfonditi. Sono in programma altri incontri nei primi giorni di settembre, per mettere a punto alcune parti, suggerire delle modifiche o delle integrazioni.

E' comunque certo, lo hanno annunciato alla stampa il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Giorgio Morales, che verso la metà di settembre i testi dettagliati delle proposte di legge saranno pronti per essere presentati al governo, ai gruppi parlamentari e ai partiti politici.

Questi provvedimenti dovrebbero avere carattere transitorio; la durata potrebbe essere quella necessaria fino a quando il mercato degli affitti non si è normalizzato.

Il Comune di Genova ha presentato a sua volta un'altra proposta di legge, con la quale si chiedono forti sanzioni in denaro e penali per chi ottiene somme extra equo canone, le cosidette «buone entrate».

La proposta sull'ufficio alloggi e sull'assegnazione degli alloggi da parte del sindaco è molto articolata e si compone di più fasi. Vediamola brevemente: il giudice competente comunica al sindaco gli sfratti esecutivi; da quel momento la procedura di sfratto è automaticamente sospesa (si accenna ad un periodo di sessanta giorni). A questo punto il sindaco mette a disposizione degli sfrattati l'elenco degli appartamenti denunciati all'ufficio alloggi. Se non riusciranno a trovare una sistemazione sarà il sindaco che provvederà ad assegnare un appartamento.

Il proprietario, che abbia denunciato o meno l'alloggio, avrà il diritto di rivolgersi al pretore il quale potrà intervenire nella fase dell'assegnazione dell'appartamento.

l. im.

Incontro con i parlamentari comunisti

Sindacato di PS e PCI discutono sulla riforma

Si prepara una proposta di legge - I risultati ottenuti con le modifiche portate in Senato al decreto per gli statali

ROMA — I rappresentanti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato si sono incontrati con l'esecutivo nazionale del sindacato lavoratori di polizia. Tema d'obbligo, la riforma del corpo, il cui mancato varo è stato una delle cause — ha ricordato il compagno Ugo Pecchioli, che presiedeva la riunione — dell'uscita del PCI dalla maggioranza.

Si è trattato di un confronto aperto, che i parlamentari comunisti hanno sollecitato per verificare, con ufficiali, funzionari e agenti di PS, la proposta di legge di riforma che il PCI si appresta a ripresentare, prendendo a base il testo già predisposto dal comitato ristretto della commissione Interni della Camera nella passata legislatura, integrato però in alcuni punti (servizi di polizia giudiziaria, la dipendenza del corpo direttamente dal ministro, diritti sindacali e politici, ecc.). Le modifiche e le integrazioni sono in parte su iniziativa del PCI, e in parte su suggerimento del sindacato.

Su questo lavoro preliminare ieri è stata compiuta una prima verifica, cui ne seguiranno altre entro breve tempo. Lo scopo è di approntare una proposta che raccolga ampi consensi, e possa camminare con sollecitudine. C'è chi però — ha detto ancora Pecchioli — a livello ministeriale opera per ostacolare il cammino della riforma, accentuando contrasti e resistenze con smaccate discriminazioni (Andreotti e Rognoni che ricevono ripetute volte il sindacato autonomo, largamente minoritario, e che finora hanno disatteso la richiesta di un colloquio sollecitato da quello unitario) e con una sottile azione di repressione, di cui l'allontanamento del generale Fersani dall'accademia di polizia è una delle manifestazioni più evidenti. Il senatore comunista ha preannunciato iniziative nei confronti del governo.

La discussione ha sottolineato anche i risultati che a favore degli agenti di polizia sono stati ottenuti alla commissione Affari costituzionali e Interni del Senato, quando si è trattato di modificare il decreto concernente il trattamento degli statali. Si tratta ora di agire — ha osservato il compagno Flamigni, e con lui hanno concordato gli interlocutori del sindacato unitario — perché quelle modifiche «che rappresentano un grosso successo, vengano recepite nel decreto che il governo dovrà ora nuovamente emanare». Soddisfa in particolare il sindacato unitario:

❶ il riconoscimento dato alle forze di polizia con l'inserimento nella legge di uno specifico «titolo»;

❷ la nuova distribuzione del personale civile e militare in livelli che (a differenza di quanto prevedeva il testo originale del decreto), valorizzano la professionalità di agente ed ufficiale di PS e di polizia giudiziaria;

❸ la completa pensionabilità della indennità di istituto e suoi riflessi sulla tredicesima, sulla liqudazione eccetera;

❹ la delega al governo perché entro un anno disciplini il lavoro straordinario anche per il personale militare delle forze di polizia;

❺ la modifica migliorativa della tabella relativa alla valutazione dell'anzianità di servizio e la sua estensione, nei casi in cui è più favorevole all'interessato, al personale civile della PS. Sono norme che in parte anticipano la riforma.

Ma è evidente che non ci si può fermare. I risultati acquisiti in commissione devono semmai costituire la molla per spingere in avanti, verso la riforma. Nell'attesa, però, occorre porre sul tappeto alcuni problemi che urgono: il reclutamento, i corsi di addestramento per accrescere la professionalità degli agenti, il sindacato ed il coordinamento tra le forze di polizia. A giudizio del compagno Flamigni, su questi aspetti occorrerebbe andare ad una iniziativa immediata in Parlamento, che impegni il governo ad assumere le conseguenti responsabilità.

I controllori del traffico aereo: garantiremo comunque il servizio

ROMA — Finalmente una schiarita per il traffico aereo. I controllori non daranno corso alle preannunciate dimissioni il 30 luglio. A questa decisione, presa la notte scorsa, sono giunti — afferma un loro comunicato — a seguito «dell'impegno del sindacato unitario ad aprire una vertenza con il governo per una immediata smilitarizzazione dei controllori e assistenti del traffico aereo svincolata dal più ampio contesto di ristrutturazione di tutta l'assistenza al volo». Nella giornata di giovedì c'era stata infatti una richiesta di Lama, Carniti e Benvenuto al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e dei Trasporti, per un incontro urgente. Una riunione si è svolta ieri tra il ministro dei trasporti Preti e i rappresentanti delle Federazioni Trasporto - Trasporto aereo e delle Confederazioni: Preti ha assicurato l'interesse del governo e ribadito gli impegni assunti dal sottosegretario Degan.

E' proseguito, intanto, il lavoro dei gruppi e della commissione mista Difesa - Trasporti incaricati di mettere a punto i progetti di ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo. Ieri mattina la commissione interministeriale ha fatto il punto della situazione. Il sottosegretario ai Trasporti, Degan, che la presiedeva, in un incontro stampa, ha riferito che è intenzione della commissione «pervenire al più presto e comunque non oltre il mese di ottobre, alla presentazione di una proposta di legge delega da sottoporre al governo per la successiva presentazione al Parlamento». Il progetto a cui si sta lavorando è finalizzato alla costituzione di una azienda autonoma di assistenza al volo civile, «riservando alla Direzione generale dell'aviazione civile, poteri di programmazione, controllo e coordinamento».

Il sottosegretario Degan ha assicurato, anche a nome della commissione, che «nello ambito dei provvedimenti delegati sarà dato carattere prioritario a quello diretto alla smilitarizzazione del personale interessato».

Il comitato dei controllori ha deciso alla unanimità, come contributo concreto e autonomo al processo di civilizzazione del servizio e in considerazione dei pericoli che potrebbero presentarsi con un decreto legge, di «procedere alla formulazione di un progetto di smilitarizzazione che crei i presupposti per una adeguata collocazione temporanea del personale, in attesa della riforma completa della assistenza al volo e della aviazione civile».

Le proposte dei comunisti sul rapporto coi militari

ROMA — In merito alla vicenda della visita della Commissione Difesa della Camera dei Deputati alla Brigata corazzata «Curtatone» di Bellinzago Novarese, da parte del gruppo comunista si rileva che all'origine di essa sta la responsabilità del ministero della Difesa il quale, pur in presenza di una chiara volontà dei parlamentari di partecipare ad un incontro con ufficiali e sottufficiali per conoscere il loro parere sul decreto legge riguardante l'assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, non ha dato altrettante chiare direttive alle autorità militari per la congrua preparazione e lo svolgimento del programmato incontro conoscitivo.

Come conseguenza di questa inadempienza del governo nei confronti della Commissione parlamentare, a Bellinzago, nel quadro delle chiarificazioni tra autorità militari e alcuni deputati, si è inserito il deprecabile episodio di cui è stato protagonista un alto ufficiale che ha apostrofato volgarmente i parlamentari. Sulla intera vicenda, nella quale non possono essere coinvolte, come qualche agenzia di stampa strumentalmente ha fatto, le autorità militari nel loro complesso, la prossima settimana in Commissione Difesa della Camera i parlamentari esporranno al ministro della Difesa on. Ruffini le proprie valutazioni e richieste, ponendo al centro della discussione tre esigenze. La prima è che il governo garantisca senza equivoci e correttezze il doveroso rapporto del Parlamento con il personale militare; la seconda che proceda immediatamente e nel pieno rispetto della legge alla emanazione del regolamento elettorale degli organi della rappresentanza democratica dei militari ed alla indizione delle elezioni; infine che intervenga fermamente per assicurare il pieno rispetto della autorità del Parlamento e dei suoi rappresentanti.

L'azienda prepara i conti per ottenerne la revisione

Aumento del canone? La RAI dovrà meritarselo...

I consiglieri del PCI: prima dobbiamo fare opera di risanamento, attuare la riforma e regolamentare le tv private

ROMA — Aumenterà il canone della RAI e in che misura? Si allargherà l'attuale forbice tra «bianco e nero» e «colore» o si andrà a un «appiattimento»? Oppure si sceglierà la strada di una differenziazione che protegga in qualche modo i redditi più bassi? Ma soprattutto: questa RAI l'aumento del canone se l'è davvero guadagnato?

La questione è nell'aria da mesi e nel corso della sua ultima riunione prima delle ferie (è cominciata martedì e si è conclusa intorno alle 15 di ieri, venerdì) il consiglio d'amministrazione l'ha affrontata di petto. La novità sta nel fatto che la discussione non è rimasta nelle secche di un fatto puramente contabile, ma è diventata *politica*: nel senso che rivolgersi a milioni di telespettatori per chiedere loro un ulteriore sacrificio a sostegno del servizio pubblico diventa lecito se la RAI si presenta con le carte in regola; che il discorso dell'equilibrio tra spese ed entrate deve riguardare il complesso degli strumenti che possono consentire all'azienda di non debordare con il deficit.

Risultato: il consiglio ha dato mandato al presidente e al direttore generale di presentare al ministro competente (passo che sarà compiuto giovedì) e alla commissione di vigilanza (non appena sarà ricostituita) la documentazione atta a «consentire lo svolgimento degli accertamenti necessari a conseguire i provvedimenti di adeguamento delle entrate».

Ci sono due punti, comunque, che i consiglieri del PCI giudicano pregiudiziali per ogni discorso sul canone:

1) l'azienda deve eliminare una serie di inadempienze incredibili, fonte di spreco e di perdita di credibilità per il servizio pubblico: una economicità che non esiste; un tasso di produttività del tutto insoddisfacente; una pessima organizzazione del lavoro; il rinnovo del contratto di lavoro con i dipendenti che si trascina da due anni; il risanamento delle consociate; la mancata attuazione di principi basilari della riforma: primo fra tutti il pluralismo nelle reti e nelle testate;

2) tutto questo non basterà a salvaguardare il futuro del servizio pubblico se non si vara la regolamentazione delle emittenti private; se non si individuano meccanismi per impedire che i finanziamenti della riforma dell'editoria finiscano con il favorire i gruppi editoriali e industriali più forti nella costruzione di oligopoli televisivi in grado di fare non la concorrenza ma una guerra spietata

Più o meno sulla medesima falsariga è filata la discussione sull'aggiornamento del piano triennale (350 miliardi all'incirca per potenziare e rinnovare l'azienda). La materia è, ovviamente, più complessa e assorbe anche la questione canone: il piano slitterà di un anno e sarà completato entro il 1981; pesano sulla sua attuazione l'aumento dei costi, l'inflazione, le esigenze di una tecnologia che si rinnova in tempi rapidissimi. Pesa, soprattutto, il fatto che, allo stato attuale, a piano realizzato la RAI si troverebbe con un disavanzo di 97 miliardi.

La direzione generale aveva proposto di inviare alla commissione parlamentare — cui spetta l'approvazione — uno schema di piano già definito così come era stato messo a punto dal *management* tecnico dell'azienda. E' stato votato, invece, un lungo documento, frutto di varie proposte ed emendamenti. La delibera accoglie le linee fondamentali del piano (potenziamento delle strutture di produzione, rispetto del *tetto* per quanto riguarda il personale, sistemazione delle sedi) ma indica anche adeguamenti e correttivi che l'azienda dovrà tradurre in proposte concrete: riduzione del disavanzo tagliando alcune spese meno urgenti; individuazione di alcune priorità negli investimenti: prima le tecnologie poi gli immobili; una verifica costante delle iniziative di spesa. Anche questa delibera richiama l'urgenza di regolamentare le «private»: in caso contrario ogni previsione e ogni progetto di equilibrio economico può rivelarsi fallace.

Di tutto si tornerà a parlare verso la fine di settembre.

a. z.

Aperto a Matera il convegno

Il futuro delle cooperative dei giovani

MATERA — A che punto siamo con le cooperative agricole che i giovani disoccupati in ogni regione d'Italia hanno spontaneamente formato in questi ultimi due anni? Quanti ettari di terra incolta o semiabbandonata sono stati loro consegnati? Quanti soldi sono stati realmente spesi? Quanto è stato prodotto e guadagnato da queste cooperative? Quali speranze sono state deluse e quali inadempienze si registrano nell'attività del governo e soprattutto delle Regioni?

A questi interrogativi e a quello ben più impegnativo: che cosa fare perché questo singolare e interessante fenomeno delle cooperative tra i giovani disoccupati (un fenomeno che fa da cerniera tra il problema dell'agricoltura e quello del lavoro produttivo di larghe fasce di giovani) abbia un futuro, vuole rispondere il convegno-manifestazione che si è aperto oggi a Matera.

Oggi pomeriggio e domattina si lavora: il dibattito si svolgerà attorno alle relazioni di Afro Rossi della Confcoltivatori e di Umberto Dragone, vice presidente della Lega delle coop. Le conclusioni saranno tratte da Feliciano Rossitto, segretario della CGIL.

Domani poi la manifestazione a Irsina, dove già nel '77 si dette vita ad un ampio movimento cooperativo tra i giovani, alcuni dei quali poi sono stati condannati dal giudice perché responsabili di voler lavorare la terra. Ad Irsina avrà luogo la manifestazione con canti, feste e balli e il comizio conclusivo di Elvio Salvatore della direzione del PSI e di Pio. La Torre della segreteria del PCI.

E' morta la giornalista Maria Gentile

ROMA — E' morta in una clinica a Roma, la notte scorsa, la giornalista Maria Gentile. Aveva 27 anni. Laureata in Scienze Politiche, cominciò la professione giornalistica come collaboratrice dello «Espresso», per passare poi al settimanale «Tempo illustrato», dove si occupò di inchieste su argomenti di grande attualità. Collaboratrice della terza pagina del «Giorno» e della trasmissione televisiva «Domenica in», Maria Gentile da due anni combatteva contro una malattia gravissima senza tuttavia mai tralasciare la sua professione.

I funerali si svolgeranno oggi a Roma, nella chiesa di Sant'Eugenio, alle 11.

Si decide per la superliquidazione da un miliardo

ROMA — Alla fine di agosto si riunirà nuovamente il comitato di vigilanza del fondo di volo dell'aviazione civile per esaminare e definire la questione legata alla «superliquidazione» di circa un miliardo, che doveva essere erogata al pilota collaudatore dell'Aeritalia Trevisan.

L'annuncio è stato dato da un dirigente dell'ANPAC (Associazione autonoma piloti) Sebasti, il quale ha spiegato che il comitato di vigilanza dovrà pronunciarsi definitivamente nella prossima riunione sulla questione, soprattutto in riferimento al fatto che Trevisan dipendeva non da una compagnia aerea, ma da una società, che costruisce veicoli per l'aeronautica militare.

Comuniste, socialiste, cattoliche nel dopoguerra

Così le donne entrarono nella politica italiana

Caratteri e sviluppi delle organizzazioni femminili nel rapporto con i partiti Confronto a distanza fra Togliatti e De Gasperi - Un libro di Miriam Mafai

C'è una frase, nel saggio sul femminismo di Paola Gaiotti de Biase, incluso con diversi altri scritti in una sua raccolta recente (*Questione femminile e femminismo nella storia della Repubblica*, Morcelliana, 1979) che spiega a perfezione il senso e il valore dei libri sul periodo tra '45 e '48, quando si sviluppò da noi per la prima volta nel secolo XX (lasciamo da parte il precedente ottocentesco) un movimento di emancipazione femminile: « L'accogliere il "nuovo" dell'evento neo-femminista non deve comportare di cancellare o appiattire il "nuovo" proprio del momento storico che l'ha preceduto e che deve essere recuperato nel suo preciso significato ». Che è poi, per qualsiasi argomento, il senso della storia.

Il valore di un testo come quello di Miriam Mafai: *L'apprendistato della politica: le donne italiane nel dopoguerra* (Editori Runiti, 1979), sta appunto nell'avere risposto a questa esigenza, oggi tanto sentita dalle giovani generazioni femministe, di capire e ricordare che cos'è stato il « nuovo » per le donne italiane che si affacciavano alla vita politica del dopoguerra '45-48. Già i primi due capitoli, di notevole vigore evocativo, ci danno la misura del punto di partenza, dell'antica soggezione, giuridica e culturale, oltre che economica (tutt'altro che scomparsa, certo, ma almeno oggi cancellata sul piano formale, e coralmente denunciata quando e dove sussiste); insomma, secondo il titolo, « come eravamo ». Insieme viene riportata la testimonianza delle prime fatiche politiche e del primo slancio di liberazione, l'uscita cioè dall'incubo della guerra e dell'occupazione nazifascista, anche se va notato che l'ottica rimane sempre quella, meno drammatica, delle italiane del centro-sud, come accade in tanti libri di storia generale sulle donne in quel tempo. Non che manchino giudizi acuti e precisi in questo senso, come il rilievo del rapporto diretto tra l'istanza « antiseparatista » (che era allora rifiuto dei ruoli prefissati) e l'esperienza resistenziale, più viva nel nord; manca invece la precisazione che un movimento per l'eguaglianza sociale tra i sessi e per la libertà personale delle donne non deve affatto per obbligo escludere gli uomini come capirono a suo tempo Anna Mozzoni o Betty Friedan, e come in parte intuì Teresa Noce

In questo senso, un grano di verità nella diffidenza di vecchi compagni « settari », verso l'UDI, c'era e va messo in rilievo; perché è un grano che intorno al '68 cominciò a farsi spiga, indipendentemente da qualsiasi filiazione politica, nella critica all'esistenza delle Commissioni femminili dei partiti, ecc.; e che deve farci avvertiti di latenti percorsi del progresso collettivo.

Certo è che la robusta ragion d'essere dell'UDI come organismo di massa, non fu sempre totalmente rappresentata nel rapporto, pur decisivo, tra marxiste e cattoliche; non a torto la Gaiotti de Biase coglie il carattere strumentale di certi atteggiamenti dell'UDI d'allora, specie nella tendenza ad evitare i grossi temi di contrasto con le organizzazioni cattoliche.

Si ponga mente anche all'accettazione di un familismo tradizionale (« Casa, dolce casa... » è il titolo divertito di un capitolo del testo Mafai) che sembrò coinvolgere anche le menti più fresche. A parte l'intelligenza politica di chi seppe, come Terracini, tra altri, tener aperto il varco all'introduzione del divorzio, ci furono poche eccezioni: una, brillantemente rievocata, fu quella di Calosso, un socialista che stava all'antiquato Gaetano Pieraccini nel suo partito, come nel mondo cattolico moderne autrici stanno a Gertrude Von Le Fort: cioè al polo opposto. Ed è merito di Miriam Mafai aver rilevato la distanza di questo coraggioso, in apparenza bizzarro, difensore della libertà femminile, anche nell'« iniziativa » amorosa, fourierianamente.

Certo è che, dopo i due primi capitoli, immersi in un'atmosfera figurativa, suggestiva (tanto da ricordare, per associazione di idee, il primo romanzo di Maria Jatosti, dedicato a quel periodo, « Il confinato », e centrato sul rapporto ancestrale padre-figlia) il lavoro di Miriam corre svelto e spedito al suo nocciolo politico. Che appunto si potrebbe articolare in alcuni nodi, complessi, ma individuabili in modo netto e preciso: il lavoro conteso alle donne dal ritorno dei reduci (ciò che basterebbe a rivelare il carattere illusorio di una « emancipazione » fondata sulla guerra, cioè sull'evento « eccezionale » per definizione) e la prospettiva della parità salariale, vista allora come evasivo richiamo piuttosto che come immediato motivo di lotta; la celebrazione tradizionale del focolare domestico, evidenziato dal massacro dei classici marxisti operato dalla cultura stalinista: basta pensare che dall'opera di Lenin erano stati cancellati i motivi di confluenza politica col femminismo libertario (l'accordo con Sylvia Panhkurst, con i Russell, con la stessa Kollontaj) e la si era ridotta a una memoria della Zetkin e a qualche lettera privata, sforbiciata ben bene dalla censura moralista, e che al massimo, come tutte le lettere private, ci poteva dare la preistoria delle grandi decisioni politiche, delle leggi del '17, del '20, ecc. Non sostituirne la storia e la conoscenza.

Il problema centrale di questi anni, resta, comunque, la nascita dei due grandi organismi di massa, l'Udi che ignorò in via teorica preclusioni di sorta tanto quanto restò in via pratica all'ombra dei partiti della classe operaia (non sempre traendone adeguata coscienza sociale), e il CIF, che avrebbe dovuto svolgere il difficile compito (assai spesso tradito) d'avviare a coscienza civile le zone prepolitiche, cattoliche, della popolazione femminile. Indubbiamente, il confronto Togliatti-De Gasperi si impone su questo tema, né ritengo che le posizioni dei due leaders si possano riassumere in poche righe; basta notare che i testi contrapposti della Mafai e della Gaiotti danno motivo di ammirazione per la matura capacità agonistica delle due autrici, intelligentemente rivolte a cogliere i punti deboli della parte avversaria. Io vorrei fare un rilievo, concordando con la Mafai (ma in parte anche con la Gaiotti) sul carattere involutivo di tante campagne democristiane, e sul valore progressista dell'azione togliattiana, sintetizzata nella classica, perfetta esortazione del '45: « Se volete dare un effettivo aiuto all'Italia nel proprio risorgimento, rivendicate tutti i diritti delle donne, lottate per il riconoscimento completo di questi diritti e soprattutto della parità completa con gli uomini nella vita politica, economica e sociale » (p. 53).

Il mio rilievo concerne una sfumatura apparente: c'è qualcosa, a mio parere, dell'acuta intuizione di Gramsci, sul carattere popolare del Risorgimento che resta appannato nell'impostazione di Togliatti, per il quale, in tema di donne, quel movimento sarebbe rimasto alla fase di « minoranze eroiche », laddove il discorso da farsi è in realtà più complesso. Gramsci ha sentito come tragedia il riemergere del borbonismo nell'Italia post-risorgimentale, e ha sentito per questa precisa ragione, l'urgenza di recuperare il volto popolare del Risorgimento che fu, non dimentichiamolo, uscita da antiche soggezioni di tanta gente variamente oppressa da vincoli feudali. Questo aspetto della posizione gramsciana si ritrova nelle sue quasi casuali riflessioni sul « femminismo risorgimentale ». Togliatti ebbe per questo tipo di problemi minore sensibilità.

Un altro punto vorrei sottolineare, di particolare rilievo, visto che i grandi eventi politici incidono sempre fortemente sul costume sessuale e sugli orientamenti psicologici. La Mafai sottolinea con rigore, e del tutto a ragione, che il « modello » di donna proposto dall'UDI e dalla Sinistra italiana (e segnatamente dal PCI) non era la donna sovietica. Vorrei precisare che quel modello non era di certo la donna della rivoluzione del '17; ma ecco la donna sovietica degli anni staliniani, ben tratteggiata da Sheila Rowbotham: « Le immagini di donne che ci sono pervenute dalla rivoluzione russa sono arbitrarie e distorte. Spesso si tratta di descrizioni del ruolo femminile inteso attraverso un processo di manipolazione. Gli uomini ci hanno dato la loro versione di ciò che la donna dovrebbe essere. Vi sono le immagini di quelle tonde e rosee eroine staliniste della maternità tutte tramonti e trattori e realismo socialista... » (p. 167). « Mentre la "Pravda" denunciava il "libero amore" e la "vita sregolata" come "borghesi" e affermava che i nemici del popolo avevano introdotto "la vergognosa e dannosa idea di liquidare la famiglia e sovvertire il matrimonio", Stalin faceva visita alla vecchia madre a Tiflis, e sui giornali sovietici comparivano articoli sulla sua gioia infantile per la marmellata preparata dalla nonna ».

Per chi, come noi nei nostri paesi, ricorda il senso dell'elogio della maternità ed infanzia fondato sulla paura, come sempre scrive la Rowbotham, appare un limite ideologico il fatto che modelli così virtuosi e ineccepibili abbiano toccato lo spirito critico di tanta parte della popolazione. Ma non si tratta solo di un giudizio retrospettivo; si tratta di capire, oggi, a livello europeo, che lasciar definire « immorali », come da parte democristiana è stato fatto, le donne autrici di leggi che rendono liberi anche se ancora non gratuiti, tanto il parto quanto l'aborto, vuol dire avviarsi sulla strada sbagliata.

Nessuno schieramento politico automatico deriva da queste riflessioni; ma certo esse si iscrivono nel quadro di quei progetti che vedono la classe operaia portatrice, creatrice, di valori che vanno ben oltre l'orario di lavoro e il salario: che la vedono in grado tra l'altro, di affidare entro una diversa e più avanzata organizzazione del lavoro un ruolo nuovo e storicamente creativo al movimento di liberazione della donna.

Se è vero, come nota la Mafai, che il richiamo alla « Grande rivoluzione » non ci fu, nell'impostazione del dopoguerra, direi che nel secolo XX, il senso storico della cosa non è stato diverso dal secolo XIX. Lentamente, dopo una riforma agraria mancata, si è profilato un rischio: che se il Castello, anzi gli infiniti e disseminati Castelli, non venivano conquistati, da donne e uomini del mondo che lavora, di ogni fede e opinione, come si diceva negli anni rievocati dalla Mafai, dentro tutti i Castelli la rivoluzione si faceva passiva e poi cedeva il passo a riemergenti borbonismi. L'alternativa a sinistra che occorre non solo per la libertà delle donne, ma per la libertà di tutti dal punto di vista della libertà delle donne, è quella che esclude ogni forma cosciente di proudhonismo ché altrimenti, alla prima crisi di energia, il discorso diventa « la donna a casa », da capo. E anche questa è un'antica lezione che Marx impartì con qualche impazienza alla signora Kugelmann, una sciocca avversaria delle femministe, suffragiste ecc. e attenta solo a distinguersi virtuosamente dalle rivendicazioni « borghesi ». Marx non aveva di queste *pruderies* e si mescolava alle istanze di liberazione storicamente giustificate dove esistevano.

Una cosa voglio dire alla fine di questo libro della Mafai: che è un libro onesto. Può sembrare un di più, o cosa ovvia. Ma trovarsi di fronte a un testo serio, che offre spazio a un'analisi aperta, a una critica partecipe e sincera, è cosa oggi meno frequente di quanto sarebbe necessario per gli studi di storia e per la cronaca personale e politica.

F. P. Bortolotti

Nella foto in alto: **una manifestazione di operaie a Torino nei primi anni del dopoguerra**

Riflessioni sul caso italiano e la politica del PCI negli anni '70

Non stiamo dimenticando la «terza via»?

In un articolo di fondo del Corriere della sera *di domenica scorsa (« I problemi dei grandi partiti ») Francesco Alberoni svolgeva la seguente tesi: è ormai un fatto che tra i grandi partiti dell'Occidente non ci sono più sensibili differenze per ciò che riguarda i programmi: più o meno, tutti si propongono gli stessi obiettivi. E così anche in Italia. Se nel nostro paese la crisi si prolunga ed è grave, ciò sarebbe doruto, non più al fatto che DC e PCI perseguano obiettivi contrastanti tra loro, ma al fatto che entrambi questi partiti sono assillati dall'esigenza di conservare e ribadire di fronte alla massa dei seguaci la loro « identità ». Ed è questo che rende impossibile quella alternanza, che negli altri paesi europei è invece possibile; e sta qui la ragione del declino ormai inevitabile dei grandi partiti di massa.*

Il carattere dello scontro

E' difficile dar torto ad Alberoni! E non per il merito delle sue considerazioni che non sono così fondate come egli pretende, ma perché Alberoni stesso mette le mani avanti, prevedendo che i dirigenti dei grandi partiti gli daranno torto, non perché non sono d'accordo con lui, ma perché non possono andare contro la « base » (il grande e massiccio corpo — egli dice — costituito da deputati, attivisti, intellettuali « organici », segretari di sezione o anche semplici iscritti), che resterebbe cieca e smarrita se l'identità ideologica del loro partito andasse perduta. Figuriamoci perciò se possono avere un qualche senso eventuali obbiezioni che fossero avanzate da chi di questa « base » fa parte!

Ma poiché quello di conservazione è un istinto insopprimibile Alberoni tollererà qualche considerazione che proviene da chi egli ritiene, certo solo sociologicamente e politicamente, destinato ad un'estinzione più o meno prossima, ma certa. Indubbiamente, se guardiamo ai grandi partiti, cioè a partiti che rappresentano strati ampi e articolati della società, la divaricazione tra i programmi rispetto agli scontri frontali degli anni '50, ha teso in periodi più recenti a ridursi, ma non è detto che, mutando la situazione, non si possa tornare ai contrasti più acuti. Si tratta appunto di quella concretezza della storia che Alberoni ignora. Ma, poi, cosa si intende per programma? Soltanto ciò che ci si ripromette di fare e di realizzare in tempi brevi (cioè quelli di una presumibile durata di coalizione di governo o di una maggioranza) oppure anche un progetto a più lungo periodo che può essere realizzato a tappe, attraverso l'attuazione di più programmi a breve termine? E' del tutto evidente che il programma, così come le alleanze e le formule di governo, è elaborato in funzione sia della necessità di affrontare determinate urgenze sia dalla volontà di affrontarle in un determinato modo e in una determinata direzione: esso è dunque il punto di approdo di un processo complesso, in cui ciò che conta sono le forze messe in campo e la qualità dei consensi che si vogliono conquistare.

Altrimenti come spiegare il fatto che determinati punti programmatici, che pure tutti dicono di voler vedere realizzati, restano poi puntualmente inattuati? Da questo punto di vista può essere istruttivo rileggersi la serie di discorsi con i quali presidenti dei consigli democratico cristiani hanno presentato alle Camere i loro governi e chiesto la fiducia: una lista di impegni, sempre gli stessi perché sempre elusi, rinviati, non mantenuti.

Evidentemente la rottura e la crisi della maggioranza di solidarietà democratica non ha insegnato molto, se si pensa che essa sia dovuta solo a ragioni « ideologiche » (il recupero della propria identità) e non ad un acuto ed alto scontro politico apertosi proprio su punti programmatici molto corposi, cioé sulla direzione e il modo di affrontare l'emergenza, a spese di chi e a vantaggio di chi, sui tempi e sui contenuti di un indirizzo di rinnovamento e di trasformazione. Depurata della realtà dello scontro politico e di classe, depurata di ogni riferimento ai reali rapporti di forza, depurata di ogni analisi della crisi, l'immagine che la « politologia » dà della situazione assume le sembianze del sogno.

E un sogno c'è nelle righe di Alberoni: quello di un sistema politico italiano ricondotto — oh la novità — alla norma dei paesi occidentali, dove l'ideologia è stata messa in un cassetto, i programmi sono quasi identici e dunque l'alternanza è possibile, perché si limita solo a cambiare le persone fisiche dei governanti, quando per situazioni nuove occorrono uomini nuovi. O ci si adegua — dice Alberoni — o alle prossime elezioni le astensioni si moltiplicheranno perché la gente è stufa di ideologia. Che il dato delle astensioni e delle schede bianche nelle elezioni del 3 giugno sia qualcosa che meriti la massima attenzione non è dubbio, ma — mi pare — in tutt'altra direzione, se è vero che il fenomeno delle astensioni è stato di gran lunga più massiccio proprio nei paesi dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti: di che sono stufi gli elettori di questi paesi? Forse di votare sapendo che tanto cambia poco o nulla?

L'irriducibile « anomalia »

Ma c'è un'ulteriore e più rilevante considerazione da fare, di carattere generale: questo articolo di Alberoni è solo l'ultimo esempio di una letteratura abbondante che da tre anni a questa parte puntualmente ritorna sulla « anomalia » del caso italiano. Ripercorrere questa letteratura potrebbe essere interessante anche per comprendere lo sviluppo della situazione politica italiana dopo il giugno del '76 e le caratteristiche di un attacco molteplice contro il PCI, che certo non ritengo possa essere assunto come giustificazione del nostro calo elettorale, ma che altrettanto certamente non può essere dimenticato.

Siamo stati accusati di tutto e del contrario di tutto: quante volte dalle stesse persone e sugli stessi organi di stampa, ci hanno rimproverato di non essere più noi stessi e di sacrificare sull'altare del compromesso storico e della democrazia consociativa i diritti delle minoranze e dei « diversi », di ghettizzare e criminalizzare il dissenso e l'opposizione? Ma se poi ponevamo la questione della nostra partecipazione al governo del Paese, allora ci dicevano che non era possibile, perché eravamo ancora troppo « diversi » (cioè comunisti) e che un'alleanza di governo, in una democrazia occidentale, può sussistere solo tra omogenei. E via dicendo.

Sono personalmente convinto che a questo attacco abbiamo risposto troppo timidamente e che perciò esso qualche successo l'ha ottenuto. E invece una risposta pacata, razionale, ma ferma, è necessaria perché è in questione un punto essenziale: l'esistenza e il ruolo di questo partito comunista italiano, forza trainante di quella linea della « terza via » e dell' « eurocomunismo », che è la vera novità degli anni '70 sulla scena politica non soltanto italiana. L'attacco a questo partito comunista, e non ad un partito comunista in astratto, spiega la contraddittorietà delle motivazioni: ciò che non va giù ai nostri critici è che noi non intendiamo rinunciare ad essere comunisti, per trasformarci in socialdemocratici, e che noi non intendiamo essere comunisti come loro vorrebbero per tollerarci: chiusi, settari, dogmatici, dediti alla propaganda ma non alla politica, privi di autonomia di giudizio e di iniziativa: in sostanza isolati e trinariciuti.

Se questo è il problema, allora non comprendo bene il senso della critica, molto radicale, sollevata lo stesso giorno su Repubblica *dal compagno Asor Rosa. Entro nel merito delle sue tesi solo per discutere il punto che qui mi preme tener fermo: in effetti ciò che trovo assente nell'articolo del compagno Asor Rosa è proprio la consapevolezza della novità e ricchezza di questo partito comunista italiano (che non vuol dire, ovviamente, che chi sottolinea questo punto non veda limiti, errori, insufficienze ed anche dissensi politici: ma ne ho già scritto). Anche lui rifiuta tanto l'ipotesi di una « laburistizzazione » del partito quanto quella di un suo ripiegamento su posizioni, per intenderci, da III internazionale. Ma chiaramente non è soddisfatto del tipo di partito che si è venuto storicamente configurando.*

Quale partito dunque? Ciò che è esplicito è il rifiuto del centralismo democratico, ma per il resto è semplice riferimento ad « esigenze »: dietro le quali mi pare di intendere — non vorrei sbagliarmi — un partito che anziché essere una organizzazione politica autonoma e quindi con un suo peculiare rapporto con la società e le sue classi, tende a dissolversi nella società, nei suoi movimenti e nelle contraddizioni stesse di una società di capitalismo maturo: a dissolversi come organizzazione, ma non come strumento politico, destinato a dare risposte politiche e anche di governo alle domande sociali vecchie e nuove che i movimenti di volta in volta propongono. Con il che non mi pare che si vada, nella sostanza, a qualcosa di molto diverso da tesi « classiche » dei cosiddetti « socialdemocratici di sinistra » e « socialrivoluzionari », anche se diverse sono le situazioni e le motivazioni culturali e politiche che in Asor Rosa sono certo di livello e di qualità di tutto rispetto. Ma non sono d'accordo, né mi pare questa la direzione verso la quale volgere lo sforzo di elaborazione e di approfondimento di ciò che chiamiamo una « terza via ».

G. Giannantoni

Viaggio in Angola di uno scrittore

Le parole che ho imparato a Luanda

Una serie di slogan che mobilitano i « quadros » impegnati nell'opera di costruzione di una società emancipata dal dominio coloniale Parlando di un articolo di Garcia Marquez

La campagna di vaccinazione in Angola

DI RITORNO DALL'ANGOLA — Sei giorni sono davvero pochi per mettersi alla macchina da scrivere e raccontare quel che si è visto o creduto vedere, intuito o creduto intuire, di un paese nuovo e diverso, senza che il dubbio di sbagliare, di apparire ingiusto o ridicolo, paralizzi le dita sulla tastiera. In Angola (e in Africa: per la prima volta nella mia vita) sono stato sei giorni per assistere come osservatore alla VI Conferenza degli scrittori afro-asiatici, in rappresentanza del nostro Sindacato Nazionale Scrittori: la conferenza è stata per Luanda, capitale di questa giovane repubblica popolare, un grande avvenimento; e per gli organizzatori angolani un *test* di efficienza molto importante.

Dell'Angola non sapevo quasi niente, se non le notizie che se ne possono leggere saltuariamente sui giornali; da un lungo *reportage* di Gabriel Garcia Marquez avevo appreso, per esempio, un paio d'anni fa, che i portoghesi nell'andarsene avevano fatto piazza pulita di tutto, svuotato i negozi, portato via perfino tremila e più automobili usate.

Qualcuno, a Luanda, mi ha parlato con qualche rammarico dell'articolo di Marquez: ma io ho risposto che, in quanto lettore comune, ne avevo ricavato una sensazione di notevole simpatia per il paese e i suoi dirigenti. Parlare delle difficoltà di un paese (soprattutto quando nessuna ipocrisia ufficiale si sforza, e per fortuna, di nasconderle) non significa necessariamente « parlare male » di questo paese. Che cosa si pretenderebbe dopo quattro secoli di dominazione coloniale, dopo quattro secoli di saccheggio e di sfruttamento, dopo quattro secoli di umiliazione della sua gente?

* * *

Pure (mi assicurano degli osservatori imparziali) la situazione è già notevolmente migliorata; le difficoltà negli approvvigionamenti e nell'avvio di un'agricoltura produttiva non sono più al punto che la gente muoia di fame, anche se la distribuzione dei viveri a prezzi normali (ossia non da mercato nero) è in qualche modo regolamentata e vengono favorite le persone che hanno un'occupazione regolare (cosa non difficile in un paese dove la domanda di mano d'opera è incomparabilmente superiore all'offerta e moltissimi sono i cittadini che svolgono un doppio lavoro).

E' luogo comune di certi reazionari di casa nostra che in Italia sarebbero disoccupati soltanto quelli che non hanno voglia di lavorare corrisponde in Angola alla verità: il che si spiega facilmente considerando che qui, su una superficie che è più del quadruplo del nostro paese, vivono appena sei milioni e mezzo di persone e che tutto resta da fare o da rifare: ferrovie da costruire o potenziare, miniere da scavare, industrie da sviluppare o rimettere in efficienza, persone da curare e istruire, uffici e servizi pubblici da organizzare, campi da coltivare, un immenso patrimonio boschivo da sfruttare. Per adesso l'economia angolana si regge essenzialmente sul pertolio di Cabinda (l'*enclave* all'estremo nord, sull'Atlantico) e sui diamanti di Lunda Norte; ma che cosa potrà essere, questa economia, quando anche le altre potenzialità produttive (dal caffè all'uranio, dal cotone al manganese, dal mais al ferro) saranno adeguatamente sfruttate?

Non è difficile immaginare come mai l'Angola, così gelosa del suo « non allineamento », risulti un boccone molto appetibile sulla mensa degli imperialismi mondiali; non è difficile immaginare perché, dopo la lacerante guerriglia condotta da *fantoches* di opposte tendenze, il paese debba ancora subire, sul fronte meridionale della Namibia le incursioni e i bombardamenti dei razzisti sudafricani.

* * *

Troppa gente a Luanda: quasi un milione E pensare che, nel 1975, anno dell'indipendenza, ce n'era circa la metà, contando anche i portoghesi che stavano sloggiando. Fra le cause di questa ondata di urbanesimo è stata (mi dicono) anche la guerriglia dei vari Holden Roberto e Savimbi che ha creato, nelle aree devastate, centinaia di migliaia di profughi, sconfinati poi nei paesi limitrofi o affluiti nella capitale: ecco, anche per questo, le baraccopoli che circondano i disestati palazzi della bella Luanda. Nelle province la situazione sembra più controllata e l'incredibile impegno didattico dei giovani *quadros* della Repubblica Popolare sembra cogliere più rapidi risultati: nell'incoraggiare la frequenza scolastica, nelle grandi campagne di vaccinazione, nell'organizzare le prime forme di cooperazione fra i contadini, nel combattere la tendenza al vagabondaggio e alla vita d'espedienti, nel promuovere un minimo di disciplina civica. Non è che a Luanda tutto questo non si faccia; ma è più difficile farlo, più faticoso.

L'impegno didattico dei « quadros » (ma un quadro è da considerarsi, in questo contesto, anche un discreto elettricista che sia in grado di insegnare a un altro come si fa un impianto; un quadro è anche un buon cameriere di ristorante o un conducente d'autobus che non porti la sua vettura a fracassarsi contro un palo della luce) si manifesta linguisticamente in tutta una serie di parole che finiscono in « *çao* » corrispondente all'italiano « zione »: *mentalizaçao*, per esempio, che vuol dire creazione di una nuova mentalità; o *formaçao*, parola-chiave, per un paese che deve costruirsi dal nulla le sue infrastrutture umane, dai postini ai maestri di scuola, dagli agronomi ai medici; o la più sottile *rectificaçao*, in cui si condensa tutto lo sforzo dell'*E.P.L.A. - Partido do Trabalho* per « evolversi » da movimento di massa come fu, per evidenti esigenze di lotta, alle sue origini in organismo di avanguarda politica, con la *reclassificaçao* (ossia con la re-selezione) dei suoi membri.

* * *

Probabilmente, considerate anche le difficoltà, pratiche della vita e le fatali occasioni di malcontento che a esse si accompagnano, la più ardua di tutte queste operazioni è proprio la *mentalizaçao*. Una idea indiretta degli sforzi compiuti o da compiersi in tal senso l'ho avuta da un bell'opuscolo a fumetti che mi è stato regalato dagli amici della delegazione del Mozambico, l'altra grande ex-colonia portoghese giunta insieme all'Angola all'indipendenza.

Protagonista (e bersaglio) dell'opuscolo è lo *Xiconhoca*, parola inventata per significare il « traditore-sobillatore » (*nhoca* significa, nei vari dialetti, il cobra), che fomenta razzismo e tribalismo, che non vuole andare al lavoro, che si ubriaca con la birra, che è dedito alla droga (ma in Angola questo particolare problema non sussiste), che sparge notizie tendenziose e allarmistiche, che accaparra e imbosca i generi alimentari, che istiga i cittadini a emigrare, che « vive di giorno con quel che ruba di notte », che inneggia alla « cultura borghese », che corrompe i giovani. *Xiconhoca* è però anche il burocrate che, con la sua lentezza e pignoleria, mette a dura prova la pazienza della gente e « *complica a vida do povo* », magari per raccogliere bustarelle; o anche il dottrinario troppo sottile che si pretende, nelle riunioni di partito, interprete autorizzato *da linha*, della « linea ».

Anche contro lo *Xiconhoca* (di cui non sarebbe difficile, immagino, fabbricare la parola equivalente per qui) l'Angola dovrà dunque combattere la sua battaglia. Ma sarà solo didattica?

Giovanni Giudici

Nuovo decreto per gli statali entro il 20 agosto?

ROMA — *Per il decreto del pubblico impiego siamo tornati nuovamente in alto mare. E' mancato al Parlamento il tempo necessario per convertirlo in legge, nonostante l'impegno messo dai senatori (comunisti e socialisti in particolare) per accelerare i tempi del dibattito senza, naturalmente, nulla togliere alle modifiche necessarie per ristabilire una corretta applicazione degli accordi che il governo con il suo provvedimento aveva stravolto.*

Il decreto, dunque, decade. E' questo «un motivo di ulteriore grave preoccupazione» *per i sindacati — afferma una nota della Federazione unitaria diramata a conclusione di una riunione con le organizzazioni di categoria del settore* — «in quanto rinvia ancora l'attuazione dei contratti triennali che avrebbero dovuto essere applicati sin dall'inizio del '78».

Il governo si è impegnato (lo ha fatto Andreotti ieri l'altro nell'incontro con i capi gruppo del Senato e lo ha ribadito ieri mattina il Consiglio dei ministri) a formulare un nuovo decreto. Lo farà — ha detto il ministro Spadolini — entro il 20 agosto. Questo intervallo dovrebbe essere dedicato — ha aggiunto — all'approfondimento della materia. Cosa significa? Dati i precedenti, la formulazione appare abbastanza oscura, tanto più che Andreotti ha dato assicurazione ai capi gruppo del Senato che nella stesura del nuovo decreto si uniformerà alle profonde modifiche apportate dalla commissione affari costituzionali di palazzo Madama. Si vuol forse cancellare tutto o parte del lavoro di ripristino degli accordi svolto dal Senato? Oppure si è orientati a prendere in considerazione la richiesta formulata nei giorni scorsi dalla Federazione unitaria e dalle categorie di dar corso anche ai provvedimenti legislativi per l'applicazione della parte normativa dei contratti? E' una situazione — ha detto il segretario della Cgil, Giovannini — «tutta da verificare». *Insomma, ci troviamo di fronte a quella che Giovannini ha definito una* «scatola chiusa» *di cui è difficile individuare il contenuto.*

In ogni caso non c'è dubbio che le ultime vicende del decreto (e non solo quelle, ovviamente) hanno accentuato — come sottolineano Cgil Cisl e Uil — «ancor di più lo stato di estrema tensione nel pubblico impiego i cui addetti si vedono continuamente procrastinare le normative regolamentari mediante la corresponsione di irrisori aumenti senza poter intravvedere discipline che corrispondano al loro desiderio di rinnovamento delle strutture burocratiche e di professionalità».

I problemi sul tappeto che attendono una soluzione rapida sono numerosi: trimestralizzazione della scala mobile, legge quadro, i provvedimenti legislativi per l'applicazione dei vecchi contratti (parte normativa e parte economica), i rinnovi contrattuali che i sindacati unitari chiedono si realizzino «con le decorrenze previste». *Sono tutte questioni che la Federazione unitaria è decisa ad affrontare con forza a partire dai primi di settembre* «con un governo nella pienezza dei suoi poteri».

La trimestralizzazione della scala mobile è, per il sindacato, prioritaria. La vertenza di fatto è già aperta e ha dato primi risultati concreti con il riconoscimento di un recupero economico «una tantum» *di 250 mila lire ai dipendenti degli enti locali e delle Regioni a statuto ordinario. Il provvedimento — sostengono le Confederazioni — deve essere esteso a tutti i pubblici dipendenti (una richiesta in questo senso è stata ufficialmente avanzata ieri dai postelegrafonici al ministro Colombo) con la conclusione di un accordo generale che fissi anche* «una data certa di decorrenza del nuovo sistema della scala mobile trimestrale».

La mancata soluzione di questi problemi, così come il «taglio» *che il governo aveva dato al decreto per il pubblico impiego (in particolare per quanto riguarda la dirigenza) hanno pesato molto — ha rilevato il direttivo della Federazione unitaria di categoria, allargato ai quadri sindacali — sulla definizione del nuovo contratto dei parastatali, il primo del settore che sia andato in porto. Il direttivo lo ha approvato e sottoscritto. Ora passa all'esame del governo per la sua conversione in decreto presidenziale. Il tempo previsto è un mese. Ma non ci si nasconde la preoccupazione, in sede sindacale, che ci possano essere tentativi per rimettere in discussione interamente o parzialmente l'accordo. Se ciò dovesse verificarsi la categoria sarà chiamata ad assumere le opportune iniziative di lotta. In ogni caso è mobilitata per la rapida attuazione del contratto.*

Non bisogna, fra l'altro, dimenticare che proprio mentre il governo stravolgeva con il decreto appena decaduto gli accordi raggiunti con la Federazione unitaria e portava un attacco alle relazioni sindacali escludendo la dirigenza dalla contrattazione, i parastatali riuscivano a salvaguardare l'unitarietà del contratto e a trattare anche per i dirigenti individuando «soluzioni congrue e compatibili con l'intero impianto contrattuale».

Le innovazioni contenute nel contratto del parastato, indicative per molti aspetti anche per altre categorie del pubblico impiego, non si limitano alla sola dirigenza. Riguardano anche i professionali con riconoscimenti per le specificità e per particolari mansioni. E' il caso dei dipendenti degli istituti di ricerca (fra l'altro per la prima volta rientrano nel contratto anche i dipendenti dei 23 istituti di sperimentazione agraria) per i quali è stata sancita una struttura parametrale assai vicina all'inquadramento unico salvaguardando i punti di specificità del ruolo tecnico professionale. Insomma, per i tecnici si sono previsti quattro livelli di qualifica, diversamente a quanto stabilito per il resto del parastato.

Ilio Gioffredi

Ora i petrolieri sono soddisfatti Ci sono di nuovo benzina e gasolio

Come sono distribuiti gli aumenti — Iniziativa dei senatori comunisti per la sollecita utilizzazione del metano algerino — I sindacati: le decisioni del governo al di fuori di un serio piano energetico

ROMA — L'Unione petrolifera è soddisfatta: gli aumenti di benzina, gasolio per riscaldamento e gasolio per autotrazione erano «*dovuti*» ed ora è possibile garantire «*la tranquillità del settore*». Dunque, dovremmo avere ora in misura sufficiente sia benzina sia gasolio. Buona parte di questo ultimo sarà però comprato sul mercato libero ma le compagnie sono state già messe al riparo da questi «*costi aggiuntivi*» con le 17 lire loro riconosciute proprio a questo titolo. Gli aumenti varati ieri dal consiglio dei ministri e resi operativi dal CIP si articolano in questo modo:

❶ Per la benzina, l'aumento è di 50 lire. La super, dunque, passerà a 550 lire, la normale a 530. Di queste 50 lire, 40 andranno ai petrolieri, 6 all'Iva, 4 ai gestori. Il carico fiscale che grava sulla benzina è sceso, così, dal 71 al 64 per cento.

❷ Il gasolio per autotrazione passa a 242 lire e aumenta di 27 lire al litro: di queste, 10 andranno a coprire i maggiori costi che le compagnie sopportano per gli aumenti decisi dall'Opec a Ginevra lo scorso giugno, 17 lire servono invece per coprire i maggiori costi che verranno sopportati per acquistare sul mercato libero il prodotto necessario alla ricostituzione delle scorte.

❸ Il gasolio da riscaldamento passa a 190,86 lire e aumenta di 27,82 lire al chilogrammo (10,82 per gli aumenti Opec e 17 per la ricostituzione delle scorte).

❹ Il gas petrolio liquefatto per auto passa a 366 lire ed aumenta di 19 lire.

Le reazioni alle decisioni del Cip non sono venute solo dai petrolieri: vari dirigenti sindacali hanno avuto modo di esprimere le proprie riserve su una misura che viene presa in un contesto caratterizzato dalla assenza di qualsiasi proposta seria e credibile di risparmio, di avvio di attuazione del piano energetico, di sicurezza degli approvvigionamenti.

Un esempio di questi ritardi governativi è anche la vicenda del gasdotto che dovrebbe portare gas in Italia dall'Algeria. In una lettera inviata al presidente della commissione Industria del Senato, i senatori comunisti membri della commissione chiedono una iniziativa tempestiva ed una indagine conoscitiva per accertare lo stato e gli impegni da prendere in considerazione: alle esigenze attuali e future di metano nel Mezzogiorno; alle priorità degli usi, allo stato attuale; al programma ed al piano finanziario per la costruzione delle infrastrutture per la distribuzione del metano particolarmente nei centri urbani; ai soggetti incaricati della progettazione e costruzione della rete distributiva nel Mezzogiorno; alla gestione della distribuzione.

Intanto la Procura di Firenze ha chiesto alla guardia di finanza controlli per accertare se le compagnie petrolifere fanno affluire regolarmente il carburante e se la benzina dai depositi viene inoltrata regolarmente ai distributori e se esistono delle giacenze presso i distributori che nei giorni scorsi hanno inalberato il cartello «chiuso» o «esaurito».

La scalata degli ultimi anni

ROMA — Quello deciso ieri per la benzina è il nono aumento di prezzo dalla crisi del '73. Dopo tre anni di fermo, durante i quali il prezzo della super era rimasto ancorato alle 162 lire decise il 28 luglio del '70, i ritocchi si sono avvicendati, dallo scoppio della guerra del Kippur, a ritmi sostenuti, fino al 10 ottobre del '76.

Tra il 30 settembre '73 (primo aumento della crisi), quando la benzina passò da 162 a 185 lire, e il 10 ottobre '76, si sono avuti ben otto aumenti, in media uno ogni quattro mesi e mezzo. Il prezzo della super passò, così, a 200 lire il 23 novembre '73; a 260 il 21 febbraio '74; a 300 il 6 luglio '74; a 315 il 21 novembre '75; a 350 il 13 marzo '76; a 400 il 18 marzo '76; e infine a 500 lire il 10 ottobre '76.

Con l'aumento di ieri, il prezzo industriale della benzina (quella parte che va ai petrolieri) passa da 143,93 a 183,93 lire per litro; il carico fiscale sale, con le 6 lire di IVA, dalle attuali 356,07 a 362,07 lire. Dal '70 a oggi, il prezzo industriale è salito di 146,31 lire per litro (al 28 luglio '70 era di 37,62); il carico fiscale di 237,69 (al 28 luglio '70 era di 124,38). Il prezzo industriale è dunque salito del 389 per cento, il carico fiscale del 191.

Quanto al gasolio per autotrazione, quello deciso ieri è il 14° aumento dalla crisi del Kippur. Il prezzo per litro di tale prodotto ha subito, per la verità, 21 modificazioni nel corso di questo periodo, ma alcuni degli aumenti (quelli del 9 e del 30 ottobre '76, dell'8 febbraio, del 30 aprile e del 23 dicembre '77, del 28 aprile, del 6 giugno e del 19 luglio del '78) non avevano fatto altro che riavvicinare il prezzo alle 168 lire cui il gasolio era balzato il 2 ottobre '76 (per ridiscendere a 140 lire il 9 ottobre dello stesso anno).

Solo con l'aumento dello scorso 12 gennaio era stato varcato quel tetto, quando il prezzo per litro era salito a 171 lire; la ripresa della marcia ascensionale è proseguita con i successivi aumenti del 5 maggio e del 26 giugno scorsi. Per il gasolio, dunque, dalla crisi del Kippur a oggi, l'aumento reale è di 162 lire, pari al 202,5 per cento.

L'IRI mette in vendita l'Alfa Romeo, dice Sette

ROMA — Il presidente dell'IRI Pietro Sette, di ritorno da un viaggio in Giappone, ha dichiarato che la eventualità che lo Stato venda l'Alfa Romeo è soltanto «*condizionata alle trattative con la controparte*». Ciò vorrebbe dire che l'Istituto ha anche ricevuto una autorizzazione in tal senso dal governo dato che l'Alfa, fra l'altro, è proprietà pubblica al cento per cento. Nelle scorse settimane il presidente dell'Alfa, Massacesi, aveva dato una versione completamente diversa dei contatti in corso a livello internazionale, dicendo che la società cercava un socio capace di combinare le forze per una presenza più efficace sui mercati mondiali. Sette precisa anche che vengono «*tenuti presenti i maggiori costruttori del mondo, compresi quelli europei ed italiani*» cioè la Fiat. La concentrazione della industria automobilistica in conglomerati giganteschi, quale si è andata affermando ad esempio in Francia, non è però l'unica via seguita nel mondo Vi sono anche imprese indipendenti di non ingenti dimensioni, fondate sulla specializzazione, accordi, e forme di gestione appropriate.

Salvataggi «difficili» per Montefibre e Snia

Amministrazione controllata per la società della Montedison: 67,8 miliardi il deficit complessivo - La Corte dei conti dà parere favorevole al piano di risanamento dell'altro gruppo - La lotta negli stabilimenti che chiudono

Una recente manifestazione di operai della SNIA a Rieti

ROMA — Lo stabilimento Snia di Napoli non ha chiuso ieri i battenti. Nonostante l'ordine di cessare la produzione alle 23, gli operai hanno continuato a restare al proprio posto di lavoro. E' stato, più che altro, un atto simbolico. Le scorte di materia prima, infatti, si esauriranno nel giro di qualche ora. Lo «stop», giocoforza, potrebbe avvenire già questa mattina.

Ancora qualche giorno e anche gli ultimi reparti ancora in attività della Snia di Villacidro, in Sardegna, si spegneranno. Per paradosso proprio qualche giorno dopo (esattamente il 6 agosto) dovrebbe tornare in marcia la Rumianca di Macchiareddu: una delle sostanze prodotte, l'acrinolitrile, serve proprio alla Snia; verrebbe a cadere, così, almeno un alibi (la difficoltà di approvvigionarsi di materia prima) dell'azienda.

La Snia, dunque, continua inesorabilmente a chiudere, l'uno dietro l'altro, gli impianti di produzione delle fibre di Pavia, Rieti, Napoli e Villacidro: in tutto 2.270 dipendenti per i quali è già stata chiesta la cassa integrazione. E il governo resta a guardare. Era stata annunciata per ieri una riunione del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) che deve pronunciarsi sul piano di risanamento presentato dall'azienda. I ministri, però, non hanno ritenuto di doversi riunire, in attesa — questa la motivazione ufficiale — del parere della Corte dei conti.

Ma la Corte dei conti — ancora un paradosso — si è espressa proprio ieri. Lo ha comunicato lo stesso ministero dell'Industria. Il parere, in sostanza, dice che la legge «675» potrà essere applicata al caso Snia in quanto gli obblighi di riservare una determinata quota degli interventi al Mezzogiorno sarebbero stati rispettati. Osserva il ministero dell'Industria che il parere «permette ora agli istituti di credito di pronunciarsi con sollecitudine sul progetto di risanamento economico e finanziario che dovrà salvaguardare l'occupazione delle aziende del gruppo». Il governo, come si vede, si tira ancora una volta in disparte.

Tempi ancora lunghi. Sì, perché la Snia ha detto a chiare lettere che fino a quando il Cipi non avrà fornito un parere sul suo programma, e fino a quando il consorzio bancario non avrà «via libera», non presenterà alle banche i piani particolareggiati.

Una riunione chiarificatrice, presso il ministero dell'Industria, è prevista per la settimana prossima. Chiarificatrice, però, soltanto se vi parteciperà la Mediobanca (maggiore creditrice) che, da qualche tempo a questa parte, sembra preferire la latitanza. Perché? Non è un mistero per nessuno che la Mediobanca abbia egualmente interessi nella Montefibre, l'altro grande gruppo in crisi.

Proprio ieri la Montefibre è stata ammessa, dal Tibunale di Milano, all'amministrazione controllata. La notizia è stata data ieri dal presidente della società all'assemblea degli azionisti che ha deciso di soprassedere da qualsiasi decisione in attesa della costituzione del consorzio bancario. La società ha accumulato, al 30 aprile '79, perdite per 40.256 miliardi cui vanno aggiunti altri 27.573 miliardi di disavanzo riportato a nuovo, per un totale, quindi, di 67,8 miliardi di deficit.

Tramontato il vecchio disegno di fusione Snia-Montefibre, è evidente l'interesse dei maggiori creditori dei due gruppi nel fare seguire ad entrambi la stessa strada.

Ma torniamo alla Snia. La tensione cresce in tutti gli stabilimenti colpiti dalla decisione di chiusura. A Napoli dopo le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi (l'ultima delle quali soffocata da brutali cariche della polizia) i lavoratori si sono incontrati col sindaco della città, Valenzi. A Cagliari gli operai hanno simbolicamente occupato il Comune e organizzato una manifestazione dinanzi alla sede della Rai-Tv. A Rieti sono continuati i blocchi stradali mentre il Consiglio regionale del Lazio prendeva posizione. Iniziative di mobilitazione anche a Pavia.

Intanto, una delegazione di parlamentari comunisti è intervenuta presso i ministri Scotti e Nicolazzi perché sia garantita la continuità del salario (attraverso la puntuale erogazione della cassa integrazione) strappando un impegno formale. Una interrogazione sulla vicenda è stata poi presentata alla Camera dal PCI.

Gioia Tauro: rispunta la centrale a carbone

REGGIO CALABRIA — La mancata realizzazione degli impegni industriali del governo per Gioia Tauro sta diventando in questi giorni l'occasione per una operazione speculativa da parte di ex proprietari dei terreni espropriati dallo Stato e sui quali, appunto, doveva sorgere il V Centro siderurgico. I primi di ottobre, infatti, scadono i vincoli su questi terreni e se non intervengono decisioni operative sugli investimenti da realizzare gli ex proprietari possono tornarne in possesso. Per questo si sono organizzati in un comitato e vorrebbero ora anche un indennizzo perché quando vennero espropriati cinque anni fa producevano olive ed agrumi. C'è, dunque, il tentativo di fare soldi sulle clamorose inadempienze del governo che per Gioia Tauro fra infrastrutture, porto ed espropri ha già speso ben 200 miliardi.

Ieri mattina a Reggio l'ASI (il Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale) in una conferenza-stampa ha chiesto che il governo mantenga gli impegni presi per Gioia Tauro da Andreotti il 31 ottobre dello scorso anno, quando i lavoratori calabresi avevano manifestato a Roma: laminatoio a freddo e altre industrie manifatturiere. I parlamentari comunisti hanno a loro volta ribadito la necessità che gli impegni vengano realizzati immediatamente e, comunque, hanno chiesto attraverso una proposta di legge la proroga dei vincoli sui terreni per impedire la manovra speculativa degli agrari.

Sempre ieri il ministro per il Mezzogiorno, Di Giesi, ha incontrato gli enti pubblici interessati a Gioia Tauro (Eni, Enel, Fime, Iri, Cassa per il Mezzogiorno, Insud, ministero dell'Industria e Regione Calabria) ed ha anche annunciato un decreto legge per evitare la scadenza dei vincoli e, quindi, la restituzione delle terre espropriate.

L'Enel (era presente Corbellini) ha dato la sua disponibilità per la costruzione di un gruppo di centrali termoelettriche a carbone. I lavori di costruzione potrebbero anche cominciare quest'anno — dice l'Enel — se la Regione concede le autorizzazioni.

Cadono briciole, la Borsa corre

Riprese di profitti (gruppo Fiat) e salvataggi (assicurazioni, Liquigas) fanno salire il prezzo delle azioni - Standa: aumento capitale da 18 a 46 miliardi

MILANO — La borsa valori ha vissuto un momento di vivace ripresa, dissociandosi dalle nere previsioni, sul futuro diffuse dall'Istituto per la Congiuntura e dalle incertezze politiche. All'origine vi sono, stavolta, sviluppi finanziari non effimeri. La società che ha visto le sue azioni salire di più, la Magneti Marelli (più 7,5%), beneficia dell'annuncio di importanti misure di rafforzamento del capitale, fra cui la emissione di azioni di risparmio per 15 miliardi. Si nota che per la prima volta una società del gruppo FIAT emette azioni di risparmio. Per capire il significato bisogna ricordarne le caratteristiche: l'azione di risparmio non dà diritto al voto, quindi lascia inalterato il potere fra i gruppi che controllano la società, ricevendo, in cambio, la precedenza nella distribuzione dei profitti fino ad una certa quota. Sembrerebbe lo strumento fatto su misura per imprese a controllo statale; invece per ora lo usano quei gruppi privati che vogliono finanziarsi senza redistribuire il potere all'interno delle grandi imprese.

L'episodio Marelli è significativo anche per un altro aspetto. Il presidente della FIAT ha posto l'accento, nella «lettera agli azionisti» di martedì, sugli effetti degli scioperi sulla produzione, calcando la mano e facendone derivare minacce per il futuro. I dati di bilancio parlano un altro linguaggio. Nel primo semestre 1979 il margine lordo sulle vendite è stato di 1.485 miliardi, ben 775 in più rispetto al 1. semestre 1978. Questa vasta disponibilità di denaro viene utilizzata sia per acquistare nuove posizioni di controllo (come nella SEAT spagnola) o per finanziamenti fra le società del gruppo. Insomma, la FIAT fa il banchiere delle proprie società, le quali riducono l'indebitamento bancario. Il valore patrimoniale di una azione FIAT viene calcolato quasi undicimila lire anche se la quotazione in borsa era ieri di 2.588: i piccoli azionisti hanno infatti poche speranze di ottenere maggiori distribuzioni di profitti dal gruppo di controllo organizzato attorno agli Agnelli. Resta la possibilità di speculare su episodi come la Marelli.

Altre società in netto rialzo sono quelle di assicurazione, particolarmente la RAS. Riunione Adriatica di Sicurtà (più 4,5%) e la Fondiaria (più 2,7%). Tutto il settore assicurativo si trova al rialzo per eventi di portata più generale. L'agenzia ADS dà notizia di una riunione tenuta dall'Associazione nazionale imprese assicuratrici ANIA nella quale si sarebbe decisa la riduzione delle operazioni di salvataggio al puro e semplice atto di mettere le perdite a carico della generalità degli assicurati. La SOFIGEA, società costituita dall'ANIA per i salvataggi, trasferirebbe immediatamente le imprese poste in liquidazione dal ministero dell'Industria ad altre società, al prezzo simbolico di una lira.

Si dice che l'attenzione posta su certe compagnie (come la Fondiaria) dipenderebbe dall'annunciata fusione fra la finanziaria del gruppo Bonomi INVEST e quella dal medesimo acquistata dalla Montedison, FINGEST. Queste operazioni, le quali prevedono mirabolanti guadagni di liquidazione (attraverso compravendite di comodo) devono però approdare a qualcosa: chi pagherà il conto finale? All'ANIA, come si è visto, hanno una proposta...

Altri valori in rialzo ieri, quelli Liquigas (più 4,7%) e collegati. Un comunicato del Tesoro dice che l'entrata in funzione del consorzio bancario, la cui presidenza è stata data a Nerio Nesi (Banca nazionale del lavoro) consentirà fin dai prossimi giorni di fare accordi con i creditori e riprendere gli investimenti. Negli ambienti finanziari se ne deduce che Raffaele Ursini è ormai approdato sulla spiaggia della salvezza. Resta tutto da verificare.

La riunione straordinaria degli azionisti STANDA ha deciso ieri di aumentare il capitale da 18 a 46 miliardi. Anche questo è possibile grazie alla ripresa dei profitti che ha consentito a STANDA di ridurre di 18 miliardi in sei mesi l'indebitamento bancario.

posta pensioni

Buonuscita e indennità integrativa

Son un ex impiegato del Comune di Firenze collocato a riposo il 27-1-1978 con i benefici della legge n. 336 del 24-5-1970. A distanza di quasi un anno e mezzo non ho ricevuto dall'INADEL l'indennità di buona uscita. Con l'occasione, chiedo di sapere se dall'indennità che mi sarà liquidata viene ancora trattenuta sospesa, e per quale motivo, la cifra spettante della indennità integrativa speciale (contingenza) maturata.

DANTE BELLINI
Firenze

L'importo della buonuscita a te spettante, già elaborato dal Centro elettronico dell'INADEL, è stato di recente inviato in ragioneria per l'emissione del mandato. Tenuto conto dei tempi tecnici occorrenti, riteniamo che entro un paio di mesi, se tutto va bene, riceverai l'importo della buonuscita. Per quanto riguarda la tua seconda richiesta ci risulta che l'INADEL, a seguito delle continue pressioni degli interessati, in questi giorni ha risollecitato la risposta al quesito fatto, a suo tempo, al ministero degli Interni in merito al pagamento dell'indennità integrativa speciale.

Molte pensioni arrivano quando gli interessati sono morti

I primi dell'anno in corso fummo costretti ad attendere 15 giorni in più per avere la pensione in quanto nelle sedi dell'INPS non fecero in tempo a fare i conti. Adesso che i conti sono stati fatti, per quale motivo il 7 giugno buona parte dei mandati non erano ancora arrivati? Per una mia vecchia zia chiesi la pensione sociale ma essendo essa morta prima di riscuoterla, tutti gli eredi dovemmo restituire all'INPS il mandato con gli arretrati e, poiché gli eredi eravamo in tanti non valse la pena riscuotere niente sia per la spesa sia per le numerose formalità che occorrevano...

ENRICO CATALDI
Isola del Liri (Frosinone)

Il nostro lettore, e non è il solo quando si parla di questioni previdenziali, ha tante ragioni da vendere. La strada delle pensioni in Italia è lastricata dalla burocrazia e dalle leggi farraginose, che i governi democristiani hanno avuto modo di seminare senza risparmio in trent'anni. E' sempre di attualità il ricordo della efficienza amministrativa dell'imperialregio governo asburgico: l'ultimo giorno di lavoro, all'interessato con gli auguri dell'imperatore veniva consegnato il libretto della pensione.

I fatti narrati dal lettore suonano un duro atto di accusa contro il sistema previdenziale italiano e contro i governi che ne hanno gettate le premesse e consolidata la tradizione attraverso gli anni.

Si sappia che la maggioranza dc di tutti i governi ha sempre rifiutato di discutere le proposte del PCI per dare con la riforma un assetto funzionale e moderno alla legislazione pensionistica nel nostro Paese.

Attende la pensione nella RFT

Da due anni e mezzo aspetto la mia misera pensione italiana dell'INPS che, ultimamente, ha risposto che la mia pratica è ancora ferma a Roma. Così il governo di Roma tutela gli italiani all'estero?

G. TITTARELLI
Repub. Federale Tedesca

Al centro elettronico dell'INPS in Roma ci hanno detto che la sua pratica è finalmente in lavorazione e che tra qualche mese sarà definita. Sui tempi di attesa per il materiale pagamento degli arretrati che le competono, i competenti uffici non hanno voluto sbilanciarsi a dare una risposta precisa anche perché in questi ultimi tempi si sono avuti degli scioperi del personale del centro elettronico dell'INPS, e perciò il lavoro ha subito dei ritardi; non è escluso inoltre che ulteriori ritardi possano accumularsi se non si appianerà la controversia che riguarda gli addetti al centro elettronico.

La pensione di invalidità civile

Sono un invalido civile riconosciuto al 51%, titolare dal 1. giugno 1969 di pensione IR n. 82010714 U.P. 157. Nel 1970 sono stato assunto come bidello, nel 1977 mi è stata revocata la pensione. Vi sembra giusto? Se lo è, perché? Se non lo è, cosa devo fare ancora oltre al ricorso che ho fatto tramite l'INCA e che fino ad oggi non ha avuto alcun esito?

P. PISACRETA
San Biagio di Serino (AV)

Secondo la legislazione attuale è, purtroppo, giustificata la revoca della pensione. Infatti, la pensione di invalidità civile è concessa non solo per motivi sanitari ma anche per motivi economici. L'interessato in altre parole, non deve avere redditi superiori ad un certo importo, che è di poco superiore a quello fissato per la pensione sociale INPS. Svolgendo attività di bidello evidentemente tu superi i limiti fissati dalla legge e per questo la rendita ti è stata tolta. Come puoi constatare, abbiamo fatto delle considerazioni di carattere generale senza entrare nel merito del tuo caso perché ci mancano gli elementi di valutazione necessari.

Hai diritto all'aumento

Alcune delle ultime norme sull'aumento delle pensioni non mi sono chiare, per cui vi espongo il mio caso pregandovi di farmi sapere se tutto è regolare. Io percepisco due pensioni dall'INPS: 1) *pensione per vecchiaia* al 31-12-1978 importo lordo mensile L. 207.850 e netto L. 198 545; all'1-1-79 importo lordo mensile L. 244.200 e netto L. 231 mila e 600.
2) *pensione ai superstiti* al 31-12-1978 importo lordo mensile L. 49.650 e netto L. 47 665 all'1-1-1979 nessun aumento.

MARCELLA MANNI
Rignano Flaminio (Roma)

La situazione da te descritta non è regolare. Tu hai diritto anche all'aumento della pensione di riversibilità nella misura del 2,9%, vale a dire a L. 1450 al mese. Perché non hai avuto l'aumento? Perché l'INPS di fronte alle enormi difficoltà derivate dall'applicazione della legge finanziaria, ha accantonato momentaneamente tutta la problematica relativa agli aumenti spettanti ai titolari di più pensioni. L'Istituto affronterà quanto prima la materia; con le prossime riscossioni dovresti ricevere l'aumento che ti spetta con i relativi arretrati.

Documento dei patronati unitari di Roma

I patronati sindacali INAS-CISL, INCA-CGIL, ITAL-UIL e ACLI di Roma e provincia hanno avuto un incontro con la presidenza dell'INPS di Roma e provincia allo scopo di esaminare lo «stato di notevole difficoltà in cui l'INPS versa nonché lo stato dei rapporti tra l'Istituto previdenziale e i patronati medesimi». In un documento dei patronati unitari, il cui contenuto ha dato origine alla riunione, «si sottolinea lo stato di estrema pesantezza in cui l'INPS si trova per la definizione di molte prestazioni previdenziali e di semiparalisi per altre prestazioni quali la ricongiunzione delle posizioni assicurative, l'applicazione della legge sul "condono", la mutualità scolastica, ecc.». Detto documento è stato inviato anche alla segreteria della Federazione unitaria provinciale, la quale è stata impegnata a sua volta a intervenire per contribuire a «riportare alla normalità la denunciata situazione».

Nel documento si precisa: «La situazione di pesantezza e di semiparalisi — circa 300 mila domande giacenti e i tempi intollerabilmente lunghi — derivano da molti fattori anche di ordine strutturale ed organizzativo, ma soprattutto dall'enorme carenza dell'organico del personale, dall'insufficienza dei sistemi automatizzati e dai procedimenti eccessivamente burocratici che di fatto riducono notevolmente anche quanto di positivo si era realizzato con l'attuazione del "decentramenti INPS".

«I patronati hanno pertanto ribadito che per realizzare un profondo recupero della ormai insostenibile situazione ed avviare alla normalizzazione l'andamento dell'attività dell'INPS anche in riferimento alla lotta contro la mole delle evasioni contributive perpetrate dai datori di lavoro, sia urgente procedere da subito all'acquisizione del personale indispensabile — assunzioni, comandi, ecc. — ad una più elevata qualificazione professionale, ad una estensione dei sistemi automatizzati, nel quadro di una sempre più incisiva azione di decentramento delle strutture dei servizi».

a cura di **F. Viteni**

I tre proprietari del covo-arsenale scoperto a Vescovio di Rieti

Confessione-fiume: rapine e sequestri

Servivano per finanziare il terrorismo - Hanno fatto molti nomi - Forse anche un omicidio, quello del possidente Massimiliano Grazioli sequestrato e mai tornato a casa - Collegamenti con la mafia calabrese - Negano di avere avuto parte negli assassinii di Moro e di Varisco

ROMA — E' un gruppo terroristico dai contorni indefiniti, una specie di filiazione delle Brigate rosse con solidi legami con la mafia calabrese. La sua storia è stata raccontata dai proprietari del covo-arsenale scoperto nella campagna di Rieti. Ina Maria Pecchia, Giampiero e (soprattutto) Piero Bonano, hanno parlato ai giudici per una intera nottata: una confessione fiume. Hanno elencato le imprese compiute negli anni scorsi per autofinanziarsi: sequestri di persona, rapine in grande stile, furti. E hanno ripetuto i nomi: quello del capo — un medico romano che si faceva chiamare Giuseppe Comancio — e quelli dei gregari che conoscevano. Agivano tutti dietro la sigla delle sedicenti «Unità combattenti comuniste». Erano almeno in quaranta: tanti sono i documenti falsi, già pronti per essere usati da altrettanti «clandestini», trovati nel covo vicino a Rieti.

Le accuse della magistratura, dunque, si fanno più pesanti e circostanziate. Nei provvedimenti dei magistrati si parla di omicidio, sequestri di persona, rapine, oltre che di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. Le imputazioni, contenute nei tredici ordini di cattura spiccati l'altro ieri, riguardano i quattro imputati finiti in carcere nei giorni scorsi (i tre proprietari del covo, più Paolo Lapponi) e gli altri ricercati. Due di questi ultimi — secondo notizie filtrate in serata, nonostante il riserbo dei carabinieri — sarebbero stati rintracciati a Roma, nella zona di Campo de' Fiori, e rinchiusi in carcere. Si tratterebbe di un uomo e una donna, i cui nomi fino a tarda sera non sono stati rivelati.

Gli inquirenti non nascondono una certa sorpresa per la confessione resa ieri notte, dalle 22 alle 5, da Piero Bonano e dagli altri due proprietari del casolare di Vescovio. In base alle loro dichiarazioni, a quanto si è appreso da indiscrezioni, ora i magistrati intenderebbero contestare a tutti gli imputati anche l'omicidio di Massimiliano Grazioli, rapito a Roma nel novembre del '77 e mai tornato a casa, nonostante il pagamento di un miliardo e mezzo di riscatto. Dunque calza poco la spiegazione classica che viene data in questi casi: confessano per evitare accuse più gravi. Tuttavia va detto che i tre imputati hanno chiamato in causa una sfilza di complici, che non erano stati ancora identificati, scaricando su di loro i ruoli più importanti nell'organizzazione.

Il primo a raccontare tutto ai magistrati è stato Piero Bonano, poi gli altri due hanno confermato la sua versione. Il loro gruppo, avrebbero detto, in un primo tempo era collegato con le Brigate rosse. Successivamente ci sarebbero stati contrasti per via dell'atteggiamento troppo autoritario di alcuni capi delle Br. Quindi si sarebbero organizzati «in proprio», su un piano concorrenziale ai brigatisti, cominciando a portare a termine una serie di imprese per autofinanziarsi.

A questo punto gli imputati avrebbero fatto le ammissioni più importanti. Avrebbero addebitato al loro gruppo numerosi sequestri di persona: tra gli altri, anche quello del commerciante romano di carni Giuseppe Ambrosio, rapito nel giugno del '76 e tornato misteriosamente in libertà nel giro di 48 ore. Come riscatto le «Unità comuniste combattenti» avevano chiesto (e mai ottenuto) la vendita della carne a «prezzo politico» per dieci giorni.

I tre proprietari del casolare di Vescovio hanno poi elencato una serie di rapine compiute dalla loro organizzazione a Roma, a Firenze, a Napoli e in Calabria. Tra le altre, quella portata a termine da due falsi carabinieri nel Club Mediterranée di Nicotera, nell'agosto del '77: furono portati via un miliardo di lire e 200 passaporti. E ancora, gli imputati hanno parlato di alcune rapine in armerie compiute nella capitale. Tra gli autori di molte di queste azioni, Piero Bonano avrebbe indicato Fabrizio Panzieri, Paolo Lapponi ed altri. L'imputato ha inoltre parlato di legami del loro gruppo con la mafia calabrese.

I magistrati si sono fatti raccontare anche i particolari del progetto di rapimento dell'industriale romano Roberto Campilli. Un primo tentativo, si è appreso, ci fu il 12 luglio scorso in via Laurentina. Vi avrebbero partecipato Giampiero Bonano e Fabrizio Panzieri, vestiti da vigili urbani. Le divise sarebbero state confezionate da Maria Pecchia (le spalline erano nel covo di Vescovio). Ma l'ostaggio si insospettì e fuggì prima che scattasse l'agguato. Per la sua liberazione i rapitori intendevano chiedere due miliardi di lire.

Concludendo la loro deposizione, tutti e tre i proprietari del covo di Vescovio hanno affermato con decisione: «Non c'entriamo col caso Moro e con l'assassinio del colonnello Varisco».

Da registrare, infine, una precisazione dell'Associazione della stampa estera in Italia, per ribadire che la giornalista olandese Yvonne Scholten — contrariamente a quanto si era appreso giorni fa — non è minimamente coinvolta nell'inchiesta in corso.

Sergio Criscuoli

RIETI — Una parte del fornitissimo arsenale rinvenuto nel casolare di Vescovio

Riprenderà a settembre il processo ai nappisti

ROMA — Penultima udienza, ieri, del processo contro i Nap. Dopo la chiusura della fase dibattimentale hanno preso il via le arringhe dei patroni di parte civile. Per primo ha parlato l'avvocato dello Stato Dante D'Avanzo che rappresenta la Presidenza del Consiglio, il ministero degli Interni, per l'uccisione dell'agente Graziosi, e il ministero della Difesa per i carabinieri feriti. Il legale ha sottolineato l'importanza della costituzione di parte civile da parte dello Stato in un processo contro una organizzazione terroristica mettendone in luce il grande valore civile. Tale costituzione, come si ricorderà era stata sollecitata proprio dai genitori dell'agente Graziosi in una lettera indirizzata al presidente Pertini.

E' stata poi la volta dell'avvocato Vincenzo Mazzei che rappresenta il Comune di Roma anche esso costituitosi parte civile (per il ferimento di un vigile urbano: l'episodio avvenne subito dopo l'uccisione di Graziosi. Un pullmino sospetto venne fermato e ne uscì, una persona che ferì alle gambe il vigile Renzaglia).

Il legale ha voluto replicare ad uno dei soliti deliranti proclami che proprio nella udienza precedente Delli Veneri, uno dei «leader» dei Nap, in questo processo aveva letto in aula nel quale si sosteneva la legittimità dei metodi usati dal terrorismo in vista di una cosiddetta «società migliore». Mazzei ha confutato questa mistificante impostazione del problema parlando di «machiavellismo di bassa lega» visto che è la violenza stessa a negare ogni possibile libertà, ad annullare qualunque ipotesi di società migliore.

I terroristi hanno ascoltato le arringhe con ostentato disinteresse, come sempre. Il processo riprenderà il 20 settembre.

Il PM insiste: Saccucci sparò solo per intimidire

LATINA — Ha voluto persino replicare alla parte civile, inaugurando una procedura del tutto insolita nelle aule giudiziarie, per difendere ancora una volta Sandro Saccucci con una foga che sfiora decisamente il grottesco. Neppure ieri, insomma, il PM De Paolis ha rinunciato a declamare la sua arringa in difesa del fascista, durante il processo per il tragico raid di Sezze, che si concluse con l'assassinio del compagno Di Rosa.

Per il PM, dunque, Saccucci sparò, sì, in piazza IV novembre, ma solo per intimidire i suoi «aggressori», ovvero quei pochi ragazzi di Sezze dai quali partirono qualche fischio e qualche sasso. Questi erano i temibili avversari dai quali Saccucci si dovette difendere, stando al PM, usando addirittura la pistola. Insomma l'ex-parà va assolto dall'accusa di concorso in omicidio. Non fu lui ad istigare, incitare gli squadristi che lo seguivano a Sezze: se questi spararono, per il rappresentante della pubblica accusa fu solo un caso.

Ci si sposa di meno e si preferisce il Municipio

ROMA — In Italia ci si sposa sempre meno. Nel primo bimestre di quest'anno. Sono stati celebrati 31 mila 241 matrimoni, 1.149 in meno dello stesso periodo dell'anno precedente.

La diminuzione riguarda quasi interamente i matrimoni celebrati con rito religioso, mentre quelli civili continuano ad aumentare percentualmente: ormai quasi una coppia si cinque si sposa in municipio.

Nel '78 solo l'11.3% delle coppie si sposava civilmente, ancora meno nel '77 (il 10.5%, cioè poco più di una coppia su 10). Di conseguenza continua a scendere anche il quoziente di nuzialità, cioè il numero di matrimoni per mille abitanti: nel '78 era di 5.9 contro 6.1 del '77 e 6.7 del 1976.

Da registrare inoltre, anche l'innalzamento, sempre da qualche anno a questa parte, dell'età media per il matrimonio

Come si spiega tale minore «voglia» di sposarsi dei giovani? Molteplici sono i fattori, ma quasi tutti riconducibili a motivi economici. Ormai sposarsi costituisce per molti un lusso. Vi sono le difficoltà ormai note per procurarsi una casa. Secondo le statistiche una coppia su quattro non ha abitazione propria: ormai è diventata per molti una norma vivere dopo il matrimonio nell'appartamento di genitori o di altri parenti. Prima ancora però vi è il problema del lavoro: in Italia sono circa un milione i giovani al di sotto dei 25 anni disoccupati.

Polvere d'uranio arriva in contenitori rotti

BOLOGNA — E' rientrato in pochissimi minuti l'allarme che si era diffuso ieri mattina in un ufficio postale bolognese quando alcuni impiegati, aprendo dei pacchi, si sono accorti che un paio di contenitori di polvere di uranio naturale erano rotti.

E' stata sufficiente una telefonata all'AGIP nucleare per sapere che la sostanza è del tutto innocua a patto che non venga ingerita.

Il fatto è accaduto verso le 9,30 nella «Sezione pacchi dogana» ubicato nel centro cittadino. Come fanno ogni mattina, gli impiegati stavano aprendo i sacchi giunti all'ufficio la sera precedente. La «sorpresa», se così si può chiamarla, è arrivata all'apertura del pacco proveniente dall'aeroporto di Linate con dentro i contenitori della sostanza che, a sua volta, proveniva dalla Nigeria. La polvere, seppure in piccole dosi, si è sparsa sul pavimento della stanza. Immediatamente, come detto, interveniva la polizia, e tecnici sia del CNEN sia dell'AGIP Nucleare di Medicina, un paese della pianura bolognese, dove l'ente ha alcuni laboratori per analisi e a cui la sostanza era destinata. La zona dove la polvere era caduta è stata circoscritta e gli stessi tecnici del CNEN hanno poi sottoposto ad una visita di controllo tutti gli impiegati dell'ufficio postale.

Tre armati di mitra e pistole a Legnano

Sparatoria in ospedale per liberare detenuto Ferito un carabiniere

Si voleva far evadere Giuseppe Pennestri, detto «Beppe spara spara», accusato di omicidio - O forse volevano eliminarlo?

Dalla nostra redazione

LEGNANO — Questa volta a Giuseppe Pennestri, di 40 anni, da Reggio Calabria, con precedenti penali pesanti (omicidi, furti, droga, sfruttamento della prostituzione) è andata male. I tre banditi che la notte hanno fatto irruzione nell'ospedale di Legnano dove «Beppe spara spara» era ricoverato per un'operazione alla mano sinistra, non sono riusciti a farlo fuggire, nonostante la sparatoria ingaggiata con i tre carabinieri che lo piantonavano e il ferimento di uno di essi.

O forse, a Pennestri, che è anche il «cervello» del furto dei 28 quadri d'autore alla Galleria d'arte moderna di Milano, è andata bene: perchè circolano altre voci, secondo le quali il «commando» che ha preso d'assalto il lussuoso «reparto paganti» dell'ospedale «Andrea Bernocchi», non aveva intenzione di liberare il detenuto piantonato, bensì di eliminarlo.

Dato il calibro del personaggio in questione e i suoi precedenti, tutto è possibile, anche se il più accanito (e sospetto) sostenitore della tesi del tentato omicidio è proprio lo stesso Pennestri: «Volevano farmi fuori, volevano eliminarmi», ripete. Ma i carabinieri non ne sono molto convinti.

Tutto si è svolto nel giro di pochissimi secondi. Sono circa le 0,30 della notte fra giovedì e venerdì. All'interno del padiglione, nel quale si trova da alcuni giorni Giuseppe Pennestri, tutto tace.

Davanti alla porta della stanzetta del terzo piano, nella quale si trova «Beppe spara spara» vigilano tre militi, tutti giovanissimi. Sono Walter Togni, di 19 anni, Pietro Carrara di 20 e Angelo Caporiale di 21 anni.

Improvvisamente, il silenzio del reparto (Pennestri non era stato messo in corsia per renderne più agevole la sorveglianza) viene rotto da un frettoloso scalpiccio. I tre carabinieri intuiscono immediatamente che qualcosa non va e si appostano dietro i pilastri a pochi metri dall'ingresso della stanza numero 15, dove sta dormendo Pennestri.

Tre individui col volto scoperto ed armati di mitra e pistole irrompono nel corridoio e senza dire una parola aprono il fuoco contro i militi che rispondono immediatamente. E' una sequenza rapidissima. Mentre Walter Togni si accascia al suolo colpito da una raffica di mitra, i tre banditi tornano precipitosamente sui loro passi e fuggono da un ingresso secondario dell'ospedale.

Immediatamente scatta lo allarme, ma una serie di battute nella zona vanno a vuoto: del «commando» nessuna traccia. Walter Togni viene ricoverato nello stesso ospedale e in mattinata è sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili. Le sue condizioni appaiono gravi, anche se i sanitari dimostrano un certo ottimismo. Sulla misteriosa (ma non troppo) sparatoria, si indaga.

Nuove ipotesi sull'uccisione del capo della Mobile di Palermo

Aveva scoperto nelle banche una traccia che «scottava»?

Una notizia tenuta finora nascosta - Giuliano poco tempo fa aveva chiesto di poter esaminare alcuni conti correnti o aver notizie di certi depositi - I «santuari» politici

Dalla nostra redazione

PALERMO — E con oggi sono sette i giorni trascorsi da quando in quel bar di via De Blasi, nel ventre moderno di Palermo, un «killer tarchiato e sui trent'anni», come lo descrissero le avare testimonianze raccolte, sparò sei mortali colpi contro il capo della Squadra Mobile, Boris Giuliano. Appena una settimana, ma la sensazione è che sia passato molto più tempo. Il «caso» procede, inesorabile, verso una destinazione scontata: precipita nel dimenticatoio. Sembra proprio che abbia subito trovato il suo posto nel grande archivio degli inquietanti misteri di Palermo. Il clamore e lo sgomento seguiti alla barbara esecuzione si allontanano a poco a poco.

Rimane dinanzi agli occhi dei meno distratti quell'identikit che la polizia è riuscita faticosamente a ricomporre sulle sembianze dell'assassino e che ci si è decisi a render noto dopo una parentesi incomprensibile di riservatezza. Eccolo il volto del sicario: sì, è un uomo sulla trentina, robusto, i tratti decisi e pesanti, due occhi di ghiaccio, di statura non elevata. Per il resto non viene fuori nulla. Non c'è alcun arresto, ne fermo, la Procura ha pure smentito di aver concertato, con polizia e carabinieri, il solito «giro di vite» nei ambienti della malavita organizzata. Dinanzi ad una diffusa e palpabile atmosfera di smarrimento, di incertezza, riesce persino difficile riproporre quell'interrogativo che tutti vorrebbero risolto. Ma perché hanno ammazzato Boris Giuliano? Scorre sotterraneo, ma prepotente, un tentativo di «rimozione», vogliamo sperare inconsapevole, dell'ingombrante fardello che è stato gettato nuovamente di peso sullo scenario già troppo insanguinato di Palermo.

Ci sono tanti modi per tenere il più lontano possibile il fastidio di doversi misurare con questo altro mistero. Diciamo che lo si può fare anche con il seguire univocamente, nella pur infaticabile opera di ricerca della verità, una determinata pista. Per Giuliano è scattata subito quella della droga, del traffico internazionale di stupefacenti, dell'intricata matassa intessuta tra la Sicilia, con i suoi trafficanti, e America e Canadà, con i loro trafficanti. Anzi è venuto quasi meccanico il collegamento: indagini sulla droga, scoperta di quattro chili di eroina in un appartamento di Palermo, sentenza di morte per il capo della Mobile. E' questa la chiave dell'atroce delitto? Può esere se non scartata, almeno posta in una posizione subordinata.

La mafia della droga non ha mai ammazzato nessuno, che se ne sappia, solo e semplicemente per essere incorsa in un «incidente sul lavoro». Cosa possono essere quattro chili di eroina andati perduti nel vasto oceano del contrabbando che inonda continenti interi? Le schiere di spacciatori fanno il loro mestiere, Giuliano faceva il suo, e sicuramente nel migliore dei modi, dunque era nel conto che, nel rispetto dei ruoli, qualche chilo di polvere finisse sotto il naso degli investigatori. E solo per questo ci si spinge ad un delitto così grave? Arrivando a togliere dalla scena il primo responsabile della polizia giudiziaria di una grande città come Palermo?

PALERMO — L'identikit dell'assassino del capo della Mobile diffuso dalla polizia

Andiamo avanti. La mafia, che se ne sappia, non ha mai pronunciato ed eseguito sentenze di morte lasciando trascorrere un tempo brevissimo tra causa (danno subito) ed effetto (punizione). In altre parole: Giuliano sequestra la droga l'8 luglio, 14 giorni prima di essere trucidato; scopre la valigia con seicentomila dollari all'aeroporto di Punta Raisi solo un mese prima. Viene ucciso il 21 luglio: troppo presto per non addebitare agli assassini e ai mandanti un imperdonabile errore di ingenuità. Viene immediato il collegamento tra le ultime, fresche indagini di Giuliano e la morte violenta che gli han fatto fare. Allora, diciamo che piuttosto gli assassini hanno scelto bene il momento, per depistare, allontanare il minimo sospetto, essere certi di trovarsi fuori, ma molto distanti, dal raggio di azione delle indagini. Ma trovarsi in questa condizione comporta per i killers, ma ancor più per i mandanti, una necessità inderogabile, pena lo smascheramento. Nascondersi, cioè, dietro un «santuario», diventare un santuario, esserlo, anzi, per costituzione. E di santuari è lastricata, come sappiamo, non solo la terribile strada del terrorismo ma anche quella della mafia. Da Portella delle Ginestre in poi. Allora, perché hanno ucciso Boris Giuliano? Vista in quest'ottica la risposta non c'è lo stesso, ma almeno il purtroppo cinico gioco delle ipotesi assume inevitabilmente un segno politico.

E Giuliano, che non era l'ultimo dei poliziotti, aveva ben chiaro che in tanti, troppi misteri di Palermo, aleggiasse lo spirito di un santuario. La rivelazione di Vittorio Nisticò, direttore de L'Ora di Palermo per ventidue anni, è davvero illuminante. Dice: «Giuliano mi confidò che al tempo del rapimento di De Mauro andava subito arrestato un noto esponente politico, almeno per reticenza».

L'altro giorno, 96 ore dopo l'agguato a Giuliano, l'inchiesta sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, veniva praticamente archiviata con l'invito da parte del Pubblico Ministero a procedere «contro ignoti». Giuliano si mostrava amareggiato per questa conclusione che probabilmente già conosceva. Lui si era battuto con passione per far prevalere, rispetto alle convinzioni di altri settori investigativi, la tesi che De Mauro era stato fatto sparire per le verità che andava ricercando sulla tragica fine del presidente dell'ENI Enrico Mattei precipitato con il suo aereo a Bescapè. E aveva lavorato con accanimento sulla pista che portava ai traffici del mondo dell'alta finanza.

E qui, per capire il valore dello stile delle indagini del capo della Mobile, per comprendere quale sforzo egli profondesse per dare una svolta consistente alle sue investigazioni, salta fuori la notizia finora tenuta gelosamente nascosta. Boris Giuliano indagava pure sulla pista della droga, ma dava ad intendere d'esser mosso da un obiettivo molto più alto. Sapere chi e come, mediante il traffico degli stupefacenti, era riuscito, a Palermo, a costruire un patrimonio finanziario di non irrilevante peso. Il capo della Mobile ad un tratto potrebbe aver visto giusto e s'era deciso a compiere un passo delicato e importante: guardare dentro le banche. Così un giorno si presentò alla direzione generale di un grande istituto di credito presente in Sicilia e fece un discorso pressoché di questo tipo: «Ho bisogno di raccogliere informazioni sullo stato patrimoniale di Tizio, Caio e Sempronio. Vi prego di aiutarmi consentendomi di dare una occhiata ai conti correnti e ai depositi». I funzionari non si opposero ma avevano due preoccupazioni che esternarono a Giuliano. Quelle del segreto bancario e la garanzia della massima riservatezza. Il vice questore a sua volta non si oppose, comprese l'esigenza, imposta del resto dalla legge, ma a quanto pare ebbe modo di gettare più di uno sguardo dentro certi conti. Cosa riuscì a scoprire? Cosa era venuto a sapere, magari di clamoroso? Aveva ormai la certezza, e forse anche la prova, per strappare il velo di cui fino allora era avvolto un determinato santuario? Ed è caduto, come ha acutamente osservato nella sua orazione funebre il cardinale di Palermo, Pappalardo, per mano di cosche mafiose «che si sono sentite minacciate di smascheramento»?

In una città, dove nel giro di otto anni sono stati trucidati un procuratore — Pietro Scaglione — i due massimi dirigenti dei settori investigativi — il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e il capo della Squadra Mobile Boris Giuliano — due giornalisti — Mauro De Mauro e Mario Francese, cronista giudiziario — il segretario della Democrazia cristiana Michele Reina, esponente di primo piano nel potere politico che impera da trent'anni, queste possono, devono essere domande di fronte alle quali almeno si dica: non è facile arrivare alla verità, ma, siatene certi, non avremo riguardi, saremo inflessibili nei confronti di tutti i possibili santuari.

Sergio Sergi

La cittadina piena di turisti lasciata a secco per due giorni

Protesta e «sit-in» per l'acqua che manca ad Agropoli: 3 arrestati

Rilasciati in meno di 24 ore grazie alla solidarietà di tutti i cittadini — L'acquedotto c'è, ma non viene attivato

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Protestavano per la mancanza d'acqua ad Agropoli e sono stati arrestati. Ma la pronta reazione di lavoratori e turisti ha portato alla scarcerazione dei tre fermati in meno di ventiquattro ore.

I tre fermati sono il compagno Umberto Domini segretario provinciale degli edili, un villeggiante, Antonio Esposito, delegato aziendale delle poste di Napoli e Carmine Passaro, un cittadino di Agropoli.

Da due giorni nella cittadina del Cilento (che d'inverno non arriva a ventimila abitanti, ma che d'estate supera i cinquantamila) mancava completamente l'acqua. Fra villeggianti e cittadini serpeggiava un grande malcontento anche perché, con l'avvicinarsi di agosto, la situazione certo non tende a migliorare.

Così l'altra sera un centinaio di persone, donne, bambini, si sono recati in centro, per protestare contro questa grave carenza.

Il sindaco della cittadina, manco a dirlo un dc, non s'è fatto trovare ed i manifestanti che volevano chiedere l'impegno per una rapida soluzione della «crisi idrica» non hanno potuto far altro che effettuare un «sit in».

Bloccata la circolazione, però, i manifestanti non sono stati con le mani in mano ed hanno cercato di spiegare alla gente che passava, agli automobilisti fermi, agli altri villeggianti il perché della dimostrazione, il perché del blocco del traffico.

E automobilisti, passanti e turisti si sono dimostrati solidali con il nucleo dei dimostranti.

La cosa cominciava a diventare «grossa», la folla si infittiva e la protesta diventava troppo consistente, quando i carabinieri della locale compagnia (ma è evidente che sono stati sollecitati ad intervenire) hanno cominciato a stringere i dimostranti preparandosi minacciosamente ad una carica.

Domini, Esposito e Passaro hanno intuito quello che stava per accadere ed hanno cercato di spiegare al capitano Scotta, ed al maresciallo che lo accompagnava, che la manifestazione era pacifica. Ma il capitano non ha voluto sentire ragioni. Invece di tentare (com'è dovere di ogni tutore dell'ordine) di mantenere la calma, ha prima fatto arrestare i tre poi ha ordinato la carica. Il risultato è stato il panico generale, una decina di minuti di fuggi fuggi, con qualcuno che scappando si è procurato anche qualche contusione.

Ieri mattina, quando si è sparsa la notizia che i compagni fermati erano stati accusati di adunata sediziosa, resistenza, oltraggio e di blocco stradale, tutti i lavoratori della zona, assieme ai cittadini e ai turisti si sono mobilitati. Non si può pretendere, infatti, di tenere migliaia di cittadini e di villeggianti per 24 ore senz'acqua e poi caricarli se protestano e arrestarli addirittura. Ma è questa la logica del turismo di rapina, fatto senza potenziare i servizi e puntando solo sulle risorse naturali.

E così mentre piovevano in prefettura e al ministero telegrammi di protesta, il sindaco della cittadina, il dc Maurano, non s'è fatto trovare, ed il segretario della sezione locale dello scudocrociato si è rifiutato persino di intervenire ad una riunione indetta dalla federazione unitaria.

Le iniziative intraprese hanno avuto i loro frutti nel primo pomeriggio: i compagni dopo essere stati interrogati dal pretore di Agropoli, prima, e dal procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania poi, sono stati messi in libertà.

L'arresto dei tre compagni e la dimostrazione effettuata dai villeggianti hanno messo di nuovo in luce i problemi della cittadina costiera che sono la speculazione edilizia, una politica clientelare, i conflitti di interesse che impediscono che si attivino quelle strutture per migliorare la qualità della vita, sia d'estate che d'inverno.

C'è addirittura un acquedotto già pronto — a proposito della carenza d'acqua — ma che non viene attivato per chissà quali interessi. Sulla conduzione del «consorzio acquedotto alto Sele» sta indagando addirittura la magistratura tanti sono stati gli imbrogli e le assunzioni clientelari effettuate.

Il PCI, infine, in un documento stilato ieri, ha affermato che la magistratura nella sua inchiesta sull'acquedotto deve andare avanti, ma che nel contempo deve essere assicurato il rifornimento d'acqua alle popolazioni e che si deve operare affinché non si abbiano a creare grandi carenze come quelle di questi giorni.

Fabrizio Feo

9ª FIERA DEL COMMERCIO
E DELLA CERAMICA
FIERA SPECIALIZZATA ARTIGIANATO
SESTO FIORENTINO - 8/16 settembre 1979
Istituto Statale d'arte - Via Giusti n. 31 - Tel. 4489004
ORARIO: sabato e festivi 9-13 15-24 - feriali 16-24

Programmi radio tv

DOMENICA 29

☐ Rete 1

RETE 1
11 **MESSA DALLA CHIESA DI SANTA CHIARA DELLA CROCE (PERUGIA)**
11,55 **RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE** - (C)
12,45 **AGRICOLTURA DOMANI** - A cura di Giovanni Minoli e Aldo Bruno - (C)
13 **PAESE CHE VAI... GENTE CHE TROVI** - Testi di Enrico Morbelli - 1. puntata
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **L'AMICO DELLA NOTTE** - Spettacolo di Marcello Marchesi e Gustavo Palazio, condotto da Enrico Simonetti - Quinta e ultima puntata
19,15 **E' PERMESSO?** - Testi di Palazio e Clericetti - (C)
20,40 **COM'ERA VERDE LA MIA VALLE** - Regia di Ronald Wilson - Prima puntata - (C)
21,40 **L'OCCHIO CHE UCCIDE** - «Piccole follie» con Marty Feldman - Settima puntata - (C)
22,10 **LA DOMENICA SPORTIVA** - Cronache e commenti della giornata - (C)
23,55 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - **TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA**

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **L'ALTRA DOMENICA ESTATE** - Selezione di concerti pop, rock e jazz - (C)
14 **TG2 DIRETTA SPORT** - Roma: Campionati europei di tennis da tavolo - Automobilismo: Gran Premio Germania di Formula 1 - Pescara: Ciclismo, Trofeo Matteotti - Roma: Nuoto finale della Coppa Mosca
18,40 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
18,55 **NAKIA** - «L'ostaggio» con Robert Forster - Regia di Lee Philips - (C)
19,45 **PREVISIONI DEL TEMPO** - (C)
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT** - Fatti e personaggi della domenica sportiva - (C)
20,40 **IERI E OGGI** - A cura di Leone Mancini e Lino Procacci - Presenta Luciano Salce - (C)
21,50 **TG2 DOSSIER** - A cura di Ennio Mastrostefano - (C)
22,45 **TG2 STANOTTE**
23,05 **VINICIUS DE MORAES E TOM JOBIM IN «SAMBA»** (Ripresa effettuata dal Teatro Tenda di Firenze).

☐ TV Svizzera

ORE 14,45-17: Automobilismo; 18,15:Telerama, Settimanale; 18,40: Il faro stregato, Telefilm della serie «Hardy Boys e Nancy Drew»; 20: Telegiornale; 20,20: Piaceri della musica, Canti di Luigi Dallapiccola; 21,30: Telegiornale; 21,45: Lo scialle rosso, di Herbert Asmodi con Ellen Schwiers, Heinz Ehrenfreund, Fred Haltiner.

☐ TV Capodistria

ORE 18,30: Telesport. Mosca: Spartachiadi; 20,30: L'angolino dei ragazzi. La società segreta - Telefilm; 21: Canale 27; 21,15: Estivamente... carrellata di risate semiserie. I due figli dei Trinità. Film - Regia di Richard Kean

☐ TV Francia

ORE 12,30: La verità è nel fondo della marmitta; 12,50: Watoo Watoo. Disegni animati; 13: Quindici minuti con...; 13,40: Hawaii Polizia di Stato. Telefilm; 14,35: Sport. Tennis; 17,35: I bei signori del bosco dorato (5. ed ultima); 20,35: Giochi senza frontiera 1979; 22: Lo sceriffo del Gran Canyon; 23: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,50: Telefilm; 20,20: Notiziario; 20,30: Sospetto: Sorvegliata speciale con Edmund O'Brien; 21,20: Bollettino meteorologico; 21,25: Le baccanti - Film. Regia di Giorgio Ferroni con Taina Eig, Pierre Brice.

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8,10, 10, 13, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6,30: Domenica nella giungla; 8,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: All'ombra che facciamo?; 11,05: Alberto Lupo in «Domenica io»; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12,30: Rally; 13,15: Il calderone; 16,30: Radiouno per tutti - Edizione speciale per la Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina; 19,25: Il calderone; 20,15: Estate dei Festival: «Arianna a Nasso»; 23,03: Bianca Toccafondi con «Noi... le streghe».

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12 30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno musica: 7: Bollettino del mare; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Hit Parade; 9.30: GR2 Estate; 9.35: Dodici anni di «Gran Varietà»; 11 e 11,35: Alto gradimento; 12: Incontro con The Bee Gees; 12,45: Tohl Chi si risente; 13,40: Belle èpoque e dintorni; 14: Domenica con noi; 16.55: GR2 Notizie; 17: GR2 Musica e Sport; 19.50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X, Formula 2; 21,45: Il country and western; 22,40: Buònanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45 20,45. 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 10,15: I protagonisti: Quartetto Amadeus, musiche di B. Britten; 10,55: I protagonisti: musiche di J. Brahms; 11,30: A toccare lo scettro del re; 12,45: Tempo e strade (collegamento ACI); 12,50: Disco novità; 14: Concerti per pianoforte di Mozart (XI); 15: Musica di festa; 17: Francesca da Rimini; 20: Il discofilo; 21: Concerto da Monaco diretto da W. Sawallisch; 22,35: Ritratto d'autore: Joachin Turina (1882-1949); 22,35: Il jazz.

LUNEDI 30

☐ Rete 1

13 **SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI:** Mstislav Rostropovic e la musica di Bach
13,30 **TELEGIORNALE**
13,45 **SPECIALE PARLAMENTO** - A cura di Gastone Favero (replica) - (C)
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - «La battitrice di tappeti», Regia di Cocky Andreoli - (C)
18,20 **PANTERA ROSA IN...** - «Un temibile gong» e «Scassinatore per forza» - (C)
18,30 **I GRANDI FIUMI** - «Il Volga» - (C)
19,20 **ZORRO: «IL VOLO DELL'AQUILA»** - Telefilm con Juy Williams - Regia di Charles Barton
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **BREVE INCONTRO CON NINO MANFREDI** - Brani dall'**Amore difficile**, dai **Complessi** e dalle **Bambole**
22,25 **SOTTO IL DIVANO** - Un programma con Adriana Asti - (C)
23,15 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA**

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **CONCERTO** della pianista Marisa Tanzini - Musiche Cramer, Kalkbrenner, Czerny
13,45 **SPORT** - Napoli: Calcio -Paestum: Ginnastica Italia-Inghilterra - Messina: Campionati europei femminili di pallacanestro
18,15 **IN SELLA RAGAZZI** - Programma di Pussy De Sanctis e Paquito Del Bosco - (C)
18,45 **LE AVVENTURE DI DOMINO** - Disegno animato - «Il rapimento dell'agnellino» - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **NOI SUPEREROI CON...** Batman e Superman - C) - **PREVISIONI DEL TEMPO** - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **NORMA** - di Bellini - dal Teatro antico di Orange con, Montserrat Caballe e Jon Vickers; direttore Giuseppe Patanè, regista Sandro Sequi - Al termine: **SORGENTE DI VITA**, rubrica di cultura ebraica e **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 19,10: La trottola (40.); 19,15: Halvar lotta con l'orso, Telefilm; 19,40: Quelli della girandola, 6., I sassi (replica); 20.15: Un addestramento fallito, Telefilm; 20,40: Obiettivo sport; 21,45: Cavalleria rusticana, Film con Isa Pola, Leonardo Cortese - Regia di Amleto Palermi; 23,10: Ludus Danielis, Dramma liturgico del XII sec; 0,15-0,25: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi. I sempliciotti e la polenta, Favola; 21,15: Telegiornale; 21,30: Lancer, Telefilm; 22,220: L'ottava offensiva, Sceneggiato; 23,20: Passo di danza, Ribalta di balletto classico e moderno.

☐ TV Francia

ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 13.25: Tom e Jerry: 13,35: Le avventure di Tom Sawyer, Sceneggiato (13. ed ultima); 15,55: Sport, Automobilismo: G.P. di Germania di F. 1; Ginnastica; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: E se non andiamo al cinema; 21,40: Domanda d'attualità; 22,40: Grande parata del jazz, Muddy Waters; 23,10: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,50: Telefilm; 20,30: Amore ribelle, Telefilm; 21,30: Donne senza uomini, Film - Regia di Charles Haas con Mamie Van Doren, Mel Torme; 23,05: Quando riceverai questa lettera.

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza di Bevilacqua; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11,30: Incontro musicale con Mina; 12,03: Voi e io '79; 14,03: Musicalmente con Roby Matano; 14,30: L'eroica e fantastica operetta di Via del Pratello, di G. Raimondi (2. episodio); 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno estate; 16,40: Incontro con un Vip; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: La lunga estate del jazz; 18,35: Pianeta Roch; 20: Operazione teatro: «Il Re Cervo» di Gozzi; 21,08: Intervento musicale; 21.15: Festival di Bergen; 22,45: Appuntamento con Jula De Palma: 23: Oggi al Parlamento.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7,05: Un altro giorno; 9,32: «La camera rossa» di Walter Scott 10,12: La luna nel pozzo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente da Radio Firenze; 13,40: Belle èpoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate (fino alle 19,30); 15,30: GR2 - Media delle valute; 16,20 e 16,37: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,50: Hit parade; 18,33: Radiodue estate; 18,40: Praticamente no: 19 25: Commiato di Radiodue estate; 20,30: Bebo Moroni e l'International pop; 21: "Macbeth" di Shakespeare; 22: Panorama parlamentare; 22,40: Soft musica; 23,10: Ultime notizie.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45 20,45. 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45: Tempo e strade; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 12,45: Tempo e strade; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Dentro il libro (Italo Calvino); 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30 e 19,15: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 21,30: «Siddharta» di Hesse; 23: Il jazz; 23,40: Racconto.

MARTEDI 31

☐ Rete 1

RETE 1
13 **SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI:** Mstilav Rostropovic e la musica di Bach
13.55 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - «La malattia di Eraldo» - Regia di Cocky Andreoli - (C)
18.20 **PRIMI SUCCESSI** - Incontro musicale con Apo, Mario Vicarelli, Katja e il complesso «Nuovi Angeli»
18,45 **CRONACA DI UN OMICIDIO** di Casacci e Giambricco, con Alberto Lupo - Regia di Giancarlo Nicotra
19,20 **LASSIE** - Telefilm - «Ladro misterioso» - Regia di B. Hively
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA VEDOVA E IL PIEDIPIATTI** - Quinta avventura - «Rosa ci vuole un attaccapanni», protagonista Ave Ninchi - Regia di Mario Landi
21,50 **TEATRO POPOLARE** - Programma di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio di Gasparro - Prima puntata
22,50 **LA CITTA' VUOTA** - Telefilm - Regia di Tay Garnett Al termine **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA** - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **BIOLOGIA MARINA** - Quarta puntata: «Nel giardini del mare» (Replica)
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - Paradiso degli animali - Vita nelle paludi tropicali
18,50 **«LA TALPA E IL TAPPETO»** - disegno animato - (C)
19 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **NOI SUPEREROI** con... Batman e Superman - (C) - **PREVISIONI DEL TEMPO** - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG2 DOSSIER** - «Grandangolo» a cura di Ennio Mastrostefano
21,30 **«...E L'UOMO CREO' SATANA!»** - Film - Regia di Stanley Kramer - (C)

☐ TV Svizzera

ORE 19,10: L'apparecchio smaschera spie, Telefilm; 20,05: Telegiornale, 1. edizione; 20,15: I trucchi del mestiere, Documentario della serie «Spazio profondo»; 20,40:. Verso il cielo, Telefilm della serie «I falciatori di margherite»; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale, 2. edizione; 21,45: La banda di Sam Polasky, Telefilm della serie «Carovane verso il West»; 23: Oppio, I signori della guerra; 23,55-0,10: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Londra chiama Polo Nord, Film - Regia di Duilio Coletti con Dawn Adams, Curd Jürgens, Folco Lulli; 23,25: Telesport - Mosca: Spartachiadi.

☐ TV Francia

ORE 13,25: Tom e Jerry; 13,35: I progetti di ciascuno, Telefilm (4.); 15: Piloti, Telefilm (4.); 15,55: Sport, Concorso ippico; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Bauduin delle miniere (3. ed ultima); 22,35: Telegiornale; 22,42: Manon 70, Film di Jean Aurel.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,50: Le favole della foresta; 20,20: Notiziario; 20,30: Telefilm; 21,25: Bollettino meteorologico; 21,30: Angelo in esilio, Film - Regia di Allan Dwan, Philip Ford con John Carrol, Adele Mara; 23,05: Notiziario.

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8. 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza di Bevilacqua; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radio anch'io; 11: Smeraldina, la veneziana di spirito; 11,30: Incontro con Ornella Vanoni; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Roby Matano; 14,30: Libro discoteca; 15,03: Rally con Gianni Antico; 15,35: Errepiuno Estate; 17: Controfavore per bambini e adulti; 17,30: California Dream; 17,45: Appuntamento con i Matia Bazar; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: Ispettore Rock; 18.35: Vai col disco; 19,20: Asterisco musicale; 20: La civiltà dello spettacolo; 20,30: La signora di Monza; 21,03: Radiouno jazz '79; 21,30: Storia del Maggio fiorentino; 21,55: Combinazione suono; 23: Oggi al Parlamento.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9.30, 11,30. 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 9,32: «La camera rossa», di Walter Scott (8); 10: GR2 Estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11.52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle èpoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue Estate; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,50: Long playing hit; 18,440: Praticamente no; 20: Le leggende della brughiera; 20,30: «Maria Stuarda», di Donizetti; 22,10: Panorama parlamentare; 22,20: GR2 - Ultime notizie.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8.45. 10.45, 12,45, 13,45, 16,45 20,45. 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45 e 12,45: Tempo e strade; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna bibliografica; 15,30: Un certo discorso estate; 17,30 e 19,15: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Per gruppi strumentali; 22: Vita passione e morte di Gilles Derais; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 1

☐ Rete 1

13 **SIPARIO SU...** «I grandi interpreti»: il Quartetto Italiano e il «Quartetto in la min. Op. 29» di Schubert
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - «Una musica che fa bene», regia di Cocky Andreoli - (C)
18,20 **L'AQUILONE** - Fantasia di disegni animati - (C)
18,55 **GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA** - «I Clowns», presentato da Douglas Fairbanks jr.
19,20 **LASSIE** - Telefilm - «Per salvare un ponte» - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **RACCONTI DELLA FRONTIERA** - «I cacciatori di di bufali», regia di Earl Bellamy
21,40 **LA CIVILTA' DEL MEDITERRANEO** - Regia di Folco Quilici: «Il mare» - Seconda puntata
22,20 **RAG SWING... E** - «La musica popolare americana» e «Il musical» - (C)
Al termine: **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA** - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **MARIA BETANIA ALLA RIBALTA** - (C)
18,15 **LO SPORT LO SPORT** - Un programma di Giampaolo Omezzano - Sesta puntata - (C)
18,40 **CANGURI** - Documentario
18,55 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA** - (C)
19,10 **NOI SUPEREROI** - Con... Batman e Superman - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO - PREVISIONI DEL TEMPO** (C) **PREVISIONI DEL TEMPO** - (C)
20,40 **DENARO DA BRUCIARE** - Telefilm - Regia di Robert Michael Lewis - (C)
21,55 **C'ERA UNA VOLTA IL POTERE** - «La muraglia di Ray Bouba», regia di Etienne Verhaegen - (C)
22,45 **ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA** A cura di Giulio Macchi - Il mondo dei sensi: la vista e l'equilibrio - (C) - **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 17,30: Il landamano stauffacher, di Richard Schweizer e Kurt Guggenheim - Regia di Leopold Lindtberg; 19,20: Per un pugno di mirtilli;; 19,45: Le avventure di Sinbad il marinaio 2.); 20,05: Telegiornale; 20,15: Segni, Helvetia curiosa; 23,05: Una storia di treni, 4. La Transiberiana; 23,50-24: Telegiornale, 3. edizione.

☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Dieci in amore, Film - Regia di George Seaton con Clark Gable, Doris Day, Gig Joung; 23,20: Telesport, Pugilato

☐ TV Francia

ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Primo giorno alla fattoria, Telefilm (2.); 15: Piloti, Telefilm (2.); 16: Sport, Calcio; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: La bella e la bestia, Film di Jean Cocteau, con Jean Marais, J. Day; 23: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,50: Le favole della foresta; 200,30: Telefilm; 21,25: Bollettino meteorologico; 21,30: Operazione tre gatti gialli, Film - Regia di John Eastwood, Cechet Grooper con Tony Kendall, Brad Harris; 23,06: Notiziario, 2. edizione.

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,45: La diligenza di Bevilacqua; 8,40: Ieri al Parmento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Drop music; 11,30: Incontro musicale con Patty Pravo; 12,03: e 13,15: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente con Roby Matano; 14,30: Salla Polis alla megalopoli; 15,03 Rally con Gianni Antico; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Incontro con un vip; 17: Altalena; 17,30: Globetrotter; 18: Dylan: un po' di più; 18,30: Combinazione suono; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: La «prima» della «Figlia di Jorio»; 20,35: Taxicon; 21.30: «La via della bora», di Doplicher, regia di Salveti; 21.50: Disco contro; 22,30: Estate, rotocalco a colori; 23,08: Oggi al Parlamento.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30, 8.30, 9,30, 11,30, 12.30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7: Il bollettino del mare; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: «La camera rossa», di Walter Scott (9); 10: GR2 Estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquanta è bello; 12,45: A ruota libera con Turi Vasile; 13,40: Belle èpoque e dintorni; 15,30: Media delle valute e bollettino del mare; 15,40: Radiodue Estate; 16: Thrilling; 16.50: VIP; 17.50: Hit parade; 18,40: Pippo Franco in «Praticamente no?»; 19,25: Radiodue X Formula 2 con Bebo Moroni e l'International Pop; 20,30: Onetti e il «Country and western»; 21: Don Giovanni, di Molière; 23: Panorama parlamentare; 23,10: GR2: Ultime notizie.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 10.55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna bibliografica; 15,30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19,15: Spaziotre; 21: Concerto sinfonico, diretto da Semkow; 22,25: Libri novità; 22,35: Laudi polifoniche; 23,05: Il jazz; 23,40: Racconto.

GIOVEDI 2

☐ Rete 1

13 **SIPARIO SU...** «I grandi interpreti»: Eugene Istomin, Isaac Stern e Leonard Rose e la musica di Brahms
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - «Un messaggio di Simone», regia di Cocky Andreoli - La Pantera Rosa in... «Lezione di volo» - (C)
18,25 **GIOCOCITTA'** - A cura di Gianni Rossi, presentato da Mino Reitano e Maria Cristina Misciano - (C)
19,20 **LASSIE** - Telefilm - «Visita al museo», regia di Christian Nigby
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA FORZA DEL DESTINO** di Giuseppe Verdi dalla Scala di Milano con Monserrat Caballé, Piero Cappuccilli e José Carreras; direttore d'orchestra Giuseppe Patanè, regia di Lamberto Puggelli - (C) - Al temine **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA** - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **BIOLOGIA MARINA** - Quinta puntata: «I boschi del profondo
18,15 **A TEATRO CON I BURATTINI** - Pupazzi di Mario Marzi
18,30 **AL BAR DI POPPEY** - Pupazzi di Velia Mantegazza
18,50 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **NOI SUPEREROI** - Con... Batman e Superman - (C) **PREVISIONI DEL TEMPO** - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **IN CASA LAWRENCE** - «Un'amicizia a dura prova», regia di John Erman
21.35 **CIAK LE DONNE SI RACCONTANO:** «Le ragazze» di Maj Zetterling - (C) - **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 19,10: Papà Halvar ha gli orecchioni; 19,30: Andiamo alla posta (2.); 20,05: Telegiornale; 20,15: La giralda, Telefilm della serie «I corsari»; 20,40: XXXII Festival Internazionale del film - TV-Sport; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale, 2. edizione; 21,45: Diana Richie ha paura, Film con Richard Roundtree - Regia di Nicholas Colasanto; 23,50-24: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 18,30: Telesport - Calcio: Campionato jugoslavo; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: I coltelli del vendicatore, Film - Regia di John Hold con Cameron Mitchell, Fausto Tozzi, Jack Rossi Stewart; 22,55: Cinenotes; 23,25: La scena del rock, Bretheera Johnson e George Pelsone.

☐ TV Francia

ORE 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Il decoratore, Telefilm (3.); 14,55: Piloti, Telefilm (3.); 15,50: Siamo noi; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20.45: Sacha Distel show; 21,35: Festival di musica sacra, J. S. Bach: Messa in si minore; 23,45: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,50: Le favole della foresta; 20,30: Hondo: Il cappello di Hondo, con Ralph Teager; 21,25: Bollettino meteorologico; 21,30: Bal tabarin, Film - Regia di Philip Ford con Muriel Lawrence, William Ching; 23,05: Notiziario.

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Il salotto di Eva; 11.30: Incontri musicali del mio tipo con Rino Gaetano; 12.03: e 13.15: Voi ed io '79; con G. C. Fusco; 14.30: Musicalmente; 14.30: Il povero Bertolt Brecht nell'Olimpo dei classici; 15,03: Rally; 15.35: Errepiuno-Estate; 16,40: Incontro con un VIP; 17: Love music; 17.30: Globetrotter; 18: Di corda in corda fino a sei; 18,35: Incontri musicali del mio tipo con Patty Pravo; 19,22: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale; 20: Opera quiz; 20,30: Due poemi drammatici; 21.03: Europa musicale '79; 21.50: Combinazione suono; 23: Oggi al Parlamento.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.15; 6: Un altro giorno musica; 9.30: Domande a Radiodue; 9.32: La camera rossa; 10: GR2 Estate; 10.12: «La luna nel pozzo»; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle èpoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15.45: 17.15. 18.33 e 19: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.55: Cantautori di ieri e di oggi; 18.40: «Praticamente no?»; 19.50: Radiodue estate commiato; 20: Archivio sonoro; 20.20: Spazio X formula 2; 21: Manon Lescaut, direttore F. Molinari Pradelli; 22.20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 9,45, 10,45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 21. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 10,55: Operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna bibliografica; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Ancora, ancora, ancora; 17.30: e 19,15: Spaziotre; 21: Festival di Salisburgo 1979; 22.30: Libri novità; 22,40: Leos Yanacek; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 3

☐ Rete 1

13 **SIPARIO SU...** «I grandi interpreti»: Isaac Stern e la musica di Mendelssohn
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
18.15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - «Il piccione si sente solo», regia di Cocky Andreoli - (C)
18.20 **L'AQUILONE** - Fantasie di disegni animati - (C)
18,50 **IL MIO AMICO CAVALLO** - «I signori della Savana», ragia di Jacques Alexandre - Nona puntata - (C)
19,20 **LASSIE** - «Ore 10, Esplosione», regia di John English - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20.40 **PING PONG** - Confronto su fatti e problemi di attualità - (C)
21 **TELECLUB** - «Il conto è chiuso», regia di Veli-Matti Saikkonen
22,50 **JAZZ CONCERTO** - Clary Terry e la sua orchestra - (C) - Al termine **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA** - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **GHIACCIAI PROIBITI** - Documentario - (C)
18.15 **TEATRINO IN BLUE JEANS** - I pupazzi di Lidia Fortini - (C)
13,45 **ITALIA-JUGOSLAVIA** di pallavolo da Alassio - (C)
18,45 **LE AVVENTURE DI DOMINO** - Disegno animato «Su e giù nell'ascensore»
19,50 **DAL PARLAMENTO** - (C) - **TG2 SPORTSERA** - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **I THIBAULT** - Terza puntata, con Charles Vanel. Philippe Rouleau, Way Chartrettes, regia di André Michel - (C)
22,05 **IL CUORE DELLA JUGOSLAVIA E' FATTO DI MULINI** di Tonino Guerra, regia di Marina Colonna - Terza e ultima puntata - (C)
22.35 **SERENO VARIABILE** - Un programma di Bevilacqua e Casco, regia di Luigi Costantini - **PUBBLICITA - TG2 STANOTTE** - (C)

☐ TV Svizzera

ORE 19.10: La dimostrazione (41.) - Sulphur (7.); 19,30: Visita al luna park - Telefilm; 20,15: Scatola musicale; 20,40: Il mondo in cui viviamo, 7., I coralli; 21,30: Telegiornale, 2. edizione; 21,45: Ol Camissell, di Sergio Maspoli con Mariangela Welti, Miro Bizzozero, Anna Maria Mion, Quirino Rossi. Regia di Eugenio Plozza; 2,35: Mongolia, 1., Ai margini del Gobi.

☐ TV Capodistria

ORE 20,25: Odprta meja - Confine aperto - Trasmissione in lingua slovena; 21: Cartoni animati; 21,30: Visita ad un vecchio amico, Telefilm della serie «Ironside»; 22,20: Temi d'attualità; 22,50: Musica popolare; 23,20: Telesport, Mosca: Spartachiadi.

☐ TV Francia

ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: L'acquisto della fattoria, Telefilm (1.); 15: Piloti, Telefilm (1.); 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Gizmo, Film di Howart Smith per il ciclo «I documenti dello schermo». Al termine: Dibattito; 23,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,50: Le favole della foresta; 20,20: Notiziario; 20,30: Marcus Welby: Diagnosi: paura, con Robert Young, James Brolin; 21,30: La lunga notte del '43, Film - Regia di Florestano Vancini, con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera,

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7. 8. 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 0,10, 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,45: La diligenza di Bevilacqua; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radio anch'io; 11: Opera-quiz; 11.30: I big della canzone: Liza Minnelli; 12.03 e 13,15: Voi ed io; 14.03: Radiouno jazz '79; 14,30: Note stellari (8); 15.03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16.40: Incontro con un VIP; I protagonisti della musica seria; 17: Ragazze d'oggi; 17.30: Musicaperta; 17,55: Piccola storia di parole inglesi; 18: Donna canzonata; 18,30: Toni Santagata; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: Le sentenze del pretore; 20.35: Notti d'estate; 21.03: Concerto sinfonico diretto da Zoltan Desko; 22.40: Orchestra nella sera.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30. 19.30. 22.30. 6: Un altro giorno musica con Pier M. Bologna; 7.05: Un altro giorno musica; 7.50: Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7.56: Un altro giorno musica; 9,32: «La camera rossa» di Walter Scott (11); 10: GR2 estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.40: Belle èpoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 14: Radiodue-estate; 16: Thrilling; 16.50: VIP; 17.55: Tutto compreso, con Gianni Morandi; 18.40: Pippo Franco presenta «Praticamente no?», 19.25: Radiodue estate commiato; 20: Spazio X formula 2; 20.30: Michele Maiorano e il rock; 21: Il mese della prosa: «La Locandiera» di Goldoni 23.05: Panorama parlamentare; 23,15: GR2 ultime notizie.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45: 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 10,55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne bibliografiche; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Poesia e vocalità; 17,30: Spazio tre; 21: Musiche di oggi; 21,30: Spazio tre opinione; 22: «La serva padrona», opera in 2 atti di Paisiello; 23: Il jazz; 23,40: Un racconto.

Spettacoli, « stages » di ricerca al Festival di Santarcangelo

L'altra faccia del teatro

Notevole partecipazione di gruppi di base, attori e operatori a testimonianza anche di un bisogno di informazione - Qualche contestazione - L'esperienza del Teatro Potlach di Fara Sabina che ha presentato « Il pescatore di perle »

Una scena del « Pescatore di perle » presentato al Festival di Santarcangelo

Nostro servizio

SANTARCANGELO — Da dietro un paravento esce un'orchestrina; ognuno ha in mano uno strumento da cui trae un suono melodico e dolce. Lo spazio è suddiviso in tante « stazioni »: un leggio su cui sta il copione di un'ipotetica storia, un palco minuscolo per i suonatori, un semicerchio con del vestiario ammonticchiato, un tavolino con sedia, bottiglia e bicchiere. Anche il pubblico ha, in questo *Pescatore di perle* del Teatro Potlach di Fara Sabina, il suo luogo deputato delimitato da una corda. Certo, questo gruppo ne ha fatta di strada dai primi tentativi di approccio « diretto » con il pubblico con musica e parate: il suo linguaggio si è fatto più scarno, essenziale; la padronanza degli attori più incisiva, la libertà più piena anche nel fatto di proporre, senza coperture di sorta, uno spettacolo con tutti i crismi, che si struttura essenzialmente nel contrasto fra una meridionalità vissuta come radice profonda e un *music-hall* di stampo brechtiano presentato, allo stesso tempo, con partecipazione e distacco.

Come nel modello presente dell'Odin Teatret di Eugenio Barba, nello spettacolo del Potlach, che quest'anno ha giustamente preferito l'atmosfera più raccolta di una sala all'abbraccio soffocante di migliaia di spettatori, conta poco la scenografia e gli oggetti hanno valore solo in quanto tramite del gesto dell'attore: come la fisarmonica-seduzione di un'attrice e violino che si trasforma in bambino di un'altra.

Nel *Pescatore di perle*, invece, fondamentale è il ritmo: anche le parole sono corpi e gesti; ma non si tratta, è bene sottolinearlo, di un ritmo esterno, quanto piuttosto di una cifra organica, essenziale, uno dei mezzi mediante il quale l'attore si manifesta, si carica di significati, comunica con il pubblico.

Alla ricerca di questo ritmo segreto sembrano tendere anche i seminari che l'Emilia Romagna Teatro (ERT) ha organizzato a sostegno del Festival con un *Budget* minimo (cinque milioni); secondo Gianfranco Rimondi, che li coordina, l'affluenza delle domande dimostra che quest'anno, c'è gente che ha bisogna di questo tipo d'informazione teatrale, che vuole partecipare in prima persona.

Anche se sui muri di Santarcangelo non sono mancati *dazibao* di protesta che contestavano il numero chiuso di taluni *stages*, l'iniziativa mostra, comunque, una sua vitalità tanto più significativa perché la maggioranza di iscritti sono attori dei gruppi di base della regione, oppure operatori formati dai laboratori che l'ERT organizza nel corso dell'anno.

In questi seminari si cerca di dare, auspice anche il neonato Istituto di cultura teatrale, un'informazione di tutto: c'è il seminario di Rolf Scharre sulla pantomima e quello di Pierre Byland, mimo formatosi alla scuola di Lecoq: « Fare un seminario — ci ha detto Byland — vuol dire vedere quanta gente c'è capace di mettersi in discussione, di sperimentare. Il mio *stage* « alla ricerca del proprio clown », vuole un po' fare il punto su di uno stile di teatro così inflazionato come quello comico. Ogni partecipante deve poter sviluppare un proprio stile: una ricerca per un teatro che non esiste ancora, di cui si deve ricercare la tecnica, non astratta, per carità, ma che nasca da una emozione interiore ».

Né manca un'ipotesi di ricerca sul teatro di movimento, condotta da Rick Cary che fu allievo di Piscator e sul teatro di parola con il regista Paolo Giuranna. « In cinque giorni — sostiene Giuranna — non posso dare che un'idea, una suggestione del mio metodo. Il lavoro si dividerà in due momenti: la ricerca del dionisiaco, raggiunta mediante l'energia comunicata dal movimento (con un occhio a Copeau) e quello apollineo con le sue regole, le sue leggi, il suo linguaggio ».

Intanto fino a domani, con 200 iscritti (e quindi si tratta di uno *stage* particolare, probabilmente di un seminario-spettacolo) prosegue il lavoro di Dario Fo dal titolo emblematico « Autobiografia di un impegno ».

Forse il primo embrione di quel teatro diffuso cui sembrano tendere attualmente i gruppi è proprio questo lavoro attento e meno appariscente, destinato però a dare i suoi frutti in diverse realtà. E' l'altra faccia della luna di questo Festival, meno smagliante, certamente, un po' in ombra, e che oggi, forse proprio per questo, ci piace di più.

M. Grazia Gregori

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI**: Claudio Abbado e la musica di Mahler
13,30-13,45 **TELEGIORNALE**
18,15 **PAUL ET VIRGINIE** - 5. episodio con Michel Grellier e Sarah Sanders - Regia di Pierre Gaspard Huit - (C)
18,40 **SPECIALE PARLAMENTO** - A cura di Gastone Favero - (C)
19,05 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19,10 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - Riflessione di Mons. Garofalo sul Vangelo
19,20 **ZORRO IN « CARICO ESPLOSIVO »** - Telefilm con Guy Williams - Regia di C. Barton
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **UNA VALIGIA TUTTA BLU** - Con Walter Chiari. Testi di Chiari e Marco Zavattini. Regia L. Turolla - (C)
21,50 **A CACCIA DELL'INVISIBILE** - « Koch e l'affare tubercolina » con James Worth. Regia di Simon Langton
22,45 **QUESTA SI' CHE E' VITA** - (C)
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA - (C)

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **CLAUDINE VON VILLABELLA** - Primo atto del Singspiel di Franz Schubert - (C)
13,45 **GIORNI D'EUROPA** - A cura di Gastone Favero
16,30 **CAMPIONATI EUROPEI GIOVANILI DI TENNIS DA TAVOLO - IPPICA**: Kine George and Queen Elisabeth Stakes da Ascot - (C)
18,15 **LE MELE COTTE** - « A che gioco giochiamo » - Di Dany e André - (C)
18,35 **LA TALPA E L'UOVO**: disegno animato - (C)
18,45 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18,50 **TG2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **NOI SUPEREROI...** con Batman e Superman - Previsioni del tempo - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **ROCK FOLLIES** - Sesta e ultima puntata - « La guerra » - Regia di John Scoffield - (C)
21,35 **FILMCONCERTO** - Da Taormina - Spettacolo della serata conclusiva della Rassegna cinematografica internazionale
TG2 STANOTTE

OGGI VEDREMO

A caccia dell'invisibile

(Rete uno, ore 21,50)

Prosegue il ciclo scientifico con il telefilm *Koch e l'affare tubercolina*. Il grande scienziato tedesco è interpretato da James Grout. Siamo alla fine del secolo scorso: la Germania, per riprendersi il primato della ricerca scientifica toltole da Pasteur, punta tutto su Koch che da anni è alla ricerca di una cura per la tubercolosi. Il Kaiser costringe Koch ad annunciare la sua « vittoria » ad un congresso internazionale medico: ma lo scienziato ha sperimentato la cura solo su se stesso.

Rock follies

(Rete due, ore 20,40)

Sesta ed ultima puntata *(La guerra)* dello sceneggiato inglese scritto da Howard Schuman sulle vicende di tre ragazze, Anna, Dee e Kiù, che tentano affannosamente di raggiungere il successo nel mondo musicale a ridosso degli anni '70. Il piccolo complesso « Little Ladies », nelle mani del nuovo finanziatore, il greco Stavros, e Carl, il nuovo manager cambia formula. Viene così allestito uno spettacolo ambientato durante la II guerra mondiale, con musiche anni '40, ispirato al rock. Il complesso si chiama adesso le « Victory girls ».

Le ragazze sono contrarie allo spettacolo, ma non possono rompere il contratto. Stavros decide intanto di portare lo spettacolo nell'Irlanda del Nord, proprio nel momento in cui la guerra civile vive i suoi giorni più drammatici. Qui le « Victory girls » ottengono un notevole successo, ma proprio durante lo spettacolo viene dato l'annuncio dell'imminente esplosione di una bomba. Il pubblico si disperde in gran fretta e la bomba esplode. Ma chi è stato veramente a mettere la carica esplosiva?

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 10,03: Duca e bandito, storia semiseria di Alfonso Piccolomini; 10,20: Asterisco musicale; 10,35: Prova generale di una cospirazione; 11,30: Mocambo bar; 12,25: Per favore faccia il classico; 13,20: Dal rock al rock; 13,45: Tutto Brasile '79; 14,03: Ci siamo anche noi; 15,03: Va pensiero; 15,55: Facile ascolto; 16,35: Alla breve; 17: Radiouno jazz '79; 17,30: Vai col disco; 17,55: Obiettivo Europa; 18,30: Se permette, parliamo di cinema; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Hollywood fra mito e realtà; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Mocambo bar; 21,25: Nastromusica da Via Asiago; 22,15: In diretta da Sanremo: Concerto del quartetto Dexter Gordon; 23,03: Prima di dormir.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7,05: Buon viaggio; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: La camera rossa; 10: GR2 Estate; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle èpoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15,30: GR2 economia; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: I successi dell'estate; 17,55: Invito a teatro; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: Concerto sinfonico della RAI di Roma, diretto da B. Klee, pianista Alexis-Weissmberg.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 10,55: Folkoncerto; 11,30: Operistica; 12,50: Musica per nove; 14: Contro canto; 15,15: Dentro il libro, « La rivoluzione » di F. Mimmi; 15,30: Un certo discorso estate; 17 e 19,45: Spazio tre; 20,30: Musica dal Palazzo ducale di Martina Franca; 22,40: Johann Nepomuk Hummel; 23,25: Il jazz.

A Radio uno

« Suspence » fino all'ultimo per l'Aida di Karajan

Per la maggioranza degli appassionati, ascoltare l' Aida, *l'altra sera, dal Festival di Salisburgo, ha comportato attaccarsi alla radio dalle 19,30 alle 23. L'opera verdiana, infatti, è stata trasmessa in diretta (Radiouno), non senza però aver dovuto superare qualche difficoltà frapposta fino all'ultimo momento.*

Poco prima della trasmissione, era stato annunciato un bizzarro concerto diretto da Karajan, comprendente Romantic e Prima di dormir bambina. *Un concerto da Salisburgo, ad ogni modo.*

E, dunque — pareva — niente Aida.

Chi aveva il Radiocorriere *sotto gli occhi, ha capito che si trattava del programma, semmai, successivo all'* Aida *(un programma, poi, non trasmesso); chi era in attesa della musica verdiana, tratto in inganno dal* « Romantic », *ha supposto che l'* Aida *fosse stata proprio soppiantata da qualcosa d'altro. Si sono avuti momenti di panico, giustificati dalla vecchia polemica tra Paolo Grassi e Karajan (il primo aveva vietato al secondo, per ricambiare una « cortesia », l'accesso alle reti della Rai-TV), rinfocolata ad arte, intorno a questa* Aida. *Ma Paolo Grassi sa anteporre gli interessi di milioni di ascoltatori ai suoi risentimenti e il panico era dovuto soltanto ad un disguido.*

Un disguido, a proposito, era ancora nel Radiocorriere *che, presentando l'* Aida *di Karajan, avvertiva che l'orchestra era diretta dal maestro Rescigno. Qualche altro patema si è avuto verso la fine dell'opera, con frequenti interruzioni. Può anche darsi che qualcuno abbia detto: « Questa* Aida *non s'ha da fare », senonché, si è fatta, ed è stata una meraviglia.*

*A nostra memoria, in questi ultimi venticinque anni, non si è mai sentita un'*Aida *così intensa, così ricca orchestralmente, così drammaticamente dispiegata, così mirabilmente articolata in un « crescendo » di pathos, genialmente realizzato da Karajan nel contrapporre ai primi due atti, sontuosi e grandiosi, il terzo e il quarto, ricondotti a una misura umana. Il che è stato possibile soprattutto grazie all'interpretazione di Mirella Freni che ha vocalmente inventato una Aida nuova. E pure, la Freni aveva al suo fianco cantanti formidabili: Marylin Horne (una stupenda Amneris), Nicolai Ghiaurov (un possente Ramfis), Piero Cappuccilli (un eroico Amonasro), Ruggero Raimondi e José Carreras, un tenore che, seguendo il « crescendo » di cui dicevamo, ha dato a Radames, come la Freni ad Aida, una nuova dimensione vocale e musicale.*

L'orchestra e il coro (anzi, i cori) si sono impegnati — si è sentito — con Karajan alla testa, come se non esistesse nulla all'infuori di Verdi e, in quel momento, nulla all'infuori di Aida. *Hanno fatto benissimo. Una lezione, dunque, che vale anche per quanto riguarda la svolta positiva e utile di certe polemiche. Ben vengano, se si arriva, poi, a risultati come questi.*

e. v.

Stava interpretando « La città delle donne » di Fellini

Tragica fine di Ettore Manni un attore per due stagioni

ROMA — Si è tolto la vita, nella sua abitazione romana, con un colpo di rivoltella, l'attore Ettore Manni. Prima di avallare la tesi del suicidio, tuttavia, si attende l'autopsia, poiché si ritiene fondata anche l'ipotesi di un incidente. Ettore Manni aveva 52 anni. In venticinque anni di carriera, aveva interpretato un centinaio di film.

Non può stupire la brutalità di questa notizia. Come tutti sanno, anche i lettori meno smaliziati, la prassi giornalistica italiana comanda sempre che si mantenga un certo riserbo sul suicidio. E sappiamo perché, al di là della pura, generica ipocrisia, dal momento che viviamo nel cuore di una religione e di una cultura che considerano il suicidio « reato » senza curarsi del paradosso.

Allora, perchè, improvvisamente, le agenzie di stampa si dilungano, prima che venga accertata la causa della morte, sui particolari della tragica fine di Ettore Manni? Sulle caratteristiche, i meriti e i demeriti dell'attore non più che vaghi accenni, mentre si innalza un'ondata di indizi « privati ». Ettore Manni un tempo era bello e longilineo, adesso era ingrassato fino a diventare irriconoscibile per i vecchi ammiratori. Di qui, un complesso d'inferiorità, che rivelava soltanto ai suoi amici più intimi. Orfano di madre dalla nascita, era stato sposato con l'attrice francese Mireille Granelli dalla quale si era separato, dovendo così assistere alla partenza per Parigi di Alessia, la figlia diciottenne.

Si potrebbe andare avanti a lungo ancora sui drammi personali, tutti rispettabilissimi, di Ettore Manni. Tuttavia, non se ne cava una notizia che si rispetti. Evidentemente, questo singolare trattamento riservato alla morte del povero Ettore Manni non segna un salto di qualità di tipo anglosassone per la stampa italiana, bensì coincide con lo impietoso dilagare del vieto giornalismo da rotocalco.

Forse, l'unico che aveva capito davvero sino in fondo Ettore Manni era stato Federico Fellini, che gli aveva affidato un ruolo di primo piano nel suo nuovo film La città delle donne, *tuttora in lavorazione. Al centro di un mirabolante affresco di decadenza maschile (o meglio, maschista), Ettore Manni poteva recitare una parte di grande maturità e di estrema consapevolezza. Negli anni 50, infatti, Ettore Manni era un gran « fusto » del cinema italiano. Non volgare, però. Anzi, la sua distinzione dai Maurizio Arena in* Poveri ma belli *(1957) di Dino Risi e in seguito consisteva in un garbato charme molto perbenino. Dei bellimbusti dell'epoca, Ettore Manni era il solo che potesse essere considerato da una fanciulla e da una eventuale suocera quel che si dice un « buon partito » (vedi* Ladro lui, ladra lei, *sempre 1957, di Luigi Zampa).*

Nel decennio in corso, Manni riapparve sugli schermi dopo una breve parentesi di silenzio con un aspetto fisico, appunto, del tutto trasformato. In questi anni, perciò, non gli si offrirono che personaggi di « cattivo », di gangster italo-americano, di mafioso (il più recente è stato Un uomo in ginocchio, *1979, di Damiano Damiani). Tuttavia, l'impegno con Fellini e la sua partecipazione nel* Malato immaginario *accanto ad Alberto Sordi lasciavano indubbiamente intravvedere per la sua carriera nuove, stimolanti possibilità.*

NELLE FOTO: Ettore Manni in una immagine di anni fa e, a destra, mentre parla con Fellini sul *set* della *Città delle donne*.

Primi cenni sulla manifestazione

C'è musica e musica al Festival dell'Unità

MILANO — Fino a non molto tempo fa (ma forse ancor oggi) c'era chi accusava i Festival dell'Unità di essere musicalmente e, in genere, culturalmente poco qualificati: le serate dedicate alla musica « consumistica », al genere leggero ed evasivo andavano per la maggiore e poca attenzione veniva prestata all'altra musica, quella cosiddetta colta. Insomma, come dicevano gli antichi romani: *panem et circenses*. Forse, un po' di ragione ce l'avevano questi nostri critici; e, a pensarci bene, Orietta Berti, Claudio Villa e via canzonettando erano preferiti non diciamo a Luigi Nono, ma persino a Mozart e a Beethoven.

Oggi però queste critiche non hanno più ragione di esistere. Certo, troveremo ancora i mega-concerti di musica pop o rock ma, mentre queste manifestazioni si vanno sempre più qualificando, si sono intensificati nelle ultime edizioni del Festival gli incontri musicali dedicati al jazz, alla musica folk, alla musica classica e a quella contemporanea, a *tutta* la musica insomma. Questi appuntamenti sono stati affollati almeno quanto gli altri meno « impegnativi ».

Le prove? Eccole: l'anno scorso al Festival di Genova sono stati dedicati dieci giorni di attività al tema « Musica, scienza, industria » con una serie di incontri cui hanno partecipato musicisti e ricercatori di ogni parte d'Europa. Quest'anno a Milano il tema generale del Festival nazionale riguarderà gli ultimi trent'anni della vita culturale europea e, per quanto concerne la musica, particolare attenzione verrà rivolta all'evoluzione del linguaggio e della ricerca musicale nei vari paesi europei.

Si tende sempre più, dunque, a concepire le attività culturali dell'incontro nazionale comunista come una sorta di Festival all'interno del Festival, dove un argomento, un tema, una serie di problemi vengono affrontati organicamente, compiutamente, con esemplificazioni concertistiche o teatrali e con l'intento (questa la novità) di coinvolgere non solo musicisti e uomini di cultura, ma anche le principali istituzioni artistiche della città ospitante (l'Orchestra RAI, quella dei Pomeriggi, il corpo di ballo della Scala, Strehler con il Piccolo Teatro, Parenti e il Pierlombardo).

Le attività musicali programmate includono dunque una serie di concerti, durante i quali verranno eseguite musiche del periodo considerato, e incontri-dibattiti tra musicisti e musicologi. Per una settimana dal 9 al 15 settembre, si svolgerà un convegno su « Trent'anni di musica in Europa. Tendenze e sviluppi », coordinato dal compagno Luigi Pestalozza, che si concluderà con una serata in onore di Goffredo Petrassi, alla presenza del noto compositore, del musicologo Massimo Mila e del compagno Aldo Tortorella.

Non vogliamo ora entrare nei dettagli del programma musicale del festival, su cui avremo certo occasione di ritornare, ma semplicemente accenniamo al progetto generale. Gli incontri avverranno al Castello Sforzesco e principalmente al Teatro dell'Arte; verrà anche predisposto un centro d'ascolto con una discoteca allestita con la collaborazione delle principali case discografiche; la FGCI coordinerà i lavori degli otto laboratori tra cui tre di musica, uno di ballo, uno di teatro, uno sulla serigrafia, uno sulla cinematografia in superotto, e uno sulla tessitura.

Il festival musicale si inaugurerà il 6 settembre al Castello con l'Orchestra nazionale e il Coro Kodaly di Budapest che eseguiranno il *Canto sospeso* di Luigi Nono. Altri appuntamenti di rilievo, oltre quelli già segnalati, saranno il concerto dell'Orchestra della Radiotelevisione cecoslovacca che, in piazza del Duomo, dedicherà il primo settembre una serata al valzer di Strauss; quello di Francesco Guccini al Vigorelli il 3 settembre e il concerto bandistico in piazza Castello il 5.

Stando così le cose, sembra che il vecchio dilemma Orietta Berti o Schoenberg, non abbia più ragione di esistere.

re. g.

« La commedia degli equivoci » ad Ostia

Quattro gemelli alla ricerca di se stessi

Uno Shakespeare farsesco messo in scena da de' Marchi

ROMA — Gran « copione » Mister, anzi Sir Shakespeare, che nei suoi anni verdi, non certo perchè a corto di argomenti, per una delle sue primissime opere, saccheggiò a piene mani il capace baule del teatro classico romano. Vi trovò le commedie *Menecmi* e *Anfitrione*, entrambe del vecchio Plauto: le lesse tutto d'un fiato, evidentemente si divertì un mondo, e ne trasse così validi spunti per costruire, da par suo, un testo, stilisticamente autonomo, già assai promettente in quanto ad interesse e ricchezza formale.

Alludiamo alla *Commedia degli equivoci*, scritta tra il 1592 e il 1593 — l'autore aveva all'incirca 28 anni — in scena in questi giorni (sino a domani sera), sul palcoscenico del Teatro Romano di Ostia Antica. La presenta, nell'ambito dell'« Estate romana » (Teatro di Roma, Comune, Provincia e Regione Lazio), la « Compagnia del Levante »: un gruppo di giovani e validi attori provenienti dalle file del teatro di Carlo Cecchi

Ma torniamo ancora per un attimo a Shakespeare. Un gran « copione », si diceva, ma di eccelsa qualità; anzi, un formidabile rielaboratore di intrecci altrui, come è stato più giustamente definito. Per restare a questa sua giovanile commedia, scritta, secondo l'ordine cronologico proposto da Chambers, subito dopo le tre parti dell'*Enrico VI* e il *Riccardo III*, il drammaturgo e poeta di Stratford on Avon, rifacendosi, come si è detto, ai rifordati testi plautini, ed in particolare ai *Menecmi*, non si accontentò degli inghippi causati dai due gemelli di Plauto, ma volle moltiplicare la situazione e i rilievi equivoci che ne derivavano.

Così ai due Antifoli, uno di Efeso, l'altro di Siracusa, figli gemelli (due gocce d'acqua) di Egeone mercante siracusano e di Emilia, moglie di Egeone e badessa a Efeso, Shakespeare volle aggiungere una seconda coppia gemellare, plebea questa volta, Dromio di Efeso e Dromio di Siracusa somigliantissimi anch'essi e servi, vedi caso, dei rispettivi Antifoli di cui sopra. Da ciò un intreccio a fittissima rete, particolarmente ricco appunto di gustosi equivoci, di continui scambi di persona, di incontri e scontri imprevisti e improvvisi, che si sviluppano nell'arco di una giornata, in un ambiente quasi favolistico come quello della levantina Efeso, città contaminata dalla magia ma anche impregnata di mercantile ciarlataneria, sempre in bilico tra sogno e realtà.

In altre parole, e per dirla con Luca Fontana, ottimo e teatralissimo traduttore del testo rappresentato ad Ostia, ciò consentì a Shakespeare di « tendere sino al tormento il primordiale tema comico dell'identità scambiata, costruendo all'interno di una commedia di stile medio una farsa di stile basso ».

Ed eccoci allo spettacolo, allestito per la regia di Michele de' Marchi, anche autore delle musiche e soprattutto, valido e spassoso interprete dei due Dromi allo specchio... Simili, e assai verosimilmente, anche i gemelli Antifoli, interpretati da Sebastiano Tringali, che ha risolto la sua duplicità affidandosi essenzialmente ai mezzi vocali. Merito del regista, ben coadiuvato dalla scenografia dinamicamente speculare di Renato Padoan e dai costumi fantasiosamente orientaleggianti di Evelina Stevanato, è stato appunto quello di aver saputo imprimere alla rappresentazione e particolarmente alla sua seconda parte (gli inizi sono forse non necessariamente, un po' lenti, rugginosi), ritmi e toni chiaramente farseschi.

Gags verbali e comportamentali, *qui pro quo* di quasi avanspettacolare memoria, battute e lazzi scoppiettanti qua e là. Il tutto però, senza mai perdere il filo, o almeno così ci è parso, di una affannosa, al limite quasi sofferta, *recherche* dell'identità « perduta », certamente presente nell'opera del drammaturgo elisabettiano. Hanno contribuito al successo dello spettacolo anche gli altri interpreti della commedia: Lino Moro (Egemone) Luciana Negrini (Emilia) e ancora Maria Teresa Toffano, Mara Baronti, Sergio Castellitto e Renato Padoan.

Nino Ferrerc

Salone dell'umorismo a Bordighera

Non c'è il petrolio? Ridiamoci un po' su

BORDIGHERA — Più attuale di così, il tema del 32. Salone Internazionale dell'umorismo, che si è inaugurato al Palazzo del Parco di Bordighera, non lo si poteva scegliere. Sono stati gli stessi umoristi a preferire « il petrolio » fra tanti altri argomenti (come il sesso o la mafia) che dall'altro ieri a fine agosto invitano la gente a ridersi su. Anche se non sappiamo quanti abbiano proprio voglia di farsi quattro risate, specie in questi giorni che le stazioni di servizio dell'estremo ponente ligure portano bene in vista il cartello del « tutto esaurito ».

A questo 32. Salone internazionale, cui il petrolio fa da filo conduttore, sono esposte circa mille vignette provenienti da ogni parte del mondo, e davvero « mondiale » del resto è il tema, con tutti i problemi che porta con sé.

Nella cerimonia di inaugurazione del Salone, Alberto Sordi ha ricevuto la « Rama di Palma d'oro » Altre tre « Rame di Palma d'oro » la giuria le ha assegnate al Teatro di Genova, al cabarettista Beppe Grillo, ad Emanuele Luzzati.

NELLA FOTO: una delle vignette presentate a Bordighera

al bar BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
in casa BIANCOSARTI
mette il fuoco nelle vene.

Ieri sera in Comune

Il consiglio elegge i tre nuovi assessori

Si tratta di Pinto, Mazzotti e Celestre

Il consiglio comunale — nella seduta di ieri — ha eletto, dopo aver preso atto delle dimissioni dei compagni Giuliano Prasca e Pietro Alessandro, i nuovi assessori. Sono i comunisti Roberta Pinto e Argiuna Mazzotti, e il socialista Luigi Celestre, che hanno ottenuto i voti della maggioranza dell'assemblea. Nelle votazioni i democristiani hanno lasciato in bianco la scheda (alcune preferenze però sono andate ad Andreotti), mentre altri voti si sono riversati sui repubblicani Ferranti e Antonaroli.

I tre nuovi assessori sostituiranno Prasca, Alessandro — che vanno a rinforzare il gruppo capitolino comunista — e il già dimissionario Pietrini. Sulle deleghe si discuterà nei prossimi giorni.

La seduta di ieri è stata aperta da un caldo saluto e dal ringraziamento del sindaco Argan per il lavoro svolto, per l'impegno e il rigore che vi hanno messo, ai due compagni che hanno rimesso nelle sue mani le deleghe.

Ma, a parte questo, i rappresentanti dc, il liberale Cutolo, il transfuga Bonvalsassina (che, passato dal MSI a DN vorrebbe ora approdare in casa democristiana, e ne sembra accolto, a quanto pare, senza ostilità), e in qualche modo anche il radicale Bandinelli, hanno cercato ieri di stravolgere il senso dell'operazione di rafforzamento della giunta che questo voto ha significato. Questo non è un rimpasto, ma una «rivoluzione» nella giunta — hanno detto — è il segno che la maggioranza è in crisi.

A loro hanno risposto i capigruppo del PSI Severi e del PCI, Falomi. Severi ha detto come questa scelta non metta in discussione la solidarietà politica della maggioranza.

Il compagno Falomi, nel ringraziare a sua volta Prasca e Alessandro, ha respinto tutte le illazioni sulle loro dimissioni, affermando che l'esigenza del rafforzamento del gruppo comunista — con il ricambio che ne consegue — è una scelta che dimostra anche il disinteresse personale, il costume dei comunisti nel loro lavoro. Quanto alle richieste di verifica della maggioranza — ha aggiunto Falomi — sembra francamente strano che esse vengano poste, quando la maggioranza ha sempre dimostrato di esserci, e di essere forte, efficiente, solida: basta pensare solo al fatto che proprio l'altro ieri è stato varato uno strumento importante come il Piano poliennale di attuazione. Ed è davvero paradossale, poi, che questa richiesta venga da un partito, la DC, la cui crisi interna — in questi giorni — non riesce a dare una risposta e una prospettiva al Paese.

Chi sono i consiglieri che entrano per la prima volta nella giunta capitolina

Roberta Pinto

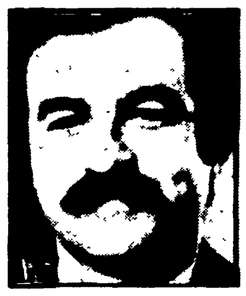
Roberta Pinto, nata a Roma, 30 anni, insegnante elementare specializzata nell'educazione di bambini handicappati. Iscritta al PCI dal 1972, ha ricoperto incarichi nella sezione Appio Nuovo, nel direttivo, nella segreteria e come responsabile femminile.

Consigliere della nona circoscrizione, eletta poi nel comitato federale comunista, riconfermata nell'ultimo congresso ed eletta nel comitato cittadino del PCI. Nel giugno '76 viene eletta nel consiglio comunale, e presiede la VI commissione consiliare permanente sulla scuola.

Argiuna Mazzotti

Argiuna Mazzotti, nato a Roma 56 anni fa. E' iscritto al PCI dal '46. Medico chirurgo, specializzato in malattie respiratorie, pediatria e gerontologia, ha svolto lavoro politico nelle borgate di Primavalle, Ottavia, Monte Mario e Torrevecchia, in contatto diretto con i cittadini, anche in virtù della sua professione.

Già assistente universitario e ospedaliero è stato segretario di sezione, membro della Commissione per la sicurezza sociale della Federazione, e membro di quella nazionale; segretario provinciale del sindacato medici aderente alla CGIL, membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale geriatrico Pio istituto dell'Addolorata, consigliere di circoscrizione, presidente della scuola regionale per terapisti della riabilitazione.



Luigi Celestre

Luigi Celestre, nato a Napoli, 31 anni, socialista. E' stato dal '69 al '74 segretario particolare del sottosegretario ai Lavori Pubblici, alle Poste e all'Agricoltura e Foreste, Angrisani. Nel '75 si è iscritto al PSI. Eletto nel '71 consigliere comunale, carica che ha riconfermato nelle elezioni del '76. Già membro della commissione sociale per il centro carni, fa ora parte della commissione permanente Annona e mercati.

Tragedia nel mare di Terracina: vittime le ospiti di una colonia di suore per bambini orfani

«Andate a sciacquarvi», e tre bimbe affogano

Altre tre piccole soccorse dai bagnanti di un vicino campeggio sono ricoverate in una clinica - Ci sono responsabilità pesanti da accertare: mancava ogni sorveglianza? - L'ambulanza, sprovvista dell'apparecchiatura necessaria, è arrivata un quarto d'ora dopo

Non è stata soltanto una tragica fatalità: ci sono responsabilità pesanti, dietro la morte di tre bambine romane, travolte dal mare di Terracina ieri pomeriggio. Le bimbe, Monica Ruta, 9 anni, Isabella Alcidia, 8, e Licia Graziani, 9, erano ospiti di un istituto che si occupa dell'assistenza agli orfani e dei piccoli indigenti, retto dalle suore carmelitane di Santa Teresa del Bambin Gesù, che ha la sede centrale sulla via Trionfale, a Roma, e una colonia estiva a Borgo Sant'Antonio, qualche chilometro oltre Terracina.

Al bilancio del tragico episodio vanno aggiunti i nomi di altre tre piccole ospiti dell'istituto (Cristiana Grillo, 14 anni, Debora Pifaniello, 8, e Emanuela Pandella, 9) che ora sono ricoverate in una clinica della cittadina costiera. Le loro condizioni non sono gravi: debobno la vita alla prontezza di un gruppo di soccorritori improvvisati.

Vediamo come sono andati i fatti. Sono da poco passate le cinque del pomeriggio. A venti delle piccole ospiti dell'istituto, le suore decidono di far lavare i capelli. Tutte vengono insaponate, poi una delle religiose dice loro: «andate a sciacquarvi in mare». Le bambine escono (ancora non è stato accertato se da sole o accompagnate da qualche sorvegliante), attraversano la strada che separa l'istituto dalla spiaggia (priva di ogni attrezzatura) ed entrano in acqua. Il mare, a quell'ora, è sempre un po' mosso, e inoltre la zona è interessata da correnti piuttosto forti.

Non si sa che cosa sia accaduto di preciso. Nelle prime notizie diffuse a Terracina, qualcuno (chi? perché?) aveva parlato di un'«onda anomala» che improvvisamente si sarebbe alzata, travolgendo il gruppo in acqua. Ma questa circostanza è stata poi assolutamente smentita. L'unica cosa certa (ci sono le testimonianze delle bambine sopravvissute) è che a un certo punto nove piccole si sono trovate al largo, dove non si toccava più, in balìa delle onde. Nessuno, fino a quel momento, aveva gridato, le aveva avvertite: nulla.

E qui la tragedia: la più grande del gruppo, quando si accorge che il mare è troppo profondo, comincia a gridare. Due — le più piccole — si aggrappano disperatamente alle sue spalle, le altre tre vengono travolte e respinte, svenute sulla spiaggia.

Passano diversi minuti prima che arrivino i primi soccorsi. E questi a quanto pare (sarà l'inchiesta ad accertare perché) non vengono dal personale dell'istituto, ma dagli ospiti del campeggio «Il Pino» che, da lontano, hanno assistito alle ultime drammatiche fasi della tragedia. I soccorritori improvvisati debbono percorrere un lungo tratto di strada per raggiungere la spiaggia delle suore, e fino al loro arrivo le piccole restano abbandonate sull'arenile.

Quando finalmente arrivano gli ospiti del campeggio, tre bambine vengono caricate su un'auto di passaggio. Sono Monica Ruta, Isabella Alcidia e Licia Graziani. Purtroppo non ci sarà nulla da fare: quando arriveranno all'ospedale civile di Terracina saranno già morte.

Alle altre tre, invece, i primi soccorsi vengono prestati sulla spiaggia stessa. Per fortuna tra le persone accorse c'è un'infermiera (presta servizio allo Spallanzani di Roma) in grado di praticare la respirazione artificiale. Viene chiamata un'ambulanza, che arriva dopo un buon quarto d'ora: a bordo non c'è alcuno strumento, e così mentre il mezzo corre verso la clinica Villa Azzurra, le cure continuano ad essere prestate dal l'infermiera e da altri due campeggiatori che l'accompagnano. Quando Cristiana Grillo, Debora Pifaniello ed Emanuela Pandella vengono ricoverate, le loro condizioni sono gravi, ma i medici riescono presto a far migliorare le loro condizioni: guariranno in pochi giorni.

Intanto si diffonde la notizia. Per diverso tempo qualcuno tenta di accreditare la tesi di una improvvisa «onda anomala», e soltanto alle 19, due ore dopo la tragedia, le suore dànno i nomi delle bambine annegate.

L'inchiesta ora dovrà accertare i particolari di una vicenda che sembra segnata, quanto meno, da incredibili leggerezze.

Si uccide a Villalba: non riusciva a trovare lavoro

L'ha fatta finita così, impiccandosi, con la cinghia dei pantaloni, a un palo della luce in mezzo alla campagna. Aveva ventisei anni, viveva a Villalba di Guidonia. Renato Barbaresco abitava coi genitori in un vecchio palazzo di Villalba, in via Sicilia. Da tre o quattro anni cercava lavoro e non riusciva a trovarlo, nonostante le file e i fogli di carta bollata. Una vita senza via d'uscita, chiusa tra la casa e il bar, tra il tempo passato a dipingere quadri pieni di pessimismo e di solitudine e quello trascorso sulle panchine della piazzetta, con gli amici.

La mancanza di lavoro, la solitudine, la difficoltà di vivere in un posto come Villalba, che non è più «paese» e non è ancora città, periferia estrema nata male e cresciuta peggio, senza niente da offrire, e chissà quali altre cose, l'hanno portato a togliersi la vita. Ma è soprattutto la mancanza di un'occupazione — dicono in giro — che lo avrebbe spinto alla disperazione.

Giovedì, dopo aver accompagnato il fratello al lavoro, scompare da casa. Un suo amico, con il quale aveva appuntamento per andare in piscina, lo cerca più volte, per tutta la giornata. Renato non c'è. Lo trova, a sera inoltrata, un automobilista: è appeso con la cinta dei calzoni, ad un traliccio dell'Enel.

Negli ultimi tempi, dicono i suoi amici, aveva rotto tutti i ponti con il suo ambiente, stava intere giornate chiuso in casa, a dipingere, o a modellare la creta.

Aveva lavorato per due anni in una ditta che fabbricava laminati in ferro, poi l'azienda si era trasferita a Pomezia e Renato, di fronte a un periodo di riqualificazione da superare e alla lontanza, aveva preferito non seguirla.

Questo quattro anni fa, poi nessun altro lavoro.

Aveva cercato di entrare nella politica, di capire i problemi dei giovani senza lavoro, di quelli che, come lui passavano e passano le giornate nelle vie desolate di Villalba, privi di prospettive, staccati dal mondo della produzione, ma anche dalla vita della città, troppo lontana. Ma ne era uscito deluso, più pessimista di prima, senza un motivo, sia pure ideologico, per il quale continuare a vivere. Da allora Renato si era visto sempre più raramente, sia al bar che in piazza. Un periodo di isolamento che è durato poco, un mese, forse, ma che l'ha spinto, ancora di più, dentro un vicolo cieco, senza uscita.

Una giovane di ventidue anni, Maria Grazia Fassino, madre di una bambina

Muore in uno scantinato stroncata dall'eroina

Il ragazzo che era con lei, Carlo Vespa, è fuggito - Prima di scappare ha avvertito la madre fingendosi un passante: «Signora, scenda che c'è una persona che sta male» - Aveva ancora il laccio emostatico legato al braccio

Quando la madre del suo ragazzo ha cercato di soccorrerla, Maria Grazia Fassino, 22 anni, era già morta. Un laccio emostatico ancora stretto al braccio, la siringa lì accanto, un mazzo di chiavi accanto al corpo. Maria Grazia è morta sola: il ragazzo che stava con lei è fuggito non appena si è accorto che la sua compagna era in coma. Prima di scappare ha avvertito sua madre: ha suonato il citofono e fingendosi un passante le ha detto «Signora scenda in garage che c'è una ragazza che sta male». Il garage, in via Montecrocco, a Montesacro, era il posto dove Carlo Vespa viveva da qualche mese. Non una vera casa, ma uno scantinato in cui il giovane aveva accatastato una incredibile quantità di oggetti inutili: poltrone sfondate, vecchi divani, lampade inservibili. Forse li rivendeva per procurarsi i soldi per le dosi di eroina. Già da tempo, infatti, il giovane era tossicomane. Inutilmente aveva cercato di disintossicarsi.

Carlo Vespa e Maria Grazia Fassino si erano conosciuti due mesi fa. Due storie alle spalle solo apparentemente molto diverse: lei figlia di un musicista, iscritta alla facoltà di filosofia, quel che si dice una «ragazza a posto», viveva con i genitori. Lui, un diploma di perito industriale, aveva vissuto fino a pochi mesi fa con la madre in un modesto appartamento dell'istituto case popolari in via Montecrocco. Una vita povera, all'insegna delle difficoltà economiche. Solo ultimamente era riuscito a trovare un «posto fisso» come impiegato al Poligrafico dello Stato. Era stato proprio questo il pretesto che aveva trasformato una semplice conoscenza in qualcosa di diverso e di più profondo. Claudio aveva promesso a Maria Grazia che le avrebbe fatto ottenere un impiego simile al suo al Poligrafico.

Dell'indipendenza economica, del resto, Maria Grazia aveva bisogno: era una ragazza madre e per il momento sia lei che la piccola, di soli 15 mesi, vivevano nella stessa casa dei suoi genitori. Identica la situazione di Carlo Vespa: anche lui era uscito male da una precedente esperienza matrimoniale e gli era stata affidata Valentina, due anni.

Prima di conoscere Carlo Vespa, a sentire chi la conosceva, Maria Grazia non si era mai drogata. Una ragazza d'oro, dicono tutti, sempre allegra. Una solitudine nascosta, la sua, una invisibile ma tenace disperazione che l'ha portata nel giro di pochi mesi a «bucarsi» con regolarità — i carabinieri le hanno trovato le braccia piene di 'buchi" — fino a morirne in un miserabile scantinato.

L'analisi condotta dal perito d'ufficio

La «Videocolor» è nociva

«Bronchite cronica... cefalee, gastrite, vertigini, gonfiori alle mani e alle gambe, frequenza dell'orina una volta ogni tre giorni, impotenza sessuale». Ora, dopo le denunce del consiglio di fabbrica, è arrivata la conferma «ufficiale», quella firmata dal perito: il cadmio di piombo e selenio, quello usato nelle lavorazioni alla Video Color di Anagni avvelena.

I risultati dell'analisi, compiuti dal perito d'ufficio, il professor Agostino Messineo, incaricato dal pretore di Anagni, dottor Orazio De Giovanni non lasciano margini di ambiguità. Il reparto «schermi» è nocivo. Vittime delle sostanze usate alla catena di montaggio sono stati tre operai, Ottaviano Trossi, 40 anni, Giancarlo Nardoni, di 26 anni e Marco Ranzoni, di 35. Sono stati proprio questi tre lavoratori che, difesi dagli avvocati Rienzi e Vecchi e assistiti dai dottori Carlo Bracci e Faustino Durante, hanno presentato da qualche tempo un esposto al Pretore.

Sembra ormai certo che contro il direttore generale dello stabilimento, e il presidente della società la magistratura aprirà un'inchiesta per il reato di «lesioni gravi». Infine, c'è da segnalare, che sui tre operai ammalati, il 19 settembre saranno effettuate altre analisi, con l'aiuto di chimici.

Come un «piccolo» episodio di cronaca diventa lo specchio di una condizione di vita troppo difficile

Dietro uno scippo, sul lungomare di Ostia

Un intervento «esemplare» della polizia: pestato, senza motivo, un ragazzo di 23 anni - Una borgata con 28 mila abitanti, tanti giovani disoccupati e nessun centro culturale - «I ragazzi si bucano per superare la paura del primo furto» - Come prevenire la criminalità

La borgata di Nuova Ostia

L'ultimo fatto: dopo uno scippo sul lungomare di Ostia, una squadra di poliziotti in borghese ferma due ragazzi davanti a un bar di piazza Bettica. Pistole in pugno, li perquisiscono, chiedono i documenti. Che siano agenti nessuno lo sa (nè da come si comportano si deduce facilmente) e qualcuno li scambia per «bulli» del quartiere, interviene, vuole convincerli a mettere via le armi. La reazione è immediata. Un giovane, Roberto Giudici, 23 anni, edile, viene fermato e portato al commissariato, «per accertamenti». Dal posto di polizia Roberto esce qualche ora dopo, con la testa sanguinante, e viene trasportato al centro traumatologico della Garbatella. Cosa è successo dentro al commissariato? Nessuno lo sa. La versione della polizia, più o meno è questa: Roberto ha sbattuto ripetutamente la testa al muro in un momento di disperazione. Davvero? Strano, visto che il giovane edile non aveva commesso alcun reato, visto che non ha mai avuto a che fare con la giustizia.

L'ultimo fatto, dicevamo. L'ultimo perchè ce ne sono stati altri simili: uno scippatore quindicenne ferito alla testa a colpi di pistola, dagli agenti di una volante mentre tentava di fuggire, quindici giorni fa; un altro ragazzo fermato, picchiato e arrestato per oltraggio (al processo è stato assolto per non aver commesso il fatto). E poi gli agenti che sparano, a piazza Gasparri, per sciogliere una manifestazione degli «autonomi» che protestavano per il comportamento delle forze dell'ordine a Ostia. Un clima di tensione che non è degenerato solo per l'intervento della sezione del PCI, dei compagni che hanno cercato di calmare le acque.

Fatti che mettono in luce una situazione pericolosa, quasi esplosiva, nella borgata di Nuova Ostia, con una malavita sempre più organizzata e diffusa, dal rapinatore allo scippatore, e un commissariato che sembra aver imboccato la strada, senza uscita, dell'«intervento esemplare», dell'efficientismo solo di facciata. Che cosa sta diventando Nuova Ostia, che cosa succede in una delle borgate più nuove, ma anche più disgregate, più difficili?

«Guarda — dice il compagno Gaetano Contini, segretario della sezione del PCI — che quando noi critichiamo l'operato della polizia, certi interventi un po' troppo «disinvolti» a suon di pugni e pistolettate, non vogliamo sostenere che — come dire? — sull'«altro fronte» la situazione sia rose e fiori. Anzi. Vogliamo dire che certi comportamenti finiscono per separare ancora di più le istituzioni dalla gente, creano un fossato di diffidenza tra i cittadini e la polizia e allora non si cambia niente, non si risolve nulla. La situazione è talmente esplosiva che se non c'è un intervento politico, sociale, anche culturale, c'è il rischio che alla fine tutto va a farsi fottere». Lo scippo, però ormai è diffusissimo, i furti in appartamento sono all'ordine del giorno, gli episodi di violenza si ripetono con una frequenza allarmante, specialmente nel periodo estivo. Nuova Ostia, insomma, anche sotto questo profilo, è un «mostro», dentro cui ribollono contraddizioni laceranti.

«Certo che scippi ce ne siano tantissimi è un fatto, che i quattordicenni si "buchino" anche questo è un fatto. Ma perchè lo fanno, perchè qui la violenza ha assunto dimensioni così terribili? Lasciamo stare la sociologia facile, però ti do qualche dato, su cui riflettere.

Nuova Ostia è una borgata con 27-28 mila abitanti, per lo più classe operaia, poco ceto impiegatizio. Qui il 99 per cento dei giovani sono disoccupati, molti non hanno mai lavorato. Non esistono strutture sportive, nè centri di aggregazione, se levi i bar e i circoli privati».

Nuova ostia è venuta su nel '71, dopo una grande lottizzazione di Armellini e dopo la vendita al Comune di una parte delle case costruite, per lo più quelle nell'entroterra. Appartamenti piccoli, che hanno la caratteristica della seconda casa, ma che per molta gente son diventate la prima e l'unica. Ci abitano i baraccati e gli sfrattati di Pietralata e del Tiburtino III. E' una realtà, già dalla nascita, abbastanza disgregata, dentro la quale mancavano rapporti veri tra la gente, c'è diffidenza, sempre. Una borgata come tante, come tutte, nata male, sorta così senza pensare alla gente che ci sarebbero venuta ad abitare.

«Qui — continua Contini — dove va un bambino, dove va a giocare? Nella strada, in mezzo ai palazzoni di cemento. Ed è l'unica soluzione, perchè le case sono piccole. E in mezzo alla strada è costretto a conquistarsi il suo spazio con la violenza, con la prepotenza, a ritagliarsi — come dire? — lo spazio in cui vivere. Lo stesso meccanismo si ripropone dopo, a quattordici anni. "Conquistare" la vespa o il motorino con i soldi dello scippo, e poi la macchina con i soldi del furto e della rapina. Anche il problema della droga ha, qui, segni tutti particolari. Il ragazzo di 14 anni che si "buca", lo fa per superare la paura del primo scippo, per sentirsi più difeso, più forte. Da lì a farlo regolarmente il passo è breve».

Come si fa, allora a non capire che interventi puramente repressivi, «esemplari», come quelli prediletti qui dalla polizia, non pagano. La gente vive nella paura, in un clima di continua tensione e non ammette che si spari su un ladruncolo di 14 anni o che si pesti a sangue un giovane che non aveva fatto niente. «D'altra parte però — continua — questi ragazzi sono figli loro, la gente può criticare e chiedere misure severe, ma poi torna indietro, perchè ci si sente dentro fino al collo. Per questo è pericoloso il fossato che qui a Nuova Ostia si sta aprendo tra il cittadino e il poliziotto. La polizia che picchia e che spara fa paura, alimenta la tensione. Allora? Allora l'intervento deve essere diverso, più articolato, non deve solo reprimere ma anche prevenire, cercare di capire. Tempo fa si parlò del "vigile di quartire", la proposta era buona, entrava nell'ottica di una funzione dell'ordine pubblico più legata alla gente. Ma è caduta lì, non se ne è più parlato. Poi deve essere nuova, più creativa, meno amministrativa e burocratica, anche la funzione della circoscrizione. Se quel giorno a piazza Gasparri si fosse riunito il consiglio circoscrizionale, come noi avevamo chiesto, per protestare contro l'atteggiamento della polizia alla gente avremmo dato un segno, un segno decisivo. Se non si imbocca questa via, dell'istituzione che vive in mezzo alla gente, non vedo altre possibili alternative. Nuova Ostia continuerà ad essere il mostro che è».

Pietro Spataro

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

REMO MASSINELLI

i famigliari lo ricordano e sottoscrivono 10.000 lire all'Unità.

Roma, 28 luglio 1979

Ingiustificato l'allarmismo per la mancanza di benzina

La situazione del rifornimento di carburante a Roma e nel Lazio non dà per il momento adito ad allarmismo. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate dal direttore regionale della Esso e rappresentante dell'Unione Petrolifera, dott. Alberto Urbinati.

Il momento attuale particolarmente critico per il flusso turistico nelle strade e per l'autotrasporto di merci su strada ha indotto l'assessore all'industria e all'artigianato a chiedere un incontro con i rappresentanti dell'Unione Petrolifera e dei distributori. Per la benzina la situazione non è affatto grave, la carenza che si è verificata in alcuni distributori è da attribuirsi alle eccessive scorte di carburante che gli automobilisti stanno facendo sulla base di informazioni allarmistiche. Secondo l'Unione Petrolifera insomma si potrà far fronte all'aumento della domanda che si prevede per l'inizio del mese prossimo. Comunque a settembre la situazione dovrebbe tornare alla normalità.

Più complessa si presenta invece la situazione per quello che riguarda i rifornimenti di gasolio. Il tasso di incremento dei consumi si aggira intorno al 20% annuo. Questa cifra è dovuta al fatto che molti autocarri stranieri vengono in Italia a fare rifornimenti visto che i prezzi nel mercato nazionale sono più convenienti che all'estero. Per quel che riguarda Roma in particolare qualche mancanza ancora si potrebbe avere sulla via Aurelia.

Dalla Federazione Impianti di Benzina invece sono giunte indicazioni molto più pessimistiche. Il dott. Alfonsi della FIAB ha dichiarato che nella provincia di Roma sarebbero ben il 40% gli impianti rimasti senza gasolio e il 15% quelli rimasti senza benzina.

Il documento sindacati-Regione sul programmadi fine legislatura dice di no

Macchine ferme e crisi produttiva: una logica per forza vincente?

Gli investimenti pubblici possibile leva per invertire i meccanismi (distorti) del mercato - Un «osservatorio» regionale controllerà la domanda e l'offerta di lavoro - Come ribaltare la tendenza

Assestamento del bilancio '79 e piano di fine legislatura: alla approvazione definitiva di questi due capitoli fondamentali della attività regionale il consiglio della Pisana dedicherà i lavori della prossima settimana. Si tratta di due scadenze decisive (in pratica un «concentrato» di interventi nei settori più delicati e importanti della vita sociale ed economica della regione) cui gli assessorati competenti e la giunta hanno lavorato a lungo.

Non è stato, come accadeva una volta, un lavoro fatto a tavolino da tecnici e assessori. C'è stato prima un lungo e fruttuoso lavoro di confronto con Comuni, enti locali, forze sociali e sindacali. Non un confronto «formale»: la novità sostanziale, da questo punto di vista è l'accordo, raggiunto l'altra sera, dopo una serie di incontri e di dibattiti approfonditi, tra la giunta e le organizzazioni dei lavoratori: per la prima volta su un piano di fine legislatura tra le due parti è stato siglato e stilato un documento comune.

Un fatto di partecipazione da non sottovalutare e che, in ogni caso, dà chiaramente il «segno» delle scelte economiche e sociali della regione. Sul nodi dell'attività legislativa dell'ente regionale c'è, dunque, il «sì», l'assenso dei rappresentanti dei lavoratori. E' un metodo di confronto che va valorizzato al massimo.

Qui di seguito diamo, oltre a una dichiarazione della federazione unitaria, una sintesi del preambolo «politico» dell'accordo, e punto per punto, i capitoli fondamentali del documento comune.

Una dichiarazione di Picchetti, Giachi e Agostini

«Un confronto né teorico né formale»

Sul piano di fine legislatura e l'intesa tra sindacati e Regione, i segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL del Lazio, Picchetti, Giachi e Agostini, hanno rilasciato ieri una lunga dichiarazione.

Accogliando l'invito della giunta — hanno detto i tre rappresentanti sindacali — fin dall'inizio abbiamo voluto trasformare la consultazione in un confronto preciso su alcuni punti del programma, con lo scopo di pervenire ad intese sottoscritte da ambo le parti. Diamo atto alla giunta di aver accolto questa nostra impostazione.

Sul merito dell'intesa Picchetti, Giachi e Agostini hanno sottolineato come il documento recepisce, soprattutto dove si indicano impegni di spesa e tempi d'attuazione, ciò che il sindacato giudica prioritario e sul quale ha impostato il confronto. I tre segretari generali hanno sottolineato il valore degli impegni e delle scelte operate sui problemi dello sviluppo delle basi produttive nei campi dell'agricoltura, della politica industriale, delle opere pubbliche e di qualificati settori del terziario. Particolarmente significativo — hanno precisato — l'impegno assunto di costruire entro l'anno l'osservatorio regionale del mercato del lavoro. Uno strumento importante per seguire le dinamiche della domanda e dell'offerta.

Con l'intesa — hanno infine affermato i dirigenti della Federazione unitaria del Lazio — riteniamo di aver conseguito un risultato positivo sul terreno proprio del ruolo autonomo del sindacato, evitando di dar vita a consultazioni strettamente teoriche e formali. L'azione specifica del sindacato deve indirizzarsi ora verso controparti ben definite, come sono gli imprenditori.

Punto per punto i contenuti dell'intesa

A conclusione del confronto attuato in tre incontri sulle aree regionali (area romana 14-6-'79; alto Lazio 2-7-'79; Lazio meridionale 9-7-'79) tra la giunta regionale e la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL sulla proposta di programma di fine legislatura, presenti alcuni dei maggiori enti locali interessati, le organizzazioni sindacali e la giunta regionale confermano, in primo luogo, il giudizio dato intorno alla crisi che nel Lazio registra punte di esasperazione espresse dalle distorsioni insite nella struttura produttiva e dei consumi, e più in generale nel modello di sviluppo. Si è di fronte, infatti, a processi contraddittori, nel mercato del lavoro e nell'utilizzo delle risorse, che rappresentano più che altrove il risultato perverso degli squilibri fra il nord e il sud d'Italia, in considerazione delle peculiarità del Lazio quale regione di frontiera tra le aree deboli e quelle forti del Paese.

Di fronte alla attenuazione delle tendenze del vecchio meccanismo di sviluppo distorto, nonostante gli interventi posti in atto dalla Regione per il riequilibrio territoriale e socioeconomico, permane nel Lazio lo squilibrio strutturale più grave, quello tra domanda e offerta di lavoro.

Da qui l'esigenza di sviluppare il processo degli interventi programmatori già decisi e di avviarne altri, ponendo in essere una serie coordinata di politiche e chiamando i diversi centri decisionali e gestionali, pubblici e privati, a contribuire con il massimo sforzo per superare la crisi nell'ambito di uno sviluppo più equilibrato sia sul piano economico-sociale che territoriale. La carenza di alcune condizioni di ordine generale e specifiche pone obiettivamente alla Regione dei limiti operativi per il rilancio delle sue peculiari funzioni di programmazione, di coordinamento e di indirizzo.

In primo luogo la mancanza di un quadro programmatico nazionale fondamentale per valutare e coordinare la gamma degli interventi che la Regione può e deve sviluppare. La ripresa di tendenze centralistiche e la difficoltà nei rapporti con il governo, in questi ultimi tempi, ostacolano l'efficacia di significative iniziative regionali. La mancata attuazione di alcune indispensabili riforme, ed in particolare di quella sul nuovo ordinamento dei poteri locali, ostacolano notevolmente il rapido svolgimento di essenziali funzioni degli enti locali, che pur sono chiamati ad una più incisiva operatività, e dall'altro lato rende più difficile alla Regione di sviluppare la sua azione di coordinamento.

La vicenda della sede unica e definitiva degli uffici regionali, ora sistemati in una pluralità irrazionale di centri sparsi nella città, va rapidamente risolta. Spetta al governo, ripetutamente sollecitato, di fornire una risposta urgente e formale alla soluzione proposta — quella dell'edificio della sede centrale dell'INAM — eliminando ogni residua ambiguità e reticenza. Dal canto suo la Regione è impegnata a migliorare l'efficienza dei suoi servizi, completando la nuova struttura organizzativa degli uffici, nominando i coordinatori e recependo il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti regionali, procedendo altresì ad una più razionale assegnazione del personale.

Ed ecco in sintesi i capitoli principali del documento d'intesa.

PROGRAMMAZIONE

Si ribadisce che il quadro di riferimento territoriale» e delle risorse regionali, già completato dai tecnici, è lo strumento principe per descrivere compiutamente la struttura economica del Lazio. L'obiettivo è infatti stabilire in che modo i diversi interventi settoriali e territoriali operati dalla Regione possano contribuire allo sviluppo dell'occupazione, all'incremento del reddito e al riequilibrio territoriale del Lazio.

AGRICOLTURA

I progetti di sivluppo agricolo, già approvati nel '78 e le cui opere finanziate sono in fase di attuazione, saranno ulteriormente finanziati con l'assestamento di bilancio per un totale di oltre 22 miliardi. I piani di zona di sviluppo agricolo, elaborati dall'assessorato regionale all'agricoltura, prevedono per il '79 impegni finanziari per 17 miliardi. L'approvazione di questi piani avverrà nel corso del '79 e il finanziamento avverrà con i fondi già previsti dal bilancio regionale per l'anno in corso. Per il funzionamento e la attività di sviluppo della Ersal (l'ente regionale di di sviluppo agricolo) è prevista una spesa di 18 miliardi sempre per il '79, mentre per la meccanizzazione agricola sono stanziate somme superiori a quelle previste dalla legge regionale per far fronte alle crescenti richieste.

Nel finanziamento all'Ersal sono previsti i primi interventi per il recupero produttivo delle terre pubbliche. Il tutto nel rigoroso rispetto delle indicazioni contenute nella programmazione regionale, nel piano agricolo-alimentare nazionale e regionale e nei piani di settore. La parola decisiva spetta tuttavia al governo che deve ancora approvare i piani nazionali e le leggi di settore.

INDUSTRIA

Pesa sulle molte crisi aziendali che si manifestano nella nostra regione la mancata attuazione della legge nazionale «675», di ristrutturazione e riconversione industriale. L'obiettivo è, quindi, in questo caso, una funzione di stimolo e di pressione della Regione verso il Governo e le forze imprenditoriali per una gestione seria della politica aziendale. La Regione s'impegna, d'intesa con le altre forze sociali e produttive, a istituire entro l'anno un note (priorità all'uso della to del lavoro per l'analisi della domanda e dell'offerta.

Per quanto riguarda la politica delle aree attrezzate la giunta ha provveduto alla ripartizione di 17 dei 19 miliardi disponibili in base all'apposita legge. E' necessaria — afferma il documento — la iniziativa dei Comuni interessati perchè adottino tutti gli strumenti urbanistici per mettere in moto le ulteriori risorse a disposizione (circa 22 miliardi). Per l'artigianato la Regione si impegna a intervenire sia per quanto riguarda il credito sia per la realizzazione di aree attrezzate.

ENERGIA

Un tema decisivo in cui, purtroppo, l'inerzia del governo ha già causato molti problemi. Iniziative di ricerca nel settore da parte della Regione, sono già in corso e nel prossimo futuro saranno assunti provvedimenti legislativi per lo sfruttamento delle fonti integrative pulite. Per quanto riguarda la centrale nucleare di Montalto si concorda di insistere presso il governo perchè si svolga il già richiesto incontro sui problemi della sicurezza delle centrali nucleari.

EDILIZIA

I programmi costruttivi finanziabili con i fondi della legge «457» sono notevoli. Il problema è, tuttavia, non solo l'ampiezza delle risorse (sono in fase di attuazione progetti per circa 400 miliardi), ma la qualità della spesa e la celerità nel trasformare gli interventi finanziari in cantieri di lavoro. Regione e sindacati adotteranno idonee iniziative per rimuovere tutti gli ostacoli. Si conferma l'orientamento di intervenire nei piani di zona della «167». Sono in attuazione finanziamenti statali e regionali per gli interventi nei centri storici.

Edilizia scolastica: sono in fase di attuazione tutti i programmi statali e regionali che ammontano complessivamente a 173 miliardi. Edilizia sanitaria: la Regione ha già previsto nel bilancio '79 un intervento di 60 miliardi, di cui 50 destinati ai completamenti delle strutture sanitarie e 10 per avviarne di nuove. Si conferma la necessità di realizzare i nuovi ospedali di Ostia e Pietralata. Nell'assestamento di bilancio sono già previste le quote necessarie per l'intera realizzazione delle opere. Opere pubbliche: riguardano essenzialmente la viabilità: sono in fase di attuazione tutte quelle opere viarie indispensabili per il decollo produttivo delle zone più depresse della Regione.

TRASPORTI

Il piano regionale dei trasporti e le scelte in questo delicato settore sono note (priorità all'uso della ferrovia e creazione di un sistema di nodi d'interscambio). La Regione ha già presentato al governo le proprie richieste. Il programma per essere realistico ha bisogno di certezze finanziarie a livello nazionale con atti formali anche per quanto riguarda l'istituzione del fondo nazionale dei trasporti. Iniziative della regione sono previste inoltre in questi settori: apertura della linea A del metrò; bacino di traffico di Cassino; bacino di traffico di Montalto; interporto di Orte; aeroporti romani.

SANITA'

Si concorda sull'impostazione generale del programma regionale e sui progetti operativi in corso. Si conviene sulla costituzione di una consulta regionale con articolazione nei capoluoghi di provincia per una rapida ed efficace attuazione della riforma sanitaria.

Gli argomenti trattati non esauriscono i temi del confronto possibile e auspicabile tra la giunta regionale e le organizzazioni sindacali, che potrà svilupparsi utilmente sui singoli progetti o gruppi di questioni affini. Tuttavia giunta e Federazione unitaria sottolineano il valore qualificante dell'intesa raggiunta, che rappresenta il reciproco contributo — nella normale dialettica tra istituzioni e parti sociali — alla definizione di obiettivi possibili per contribuire al superamento della crisi, per sostenere lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione e per il più efficiente funzionamento dei servizi e dell'istituto regionale.

Petroselli a Monti

Decine di feste de L'Unità a Roma e nella regione

Proseguono in città, nella provincia e nella regione le feste dell'Unità, cresce l'impegno di tutti i compagni e delle sezioni per sviluppare un ampio dibattito con la gente, con i lavoratori, i giovani, le donne.

Alle 19,30 al quartiere Monti si terrà un dibattito sul terrorismo e la violenza al quale parteciperà il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione del partito. I problemi internazionali saranno invece al centro di un incontro alle 19 all'Esquilino al quale parteciperà la compagna Lina Fibbi del comitato centrale.

Dibattito sulla situazione politica, alle 20,30, al Tiburtino (Mario Alicata) con il compagno Corciulo. Un incontro unitario si terrà, invece, alle 19, al Prenestino, al quale parteciperà il compagno Walter Veltroni.

Altri incontri si svolgeranno a Manziana, alle 19,30 (con il compagno Agostino Bagnato), a San Cesareo, alle 19 (con il compagno Strufaldi), a Ostia Centro alle 19 (con il compagno Perrucci), a Maccarese alle 18 (con il compagno Pagnozzi), a Porto Fluviale alle 19 (con il compagno De Jaco). Continuano intanto le feste dell'Unità di Cerchina, Ardea, Monteflavio. Si apre oggi il festival di Civitavecchia.

Nella provincia di Viterbo, alla festa di Lubriano si terrà alle 19.30 un dibattito sulla situazione politica con il compagno Giovagnoli. A Ronciglione un incontro sull'analisi del voto di giugno si svolgerà alle 18 con la partecipazione del compagno Daga. A Orte Caldare alle 18,30 dibattito sulla situazione politica con il compagno Cimarra.

Continuano a Latina i festival di Sermoneta Scalo, Giulianello, Aprilia, Priverno Ceriara.

A Frosinone, feste dell'Unità di Isola Liri, alle 20 dibattito su casa e urbanistica, e di Viticuso, ore 19 dibattito sui problemi amministrativi.

Negata a Rotondi (per la seconda volta) la libertà provvisoria

Negata per la seconda volta la libertà provvisoria a Roberto Rotondi, il diciassettenne condannato a due anni e mezzo di reclusione per aver lanciato una bottiglia incendiaria contro una «volante» della polizia. Come si ricorderà il giovane estremimista di sinistra, dopo l'arresto denunciò di essere stato brutalmente percosso dagli agenti. In seguito alle sue accuse, è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura che ha inviato comunicazioni giudiziarie a sei poliziotti.

I giudici del tribunale dei minorenni, motivando il rifiuto a concedergli la libertà provvisoria, hanno definito Roberto Rotondi, un giovane «pericoloso socialmente».

«Comitati ordinatori» al lavoro per l'ateneo di Tor Vergata

Con le elezione dei docenti ordinari che costituiranno i «comitati ordinatori», la seconda università di Roma a Tor Vergata, comincia a divenire realtà. I comitati — eletti dai professori di facoltà di tutta Italia — avranno il compito di formulare gli statuti dei nuovi atenei.

A nessuno degli eletti sfuggirà la necessità — crediamo — di allargare il dibattito a quegli interlocutori — forze politiche movimento sindacale, organizzazioni studentesche — che hanno più volte dimostrato di sapere e volere esprimere idee e iniziative in direzione di un rinnovamento profondo dell'università.

Proprio ieri la Regione ha nominato i suoi rappresentanti nel comitato tecnico amministrativo per l'università di Viterbo (è stato eletto Li Puma) e per Tor Vergata (Pallottini). E' stato anche indicato il rappresentante nel consiglio d'amministrazione dell'ateneo romano: Maurizio Barletta.

Via al piano edilizio per i locali e le aule dell'Università

Parte, finalmente, il piano edilizio dell'Ateneo romano. Il consiglio d'amministrazione dell'università ha infatti deliberato, nel corso delle ultime riunioni, di dare avvio alle prime opere di ristrutturazione, stanziando anche i fondi per la loro esecuzione.

Intanto verrà coperto totalmente il finanziamento per Villa Mirafiori (1 miliardo di lire) per quanto riguarda la facoltà di Lettere Per la facoltà di Scienze è previsto il potenziamento dell'istituto di fisica (225 milioni) e il potenziamento dell'istituto matematico (200 milioni). Nella facoltà di Ingegneria verranno ristrutturate le palazzine A e B del castro Laurenziano per il biennio

Per la facoltà di Medicina verrà realizzato il dipartimento di urologia sull'area del IX padiglione del Policlinico (3,2 miliardi), e costruita l'aula di anatomia patologica e patologia generale (430 milioni). Verrà ristrutturata infine la divisione di terapia intensiva pediatrica.

A. C. E. A.

Avviso agli utenti

L'Azienda Comunale Elettricità ed Acque, nel quadro delle iniziative promozionali per incentivare una utilizzazione più razionale dell'energia elettrica, indice un concorso a premi tra i propri utenti inteso ad ottenere una riduzione dei consumi di energia elettrica nell'anno in corso rispetto a quelli effettuati nell'anno 1978.

Le modalità del concorso, consistente in 100 premi corrispondenti ad un valore di L. 100.000 cadauno, saranno rese note con apposito comunicato allegato alle prossime bollette trimestrali.

il partito

ROMA

COMITATO CITTADINO — CASA E URBANISTICA alle 9,30 in federazione capigruppo, aggiunti, responsabili comitati politici, consiglieri membri commissioni urbanistica, responsabili commissione urbanistica di Partito (Buffa-Trezzini).

ASSEMBLEE — CENTRONI alle 21 inaugurazione sezione con il compagno Piero Salvagni segretario del comitato cittadino; BORGHESIANA alle 19 manifestazione (Pinto); BELLEGRA alle 20 (Sacco); SANTA LUCIA DI MENTANA alle 20 (Tegolini).

CIRCOSCRIZIONI — XIII CIRC. alle 17 nell'area della festa dell'«Unità» di Ostia centro C.P. (Di Giuliano).

RIETI

CITTADUCALE ore 18,30 comizio (F. Proietti).

VITERBO

MONTEFIASCONE conferenza cittadina (Massolo); ACQUAPENDENTE, ore 19,30 comizio (Imbellone).

Piccola cronaca

Lutto

E' scomparso tragicamente a soli 30 anni il compagno Giuseppe Barreca, iscritto al Partito dal '71, segretario della sezione Pineto dal '76. I compagni della sezione, del Comitato Politico e della federazione esprimono le più sentite e fraterne condoglianze ai familiari tutti.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Manfred» (Basilica di Massenzio)

CINEMA

- «Frankenstein junior» (Ariston n. 2)
- «Una calibro 20 per lo specialista» (Atlantic)
- «Psyco» (Ausonia)
- «Distretto 13» (Belsito)
- «Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo!» (Diana)
- «Hair» (Empire)
- «Uno sparo nel buio» (Holiday)
- «Harry e Tonto» (Gioiello)
- «Girl Friends» (in originale, al Pasquino)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «La chiamavano Bilbao» (Quirinetta)
- «Mariti» (Rivoli)
- «Il pianeta delle scimmie» (Triomphe)
- «Animal house» (Africa)
- «Nosferatu, principe della notte» (Cassio)
- «Cristo si è fermato a Eboli» (Madison)
- «Gli uccelli» (Mignon)
- «Il prefetto di ferro» (Panfilo)
- «La signora omicidi» (Tiziano)
- «Il fiume rosso» (L'Officina)
- «I soliti ignoti» (Convento Occupato)

DECENTRAMENTO ESTIVO DEL TEATRO DELL'OPERA
Questa sera alle 21, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, a Villa Ada — entrata Ponte Salario — verrà rappresentato uno spettacolo di balletti e pracisamente: «Tema e variazioni» di Ciaikovsky; «Apollon Musagete» di Stravinsky; «Don Chisciotte» (Divertissement dal 3. atto) di Minkus.

«AIDA» ALLE TERME DI CARACALLA
Domani alle ore 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rap. 16). Maestro concertatore e direttore Palo Peloso. Regia di Luciano Barbieri, impianto scenografico di Attilio Colonnello, costumi di Mario Giorgi, coreografo Guido Lauri. Interpreti principali: Orianna Santunione, Giuseppe Dalle Molle, Paolo Washington, Nunzio Todisco, Paolo Bari. Primi ballerini: Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Presso la Segreteria dell'Accademia i soci possono riconfermare i loro posti per la stagione 1979-80 (ancche per iscritto) fino al 31 luglio. Dopo tale data saranno considerati liberi. La Segreteria è aperta tutti i giorni, tranne il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle ore 20.

ARCUM (Piazza Epiro n. 12 - Tel. 7562761) Alle ore 20,45 presso la Basilica di S. Martino ai Monti - Viale Monte Oppio n. 28 - concerto d'organo dell'organista Luisa D'Angelo. Musiche di Bach, Franck. Ingresso libero.

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata Gianicolense - Faro) Alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta: «La mandragola» di Nicolò Machiavelli. Regia di Sergio Ammirata.

AL GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di Santa Sabina n. 37) Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini presenta: «La casina di Plauto» di G. De Chiara e F. Fiorentini. Musiche di Ottorino Respighi. Regia degli autori.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi ang. Via C. Colombo - Telefono 5139405) Alle ore 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta: «L'alba, il giorno e la notte» (la vera storia di sempre) di Dario Niccodemi. Un capolavoro della commedia italiana. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 18. Regia di Giovanni Maestà.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Alle ore 21,15: III rassegna internazionale di Teatro Popolare «Romaeuropa 79» - Olanda - Jango Edwards in «Pensilpeenie Zirkus».

VILLA BORGHESE (Casina delle Rose) - TEATRO DI ROMA Alle 10 e alle 18,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato scuole nell'ambito «Estate Romana» presentano: teatro, animazione, mimo danza, musica e arte.

VILLA BORGHESE (Giardino del Lago) - TEATRO DI ROMA Alle ore 21,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato Cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: «Gruppo Nazionale di danza popolare della Turchia». Prezzi posto unico L. 2.000. Giovani L. 1.000.

VILLA ADA (Via di Ponte Salario) - TEATRO DI ROMA Alle 21,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato Cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: «Balletti del Teatro dell'Opera». Ingresso gratuito.

TEATRO ROMANO - OSTIA ANTICA - TEATRO DI ROMA (Tel. 6650965) Alle 21,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato Cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: «La commedia degli equivoci» di W. Shakespeare. Regia e musiche di Michele De Marchi. Compagnia del Levante.

OSTIA ESTATE - Estate Romana della XII Circoscrizione - Rassegna di Teatro di Strada Alle 19 Piazza Anco Marzio gli Anfeclown in: «Sdeng». Ingresso libero.

TEATRI SPERIMENTALI

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 5421933) Alle 21,30 «Il pomeriggio in cui Marilyn Monroe incontrò Rita Hayworth» scritto e diretto da Giuseppe Rossi Borghesano.

SPAZIO VERDE EX GIL (Viale Adriatico Alle 19: «Lo specchio ricurvo» laboratorio e performance del Teatro Verso.

CABARET E MUSIC-HALL

PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 - Tel. 6547137) Revival musicale con Mariano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Puntieri. (Lunedì riposo).

JAZZ - FOLK

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio n. 7 - Tel. 5895782) Alle 21 Dakar folclorista sudamericano, Romano chitarrista classico, Alexandra canti popolari internazionali.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, 33.40 - Tel. 78822311) Laboratorio di Autoeducazione permanente e attività socioculturale di quartiere per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 17, 19, 21, 23: «Amanti d'oltretomba» di Mario Caiano (Grunewald).
STUDIO 2
Alle 19, 21, 23 cinque cortometraggi presentati al Festival di Montecatini: Eros: Repressione/rivoluzione.

L'OFFICINA Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Il fiume rosso».

SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379) «Fior d'equinozio» di Ozu.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58) Alle 21: «Grisbì» e «I soliti ignoti».

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 L. 3.000 L'oro del Mackenna, con G. Peck - A

ALCYONE 838.09.30 Il cervello, con J. P. Belmondo C

AMBASCIATORI SEXYMOVIE Felicity

ANIENE Vieni vieni voglio fare l'amore con te, con S. Scott - S (VM 18)

ANTARES I 39 scalini, con K. Moore - G

APPIO 779.638 Dalla Cina con furore, con B. Lee - A (VM 14)

AQUILA L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 Hello Dolly, con B. Streisand - M

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Il laureato, con A. Bancroft - S

ARISTON N. 2 - 679.32.67 Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

ASTOR - 622.04.09 I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

ASTRA - 818.62.09 Spartacus, con K. Douglas - DR

ATLANTIC - 761.06.56 Una calibro 20 per lo specialista, con S. Bridges - A (VM 14)

AUSONIA Psyco, con A. Perkins - G (VM 16)

BARBERINI 475.17.07 - L. 3.000 Il padrino, con M. Brando - DR

BELSITO - 340.887 Distretto 13., di G. Carpenter DR (VM 14)

BLUE MOON Salon Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)

CAPRANICA - 679.24.65 Tre donne immorali, di W. Borowzyk - SA (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957 Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

COLA DI RIENZO - 305.584 Dalla Cina con furore, con B. Lee - A (VM 14)

DIANA - 780.146 Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

DUE ALLORI - 273.207 Ladro lui ladra lei, con S. Koscina - C

EDEN - 380.188 - L. 1.800 Blue Movie, con C. Maran - DR (VM 18)

EMPIRE - L. 3.000 Hair, di M. Forman - M

ETOILE - 687.556 Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)

ETRURIA Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A

EURCINE - 591.09.86 Avevano 16 anni e ballavano il rock'n roll

EUROPA - 865.736 Chiusura estiva

FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000 Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)

GIARDINO - 894.946 - L. 1.500 Borsalino, con J.P. Belmondo - G

GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000 Harry e Tonto, con A. Corney S

GIULIO CESARE Casanova, di F. Fellini - DR (VM 18)

HOLIDAY - 858.326 Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

LE GINESTRE - 609.36.38 Caro papà, con V. Gassman - DR

MAJESTIC SEXY CINE - 6794908 Pornoestasi

MERCURY - 656.17.67 I piaceri privati di mia moglie, con I. Glenn - S (VM 18)

METRO DRIVE IN 609.02 43 L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

METROPOLITAN - 67.89.400 L. 3.000 Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

MODERNO - 460.285 I peccati di una monaca

NEW YORK - 780.271 Furto di sera bel colpo si spera, Con P. Franco - C

PARIS - 754.368 Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

PASQUINO - 580.36.22 Girl Friends, con M. Mayron - DR

QUIRINALE - 462.653 Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 La chiamavano Bilbao, di B. Luna - DR (VM 18)

REALE - 581.02.34 Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

RIVOLI - 460.883 Mariti, di J. Cassavetes - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 La pantera rosa, con D. Niven - SA

ROYAL - 757.45.49 Blackout inferno nella città, con J. Mitchum - A

SAVOIA 861.159 Spartacus, con K. Douglas - DR

SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000 Il giustiziere della notte, con C. Bronson - DR

TIFFANY - 462.390 Sole sesso e pastorizia, con E. Volkman - S (VM 18)

TRIOMPHE - 838.00.03 Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

ULISSE - 433.744 L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)

UNIVERSAL - 856.030 L'oro del Mackenna, con G. Peck - A

VERBANO - 851.195 - L. 1.500 Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, con S. Loren - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN Chiusura estiva

ACILIA Superman - con C. Reeve - A

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18 Animal House, con J. Belushi - SA (VM 14)

AUGUSTUS Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

BOITO Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

BRISTOL - 761.54.24 Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)

BROADWAY Jhon Travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

CASSIO Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR (VM 14)

DELLE MIMOSE Squadra antigangster, con T. Milian - C

ELDORADO Eccitazione carnale

ESPERIA - 582.884 I 39 scalini, con K. Moore - G

ESPERO John Travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR

HARLEM L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)

HOLLYWOOD - 290.851 Scontri stellari, con C. Munro - A

JOLLY - 422.898 I porno desideri di Silvia

MADISON - 512.69.26 Cristo si è fermato a Eboli, con G. M. Volonté - DR

MIGNON Gli uccelli, di A. Hitchcock - G

MISSOURI 552.334 Scontri stellari oltre la terza dimensione, con C. Munro - A

MONDIALCINE (ex Faro) Serafino, con A. Celentano - SA (VM 14)

MOULIN ROUGE - 556.23.50 John Travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

NUOVO - 588.116 Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

ODEON - 464.760 Candido erotico, con L. Carati S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 Caravans, con A. Quinn - A

PLANETARIO - 475.99.98 Frustrazione

PRIMA PORTA - 691.32.73 I vikinghi, con T. Curtis - A

RIALTO - 679.07.63 Il giocattolo, con N. Manfredi DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 Le liceali supersexy

SPLENDID 620.205 Il giocattolo, con N. Manfredi DR

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Sexy Club e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557 Bocca di velluto, con C. Lindberg - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

OSTIA

SISTO Grease, con J. Travolta - M

CUCCIOLO La bella addormentata nel bosco - DA

SUPERGA Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

ARENE

CHIARASTELLA Riposo

DRAGONA (Acilia) I mostri della città sommersa, con F. Gruher - A

FELIX Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

LIDO (Ostia) La svignata, con P. Ricchard - C

MARE (Ostia) Zabrinskie Point, di M. Antonioni - DR (VM 18)

MEXICO Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

NUOVO Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

S. BASILIO Il commissario Verrazzano, con L. Merende - A

TIZIANO La signora omicidi, con A. Guinness - SA

TUSCOLANA Pari e dispari, con B. Spencer A

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI Sandokan alla riscossa, con G. Madison - A

PANFILO Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

TIBUR Rock'n Roll, con R. Banchelli M

TIZIANO La signora omicidi, con A. Guinness - SA

RISTORANTE
VECCHIA SCOGLIERA
Via del Faro, 300 - FIUMICINO
Stasera alle ore 22,30 serata straordinaria con
Bottega dell'Arte
TUTTE LE SERE PIANO BAR CON IL DUO FANTASIA
Prenotazioni: Tel. 64.50.752 - 64.50.751 - 64.50.747

Il computer ha sfornato i calendari di «A» e «B»

Ed è subito Roma-Milan

I campionati di serie A e B avranno inizio alla stessa data, il 16 settembre. Il campionato di «A» terminerà l'11 maggio, quello di «B» l'8 giugno.

● Per la serie A sono previste cinque soste: il 18 novembre ed il 23 dicembre 1979, il 17 febbraio, il 16 marzo ed il 20 aprile 1980. Queste le date del girone di ritorno (nell'ordine, dalla prima alla 15.ma giornata): 13, 20 e 27 gennaio 1980, 3, 10, 24 febbraio, 2, 9, 23 e 30 marzo, 5 (sabato), 13 e 27 aprile, 4 e 11 maggio.

● La serie B osserverà soltanto una giornata di sosta, quella del 30 dicembre 1979. Queste le date del girone di ritorno (nell'ordine dalla prima alla 19.ma giornata): 3-10-17-24 febbraio 1980; 2-9-16-23-30 marzo; 5 (sabato) 13-20-27 aprile; 4-11-18-25 maggio; 1-8 giugno.

Serie A

I GIORNATA (16 SETTEMBRE)
Ascoli-Napoli
Avellino-Lazio
Cagliari-Torino
Fiorentina-Udinese
Inter-Pescara
Juventus-Bologna
Perugia-Catanzaro
Roma-Milan

II GIORNATA (23 SETTEMBRE)
Bologna-Perugia
Catanzaro-Juventus
Lazio-Fiorentina
Milan-Avellino
Napoli-Cagliari
Pescara-Roma
Torino-Ascoli
Udinese-Inter

III GIORNATA (30 SETTEMBRE)
Ascoli-Catanzaro
Avellino-Torino
Cagliari-Milan
Fiorentina-Napoli
Inter-Lazio
Juventus-Pescara
Perugia-Udinese
Roma-Bologna

IV GIORNATA (7 OTTOBRE)
Bologna-Inter
Catanzaro-Avellino
Lazio-Perugia
Milan-Juventus
Napoli-Roma
Pescara-Ascoli
Torino-Fiorentina
Udinese-Cagliari

V GIORNATA (14 OTTOBRE)
Ascoli-Lazio
Avellino-Bologna
Cagliari-Catanzaro
Fiorentina-Pescara
Inter-Napoli
Juventus-Udinese
Perugia-Milan
Roma-Torino

VI GIORNATA (21 OTTOBRE)
Bologna-Fiorentina
Catanzaro-Inter
Lazio-Cagliari
Milan-Ascoli
Napoli-Perugia
Pescara-Avellino
Torino-Juventus
Udinese-Roma

VII GIORNATA (28 OTTOBRE)
Ascoli-Bologna
Avellino-Udinese
Cagliari-Pescara
Fiorentina-Catanzaro
Inter-Milan
Juventus-Napoli
Perugia-Torino
Roma-Lazio

VIII GIORNATA (4 NOVEMBRE)
Bologna-Cagliari
Catanzaro-Roma
Lazio-Juventus
Milan-Fiorentina
Napoli-Avellino
Pescara-Perugia
Torino-Inter
Udinese-Ascoli

IX GIORNATA (11 NOVEMBRE)
Ascoli-Fiorentina
Bologna-Catanzaro
Cagliari-Avellino
Inter-Juventus
Lazio-Pescara
Napoli-Udinese
Perugia-Roma
Torino-Milan

X GIORNATA (25 NOVEMBRE)
Avellino-Inter
Catanzaro-Lazio
Fiorentina-Perugia
Juventus-Cagliari
Milan-Napoli
Pescara-Bologna
Roma-Ascoli
Udinese-Torino

XI GIORNATA (2 DICEMBRE)
Avellino-Juventus
Bologna-Lazio
Cagliari-Inter
Milan-Udinese
Perugia-Ascoli
Pescara-Napoli
Roma-Fiorentina
Torino-Catanzaro

XII GIORNATA (9 DICEMBRE)
Ascoli-Avellino
Bologna-Milan
Cagliari-Fiorentina
Catanzaro-Pescara
Inter-Perugia
Juventus-Roma
Lazio-Udinese
Napoli-Torino

XIII GIORNATA (16 DICEMBRE)
Ascoli-Cagliari
Fiorentina-Avellino
Milan-Catanzaro
Napoli-Lazio
Perugia-Juventus
Roma-Inter
Torino-Pescara
Udinese-Bologna

XIV GIORNATA (30 DICEMBRE)
Avellino-Perugia
Bologna-Napoli
Cagliari-Roma
Catanzaro-Udinese
Inter-Fiorentina
Juventus-Ascoli
Lazio-Torino
Pescara-Milan

XV GIORNATA (6 GENNAIO)
Ascoli-Inter
Fiorentina-Juventus
Milan-Lazio
Napoli-Catanzaro
Perugia-Cagliari
Roma-Avellino
Torino-Bologna
Udinese-Pescara

Serie B

1. GIORNATA (16 settembre)
Bari-Atalanta
Cesena-Verona
Como-Ternana
Genoa-Matera
Vicenza-Sampdoria
Monza-Sambenedett.
Palermo-Lecce
Parma-Brescia
Pisa-Spal
Taranto-Pistoiese

2. GIORNATA (23 settembre)
Atalanta-Cesena
Brescia-Vicenza
Lecce-Parma
Matera-Taranto
Pistoiese-Palermo
Sampdoria-Monza
Sambenedett.-Genoa
Spal-Como
Ternana-Bari
Verona-Pisa

3. GIORNATA (30 settembre)
Bari-Sambenedett.
Cesena-Ternana
Como-Verona
Genoa-Brescia
Vicenza-Atalanta
Monza-Spal
Palermo-Matera
Parma-Sampdoria
Pisa-Pistoiese
Taranto-Lecce

4. GIORNATA (7 ottobre)
Brescia-Cesena
Lecce-Monza
Matera-Vicenza
Palermo-Parma
Pistoiese-Atalanta
Sampdoria-Pisa
Sambenedett.-Como
Spal-Bari
Ternana-Genoa
Verona-Taranto

5. GIORNATA (14 ottobre)
Atalanta-Sambenedett.
Bari-Lecce
Brescia-Pistoiese
Cesena-Palermo
Como-Sampdoria
Genoa-Verona
Vicenza-Parma
Monza-Matera
Pisa-Ternana
Taranto-Spal

6. GIORNATA (21 ottobre)
Como-Pisa
Lecce-Brescia
Matera-Bari
Parma-Taranto
Pistoiese-Genoa
Sampdoria-Palermo
Sambenedett.-Cesena
Spal-Vicenza
Ternana-Monza
Verona-Atalanta

7. GIORNATA (28 ottobre)
Atalanta-Ternana
Bari-Monza
Brescia-Como
Cesena-Lecce
Genoa-Sampdoria
Vicenza-Pistoiese
Palermo-Spal
Parma-Verona
Pisa-Matera
Taranto-Sambenedett.

8. GIORNATA (4 novembre)
Atalanta-Palermo
Como-Genoa
Lecce-Verona
Vicenza-Pisa
Matera-Parma
Monza-Taranto
Pistoiese-Bari
Sampdoria-Cesena
Sambenedett.-Brescia
Spal-Ternana

9. GIORNATA (11 novembre)
Brescia-Atalanta
Cesena-Pistoiese
Genoa-Bari
Matera-Spal
Palermo-Sambenedett.
Parma-Como
Pisa-Monza
Taranto-Sampdoria
Ternana-Lecce
Verona-Vicenza

10. GIORNATA (18 novembre)
Atalanta-Parma
Bari-Cesena
Lecce-Como
Vicenza-Taranto
Monza-Genoa
Pisa-Palermo
Pistoiese-Verona
Sampdoria-Matera
Sambenedett.-Ternana
Spal-Brescia

11. GIORNATA (25 novembre)
Brescia-Pisa
Como-Monza
Genoa-Atalanta
Matera-Sambenedett.
Palermo-Vicenza
Parma-Bari
Spal-Lecce
Taranto-Cesena
Ternana-Pistoiese
Verona-Sampdoria

12. GIORNATA (2 dicembre)
Atalanta-Como
Bari-Taranto
Brescia-Palermo
Cesena-Genoa
Lecce-Matera
Vicenza-Ternana
Parma-Pisa
Pistoiese-Monza
Sampdoria-Spal
Sambenedett.-Verona

13. GIORNATA (9 dicembre)
Como-Vicenza
Matera-Brescia
Monza-Atalanta
Pisa-Cesena
Sampdoria-Pistoiese
Sambenedett.-Lecce
Spal-Genoa
Taranto-Palermo
Ternana-Parma
Verona-Bari

14. GIORNATA (16 dicembre)
Atalanta-Lecce
Bari-Como
Brescia-Sampdoria
Cesena-Matera
Genoa-Vicenza
Palermo-Monza
Parma-Spal
Pistoiese-Sambenedett.
Taranto-Pisa
Verona-Ternana

15. GIORNATA (23 dicembre)
Bari-Brescia
Como-Matera
Genoa-Taranto
Lecce-Sampdoria
Vicenza-Cesena
Monza-Verona
Pisa-Atalanta
Sambenedett.-Parma
Spal-Pistoiese
Ternana-Palermo

16. GIORNATA (6 gennaio)
Atalanta-Spal
Brescia-Verona
Cesena-Monza
Vicenza-Lecce
Matera-Pistoiese
Palermo-Como
Parma-Genoa
Pisa-Bari
Sampdoria-Sambenedett.
Taranto-Ternana

17. GIORNATA (13 gennaio)
Atalanta-Taranto
Bari-Vicenza
Cesena-Parma
Genoa-Palermo
Lecce-Pisa
Monza-Brescia
Pistoiese-Como
Sambenedett.-Spal
Ternana-Sampdoria
Verona-Matera

18. GIORNATA (20 gennaio)
Brescia-Taranto
Como-Cesena
Lecce-Pistoiese
Vicenza-Sambenedett.
Matera-Ternana
Palermo-Bari
Parma-Monza
Pisa-Genoa
Sampdoria-Atalanta
Spal-Verona

19. GIORNATA (27 gennaio)
Atalanta-Matera
Bari-Sampdoria
Cesena-Spal
Genoa-Lecce
Monza-Vicenza
Pistoiese-Parma
Sambenedett.-Pisa
Taranto-Como
Ternana-Brescia
Verona-Palermo

ROMA — Il nuovo campionato di calcio si è presentato ieri al Foro Italico. Si è presentato senza pompa magna, così come avveniva nel passato. All'operazione, che ha sempre quel certo non so che di suggestivo, erano presenti soltanto pochi intimi. L'appuntamento è stato infatti disertato dai presidenti, che hanno preferito non muoversi dalle loro residenze estive, preferendo la trasmissione televisiva, piuttosto che vivere di persona il veloce parto del «cervellone» elettronico.

A far gli onori di casa comunque c'erano il presidente del Coni Carraro e il presidente della Lega Righetti, e c'era anche la tv, che per la prima volta ha trasmesso in diretta l'avvenimento, che è diventato ormai un appuntamento tradizionale della stagione calcistica.

Alle 12,30 in punto, l'elaboratore Honeywell G-130 per il decimo anno consecutivo ed anche per l'ultima volta, perché il prossimo anno verrà sostituito da un altro più moderno, capace di svolgere lavori più impegnativi, ha tirato fuori in pochi minuti prima le quindici giornate del massimo campionato di calcio e subito dopo le diciannove di B.

Non è stato un lavoro difficile, poiché le informazioni di base praticamente sono state le stesse dell'anno scorso (6 teste di serie, alternanza per quelle squadre che giocano nella stessa città o città molto vicine e i derby da giocarsi fra la sesta e la decima giornata), sostituendo logicamente le tre retrocesse con le tre neopromosse. Le società non hanno avanzato particolari richieste. Solo il Perugia ha chiesto di giocare fuori casa l'ottava giornata di andata. Il motivo? Pura scaramanzia, cosa alla quale Ilario Castagner dà molto peso.

S'inizia il 16 settembre e diciamo subito, passando in rassegna il calendario, che il prossimo campionato entrerà subito in orbita. Per le quindici protagoniste è subito lotta aperta, senza respiro. Chi tarda a carburare, rischia grosso.

Rispetto alle edizioni precedenti non ci saranno giornate interlocutorie. Si passerà subito ai fatti. E che fatti! Già nella prima giornata il «cervellone» ha preparato un piattino dal gusto forte: Roma-Milan. Un incontro, da 400 milioni, tra due squadre d'élite, che puntano in alto, la prima per rivalutarsi, dopo il deludente campionato passato e la seconda per confermare i meriti dello scudetto vinto. Un incontro condito dalla presenza di Nils Liedholm sulla panchina giallorossa, contro quella formazione che con maestria e sapienza ha guidato verso lo scudetto. Ma non finisce qui. Alla terza giornata abbiamo Fiorentina-Napoli e Inter-Lazio e alla quarta addirittura una giornata di fuoco con Milan-Juventus, Napoli-Roma, Torino-Fiorentina, Lazio-Perugia e Bologna-Inter.

Nella quinta giornata ancora Perugia-Milan, Inter-Napoli e Roma-Torino e poi nella sesta e nella settima si entrerà nel clima dei derby; primo è in programma Torino-Juventus, e nella domenica successiva Roma-Lazio e Inter-Milan.

Come si può constatare si tratta di un campionato che promette scintille sin dalle sue prime battute. Senza dubbio molto contribuisce un certo livellamento, che si sta stabilendo fra le sedici protagoniste del massimo campionato da qualche anno a questa parte. Quei dislivelli di una volta stanno lentamente scomparendo ed anche se il numero delle formazioni scudettabili è sempre racchiuso nel solito gruppo di quelle cinque o sei formazioni, che vanno per la maggiore, subito dietro premono altrettante squadre pronte ad inserirsi nel dialogo, senza destare eccessivo stupore.

Gli sportivi quindi si preparano a vivere una stagione calcistica ricca d'interesse e carica d'incertezza. C'è solo da sperare che anche il gioco non sia da meno. Un campionato emozionante, ma povero sul piano spettacolare, lascia l'amaro in bocca.

p. c.

Da parte del pretore di Lecco

Per l'incidente a Leonardo David si ipotizza il reato di lesioni colpose

LECCO — Il pretore capo di Lecco dott. Luciano De Riu, ha assunto la direzione della inchiesta giudiziaria sul caso dello sciatore azzurro Leonardo David, il quale, dopo la caduta sulle nevi statunitensi di Lake Placid avvenuta circa cinque mesi fa, non si è più ripreso ed è ricoverato in stato di coma all'ospedale di Novara. L'inchiesta era stata iniziata dal pretore milanese Nicoletta Gandus, perché la Federazione competente (FISI), ha sede legale a Milano. Secondo il pretore milanese c'era la possibilità di ravvisare reati in tutta la vicenda. L'inchiesta è stata poi passata al pretore capo di Lecco, De Riu, poiché David si sottopose all'ultima visita medica, prima di volare in America, proprio a Lecco, nel reparto neurologico di cui è primario il prof. Alberto Dorizzi. Il dott. De Riu ha fatto sequestrare la registrazione della ripresa TV della caduta di David. Il magistrato cercherà di stabilire se l'incidente di Cortina influì sulle condizioni di David al momento della gara di Lake Placid. Per questo De Riu provvederà a nominare nei prossimi giorni un perito di ufficio, probabilmente un neurologo dell'Università o di Padova o di Verona. Solo dopo aver studiato la relazione del perito, il pretore trarrà delle conclusioni su eventuali responsabilità penali. Il reato ipotizzabile, secondo il dott. De Riu, è quello di lesioni colpose e gravissime addebitabile, per ora, a ignoti.

Righetti: «Il mutuo è pronto»

ROMA (p. c.) — Per il presidente della Lega Righetti il prossimo campionato di calcio sarà ancora più bello e più incerto: «Il calcio sta allargando il suo fronte. Le squadre che vanno per la maggiore non sono più tre o quattro, ma molte di più. Questo è senz'altro un fatto positivo, che consente a questo sport di accentrare interessi sempre maggiori. Anche il lento ma continuo spostamento geografico dal nord al sud è un segno di progresso e di livellamento».

Con Righetti si è parlato anche dei problemi del calcio. Si è parlato del mutuo dei prezzi dei biglietti e dello straniero: «Se dipendesse da noi — ha continuato il presidente della Lega — e comprendo in questo noi anche Coni e Federazione, questo sarebbe già arrivato. Però c'è un iter burocratico da seguire, che rallenta il suo cammino. Molto contribuisce anche la precaria situazione politica. Stesso discorso vale anche per l'adeguamento del prezzo dei biglietti di curva. Sono cinque anni che sono bloccati e credo che abbia bisogno di un adeguamento. Per quanto riguarda lo straniero, il consiglio federale ha detto sì, però resta un discorso da approfondire. Probabilmente il discorso sarà affrontato il prossimo anno di questi tempi. Se va in porto, già nella stagione 1980-81 potrebbe arrivare».

Carraro dal suo canto ha ribadito la stessa cose di Righetti: «Il calcio è un fenomeno che richiama l'attenzione di milioni di persone per tutto l'anno. I suoi problemi non possono essere ignorati. Noi Coni offriremo sempre il nostro massimo appoggio affinché questi vengano risolti».

● Per il presidente della Lega RIGHETTI sarà un campionato molto incerto

---

A Hockenheim si profila un altro duello Renault-Williams

Jabouille il più veloce Le Ferrari in difficoltà

Secondo è Jones - Poca aderenza per le vetture di Maranello

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — La prima sessione di prove cronometrate ha confermato che le macchine del momento sono Renault e Williams. Jean Pierre Jabouille con la turbo francese ha spiccato un eccezionale 1'48"48, che abbassa di quasi tre secondi e mezzo il tempo (1'51"90) con il quale l'anno scorso Mario Andretti conquistò la «pole-position».

Nessuno è riuscito ad avvicinarsi alla prestazione di Jean Pierre e lo stesso Alan Jones che pure ha fatto segnare il secondo miglior tempo, è stato staccato di circa 1 secondo e mezzo (1'49"94). Tutti gli altri sono sopra il 1'50".

Sorprendenti comunque anche le prestazioni di Jacques Laffite con la Ligier-Gitanes e di Didier Pironi con la Pyrrel-Candy: il primo è riuscito a far meglio della turbo di Arnoux, mentre il secondo si è piazzato subito alle spalle del pilota della Renault, precedendo Niki Lauda con la Brabham Alfa Romeo e Clay Regazzoni con l'altra Williams.

Non sono invece andate bene le Ferrari, che nella graduatoria figurano al decimo posto con Jody Scheckter e al dodicesimo con Gilles Villeneuve. Al termine delle prove il d.s. della squadra del «Cavallino» Marco Piccinini, ha dichiarato che le nuove soluzioni aerodinamiche adottate non hanno dato finora i risultati sperati, anche se rispetto a Silverstone si può osservare un miglioramento. I piloti — dice ancora Piccinini — lamentano scarsa aderenza in curva mentre si trovano abbastanza bene in rettilineo dove riescono ad ottenere buone velocità di punta.

La spiegazione del comportamento delle Ferrari la si può facilmente trovare nelle dichiarazioni che prima delle prove aveva fatto l'ing. Forghieri il quale, dopo aver ricordato che ad Hockenheim si toccano velocità di punta intorno ai 290 orari, aveva detto: «*La messa a punto del telaio è centrata sul tratto veloce e quindi molto è lasciato all'abilità dei piloti, che devono guidare nella sezione mista con carichi aerodinamici relativamente ridotti*».

Ora, siccome sull'abilità di Scheckter e Villeneuve non sembrano esserci dubbi, si deve concludere, come del resto ha ammesso lo stesso Piccinini, che l'assetto delle vetture non è ancora quello ottimale.

Oggi nelle prove libere del mattino e in quelle cronometrate del pomeriggio i tecnici della Ferrari continueranno a provare nuove soluzioni con le quali sperano se non di raggiungere il tempo di Jabouille, almeno di recuperar qualche posizione. Cosa che non appare impossibile se si considera che nell'arco di un secondo (dall'1'49"94 di Jones all'1'50"94 di Scheckter) si trovano ben nove macchine.

Poca fortuna nelle prove di ieri ha avuto Arturo Merzario con la nuova vettura. Il comasco è uscito di strada dopo i primi giri e non ha così potuto proseguire gli allenamenti a causa dei danni riportati dalla macchina. Merzario tenterà comunque di qualificarsi oggi. Dietro 'a «griglia» sono invece gli altri due italiani, Riccardo Patrese con la Arrows e Elio De Angelis con la Shadow, i quali risultano rispettivamente ventesimo e ventunesimo. La Tyrrel Candy che era indecisa fino all'ultimo momento se schierare o no un pilota al posto di Jarier ricoverato in ospedale per una forma di epatite, ha deciso poi di fare correre il ventottenne inglese Geoff Less, che l'anno scorso correva in formula due e quest'anno corre con la Can-Am.

Continuaon intanto le discussioni sulla decisione dell'Alfa Romeo di rinunciare a schierare la propria monoposto qui in Germania. Ha suscitato soprattutto polemiche il fatto che ancora una volta la casa italiana ha cambiato repentinamente programma, lasciando intendere che nel suo staff mancano a dir poco idee chiare.

Giuseppe Cervetto

totip

PRIMA CORSA	x 1
	1 2
SECONDA CORSA	1 2
	x 1
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	1 2
	2 1
QUINTA CORSA	1 x
	x 1
SESTA CORSA	x 1
	1 x

La conferenza-stampa della società

La Polenghi avrebbe l'esclusiva su Rossi

MILANO — La guerra tra il latte scremato e la pastina glutinata è in pieno svolgimento e il pomo della discordia è, ovviamente, Paolo Rossi. Il progettato accordo tra IBP e Perugia per la sponsorizzazione della squadra umbra, ha provocato infatti la reazione della Polenghi Lombardo, industria casearia di Lodi, che, con tanto di ufficio legale al completo, ha convocato ieri una conferenza-stampa per illustrare il proprio punto di vista.

Innanzitutto i rappresentanti della Polenghi hanno esibito una copia del contratto pubblicitario sottoscritto da Paolo Rossi (validità sino al dicembre '79 con possibilità di rinnovo) che, tra l'altro, prevede quanto segue: «Il signor Rossi... garantisce che nel predetto periodo, il suo nome e parimenti la sua immagine non figureranno in alcun abbinamento pubblicitario legato a prodotti alimentari».

E' proprio in virtù di questo diritto di esclusiva nel settore alimentare che la Polenghi giudica come concorrenza sleale (art. 2598, n. 3 del codice civile) un eventuale inserimento della IBP nelle trattative per la sponsorizzazione del Perugia. «Paolo Rossi è un individuo — hanno sostenuto i legali della Polenghi — mentre il Perugia è una persona giuridica che si esprime attraverso i suoi organi. Il diritto all'immagine di Rossi non può essere soffocato dalla s.p.a. Perugia che del giocatore è il datore di lavoro. Qualsiasi tentativo di intervento da parte di industrie concorrenti verrà da noi perseguito».

Da Norcia, sede del ritiro del Perugia, l'avvocato Brustenghi ha chiesto tempo: «Si impone una replica meditata — ha detto —». Voglio conoscere esattamente le argomentazioni della controparte. Certamente non risponderemo in maniera tanto chiassosa».

Coppa Mosca di nuoto

Nuovo primato juniores nei 400 misti

Lo ha stabilito Franceschi in 4'35"97

ROMA — Dopo il recorl italiano dei 200 farfalla, ottenuto l'altro giorno da Revelli in una prova solitaria all'Acqua acetosa, ieri, nelle finali di Coppa Mosca al Foro Italico non è caduto nessun primato assoluto. In cambio, però, Giovanni Franceschi ha stabilito il nuovo primato juniores dei 400 misti, con 4'35"97 finendo a meno di un secondo dal record assoluto stabilito quest'anno (4'35"04) proprio da Paolo Revelli.

Oltre che la più importante come risultato tecnico, questa gara è stata anche una delle più appassionanti e il merito è stato in gran parte di Maurizio Divano, che a metà gara, nella frazione a rana, ha attaccato con decisione Franceschi, conducendo per un centinaio di metri. Il duello fra i due ha ovviamente ravvivato l'andatura, e si è deciso solamente nell'ultima vasca, quando Franceschi ha rimontato prepotentemente l'avversario andando infine a toccare col tre un secondo di vantaggio.

Nelle altre gare risultati complessivamente aderenti ai pronostici. Revelli ha vinto nei 200 stile libero con 1'54"30 davanti a Quadri (1'54"61); in questa gara è caduto un altro record italiano, questa volta nella categoria Ragazzi, ad opera del romano Andrea Ceccarini (1'57"40), giunto quarto della prima serie e col quinto tempo in assoluto

Fra le ragazze una bella gara è stata disputata dalla Felotti e da Cinzia Savi-Scarponi con un duello all'ultima bracciata nei 200 stile libero; l'ha spuntata Roberta Felotti in 2'07"07, mentre la Savi Scarponi ha concluso a quattro decimi dalla vincitrice. Cinzia si è comunque rifatta vincendo poco dopo i 100 farfalla con un buon 1'03"53 davanti alla Quintarelli (1'04"12).

Le classifiche della coppa Mosca venivano comunque definite in base ai tempi e alcuni atleti che si trovavano in 2. serie in base alle prestazioni ottenute in semifinale hanno ottenuto piazzamenti di rilievo in assoluto.

La giornata era cominciata con le due serie dei 400 misti femminili vinte da Martina Giuliani (5'06"06) e da Fabiola Cinque (5'13"01). Al secondo posto assoluto la trevigiana Roberta Comin (5'13"00).

Dopo i 400 misti uomini e i 200 stile libero maschili e femminili, di cui abbiamo già riferito, sono scese in acqua le dorsiste sui 100 metri. Ha vinto, secondo le previsioni, Laura Foralosso in 1'07" e 36, mentre seconda assoluta è giunta la vincitrice della 2. serie, la bolzanina Maria Grazia Gheser (1'08"12).

Fra gli uomini sempre nei 100 dorso vittoria di Stefano Bellon con 1'00"04, davanti a Cerabino (1'01"50) e Colombo (1'02"04).

La giornata si è conclusa con i 100 farfalla maschili, vinti da Fabrizio Rampazzo in 58'33.

Domani il programma prevede i 400 stile libero, i 200 dorso, i 200 rana e i 200 farfalla, sia per gli uomini che per le ragazze. In coda alla giornata Marcello Guarducci farà probabilmente i 100 stile libero in solitaria, più per altro per provare le reazioni del suo ginocchio sinistro già infortunato. «Bubi» Dennerlein sarà (ovviamente) osservatore interessantissimo.

f. de f.

Il 22 settembre a Fiano la «Coppa dell'Unità»

ROMA — Si svolgerà il 22 settembre a Fiano Romano, la «Coppa dell'Unità» tradizionale appuntamento del ciclismo dilettantistico. La corsa si svolgerà su un circuito cittadino da ripetersi 25 volte, per un totale di cento chilometri. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al gruppo sportivo Unità via dei Taurini, 19 - tel. 495.03.51 (Eugenio Bomboni), oppure al signor Vittorini (Tel. 338.07.29)

Conferenza stampa dell'Arci-caccia

La caccia è compatibile con gli equilibri della natura

ROMA — «Sì alla caccia, purché compatibile con gli equilibri della natura»: è questa la linea lungo la quale intende muoversi l'ARCI-Caccia il cui presidente Fermariello ha tenuto ieri una conferenza stampa, alla vigilia dell'apertura della stagione venatoria del '79, la cui data d'avvio è fissata per il 18 agosto.

Il fulcro della discussione, cui hanno preso parte molti delegati dell'Associazione, è stata la necessità di un impegno generale, per potenziare la vasta rete di strutture naturalistiche e venatorie atte a proteggere l'ambiente e la fauna. «Impegno tanto più urgente da sostenere — ha precisato Fermariello — soprattutto in vista del prossimo referendum radicale che riguarda l'abolizione della caccia o la sua sospensione per cinque anni. Abolizione — ha continuato il presidente — che tenderebbe a cancellare l'impegno creativo dei cacciatori che si sono adoperati per creare reti di oasi di rifugio per la selvaggina migratoria, nonchè zone e parchi di ripopolamento, versando per questo alle istituzioni circa 60 miliardi l'anno».

Tra l'altro si è fatto notare nel dibattito, è stata approvata quest'anno dal Parlamento italiano la convenzione di Parigi sulla «migratoria» che prevede la chiusura della stagione di caccia non più il 31 marzo, ma il 28 febbraio, e la presenza di due soli colpi nella canna del fucile. In più l'ARCI-Caccia ha chiesto da tempo la riduzione a 36 delle specie cacciabili in Italia, contro le 100 della Francia e le 60 della Danimarca.

Makeeva-record nei 400 metri

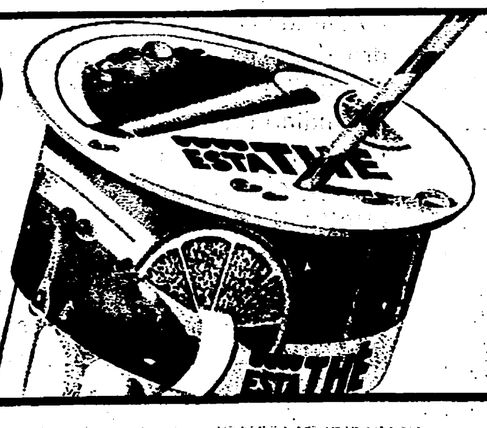
MOSCA — La sovietica Marina Makeeva ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 400 metri ostacoli femminili con 54"76 nel corso dei giochi sovietici delle Spartachiadi.

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO
AMARENA CAFFÈ
ORZAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA
ORZATA CEDRATA
GRANATINA POMPELMO

PICCOLA PUBBLICITÀ

VENDO Fiat 132 - 2500 Diesel nuovo di fabbrica a L. 9.400.000. pronta consegna. Telef. (0471) 44471-30081.
VENDO Alfa Giulietta 1.8 nuova di fabbrica a L. 8.400.000 - pronta consegna. Telefonare (0471) 44471-30081.
VENDO Alfa 6, ultimo tipo 2500, nuovo di fabbrica a L. 16.600.000 - pronta consegna. Telefonare (0471) 44471-30081.
VENDO Opel Rekord 2000 E (motore 110 PS) nuovo di fabbrica a L. 8.000.000 - pronta consegna. Tel. (0471) 44471-30081.

sete d'estate?
sete di ESTATHÈ



certo, Estathè disseta meglio:
non è gassato ed è senza coloranti.
E' squisito thè al limone,
in una confezione igienica e comodissima.
Portalo con te e bevilo quando vuoi:
Estathè disseta sempre, anche non ghiacciato.
Estathè per la sete d'estate.
non è necessario
bere gassato per dissetarsi
FERRERO

Tornavano da una festa in un paese in provincia di Crotone

Motofurgone nella voragine: un uomo e due bimbe muoiono, 10 feriti gravi

L'intera famiglia viaggiava nel piccolo automezzo - Non segnalata la costruzione di un laghetto

CROTONE — Due bambine e un uomo di 70 anni sono morti in un orribile incidente stradale avvenuto, l'altra notte, tra Isola Caporizzuto e Cutro. Altre 10 persone sono ricoverate in ospedale, alcune con prognosi riservata.

Le vittime appartengono tutte alla stessa famiglia: i Mastroianni di Cutro. Le tredici persone avevano partecipato ad una festa, in località Sant'Anna, e stavano facendo ritorno a casa ammassate su un'Ape guidata dal capofamiglia Salvatore di 34 anni quando, per l'assenza di una idonea segnalazione, il motocarro non ha potuto evitare una profonda voragine scavata dall'impresa «Lodigiani» di Milano, la quale sta eseguendo lavori per la costruzione di un laghetto artificiale. Nella voragine è finito il piccolo mezzo supercarico. Sul colpo decedevano Vincenzo Frontera di 70 anni, zio del guidatore, e la piccola Rosaria Mastroianni di 6 anni. In nottata spirava un'altra bambina, Piera di 9 anni.

All'ospedale sono ricoverati in gradi condizioni, Francesco Mastroianni, di 15 anni, Antonio di 13, Maria di 18, Vincenzina di 8, Domenico di 8 mesi. In fin di vita sono anche Salvatore Mastroianni di 34 anni e sua moglie Angela di 40, Raffaella di 2 e Luisella di 3: le due piccole sono in coma profondo e si dispera di salvarle. Del tredicesimo ferito non si conosce il nome.

I CC di Crotone hanno fermato l'assistente ai lavori Giovanni Magarò, di 51 anni, di Milano.

E' intanto da registrare che in Calabria il numero degli incidenti stradali, nei primi 7 mesi del '79, è aumentato del 13 per cento rispetto a quelli registrati nello stesso periodo di tempo nel '78 e addirittura del 28 per cento rispetto ai primi 7 mesi del 1969 e cioè di 10 anni addietro. In questi primi mesi del '79 sono stati rilevati 37.718 incidenti dei quali 28.312 su strade statali, 12.420 nei centri abitati e il rimanente su strade comunali e interpoderali.

Il magior numero di incidenti si è registrato sulla superstrada dei due mari, che collega il versante jonico a quello tirrenico della provincia di Catanzaro, con un bilancio complessivo di 789 feriti e 35 morti.

Emigrazione: l'indagine in commissione al Senato

ROMA — E' ripresa alla Commissione Esteri del Senato l'indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero, già iniziata nella passata legislatura con una serie molto numerosa di udienze, nel corso delle quali erano stati ascoltati rappresentanti di quasi tutti i settori sociali, economici, istituzionali e sindacali del paese interessati al fenomeno dell'emigrazione.

Su richiesta del nostro partito, la Commissione aveva deciso, la scorsa settimana, di riprendere e concludere rapidamente l'indagine, allargando il suo campo d'interesse anche ai problemi che sono insorti per il voto degli italiani all'estero nel corso delle elezioni europee. Saranno anche ascoltati, su proposta del compagno Procacci accolta dalla Commissione, i rappresentanti di alcuni Istituti di cultura italiana all'estero.

Nel corso dell'udienza di giovedì, la Commissione ha sentito il rappresentante dell'Anci (Associazione nazionale comuni), mentre non si sono presentati, quelli dell'Upi

Il rappresentante dell'Anci Ciuffarin ha messo in rilievo i problemi che l'emigrazione provoca anche in comunità locali, come quelle friulane (da cui egli proviene) che si spopolano, invecchiano e si impoveriscono dal punto di vista sociale, economico e culturale.

Già nella giornata di ieri traffico intenso sulle strade

Chiuse le fabbriche: via al grande esodo

L'ACI invita gli automobilisti a preferire alle autostrade itinerari alternativi - Folla nelle stazioni ferroviarie - Treni speciali - Presa di posizione dei sindacati contro scioperi degli «autonomi»

ROMA — In pieno svolgimento l'operazione vacanze. Mentre sta per rientrare chi ha scelto le ferie nel mese di luglio, è già sulle strade un «contingente» di milioni di italiani, che in questo secondo turno si prepara a lasciare le città per i luoghi di villeggiatura. L'esodo — lo conferma la direzione del traffico dell'ACI — è in anticipo: già da ieri mattina è stata segnalata la presenza di un flusso ininterrotto di autoveicoli, seppure «estremamente disciplinato».

Le punte più intense di traffico nelle strade e sulle autostrade sono previste però per oggi e domani, tenendo conto che moltissime fabbriche chiuderanno da oggi per ferie. A Torino chiude la FIAT e la stragrande maggioranza delle aziende industriali. Ed è previsto che entro domani lasceranno la città almeno quattrocentomila persone.

L'ACI, tenendo conto dell'aumento del traffico, già in questa prima fase di inizio dell'esodo raccomanda agli automobilisti di seguire, per quanto è possibile, percorsi «alternativi», e cioè non le grandissime arterie stradali; di effettuare il pieno di benzina, per non rischiare di rimanere all'asciutto; e di seguire, alla guida, un comportamento corretto e prudente.

La direzione del soccorso ACI ha assicurato la disponibilità di tutta l'organizzazione che è stata approntata in collaborazione con la polizia stradale, anch'essa mobilitata al massimo delle forze. Per ricorrere al soccorso ACI è sufficiente chiamare il numero telefonico «116». Inoltre, il servizio informazioni è a completa disposizione degli automobilisti ventiquattro ore su ventiquattro.

Anche il traffico ferroviario sarà particolarmente intenso in questi giorni. Numerosi sono i convogli straordinari predisposti dalla direzione delle FF.SS.

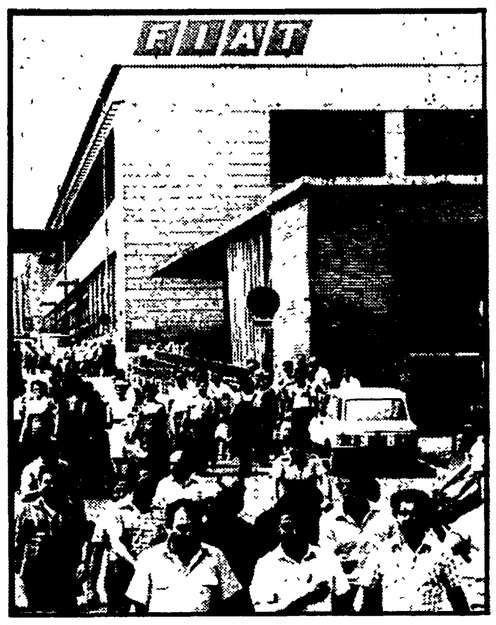
Intanto, l'accentuarsi degli scioperi, proclamati dagli autonomi, nei trasporti — si afferma in un comunicato della Federazione unitaria e delle Federazioni dei trasporti CGIL-CISL-UIL — dimostra con chiarezza la volontà di scaricare sulla popolazione il massimo dei disagi per far passare le proprie richieste di carattere corporativo.

Gli scioperi nei trasporti nel periodo estivo — affermano i sindacati confederali — incidono sul giusto diritto alle ferie ed al riposo dei lavoratori, spesso emigrati, che ritornano nei loro paesi di origine; e sulle prospettive del turismo internazionale.

La Federazione unitaria, mentre ribadisce la propria condanna politica dell'atteggiamento dei sindacati autonomi, ha annunciato che nel mese di settembre porterà al dibattito dei lavoratori e dell'intero movimento sindacale una propria concreta proposta di autoregolamentazione da adottare nel delicato settore dei trasporti.

* * *

ROMA — La decisione presa dai sindacati autonomi Cisal di proclamare quarantott'ore di sciopero dei marittimi del gruppo Finmare, con inizio domani sera, rischia di compromettere seriamente i collegamenti con la Sardegna, la Sicilia e Malta. Lo sciopero degli autonomi cade proprio all'inizio del grande esodo di agosto e coincide con la chiusura delle grandi fabbriche.



TORINO — Operai della Fiat lasciano lo stabilimento per l'inizio delle ferie. Da ieri sono chiuse tutte le grandi fabbriche del nord.

IN OFFERTA A BOLOGNA

l'ultimo Direzionale del Fiera District

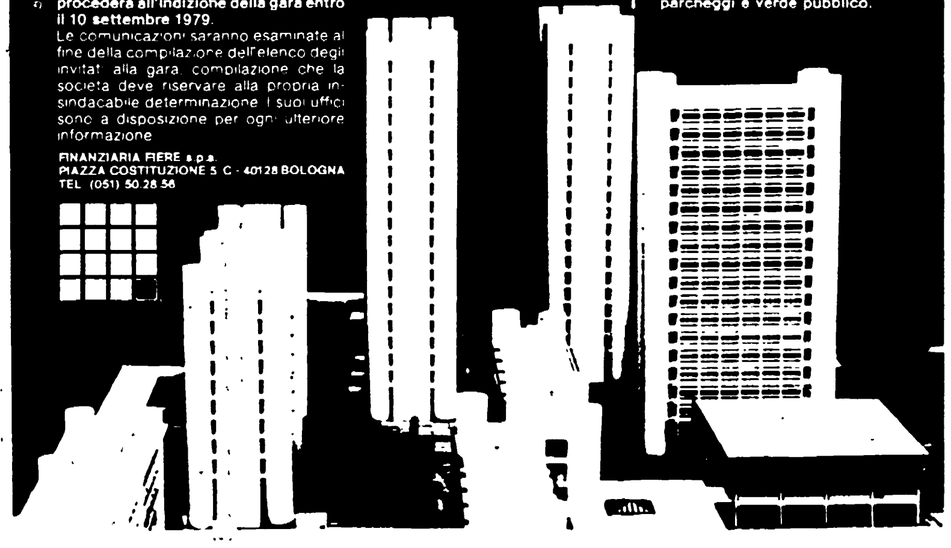
IMMINENTE LA GARA PER LA CESSIONE DELL'ULTIMO LOTTO SU CUI POTRÀ SORGERE UN EDIFICIO DIREZIONALE AD USO UFFICI PER OLTRE 13 MILA MQ. DI SUPERFICIE UTILE

AVVISO DI GARA

Il lotto proposto è l'ultimo dei sette componenti il Fiera District – il nuovo centro direzionale di Bologna studiato dall'arch. Kenzo Tange – destinati a uffici, negozi e servizi. Gli altri sei sono già stati tutti ceduti e le relative costruzioni sono già in atto. Su quest'ultimo settimo lotto è previsto un edificio direzionale di 13.000 mq. di superficie utile che prospetta direttamente – e da una posizione centrale – sulla piazza principale del Fiera District interamente pedonalizzata. Il progetto approvato e la concessione rilasciata consentono lavori immediati e forte risparmio sugli oneri di concessione. Sono previste e sono in corso di realizzazione soluzioni coordinate e comuni per il condizionamento e per i parcheggi privati.
Particolari condizioni saranno stabilite nel bando di gara unitamente alle modalità delle offerte in aumento riferite ad un prezzo base.
Enti, società, imprese pubbliche e private, consorzi o altri raggruppamenti tra imprese che abbiano interesse all'acquisto del lotto, sono invitati a darne tempestiva comunicazione – corredata delle necessarie referenze finanziarie ed economiche – alla società Fiananziaria Fiere che procederà all'indizione della gara entro il 10 settembre 1979.
Le comunicazioni saranno esaminate al fine della compilazione dell'elenco degli invitati alla gara, compilazione che la società deve riservare alla propria insindacabile determinazione. I suoi uffici sono a disposizione per ogni ulteriore informazione.

FINANZIARIA FIERE s.p.a.
PIAZZA COSTITUZIONE 5 C - 40128 BOLOGNA
TEL. (051) 50.28.56

IL FIERA DISTRICT
Un insieme coordinato di sette edifici direzionali più un albergo, un padiglione fieristico e un nuovo ingresso alla Fiera.
È in una posizione privilegiata per collegamenti rapidi aerei, autostradali e ferroviari.
Oltre 120 mila metri quadri destinati a strade, piazze, parcheggi e verde pubblico.



Blocco postale per le pubblicazioni «oscene»

ROMA — Tra le sentenze di rigetto, della Corte Costituzionale, ve ne è una che respinge le censure di incostituzionalità mosse alla norma, l'art. 11 del nuovo testo unico dell'e disposizioni postali, che conferisce al magistrato il potere di ordinare all'amministrazione postale il non inoltro delle pubblicazioni ritenute contrarie al buon costume.

I giudici costituzionali hanno osservato che la norma si inserisce in un complesso normativo volto a disciplinare le condizioni cui i privati devono sottostare per poter fruire di un pubblico servizio, svolto dallo stato nell'interesse della collettività

«Se devono essere prese nella debita considerazione le domande del cittadino che chiede di fruire del servizio — ha detto la Corte — il legisiatore non può ignorare di dover nel contempo provvedere a tutelare l'interesse della collettività al fine evidente e giustificato di impedire che il servizio pubblico costituisca uno strumento che faciliti la consumazione di reati, di attentati alla sicurezza pubblica, o che costituisca un mezzo di diffusione (a tariffa agevolata) di pubblicazioni di per sé vietate, dall'ordinamento perché contrarie al buon costume».

«Né può tralasciarsi in proposito — hanno proseguito i giudici — che l'Italia si è impegnata internazionalmente, per effetto della convenzione postale universale, a non inoltrare oggetti osceni o immorali, la cui spedizione è espressamente vietata».

L'informazione di Berlinguer al CC

La lineare posizione del PCI nella crisi

(Dalla prima pagina)

si le contraddizioni e gli squilibri tra le diverse parti d'Italia e tra gli stessi strati popolari: in particolare tra la classe operaia occupata e grandi masse di giovani e di emarginati. Questo è un obiettivo da perseguire nella stessa lotta per la piena applicazione dei contratti, ma è e deve essere soprattutto un obiettivo della battaglia politica generale, di massa, per determinare nuovi indirizzi nella politica economica.

Le condizioni nelle quali oggi si deve sviluppare questa lotta — ha quindi detto il Segretario del PCI — sono ancora più difficili di ieri per l'aggravarsi della complessiva situazione economica italiana e internazionale.

La crisi energetica — ecco un altro tema centrale di questa parte della introduzione di Berlinguer — per l'impulso che dà alle spinte inflattive, induce i governi dei più importanti paesi capitalistici (come è già accaduto per USA, RFT, Francia) a politiche deflazionistiche che comportano gravi conseguenze sul terreno dello sviluppo produttivo e quindi della occupazione. In alcuni di questi paesi, specie dell'Europa occidentale, tali politiche si accompagnano a una controffensiva conservatrice, a spinte antioperaie e a tentazioni autoritarie.

Tutto ciò si ripercuote pesantemente in Italia L'inflazione ha ripreso a salire e già si avvicina al 16 per cento: ben oltre dunque le previsioni del *piano* Pandolfi. Le misure affannose e confuse di aumento dei prezzi, cui assistiamo in questi giorni, sono inaccettabili per alcuni generi di prima necessità ma, anche nei casi in cui appaiono in parte obbligate, sono il frutto dell'imprevidenza, dell'inettitudine, della demagogia elettorale di numerosi ministri e del governo nel suo complesso.

Al tempo stesso — ha aggiunto Berlinguer — è nelle generali previsioni un calo dei ritmi di sviluppo che hanno caratterizzato l'andamento produttivo italiano nel 1978 e nei primi mesi di quest'anno. In questo quadro le previsioni, anche per quanto riguarda l'occupazione, sono quanto mai oscure. D'altra parte anche la situazione politica internazionale tende ad aggravarsi e a complicarsi: per conflitti aperti o latenti in varie zone del mondo; per la eventualità di un ricorso alla forza da parte di alcuni governi di paesi capitalistici contro paesi produttori di petrolio; per la stasi, più in generale, della distensione nonostante la conclusione positiva dell'accordo del SALT 2.

Di fronte a questa situazione mondiale così complicata, incerta e confusa, emerge in tutta la sua gravità la crisi di direzione politica e di capacità di governo determinata da quei comportamenti della DC e di altri partiti che hanno portato alla liquidazione della linea di solidarietà nazionale e democratica.

In verità, ha proseguito Berlinguer, nessuno dei governi dei paesi capitalistici si mostra in grado di sapere vedere e affrontare i problemi di fondo da cui nasce la acutissima crisi del mondo di oggi. Sono problemi che trovano la loro cruda espressione in questi dati ricordati alla recente Conferenza mondiale della FAO dal direttore generale di quella organizzazione.

E Berlinguer ha testualmente citato questo brano: «Non è possibile che il 32 per cento della popolazione mondiale che vive nei Paesi ricchi continui a consumare il 75 per cento delle risorse mondiali; a controllare l'88 per cento del prodotto lordo del pianeta; l'80 per cento del commercio e degli investimenti; il 93 per cento delle industrie e quasi il 100 per cento della ricerca scientifica e tecnologica».

La risoluzione di problemi di questa portata — ha proseguito — richiederebbe: da una parte, una impostazione del tutto nuova dei rapporti economici e politici mondiali che ponesse come obiettivo centrale quello di una programmazione dello sviluppo economico negli stessi paesi avanzati, in funzione di una cooperazione mondiale e di un sollevamento delle aree depresse; e, dall'altra parte, esigerebbe, all'interno stesso dei paesi capitalistici, una ricerca di nuove forme di vita, di organizzazione sociale e dei consumi.

Si è ben lontani, ha detto Berlinguer, dalla consapevolezza della portata di questi problemi nei gruppi oggi dominanti e ciò si spiega ovviamente con la loro naturale avversione nei confronti di trasformazioni di quelle proporzioni. Ma bisogna dire anche che la maggior parte dello stesso movimento operaio dei paesi capitalistici non ha ancora raggiunto la piena consapevolezza di questi termini — che sono quelli *reali* — dei problemi mondiali e delle conseguenze che ciò comporta negli indirizzi e negli obiettivi delle sue battaglie economiche, sociali, politiche ed ideali.

Sta di fatto, comunque, che mentre i dirigenti di molti paesi capitalistici gettano allarmi, rivolgono appelli ai loro popoli, riconoscono errori anche profondi compiuti nel passato, studiano misure più o meno adeguate per arginare gli effetti negativi della crisi nei suoi vari aspetti (e Berlinguer ha ricordato in proposito i recenti discorsi di Carter), in Italia — un Paese privo di governo da ben sette mesi — non si fa neppure questo. La discussione politica è incagliata da tempo nel gioco dei «veti», delle «pregiudiziali», di meschini contrasti *fra* i partiti e *nei* partiti: e non si è capaci, non solo di guardare ai problemi di fondo del mondo e dell'Italia, ma nemmeno di affrontare e risolvere i più elementari problemi della vita economica e quelli, drammatici, del terrorismo.

Noi abbiamo cercato, ha detto Berlinguer, di contrastare questa tendenza fin da quando, uscendo dalla maggioranza, denunciammo non solo tutta una serie di inadempienze programmatiche, ma soprattutto l'incapacità del governo a fare fronte alla situazione e il prevalere nei partiti di logiche particolaristiche che confluivano tutte nell'obiettivo del logoramento del PCI, senza alcun rispetto per le esigenze e i doveri imposti dalla solidarietà nazionale. Perseguimmo questa azione durante la campagna elettorale, collegando sempre la proposta di un governo di unità democratica alle necessità del Paese e a un programma nel quale si proponevano soluzioni concrete ai problemi assillanti della società italiana. Questo sforzo è invece mancato e tuttora manca in altri partiti che si sono invischiati in una ridda sempre meno decifrabile di formule, di «veti», di esclusioni pregiudiziali e nella riesumazione di schemi ideologici e di «steccati» del tutto inadeguati alle necessità più profonde del Paese e delle grandi masse popolari, che sono necessità di concordia e di unità.

Il nostro atteggiamento per la formazione del governo

Si è giunti così, ha quindi detto il Segretario del PCI, alla situazione attuale che vede l'Italia ancora priva di un governo e non è nemmeno certo che riuscirà ad averne uno in un tempo breve.

Berlinguer ha quindi ripercorso sommariamente le defatiganti tappe della crisi a partire dall'indomani delle elezioni del 3-4 giugno. Nel corso di questa informazione ha anche ricordato l'incontro — avvenuto il 6 luglio, all'indomani della precedente sessione del CC e della CCC — con una delegazione del PSI. Nel corso di quel colloquio i socialisti ribadirono la loro contrarietà a un nuovo governo Andreotti e prospettarono l'eventualità di dare una astensione parlamentare a un governo formato da altri partiti.

I comunisti esclusero la possibilità di una astensione da parte loro, spiegando che permaneva nei loro confronti una inaccettabile discriminazione e mancava una seria garanzia che non riprendesse il gioco del logoramento e degli scavalcamenti che aveva condotto alla estinzione della maggioranza di solidarietà nazionale. Comunque i comunisti — ha ricordato Berlinguer — garantirono un atteggiamento di comprensione nei confronti del PSI qualora i due partiti fossero andati a voti differenziati in sede parlamentare. L'interesse del PCI per migliorare ulteriormente i rapporti con il PSI fu sottolineato dalla proposta comunista di un incontro fra i due partiti, una volta risolta la crisi governativa, per avviare un esame comune delle grandi questioni delle forze di sinistra e della prospettiva politica generale.

Il PCI di fronte al tentativo di Craxi

Trattando più avanti dell'incarico dato dal Capo dello Stato a Craxi, Berlinguer ha quindi detto che non sfuggì ai comunisti, allora, il modo con cui quella designazione fu accolta da parte della DC e di altri settori del mondo economico e politico; nè sfuggirono i rischi di divisioni nelle sinistre che potevano svilupparsi in conseguenza della logica stessa dello schieramento parlamentare e governativo che si voleva costituire. Tuttavia, ha detto Berlinguer, noi manifestammo interesse per la novità dell'incarico e dicemmo che, pur non potendo dare al governo che Craxi si accingeva a formare nè la fiducia nè una astensione, non escludevamo la possibilità — nel futuro e sulla base di concreti atti governativi che avessero il segno della novità — di proporre al CC una modifica del nostro atteggiamento. La nostra posizione, ha precisato Berlinguer, fu giudicata positivamente dai compagni socialisti, ciò che ha contribuito a migliorare il clima dei rapporti fra PCI e PSI.

Berlinguer ha quindi ripercorso la trama della vicenda vissuta dalla DC in questa fase, una vicenda interna paradossale e indice di profonda crisi e di sbandamento. Una parte di quel partito si disse favorevole al tentativo di Craxi, ma sulla base di motivazioni apertamente anticomuniste; un'altra parte — quella vicina alla Segreteria — si disse contraria a quel tentativo e decisa a farlo fallire, ma perseguì questo obiettivo ponendo al PSI condizioni che la collocavano su posizioni nettamente in contrasto con la politica da essa seguita negli ultimi anni.

Profonda crisi nel gruppo che si richiama a Moro

Berlinguer ha ricordato quelle famose condizioni, alcune delle quali (delimitazione della maggioranza, rottura dell'unità delle sinistre in una serie di giunte locali, ecc.) apparvero perfino provocatorie nei confronti del PSI ed erano comunque inaccettabili, concludendo che si è così rivelata una profonda crisi di direzione e di prospettiva del gruppo che si richiama a Moro, una volta interrotta la «terza fase» che proprio Moro aveva indicato per la politica italiana. Giusta è stata la posizione dei comunisti, comunque, una posizione che non creava ostacoli allo svilupparsi del tentativo di Craxi e che tendeva a rinsaldare i rapporti con il PSI, rapporti che consideriamo sempre — ha detto Berlinguer — un punto fermo essenziale per uno sviluppo positivo della situazione italiana. Al tempo stesso, non ci può sfuggire, ha aggiunto, che è stata tentata da varie parti in questa fase una prima operazione politica a vasto raggio che tendeva proprio a una divisione a sinistra. Tale operazione per ora non è riuscita, sia per le resistenze che incontra nel PSI, sia per quelle che incontra nella DC. La partita comunque non è certamente chiusa. E' evidente che varie forze interne e esterne alla DC si batteranno ancora per preparare una operazione di segno conservatore e antiunitario. Berlinguer quindi, dopo aver rifatto la storia di questi ultimissimi giorni, è arrivato ai fatti di ieri e oggi: la rinuncia di Forlani con una dichiarazione che preannuncia un'ulteriore acutizzazione della lotta politica nella DC e l'incarico all'onorevole Pandolfi. Il successo o meno del suo tentativo, ha detto, non dipendè da noi e il nostro atteggiamento è noto. Possiamo dire che la designazione non provoca reazioni di particolare ostilità da parte nostra. Resteremo naturalmente all'opposizione dato che si vuole mantenere la preclusione al nostro ingresso nel governo, ma al tempo stesso insistiamo sull'urgenza che un governo sia dato al Paese per colmare un vuoto non più sostenibile e che provoca pericolosi elementi di paralisi nelle stesse attività legislative e parlamentari.

Le lunghe, defatiganti e deludenti vicende della crisi di governo, ha quindi detto Berlinguer, stanno mettendo in luce la difficoltà e anzi l'impossibilità di trovare per essa una soluzione all'altezza delle necessità del Paese, che escluda quella da noi proposta: cioè un governo di solidarietà democratica comprendente anche i rappresentanti del PCI. Questo è l'insegnamento principale che si ricava anche dalla cronaca politica di queste settimane che hanno dimostrato: 1) che la DC non è più in grado di costituire attorno a sè un sistema di alleanze politiche subalterne; 2) che non è possibile, almeno nelle condizioni attuali, una ricomposizione di formule più o meno analoghe al centro sinistra, neppure con una Presidenza non democristiana; 3) che non esiste la prospettiva — che pure è stata così spesso e così strumentalmente agitata contro di noi — dell'alternativa di sinistra: sia perchè essa non esiste sul piano dei numeri e cioè dei rapporti di forza nel Parlamento; sia perchè essa è esclusa nell'immediato e nel prossimo futuro dallo stesso PSI. Più che mai dunque resta valida — e rispondente agli interessi dei lavoratori e nazionali — la nostra proposta per la quale occorre continuare a lavorare tenacemente e pazientemente nel Paese. Si conferma così che, mentre nessuno dei partiti che si erano proclamati vincitori delle elezioni e che si erano mostrati tanto euforici per la nostra flessione è capace di offrire una valida soluzione di governo al Paese, proprio il PCI — che ha subito una rilevante perdita di voti — ha la capacità di indicare la soluzione più limpida e adeguata per il governo del Paese.

Questo, ha aggiunto Berlinguer, non ci esime certo dal continuare l'approfondimento critico che abbiamo intrapreso, sui nostri errori e difetti, esame che resta necessario, ma deve indurci a non presentarci ed agire nella scena politica con la testa china. In che modo — si è chiesto Berlinguer — si può far maturare la prospettiva che noi proponiamo? C'è, innanzitutto, bisogno di una più ampia, sistematica, incisiva azione di propaganda e di informazione delle masse per spiegare, controbattendo ogni deformazione, le nostre reali posizioni sia sui problemi politici generali sia sui problemi concreti. E' poi necessaria una iniziativa unitaria e di confronto con le altre forze politiche, a tutti i livelli e in tutte le sedi, dalle fabbriche alle assemblee elettive. Occorre, inoltre, dar prova di tutta la capacità necessaria per elaborare nostre proposte su tutti i problemi del Paese, da quelli più gravi e profondi, a quelli più immediati e di più bruciante interesse per le masse lavoratrici e popolari. Infine e soprattutto serve uno sforzo quotidiano per dare vita a movimenti di massa che spingano alla soluzione dei problemi e facciano avanzare l'unità fra le masse stesse e fra le forze democratiche. Berlinguer ha concluso con un appello a tutte le organizzazioni di partito a proiettare con slancio all'esterno la loro iniziativa politica, propagandistica e di lotta.

COMUNE DI SINALUNGA
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di licitazione privata

Si avverte ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, che per il conferimento dell'appalto dei lavori di costruzione fognatura comunale e relativi impianti di sollevamento a completamento di progetto esecutivo di primo stralcio verrà indetta una licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14, sulla base d'asta di L. 769.819.538.
Le Imprese interessate ad essere invitate, dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata, apposita domanda in competente bollo all'intestato Comune entro e non oltre quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO Loris Cateni

Intervista con Thomas Borge uno dei capi del movimento sandinista

Nicaragua: sì agli aiuti ma nessun condizionamento

Il ministro degli Interni smentisce la presenza di brigate internazionali - « L'unità nazionale per creare un Nicaragua nuovo »

MANAGUA — Manifestazione popolare dopo la caduta di Somoza

Dal nostro inviato

MANAGUA — *E' stata una dura battaglia che ha visto schierati insieme uomini diversi per concezioni politiche e ideali, per la loro origine e collocazione sociale: marxisti, cattolici, liberali, socialdemocratici; operai, contadini, commercianti, industriali, preti, studenti. Il Fronte sandinista di liberazione nazionale, oltre ad un grande coraggio nell'affrontare un esercito ben armato e meglio addestrato, ha rivelato una grande abilità politica riuscendo lentamente ad uscire dall'isolamento dei primi anni e a condurre alla lotta un grande movimento popolare.*

Sul piano internazionale, i guerriglieri sandinisti da tempo ormai erano riusciti ad ottenere l'isolamento del vecchio regime e la solidarietà di molti paesi democratici. Con un risultato di portata storica proprio all'interno dell'organizzazione degli Stati americani, dove ha sempre dettato legge la volontà dei governi di Washington. Per la prima volta infatti una proposta degli Stati Uniti — di inviare in Nicaragua una « forza di pace » per imporre la tregua ed affidare all'OSA la soluzione politica del conflitto — aveva ricevuto un secco rifiuto dalla quasi totalità dei paesi latino-americani.

Ma adesso, dopo la vittoria contro il dittatore Somoza, come si muoverà il Fronte sandinista? E, soprattutto, cosa succederà in Nicaragua, sarà mantenuta, oppure no, l'unità che è servita a liberare il paese dalla dinastia di Somoza? Ci pare prematuro e azzardato avanzare previsioni, o addirittura tentare conclusioni, ad appena una settimana, dalla vittoria sandinista. Forse potrà aiutarci a sciogliere qualche interrogativo l'interessante colloquio avvenuto ieri fra Thomas Borge, ministro degli Interni del nuovo governo di ricostruzione, e un gruppo di giornalisti di diversi paesi che si trovano in questi giorni a Managua. Thomas Borge, è stato — insieme a Carlos Fonseca e Silvio Majorca, uccisi nel 1976 dalla Guardia nazionale — uno dei fondatori, nel 1961 del Fronte sandinista di liberazione nazionale. Arrestato più volte, è stato fra l'altro tenuto in cella per sette mesi incappucciato e ammanettato alla sbarra di una finestra. Secondo molti osservatori è lui l'uomo destinato ad assumere un ruolo di primaria importanza nel nuovo Nicaragua.

Ecco la prima domanda: Il vostro motto « implacabili nella battaglia, generosi nella vittoria » non può favorire quanti abbiano in mente di organizzare una controrivoluzione? La vostra generosità verso gli uomini del vecchio regime — soprattutto verso quelli che non sono accusati di gravi reati — non può creare dei rischi? Non ci può anche essere il pericolo di infiltrazioni nello stesso Fronte sandinista? « Non c'è dubbio. La generosità ha i suoi rischi. Ma per noi è un problema morale, e di principio. Preferiamo correre dei rischi prima di violare i principi che hanno regolato la vita e la condotta della nostra organizzazione. Certo, ci può anche essere il pericolo di qualche infiltrazione. Ma noi siamo fiduciosi del fatto che il popolo appoggia quasi totalmente lo sforzo rivoluzionario del Nicaragua. Questo compensa tutti i rischi di eventuali infiltrazioni. Perché sarà il popolo a vigilare, ad impedire le provocazioni ».

Quali sono le ragioni che consigliano una politica di unità nazionale?

« Il Fronte sandinista di liberazione nazionale ha stabilito le regole del gioco in modo chiaro. Il nostro paese è distrutto, è in rovina. Ma dobbiamo creare un nuovo Nicaragua. E per poterlo fare occorre il concorso di tutti. Non siamo così insensati da isolarci dalle altre forze politiche, economiche e sociali. Bisogna ricordare che il nostro popolo anche se ad un buon livello politico è fortemente arretrato dal punto di vista culturale. Le conoscenze tecniche, l'abilità amministrativa, sono patrimonio di altre forze sociali: non degli operai o dei contadini. Ripeto, per ricostruire il paese ci vuole l'impegno di tutti. Qui gli industriali possono contribuire a sviluppare il paese, così come gli agricoltori che posseggono i mezzi tecnici per lavorare la terra — e che riceveranno aiuti dallo Stato — possono concorrere a sollevare il Nicaragua. Per adesso il problema principale è quello della ricostruzione. Per il futuro politico del paese poi si vedrà, sarà il popolo a decidere liberamente con elezioni democratiche che si terranno non appena le condizioni del paese lo consentiranno. Per il momento pensiamo che si debba sostenere questo governo e appoggiarne il programma. Dobbiamo anche tranquillizzare i vari settori sociali ed economici che talvolta sono timorosi. Non ci saranno espropriazioni. Le uniche che abbiamo fatto riguardano i beni della famiglia Somoza e dei più corrotti uomini del vecchio regime ».

Per risollevarsi, il Nicaragua ha bisogno dell'aiuto di altri paesi. Ma il governo sandinista da quali paesi accetterebbe gli aiuti?

« Da tutti i paesi che vorranno farlo. Indipendentemente dal loro sistema politico ed economico. Quello che non accettiamo — e non accetteremo mai — sono i condizionamenti. Perché la prima cosa che dobbiamo rispettare da questo momento in poi è la dignità e la sovranità del nostro popolo ».

E' stato scritto che il Nicaragua è una seconda Cuba...

« Non ci sarà nessuna seconda Cuba. E' una sciocchezza. Perché dovremmo riprodurre meccanicamente, infantilmente un processo rivoluzionario come quello cubano? Ci sono delle differenze sostanziali. Quello che possiamo dire è che adesso c'è un Nicaragua che prima non esisteva, perché l'oligarchia economica di questo paese si è sempre inginocchiata davanti all'imperialismo americano. No. Non è una seconda Cuba. Ma la prima vera repubblica del Nicaragua ».

Quale potrà essere l'influenza di questa rivoluzione sugli altri paesi del Centro America e come pensate di aiutare la lotta dei popoli che lottano contro i regimi dittatoriali?

« Le rivoluzioni sono il frutto dello sforzo di ciascun popolo. Non si esportano. Pensiamo di averli aiutati abbastanza questi popoli facendo la nostra rivoluzione. Facendo vedere che si può combattere e vincere. Ma non invieremo un solo combattente nostro. Non manderemo una sola arma a quanti lottano in Guatemala, El Salvador, Paraguay, Cile. No. Non invieremo né uomini né armamenti. Possiamo solo dare la nostra solidarietà politica e morale ».

Ma dall'America Latina sono arrivati giovani che hanno combattuto accanto ai guerriglieri sandinisti...

« Sanno benissimo come la pensiamo. Sono i popoli dei vari paesi che soli possono combattere e vincere le rivoluzioni. Comunque, in Nicaragua, non ci sono state brigate internazionali. E' una leggenda questa. Abbiamo accettato — ma con limitazioni — alcuni giovani di altri paesi dell'America Latina. Ma non li abbiamo mai illusi ».

Comunque anche dopo la vittoria sandinista sono arrivate alcune persone in Nicaragua — come Regis Debray — che si sono offerti di aiutare il Nicaragua. Quale potrà essere il loro contributo?

« Non so che aiuto potrà dare Regis Debray. Forse è venuto per scrivere: è un buon giornalista, un buon scrittore ».

Ma allora perché gira per Managua con la divisa verde olivo del Fronte sandinista e con una grossa pistola alla cintura?

« Figuratevi... anche voi potete indossare una divisa in questi giorni. Nessuno ve la toglierà di dosso... ».

Nuccio Ciconte

« Il Nicaragua non è una nuova Cuba »

Fidel Castro: non esistono due rivoluzioni identiche nel mondo

L'AVANA — Il presidente cubano Fidel Castro, nel corso di una manifestazione a ricordo del 26.mo anniversario dell'inizio della rivoluzione cubana, ha affermato ieri sera che il Nicaragua non diventerà una « nuova Cuba » ma che « diventerà un nuovo Nicaragua, cosa questa molto diversa ».

Castro, che parlava a Holguin, circa 600 chilometri a est dell'Avana, ha poi detto che « non esistono due rivoluzioni identiche » e che « le condizioni in cui si è sviluppata la lotta in Nicaragua erano differenti ». Egli ha poi rivolto un appello alla solidarietà per il Nicaragua a tutti i paesi del mondo e soprattutto agli Stati Uniti aggiunendo che « Cuba è disposta ad inviare in Nicaragua i medici e gli insegnanti di cui esso avrà bisogno per la sua ricostruzione ».

Il presidente cubano, presenti vari membri della giunta di governo nicaraguense tra i quali il poeta Ernesto Cardenal e il ministro della Cultura e viceministro degli Interni Eden Pastora, ha infine accusato il governo americano di « aver consegnato armi alla guardia nazionale di Somoza servendosi dei suoi alleati tra i quali Israele ».

Jagjivan Ram nuovo leader del partito Janata in India

NEW DELHI — L'ex primo ministro indiano Morarji Desai si è dimesso ieri dalla carica di leader del gruppo parlamentare del partito Janata ed al suo posto è stato eletto all'unanimità l'ex vice primo ministro e ministro della difesa Jagjivan Ram, senza casta, considerato da centinaia e centinaia di milioni di suoi simili in tutta l'India come il loro campione e santo protettore.

Anche se tardiva, tale elezione non solo potrebbe portare ad ulteriori sviluppi del processo di riallineamento delle forze politiche ora in corso ma assicura allo Janata la fine delle defezioni e l'unità del partito a tutti i livelli e dei suoi attuali 205 deputati presso la camera bassa.

In un primo momento Morarji Desai aveva anche alluso alla possibilità di sue dimissioni dal seggio presso la Lok Sabha (camera bassa) ma è stato dissuaso dal presidente del partito Chandra Shekhar.

Le dimissioni di Morarji Desai sono state accettate nel corso di una riunione, d'emergenza, che è stata qui tenuta nel tardo pomeriggio dal gruppo parlamentare del Janata, che ha eletto quindi all'unanimità Jagjivan Ram quale suo successore.

Dopo la sua elezione, Jagjivan Ram ha affermato che il partito Janata non è in minoranza ma che fedele alla tradizione democratica egli accetta la decisione del capo dello stato d'invitare Charan Singh a formare il nuovo governo.

Comunicato a Londra: il Papa non si recherà nell'Ulster

LONDRA — Giovanni Paolo II non si recherà nell'Ulster durante la sua visita in Irlanda, prevista per la fine del mese di settembre. Lo ha reso noto ieri a Londra il Foreing Office in una dichiarazione in cui aggiunge che la notizia è stata fornita al rappresentante del Regno Unito presso la Santa Sede, ambasciatore Geffrey Crossely, da un funzionario della segreteria di stato del Vaticano.

La dichiarazione del Foreing Office precisa: « sulla questione di una possibile visita nell'Irlanda del Nord, il Vaticano ha reso noto al ministro Geoffrey che tale visita non è stata mai presa in considerazione ». Il ministro aveva peraltro fatto presente che il Pontefice sarebbe stato accolto con viva simpatia se avesse desiderato visitare l'Ulster.

Mentre si attende l'arrivo della salma

Cresce la tensione a Beirut per l'assassinio di Mohsen

Domani le esequie - Oggi sciopero generale in Libano Sparatorie nelle strade - Le accuse a Israele e Egitto

BEIRUT — La popolazione libanese è invitata per oggi allo sciopero generale in segno di lutto e di protesta per l'assassinio di Zueir Mohsen, dirigente della resistenza palestinese, avvenuto la sera di martedì a Cannes. La salma giungerà a Beirut in serata da Nizza per essere tumulata domani al termine di funerali che si svolgeranno in un clima di grande tensione con la partecipazione di decine di migliaia di palestinesi, di libanesi progressisti, e delle rappresentanze della resistenza e dei movimenti popolari e progressisti. La tensione era già elevata ieri. Le strade di Beirut sono state percorse da guerriglieri palestinesi i quali hanno indotto i negozianti ad abbassare le saracinesche, hanno bruciato pneumatici e hanno ripetutamente sparato raffiche in aria in segno di lutto per il capo ucciso. Si trattava soprattutto di combattenti della organizzazione « Al Saika », filosiriana.

Mohsen era infatti capo di « Al Saika » e responsabile del dipartimento militare dell'organizzazione per la liberazione della Palestina. Egli aveva 43 anni. Si trovava a Cannes per una breve vacanza di ritorno da una riunione internazionale a Monrovia. E' stato ammazzato con una revolverata calibro 32 alla testa. Trasportato dapprima all'ospedale di Cannes e quindi al « Pasteur » di Nizza, vi è deceduto nel pomeriggio di giovedì. Pochi sono finora gli elementi accertati dalla polizia francese.

Le strade della capitale libanese si sono ulteriormente riempite di manifestanti e di guerriglieri di varie organizzazioni durante il pomeriggio e la serata. Si segnalano vari scontri. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco.

In vari momenti si sono registrati andirivieni di autoambulanze che trovano difficoltà ad aprirsi una strada tra la gente e attraverso i posti di blocco. Un violento scontro è avvenuto nella centrale via Verdun, di fronte all'ufficio di corrispondenza dell'Ansa, dove si trova una sede della « Saika ». C'è stato uno scambio a fuoco, a quanto pare, tra appartenenti a questa organizzazione e militari (di sinistra?) libanesi. Vi sono stati alcuni feriti. Intanto centinaia di messaggi di condoglianze continuano a pervenire al presidente dell'OLP Yasser Arafat.

La maggior parte delle personalità progressiste arabe denuncia nei messaggi « l'alleanza di Camp David che vuole distruggere le forze avverse al trattato del tradimento e della resa ». La resistenza palestinese e la Siria continuano intanto ad accusare Israele e l'Egitto. I giornali egiziani dal loro canto attribuiscono l'attentato alla Siria, all'Irak e ai contrasti interni alla resistenza palestinese.

Polemica del Nhan Dan per l'intervento delle navi militari

Ponte aereo degli Stati Uniti per il trasporto dei profughi

KUALA LAMPUR — Gli Stati Uniti stanno effettuando in questi giorni, per il trasporto dei profughi indocinesi in America, il più intenso ponte aereo dalla fine della guerra del Vietnam.

Il fatto deve essere rilevato anche perché gli USA si sono ben guardati dal rispettare gli accordi, stipulati con la Repubblica Socialista del Vietnam, all'atto del loro ritiro, nel 1975. Nessun ponte aereo venne attuato, allora, per aiutare un paese che essi avevano prostrato con le immani distruzioni della guerra. Non si può dunque tacere il carattere strumentale e propagandistico che un tale zelo ritardato dimostra, anche se esso si presenta sotto l'aspetto umanitario del salvataggio di persone sofferenti.

Si apprende, frattanto, che l'operazione di soccorso della settima flotta ha consentito di raccogliere in mare, finora, 65 profughi. Incrociano nella zona il lanciamissili « England », la portaerei « Kitty Hawk » ed altre unità.

Riferisce la « Tass » che si è concluso a Danang, con l'emanazione di condanne varianti da 6 a 12 anni di reclusione, un processo pubblico a carico di una organizzazione che favoriva l'espatrio illegale di cittadini vietnamiti. Il capo del gruppo era un ex ufficiale dell'esercito di Van Thieu che, dopo la liberazione del Vietnam, aveva insegnato all'istituto di medicina di Danang.

Il quotidiano di Hanoi, « Nhan Dan » ha ieri nuovamente rincarato la polemica contro l'invio di navi militari nel Mar della Cina. Il « Nhan Dan » — organo del Partito del Lavoro vietnamita — afferma che Stati Uniti e Italia, mentre esigono che il Vietnam interrompa le partenze illegali, « incitano i vietnamiti a lasciare il proprio paese illegalmente e ostacolano la politica di cooperazione del governo vietnamita ».

Continuazioni dalla prima pagina

Benzina

sto rinvio non si traduce in un allentamento delle preoccupazioni oramai molto forti per il ritmo che ha preso la inflazione. Oltre alle misure già varate (e non si dimentichi la recente liberalizzazione del prezzo del pane e della carne) continuano — ad esempio — pressioni molto forti per gli aumenti telefonici. Ieri è sceso in campo il presidente dell'IRI sostenendo che se non si va al più presto a ritoccare la bolletta della Sip non si faranno gli investimenti annunciati. E sappiamo che la DC non è contraria che si vada ad un aumento del genere, convinta probabilmente che bisogna seguire la strada imboccata dal primo ministro inglese, lanciandosi a vele spiegate verso la « liberalizzazione » di tutti i prezzi amministrati, controllati, o in qualche modo sottoposti a forme di controllo.

Il consiglio dei ministri di ieri mattina ha affrontato anche la questione dei numerosi decreti legge decaduti perchè non è stato possibile convertirli in legge nei termini previsti. Dei decreti decaduti il governo ha deciso di ripresentarne due: quello relativo al Pubblico impiego e quello che riguarda le forze di polizia.

Lama

la penuria di questi prodotti danneggerà proprio quei consumatori che non li sprecano, ma anzi li impiegano in insostituibili attività produttive o sociali.

La crisi energetica — fatto nuovo e di grandissima incidenza sulle economie di tuti i paesi del mondo — è una ragione di più per spingere l'Italia a programmare e a distribuire equamente le proprie risorse, mettendo in atto quelle riforme e quella programmazione dell'economia per le quali ci battiamo da tanto tempo sia pure con risultati troppo scarsi.

* * *

La necessità di affrontare le grandi questioni della nostra società per uscire dalla crisi che travaglia l'Italia chiama in causa anche per il movimento sindacale la questione della direzione politica. Non a caso abbiamo giudicato a suo tempo che la politica di solidarietà nazionale fosse la scelta giusta e — sempre senza confonderci con le posizioni specifiche dei vari partiti — abbiamo operato perchè la grave emergenza del paese fosse affrontata con un impegno solidale delle grandi forze politiche nazionali. Quella collaborazione, soltanto parziale perchè limitata alle maggioranze parlamentari, si è poi logorata ed è saltata col riemergere in tutta la loro gravità di antiche pregiudiziali e di discriminazioni che parevano ormai consegnate alla storia del passato.

Oggi però la situazione non è meno grave di due o tre anni fa. I disoccupati, in particolare i giovani senza lavoro, sono più numerosi di allora; il tasso di inflazione riprende a crescere paurosamente; in mancanza di misure adeguate la crisi energetica ci costringerà, specie nei mesi invernali, a privazioni e a mutamenti di vita fino a ieri impensati; la ripresa economica, già fragile perchè essenzialmente fondata sulla crescita delle esportazioni, sta perdendo la sua forza anche per le politiche deflattive attuate dai grandi paesi industriali; la difesa dell'ordine pubblico continua ad essere problematica per il succedersi degli attentati e degli atti terroristici.

In queste condizioni, mentre avremmo bisogno di un governo largamente rappresentativo e forte, capace di programmare l'uscita dalla crisi chiedendo al paese le necessarie prove di solidarietà e di forza morale, stiamo forse per assistere alla nascita di un governo sbiadito, « balneare », a tempo; un governo che, indipendentemente dal valore delle persone che lo comporranno, sarà l'immagine statica della crisi politica che attraversa il paese, e che fin dal suo sorgere porta in sé molto marcato il segno dell'impotenza.

La CGIL aveva espresso un giudizio positivo sull'incarico conferito al segretario del Partito socialista di costituire un governo. Ma quel tentativo è fallito per l'antica pretesa della Democrazia cristiana di mantenere a ogni costo la direzione del paese, anche quando il suo pur rilevante peso elettorale non riesce ad aggregare altre forze necessarie a raggiungere la maggioranza. Il fallimento del tentativo di Craxi deve spingere più che mai i partiti progressisti impegnati nel rinnovamento della società italiana, a creare le condizioni della collaborazione e della concordia, in modo da poter esercitare tutto il loro peso per il ritorno ad una efficace politica di solidarietà nazionale che investa le altre forze della democrazia.

Non c'è dubbio che l'Italia abbia bisogno di un governo, dopo sette mesi di crisi e di duri scontri sociali e politici. Non c'è dubbio, però, che un governo come quello che si sta costituendo, per la stessa limitatezza dei suoi orizzonti e dei consensi politici, non sia all'altezza dei gravi problemi che oggi sono sul tappeto.

Anche in queste condizioni, che si annunciano così difficili, non ci lasceremo andare tuttavia a ostilità pregiudiziali, rifiuteremo il « tanto peggio, tanto meglio », cercheremo ogni utile e possibile punto di incontro per affrontare il merito delle questioni con spirito costruttivo. Ma non possiamo tacere, in un momento così delicato e serio, sul fatto che i lavoratori e le masse popolari hanno bisogno di una direzione politica diversa da quella che si prospetta.

Pandolfi

nascere più sul terreno della debolezza e della scoloritura che su quello delle nette caratterizzazioni. Questo è il dato — paradossale — che è possibile individuare dopo due mesi di crisi. La Direzione democristiana si è riunita per poco più di un'ora con l'on. Pandolfi, e non ha detto nulla di preciso o di impegnativo, al di là dell'augurio d'obbligo e delle espressioni di « *piena solidarietà* ». E i socialisti premono soprattutto (continuando la pesante polemica nei confronti della segreteria democristiana) per far sì che il gabinetto Pandolfi nasca, se dovrà nascere, con i connotati più pallidi possibili. Non vogliono che abbia il carattere di un vero e proprio governo di coalizione, di quelle coalizioni che negli ultimi anni si sono formate intorno alla DC (anche se è ovvio che sarà un governo con dc, repubblicani, socialdemocratici e forse con liberali, oltre che con « tecnici » ed « esperti »).

Per questo, anche ieri hanno punteggiato la giornata politica con una serie di altolà rivolti tanto alla DC, quanto a Pandolfi. Ha cominciato Enrico Manca, dichiarando di avere molti dubbi sulla possibilità che il tentativo di fare il governo possa andare in porto, e confermando che il PSI (almeno ufficialmente, è ovvio) non prenderà parte a trattative. Ha proseguito Cicchitto. E infine è venuto un commento dell'*Avanti!*, teso a sostenere che la soluzione provvisoria che Pandolfi sta tentando sarà « *raggiungibile* » solo se la verifica sarà positiva per quanto riguarda le indicazioni che il presidente incaricato darà ai partiti, precisando su quale base e su quali orientamenti chiederà i voti in Parlamento. Ma i socialisti dànno un giudizio positivo sulla prima indicazione venuta da Pertini in favore di una candidatura Forlani (il dirigente dc — affermano — « *meno conflittuale nei confronti del PSI* »), e registrano quindi il fatto che il capo dello Stato ha scelto Pandolfi come uomo in grado di costituire « *un governo tecnico di transizione, nei confronti del quale non ci sono motivi personali di opposizione sul piano politico* ». Sembra di capire, anche da queste prime sortite polemiche, che la disponibilità del PSI all'astensione in Parlamento rimane, anche se resta in piedi contemporaneamente l'atteggiamento di dura contestazione nei confronti della segreteria dc. I socialisti vogliono però un governo che all'aspetto appaia il « più provvisorio » possibile. Sulla sua durata effettiva sembrano più flessibili, nel senso che se la loro posizione determinante (sia pure con l'astensione) e nello stesso tempo distaccata rispetto al governo, potesse rivelarsi agevole sotto vari aspetti, non sorgerebbero tanto presto ragioni o stimoli per la rottura. E' evidente che il gruppo dei più stretti collaboratori di Craxi ha di mira ora soltanto un obiettivo: quello di preparare le condizioni ritenute più favorevoli per un nuovo lancio della candidatura socialista alla Presidenza del Consiglio. Torneranno all'attacco dopo il Congresso dc, senza rinunciare a influire su di esso, o dopo le elezioni regionali. Non più in là. Non tendono a dare a Pandolfi un tempo più lungo di vita.

Le connessioni con la situazione interna della DC sono evidenti. E del resto Forlani ha praticamente aperto (e in grande stile, con una dichiarazione rilasciata appena discesi gli scaloni del Quirinale) la campagna congressuale dc, sferrando un attacco alla segreteria del suo partito. Perché ha rinunciato? Motivazioni molteplici, evidentemente. Ma non è nascosta la sua ambizione di puntare nuovamente alla segreteria di piazza del Gesù. Se qualcuno non aveva ben letto la dichiarazione dell'altro ieri, ne ha potuto avere una conferma nella riunione della Direzione dc di ieri. Zaccagnini aveva parlato, nella sua breve relazione, del gran rifiuto di Forlani, ponendo però l'accento sui motivi di carattere personale addotti dal ministro degli Esteri. E lo stesso Forlani lo ha subito corretto, senza troppe perifrasi, ricordando il senso politico del proprio gesto (egli non voleva avere la Presidenza del Consiglio come prodotto ultimo di una condotta politica della DC contro la quale aveva pronunciato il suo « no »: così aveva dichiarato un giorno prima). Ha soggiunto anche di aver temuto che una sua accettazione dell'incarico « *potesse assumere, all'interno e all'esterno, un qualche significato polemico nei confronti della Direzione dc* » (la rinuncia, invece, questo significato lo ha assunto nel modo più esplicito...), e ha detto infine di essere stato confortato nel sapere che il mandato sarebbe andato comunque a un dc.

Ha parlato anche Donat Cattin, e per dire che la « tregua » riguarda sì il governo, ma non la DC. Nella DC deve esserci battaglia. Ma la vicenda della lunga crisi sta a dimostrare che nella DC, e intorno ad essa, si sta giocando una partita che non ha per posta solo gli equilibri e gli assetti interni. E' un grosso scontro per il quale sono entrati in campo centri di potere, feudi economici, gruppi di pressione, con obiettivi che — almeno dall'assassinio di Moro — sono i più evidenti: si cerca di determinare la politica della DC, per influenzare e spostare attraverso di essa tutta la situazione italiana.

Forlani

re dall'elenco snocciolato a Pertini. Prontamente, il presidente dei deputati Bianco, grande estimatore del ministro degli esteri, pur senza citarlo ha esortato il capo dello Stato a « tener conto anche di tutti gli altri democristiani che possano utilmente sciogliere il nodo della crisi ». *E la delegazione aveva appena lasciato lo studio di Pertini che Bartolomei ci rientrava per dire che, in effetti, il nome di Forlani era sfuggito nell'esposizione ma faceva parte delle intenzioni. E qui si chiude il primo atto.*

Il secondo comincia alle cinque e mezzo del pomeriggio. « Senza nemmeno degnarsi di avvertirci », *dicono risentiti gli amici del segretario, Forlani va al Quirinale, convocato « informalmente ». Quel che gli chiedeva il presidente della Repubblica è ormai ampiamente noto. Solo che il « vertice » democristiano lo apprende, del tutto indirettamente, da esponenti di altri partiti — il socialista Signorile, l'altoatesino Ritz — e solamente alle sette una telefonata dal Quirinale lo avverte che Forlani sta arrivando a piazza del Gesù, inviatovi da Pertini* « per essere convinto ».

E qui si entra nel giallo. Perché gli amici di Zaccagnini, come quelli di Piccoli, giurano solennemente che in mezz'ora e passa di colloquio riservato tra i tre, agli appelli rinnovati del presidente e del segretario, Forlani si limita a rispondere accampando ragioni personali e di famiglia: « Proprio non posso, mia moglie dice che sono troppo dimagrito, devo pensare un po' meno al lavoro, forse anche il ministero è un impegno che non posso mantenere, i figli intanto crescono. Proprio non me la sento: e poi qui ci vuole ben altro che qualche pannicello caldo... » *Tuttavia, dicono sempre a piazza del Gesù, se ne va mostrandosi esitante ma non ancora deciso a dire no. La decisione la comunica a Piccoli Maccanico, segretario generale del Quirinale, poco dopo le otto: e nemmeno mezz'ora dopo arriva una dichiarazione di Forlani che è una staffilata in faccia alla segreteria dc.*

Ma in realtà, il « no » di Forlani era cosa decisa dalla prima mattina. Aveva consultato per tempo tutti i suoi amici: e da tutti gli era venuto lo stesso consiglio, lasciar perdere. Non solo perché accettando avrebbe compromesso la sua immagine, e il suo « no » in Direzione sarebbe apparso una manovra di piccolo cabotaggio per guadagnarsi palazzo Chigi. Ma ancor più perché in quel modo il suo ruolo centrale in vista del prossimo congresso si sarebbe appannato fino, forse, a venir meno: e allora chi sarebbe stato l'antagonista di Zaccagnini?

Con queste premesse l'orizzonte delle assise nazionali sfuma nel tempo, e dal prossimo autunno si passa ormai a prevederlo per i primi del 1980.

Forti, sempre più forti, in vista della scadenza decisiva paiono presentarsi i dorotei. E il fatto nuovo di questi ultimi tempi è l'emergere di un'intesa con Andreotti che se ancora non si traduce in organigrammi, fa intravedere un progetto di schieramento: una grossa area centrale, imperniata sull'asse Andreotti - Piccoli, schierata politicamente sulla linea del recupero del rapporto con il PSI mantenendo però ferma la strategia del « confronto » con i comunisti. Su questa piattaforma dovrebbero essere attratti gli indeboliti zaccagniani, e un blocco ormai maggioritario potrebbe risucchiare perfino Donat-Cattin, lasciando pochi o nessuno a sostenere l'idea di rieditare un bel, vecchio, centrosinistra di ferro.

Calcoli prematuri? Forse. Ma c'è anche qualcosa di più concreto, che lascia intendere il progetto di chiudere l'« era Zaccagnini ». Non è più, ormai, argomento delle « catacombe » dorotee l'intenzione di modificare lo Statuto del partito per tornare all'elezione del segretario da parte del Consiglio nazionale, anziché direttamente dal Congresso. Perché se questa seconda modalità oggi ancora favorirebbe, probabilmente, Zaccagnini, la prima lascerebbe invece spazio a una mediazione da cui potrebbe uscire, con una sapiente regia (e Andreotti è sempre dietro le quinte), il cambio della guardia a piazza del Gesù.

L'INPS ha deliberato il non-recupero delle pensioni

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'INPS ha riesaminato, il problema riguardante il recupero delle somme riscosse dai pensionati sociali e dai titolari di più pensioni successivamente al 29 dicembre scorso, data di entrata in vigore del provvedimento di condono stabilito dalla legge finanziaria. « Preso atto — è detto in una nota — del contenuto della lettera inviata dal ministro del Lavoro a nome del governo, nonché dell'ordine del giorno che sulla materia è stato approvato il 25 luglio scorso dalla Camera dei Deputati », l'INPS « ha deliberato che non debbano essere recuperate le somme riscosse dagli interessati fino al momento in cui l'istituto, sulla base della domanda di condono, non abbia accertato se sussista o meno il diritto a percepire la pensione sociale ovvero l'integrazione al trattamento minimo nel caso di titolari di più pensioni ».

Ferrovieri: sospeso lo sciopero della FISAFS

ROMA — Gli scioperi dei ferrovieri proclamati dalla FISAFS-CISAL per il 30 e 31 luglio sono stati sospesi essendo stato raggiunto un accordo al termine del preannunciato incontro tra il direttore generale dell'azienda ferroviaria ed i dirigenti della FISAFS.

Battuta d'arresto per il contratto del legno

Le trattative per il rinnovo del contratto del legno (400 mila lavoratori) « hanno subito una ingiustificata battuta di arresto sul problema del campo di applicazione dei diritti di informazione ». « La delegazione dei lavoratori — dice una nota della FLC —, che aveva valutato positivamente i contenuti della proposta della controparte su questa parte della piattaforma, è stata posta di fronte ad una drammatizzazione imprenditoriale che non ha consentito un approfondimento su altri importanti temi della piattaforma ».

Criminale di guerra nazista condannato a morte in URSS

MOSCA — La Corte suprema lituana, informa l'agenzia sovietica TASS, ha condannato a morte Ionas Mecislovas Plunge, che fece parte di una unità « punitiva » aggregata alle forze naziste che avevano invaso l'Unione Sovietica.

Nel dispositivo della sentenza si legge che l'imputato aveva preso « parte attiva » ai massacri di civili e partigiani sovietici nella Bielorussia, partecipando all'uccisione di 46.000 bielorussi e polacchi in un sobborgo di Minsk.

Dalla fine della guerra, risulta dagli atti del processo, il Mecislovas si nascondeva sotto falso nome cambiando spesso di residenza e lavoro.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
GIANNI PETROCCHINI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefono centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

L'Amministrazione prosegue la sua attività in questo campo

Una consulta comunale per combattere la droga

Le altre iniziative illustrate in Consiglio dall'assessore all'assistenza — Posizione responsabile senza scandalismi — Presidi medici e psicologici

FIRENZE — La discussione che il consiglio comunale ha sviluppato nella seduta di ieri sul problema della droga ha liberato finalmente il dibattito dai facili scandalismi e dalle battute ad effetto.

Merito questo, soprattutto, degli interventi dell'assessore all'assistenza Anna Bucciarelli e dei rappresentanti delle forze di maggioranza che, con grande senso di responsabilità, hanno affrontato il tema alla ricerca di proposte concrete in grado di aggredirlo, e senza cedere alle preoccupazioni che le tante difficoltà finiscono per provocare in chi interviene in questo settore.

Da parte della giunta sono scaturiti anche punti concreti di iniziativa: la costituzione di una consulta tecnico-politica permanente, a cui siano chiamati tra l'altro operatori socio-sanitari, magistrati e altre componenti; finanziamenti ai consorzi socio-sanitari per le attività di prevenzione e cura dei tossico-dipendenti, individuazione, in ogni zona socio-sanitaria, di presidi ospedalieri e ambulatoriali; la costituzione in ogni consorzio di una équipe medico-psicologica.

L'assessore Bucciarelli ha inoltre giudicato importante la proposta di indire a Firenze un convegno internazionale su questo problema. Ha quindi ripercorso le tappe dell'attività del comune in questo settore, sottolineando i contenuti di due delibere poste in ratifica nell'ordine del giorno e proposte fin dal maggio dello scorso anno all'attenzione del consiglio: il documento programmatico dell'amministrazione sul problema delle tossicodipendenze e la convenzione tipo per l'interimento di tossicomani in attività produttive nelle aziende artigianali, agricole e industriali.

Non sempre — ha affermato Anna Bucciarelli — le forze politiche hanno dimostrato la stessa attenzione che ora rivolgono a questo fenomeno. Mai è stato possibile riunire tutti i partiti intorno a un tavolo per prendere insieme provvedimenti incisivi; la giunta ha quindi approvato i provvedimenti con i poteri del consiglio, pur di superare questa insensibilità. Una risposta corretta, questa, al grido d'allarme che da tempo la città ha lanciato, e che vale ora, quando il fenomeni si riversa sulle piazze e per le strade, come varrà tra qualche mese, nel chiuso delle case.

Per quanto certamente insufficiente va dato atto al comune dell'impegno profuso, e così alla Regione, mentre altre istituzioni, come il provveditorato agli studi hanno manifestato l'inerzia più totale. Alcuni organi collegiali della scuola sono scesi in campo, si sviluppano le iniziative del volontariato, necessarie per un intervento territoriale capillare, ma ancora non è sufficiente.

Anna Bucciarelli ha ricordato, come anche recentemente ha fatto il sindaco, le attività del centro di documentazione del comune, le iniziative dei gruppi nelle principali scuole medie superiori della città. C'è bisogno di incisività maggiore, però, di maggiore coordinamento, di una conoscenza più approfondita delle caratteristiche che il fenomeno sta assumendo in città. C'è soprattutto bisogno di individuare le sue radici, quelle del disagio di larghi strati giovanili spinti alla disperazione da un'assoluta mancanza di prospettiva, quelle del mercato internazionale che alimenta a fini di profitto questo traffico di morte.

Il repubblicano Aldo Orvieto ha dato il via al dibattito, sollecitando l'amministrazione all'apertura di altri centri di assistenza. Ma così come è stato recentemente affrontato il dibattito — ha affermato il compagno Morettini — risulta del tutto insufficiente. E lo « show » di queste settimane di « La Nazione » dimostra solo la scarsa sensibilità al problema. Parliamo seriamente di tossicodipendenze, ha continuato Morettini, e allora ricordiamo anche i 3 mila morti all'anno per alcoolismo, e i tossicodipendenti da farmaci. Sono tutti fenomeni con le stesse radici. La gente è sensibile e preoccupata: proprio per questo occorre fare tutto il possibile, ma senza ricorrere al terrorismo psicologico o sollecitare eccessiva emotività.

Il dibattito è poi proseguito fino a tarda ora. La seduta del consiglio si era aperta con una relazione del sindaco sul problema della ristrutturazione della macchina comunale. Il provvedimento è stato inviato ai consigli di quartiere per il parere obbligatorio. Se ne riparlerà verso la seconda metà di settembre.

Una parola sconosciuta

La cronaca fiorentina de « La Nazione » vuole ancora una risposta sulla polemica « droga ». Eccola. Abbiamo detto che la campagna che questo giornale conduce non è « disinteressata ». Secondo il vocabolario, e secondo il senso comune, questo significa « che non è senza interessi », o, anche, « che non è senza secondi fini ». E' esattamente questo il significato della manovra che la cronaca fiorentina de « La Nazione » sta attuando.

Chiaro? Giorno dopo giorno, articolo su articolo, fotografia su fotografia, « La Nazione » sfrutta, sulle pagine locali, problemi e questioni della più varia natura. Non tira indietro il piede anche di fronte ai drammi sociali e umani più sconvolgenti pur di mettere il bastone fra le ruote ad ogni iniziativa, piccola o grande che sia.

Questa è la sua unica intenzione, soprattutto quando sono i comunisti a promuoverla, a imporsi come protagonisti di una battaglia.

Un'ultima considerazione: questi signori non ci vengano a parlare di moralità. Nel loro vocabolario questa parola non c'è.

Il Chianti, il porto, il mare, o un campeggio di giovani?

Marlon Brando in tenuta da teddy boy allungato su una motocicletta. Lo sovrasta la scritta « Basta con il porto, adesso vado nel Chianti... ».

Cosa sarà? Che dica basta bere il porto diamoci allo schietto vino Chianti? O basta con il mare e tutti i suoi porti diamoci alle colline e al verde della campagna toscana? Oppure basta con Marlon Brando in tenuta da Fronte del porto e con tutto l'americanismo che lo sovrasta diamoci ai fatti di casa nostra, ad un modo toscano (o chiantigiano) di essere giovani? Chi andrà vedrà. Ma dove? Al campeggio organizzato dalla FGCI al parco del S. Michele a Greve in Chianti. Ma cosa ci sarà, o meglio cosa c'è, visto che oggi è già il secondo giorno? Il manifesto propone tre giorni di campeggio, giochi, musica e teatro ovvero sia una proposta per i giovani, ovvero sia un parco naturale come punto di riferimento per i giovani e la gente senza turbare l'equilibrio ecologico e valorizzando a fini sociali un patrimonio ambientale grandissimo.

Insomma un modo ritrovato più che nuovo di stare insieme, unendo al rispetto della natura, quindi del prossimo, alcune attività ricreative e culturali, un monito contro il degrado ambientale che si concretizza nelle speculazioni edilizie come nell'inquinamento delle fabbriche.

La legge regionale approvata ieri dal Consiglio

La Regione dice come si possono coltivare i terreni incolti

Si è affermato il principio secondo il quale chi dispone di terre, o le coltiva, o le lascia coltivare — Una legge che non punisce i proprietari

C'è chi per lavorare la terra incolta e abbandonata da anni è finito in galera. E' storia non di un secolo fa ma di questi giorni, nel sud d'Italia. C'è chi, per mettere a frutto terre aride, ha lottato per mesi, come i giovani della cooperativa di Coltano.

Le iniziative del movimento per la terra, con il supporto di quello degli enti locali e in particolar modo delle Regioni, hanno partorito un effetto che di queste stagioni può essere ritenuto straordinario: il ritorno alle coltivazioni di notevoli estensioni che da vari anni non erano più coltivate, sia per l'assegnazione di terre incolte a cooperative di giovani, sia per un ritorno di interesse della proprietà assenteista. Si è affermato, in sostanza, il principio secondo il quale chi dispone di terreni, o li coltiva, o li lascia coltivare a coloro che sono disposti a farlo.

Ed è quello che nella sostanza afferma la legge regionale sulle terre incolte che è stata votata ieri dal Consiglio regionale della Toscana con i voti della maggioranza di sinistra, comunisti e socialisti, mentre democristiani, socialdemocratici e i missini hanno votato contro.

Il relatore di maggioranza, il comunista Fioravanti ha ricordato, all'inizio del suo intervento, che questa legge fa seguito a quella, approvata a larga maggioranza dal Consiglio regionale nel maggio del '77, che non poté entrare in vigore per il rinvio governativo.

A questa legge nazionale il testo della Regione Toscana — come ha detto chiudendo l'assessore alla Agricoltura Pucci — votato nel Parlamento regionale si rifà: è infatti questa una legge di attuazione della legge nazionale.

La precedente legge regionale già superava in pieno la vecchia normativa statale del 44, rivolta più alle zone del fondo e della colonia meridionale che alla nostra realtà, in quel tempo, della mezzadria toscana e dell'appoderamento. A questo proposito il relatore Fioravanti ha osservato che quella legge regionale già prevedeva il censimento delle terre incolte e abbandonate, come strumento di indagine e di partecipazione democratica; le misure di intervento pubblico per la coltura delle terre, cui si aggiungono oggi le possibilità di più ampio respiro offerte dalla legge 984.

Prevedeva inoltre la ricerca di un impegno di tutte le forze (proprietari aventi diritto, coltivatori singoli e associati, cooperative agricole, società semplici e singoli cittadini che richiedono le terre e si impegnano a renderle più produttive, inoltre l'Ente regionale di sviluppo, le comunità montane, i Comuni con il vincolo della rimessa a coltura e della concessione ai richiedenti).

Per raggiungere l'obiettivo di utilizzare pienamente le forze disponibili, poiché chi ne dispone è libero di non usarle senza perdere il titolo di proprietà, ma deve consentire, chi si impegna, di utilizzarle nell'interesse del paese.

E' su quel punto del ruolo degli enti locali, oltre che dei proprietari della terra, che si è aperta la bagarre nel Consiglio regionale. La DC, in particolare i consiglieri Bernardini e Franci, hanno sparato a zero, smentendo anche alcune loro precedenti dichiarazioni, contro gli articoli della legge che prevedono appunto un ruolo nuovo dei comuni, delle Comunità montane, e dell'ETSAF nello sfruttamento delle terre incolte. Sostanzialmente i democristiani, ai quali si è accodato anche il socialdemocratico Mazzocca, sostengono che si è voluto dare troppo potere ai Comuni, a danno dei privati, a quei comuni che non hanno poi né strumenti né finanziamenti, né personale per poter reggere a livello organizzativo di fronte a questi nuovi gravosi impegni.

A loro ha risposto il comunista Lusvardi: « Noi siamo perché i comuni abbiano un ruolo effettivamente importante nella vita della nostra regione — ha detto — e riteniamo quindi che questa legge non solo rispecchi gli orientamenti della legge nazionale ma li adegui alla nostra realtà toscana. Questa legge — ha detto concludendo l'assessore Pucci — si pone l'obiettivo di spingere all'utilizzazione di tutte le terre agricole.

La Toscana è una delle regioni più interessate, sia per le ampie superfici abbandonate, sia per la presenza di un movimento di giovani coltivatori che aspirano a rendere quelle superfici nuovamente produttive. Nella situazione in cui si trova il paese, dalle importazioni dall'estero per i prodotti agricoli e la disoccupazione, ogni provvedimento che miri ad aumentare la produzione agricola ed a creare posti di lavoro trova favorevole accoglienza

L'assessore ha infine sottolineato come non ci si trovi di fronte ad un provvedimento che sovverte il concetto di proprietà: non si tratta di cambiare la proprietà della terra, ma di incentivarne l'uso, dopo aver sentito il proprietario se non intende riprendere egli stesso la coltivazione della terra abbandonata.

Non vengono toccati i proprietari che coltivano la terra, a questi anzi la Regione guarda con attenzione come lo dimostra tutta la legislazione regionale in agricoltura.

Maurizio Boldrini

Pubblicata dal Comune

Una guida per sapere quali negozi sono aperti in agosto

Sono i giorni del grande esodo. La città si va svuotando; ancora una settimana e arriveremo al periodo cruciale, ai dieci giorni terribili con le strade quasi deserte, le saracinesche e i bandoni abbassati con appesi i cartelli « chiuso per ferie ».

Sarà anche quest'anno come sempre? Per quelli che restano sarà di nuovo un grosso problema fare la spesa, trovare un forno e una latteria aperti?

E' molto difficile dire se quest'anno sarà la stessa cosa. Purtroppo per le ferie e per i turni di chiusura dei negozi non esiste nessun regolamento, nessuna disciplina e tutto è affidato alla sensibilità dei gestori o alla capacità di mettersi d'accordo l'un l'altro per evitare di lasciare scoperti completamente alcuni periodi.

L'amministrazione comunale cerca di venire incontro ai cittadini che restano in città nel periodo cruciale dell'estate e ai numerosi turisti. Da qualche anno il comune pubblica un depliant con l'elenco dei negozi e dei pubblici esercizi che restano aperti durante il mese di agosto. Una vera e propria guida ai negozi alimentari e alle macellerie, ai ristoranti, bar, trattorie, pizzerie, latterie e panifici. Sono indicati i turni di chiusura e di apertura delle farmacie, dei tabaccai, dei gommai, delle autofficine, degli elettrauto, degli idraulici

La guida di quest'anno, con l'elenco delle attività commerciali divise per quartiere, è stata presentata alla stampa dall'assessore all'annona e ai mercati Alfredo Calasso. Ne sono state stampate seimila copie

Anche le fogne del centro si rifanno il trucco

Quando le fogne funzionano nessuno se ne accorge, sembra un dato scontato, quando si guastano o manifestano i segni della vecchiaia allora sì che sono guai.

L'assessorato all'acquedotto e ambiente, per mettere ordine in questo settore ha avviato un piano di lavori che interessa tutto il centro storico. In piazza Santo Spirito i fognaioli del Comune stanno terminando in questi giorni l'intervento di sistemazione delle condotte che da piazza Pitti, Boboli, via Romana, Borgo Tegolaio, via delle Caldaie, si riversano in direzione di viale Ariosto.

« Nuova tecnica » dei rapinatori?

Rapinano una banca senza armi in pugno

A volto scoperto e senza armi in mano, due banditi hanno rapinato ventidue milioni in un'agenzia bancaria. Si tratta forse di una nuova tecnica? O i banditi sono diventati così spavaldi e sicuri da agire senza più neppure la minaccia delle armi? Difficile rispondere, comunque l'esperimento effettuato ieri mattina per la prima volta a Ponte a Elsa da due giovani, è pienamente riuscito.

Erano circa le 8.50. Nella agenzia della Cassa di Risparmio di San Miniato si trovavano otto clienti e quattro impiegati intenti alle operazioni. Nessuno ha fatto caso a due giovani che sono entrati calmi e tranquilli. D'altra parte perchè qualcuno avrebbe dovuto insospettirsi? Non avevano nè il volto coperto dal solito passamontagna o calzamaglia e soprattutto non avevano armi in pugno. Quindi quando uno dei giovani ha gridato « Fermi tutti è una rapina » chiunque poteva pensare che si trattasse di uno scherzo.

Stupore e sorpresa sui volti degli impiegati e dei clienti; poi qualcuno si è accorto che uno dei banditi aveva la pistola (vera o un'arma giocattolo?) infilata nella cintura dei pantaloni. Comunque quel grido « Fermi tutti è una rapina » e quella pistola bene in vista hanno prodotto l'effetto di altri « colpi » in banca.

Hanno rastrellato il denaro nei cassetti e nella cassaforte, venti-ventidue milioni, e sono usciti tranquillamente. Poi sono saliti su una « 127 » color verde pisello e si sono dileguati.

Ieri notte è stato arrestato Marcello Cennini, 37 anni, abitante in via Santa Reparata 38, per danneggiamento aggravato. Il Cennini fermato per accertamenti e condotto in questura mentre si trovava nella stanza della « nottur na » scagliava uno zoccolo contro la finestra provocando la rottura del vetro.

Una calcolatrice elettronica, una macchina fotografica con tre obiettivi sono state rubate dall'auto che l'americano Headley Chambera aveva parcheggiato in una via del centro.

I benzinai respingono le accuse e documentano le carenze

«Sono le Compagnie a far mancare la benzina»

«Se ci sono dei responsabili per la mancanza di benzina, questi sono le compagnie petrolifere non certo i benzinai». Così hanno risposto i rappresentanti della FAIB Confesercenti alle notizie prive di fondamento, scritte ieri su un giornale locale in cui si parlava appunto di « denuncie ai benzinai » per interruzione di pubblico servizio.

La verità è un'altra. In primo luogo il pesante ricatto delle compagnie che alla disperata ricerca dell'aumento dei prezzi, finalmente concessi dal Ministro Nicolazzi — hanno ridotto notevolmente le forniture agli esercenti. Ma c'è di più: proprio in questi giorni di massima intensità del traffico, molte compagnie hanno chiaramente detto a molti benzinai che dovevano restare chiusi per mancanza di benzina.

Alcuni, infatti, avevano manifestato l'intenzione di restare aperti, rinunciando a qualche giorno di ferie, vista l'enorme richiesta, ma si sono trovati di fronte ad un « no » deciso delle compagnie.

Chi ha chiuso, quindi, si è trovato completamente a secco, chi è rimasto aperto (il 50 per cento dei distributori) si è visto arrivare quantitativi minori a quelli richiesti.

La scarsità del carburante e la psicosi per gli imminenti aumenti dei prezzi hanno così finito per creare difficoltà e problemi sia agli automobilisti che agli esercenti.

Con ogni probabilità — dicono gli esponenti della FAIB — tra qualche giorno tutto tornerà normale e le compagnie, che hanno ottenuto quello che volevano, torneranno a rifornire gli esercenti secondo la domanda.

In questa situazione si è venuto a parlare anche di denuncie, ma la notizia non è vera. Il Sostituto procuratore della Repubblica dottor Fleury, infatti, non ha denunciato nessuno, ma ha solo incaricato la Guardia di Finanza di fare, a Firenze, accertamenti in merito alla situazione venutasi a creare in seguito alla scarsa disponibilità di gasolio e di benzina.

I benzinai hanno rivoltato le accuse contro le compagnie: bisognerebbe controllare — è stato detto alla conferenza stampa — se è vero che alcune società petrolifere hanno smesso di approvvigionarsi al terminal della Stanic di Calenzano fin dai primi giorni di luglio.

Se la notizia fosse certa, potrebbe essere spiegato il mistero della mancanza di benzina.

Lo stesso procuratore della Repubblica ha del resto chiesto accertamenti per verificare l'andamento della distribuzione ai depositi per rilevare se le compagnie petrolifere fanno regolarmente affluire il carburante e se, dai depositi stessi, la benzina viene inoltrata regolarmente ai distributori. Per adesso però si tratta solo di indagini.

Soltanto dopo che la Guardia di Finanza avrà concluso le indagini il dottor Fleury tirerà le somme e valuterà se si tratta di casi di aggiotaggio o di interruzione di pubblico servizio.

Modifiche estive per le linee SITA

Qualche linea in meno forse qualche difficoltà in più per ritirare merci e bagagli. La SITA, la società di trasporti che copre con i propri autobus quasi tutta la Toscana ha preso due provvedimenti necessari a permettere ai dipendenti le regolari ferie.

In un comunicato al pubblico la direzione della ditta avvisa la propria clientela che dal primo di agosto fino al 26, cioè per tutto il periodo delle ferie, l'accettazione, la spedizione, il ritiro e il deposito del bagaglio presso l'ufficio dell'autostazione SITA avverrà solamente dalle ore 6 alle 11,30

Assemblea a Prato sul contratto dei tessili

Assemblea dei delegati tessili pratesi per discutere il nuovo contratto nazionale di lavoro.

Il contratto firmato assume un valore positivo oltre che per le conquiste ottenute dai lavoratori, per gli spazi che vengono offerti alla contrattazione aziendale. Soprattutto per quanto riguarda lo orario di lavoro e l'inquadramento il sindacato pratese sarà chiamato a un ampio dibattito, per definire nel primo caso le fasce di lavorazione in cui si può realizzare la riduzione del lavoro, e sull'altra questione la definizione di un quadro delle mansioni.

Senza stipendio i lavoratori di Fraticini e Poggiosecco

Il 27 del mese è giorno di paga quasi per tutti: non lo è stato però, per il personale degli ospedali Fraticini e Poggiosecco.

Loro lo stipendio non l'hanno ricevuto. L'INRCA, la società a cui fanno capo i due nosocomi, non glielo ha recapitato. Secondo l'assemblea dei lavoratori, si tratta di una ritorsione dell'amministrazione verso le dure lotte portate avanti

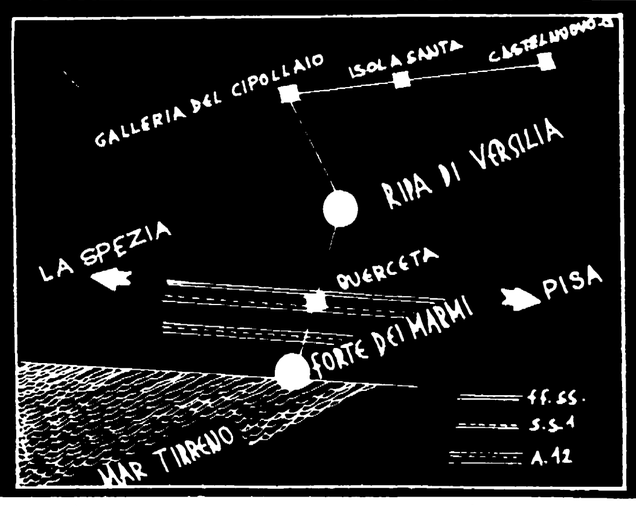
Questi ultimi fatti confermano ai lavoratori la convinzione che un ente centralizzato a livello nazionale che amministra ospedali nelle varie regioni non abbia ragione di esistere

Proposta n° 2 : CUCINA COMPLETA L. 1.900.000 ▶ Valida da oggi per 7 giorni ▶ APERTO · anche nei giorni festivi

Landucci arredamenti SELETTIVI
RIPA DI VERSILIA - Tel. 0584 769 255 6

mobilmarket arredamenti RAZIONALI
FORTE DEI MARMI (Loc. Ponte di Tavole) - Tel. 0584 769 690

PER ARRIVARE NEI 2 CENTRI IN VERSILIA DEL COMM. LUCIANO ➔



Colloquio con Quercini, segretario regionale del PCI

Le sinistre hanno governato rispondendo alle esigenze di tutta la società toscana

Una situazione particolare, più avanzata ma non per questo più facile
Il ruolo del PCI in Consiglio regionale e nei rapporti con gli altri partiti

Con la sessione che si conclude oggi, anche il consiglio regionale prende un breve periodo di vacanze A Giulio Quercini, segretario regionale del PCI, chiediamo un bilancio di sintesi dell'attività della Regione Toscana in questi ultimi mesi.

Davvero non credo di enfatizzare la realtà se affermo che abbiamo alle nostre spalle uno dei periodi più densi di risultati di tutta la esperienza regionale toscana. Il fatto è che in questi mesi sono venute a maturazione e a compimento alcune delle linee maestre su cui la maggioranza di sinistra ed il PCI hanno impostato fino dalle origini il proprio impegno regionalistico. In primo luogo la programmazione come metodo permanente di governo.

Con l'approvazione del piano regionale di sviluppo, del bilancio pluriennale e della legge sulle associazioni intercomunali, ha messo definitivamente i piedi per terra il nostro disegno autonomistico fondato sulle due gambe dell'uso programmato delle risorse e della articolazione democratica dei poteri. proprio perchè abbiamo operato sulla base di una tale visione d'insieme, abbiamo potuto contestualmente approvare provvedimenti di grande rilievo per le nostre popolazioni e procedure spedite ed efficaci di attuazione.

Penso, solo per restare agli atti più recenti, allo schema agricolo regionale e alla legge sulle terre incolte, alla normativa di applicazione del piano decennale per la casa e ai programmi per le grandi opere pubbliche, per l'edilizia scolastica, ospedaliera, per la viabilità, per gli impianti di depurazione; ed ancora alla legge per la tutela delle bellezze naturali, all'istituzione dell'osservatorio del lavoro o alla legge di accoglimento del contratto dei dipendenti locali.

E potrei continuare ancora. Quello che mi sta a cuore è mettere in luce l'incidenza sociale e riformatrice concreta dei provvedimenti approvati, per rispondere a critiche davvero infondate e stantie su una pretesa astrattezza dell'azione della regione.

Di fronte a questo quadro viene spontaneo un interrogativo. Come è stato possibile tutto ciò in Toscana, proprio in un periodo caratterizzato, sul piano nazionale, da tensioni politiche acutissime che hanno condotto fino ad una paralisi governativa che dura ormai da sette mesi? E' dunque un po' vero che la Toscana è un'isola?

In effetti colpisce lo scarto che tu metti in rilievo. Vi è qui certamente il segno e la prova della vitalità del sistema delle autonomie. Ma questo non spinge a nessuna logica separata; al contrario, stimola a fare di più e meglio delle realizzazioni nostre, momenti ed aspetti di una battaglia verso i poteri centrali, verso le forze che resistono al nuovo e delle quali la DC cerca sempre di più di rappresentare il supporto politico.

Noi, insomma, non dobbiamo perdere la consapevolezza che se un uso programmato dei fattori dello sviluppo ed una riforma democratica del sistema delle autonomie non si affermano sul piano nazionale, anche le nostre realizzazioni possono essere vanificate. Pensa soltanto a cosa può significare per il sistema produttivo toscano prevalentemente proietta sull'esportazione, la prevista contrazione del tasso di sviluppo di tutti i paesi dell'Occidente conseguente alle difficoltà di approvvigionamento energetico.

Sono questioni che non si risolvono a livello di singoli paesi e neppure di singole aree geografiche, figurarsi a livello di una regione.

Anche dalla riflessione sul voto toscano, mi pare sia emersa questa necessità di tener fermi gli elementi che legano la nostra esperienza regionale con i termini della crisi generale del paese.

Si, sbaglieremmo a contentarci come comunisti toscani, perchè abbiamo perduto meno. Alcuni nodi della crisi italiana operano anche qui: una questione giovanile, una questione femminile, una questione urbana, qualche problema di rapporto con la classe operaia più giovane, meno protetta, di recente immigrazione, sono affiorate anche in Toscana.

Guai a non intervenire perchè da noi questi nodi sono più attenuati che altrove. Al contrario. Sulla loro soluzione dobbiamo gettare tutto il peso delle istituzioni democratiche, delle organizzazioni di massa, dell'associazionismo, che sono un patrimonio così ricco della nostra storia. Come comitato regionale del PCI andremo in autunno ad una iniziativa da preparare con un largo dibattito nel partito e da concludere con una assise di massa aperta a tutte le forze democratiche sul tema «Assemblee elettive e società toscane».

Sui nodi che sopra ricordavo dovremo lavorare molto, in termini di accrescimento delle conoscenze e di adeguamento della nostra proposta programmatica. E si porrà in questo quadro l'esigenza di una verifica delle forme e delle procedure di collegamento, di partecipazione, di consultazione della Regione con gli enti locali, con le categorie organizzate e con la società.

E' un terreno su cui molto e positivamente si è lavorato fino ad oggi, ma su cui molto resta ancora da fare. L'istituzione di una consulta regionale delle autonomie, recentemente deliberata dal consiglio regionale, è un passo avanti importante, ma ne occorreranno altri ancora.

In ogni caso questo sarà il complesso di temi su cui come comunisti cercheremo di qualificare la nostra presenza anche in vista della scadenza delle elezioni del 1980.

Ma come, in quale misura si sono ripercosse in Toscana le difficoltà cresceti nei rapporti fra i partiti sul piano nazionale, le lacerazioni fra la sinistra e la DC che hanno condotto alla fine della solidarietà democratica, ma anche i contrasti registrati dentro la sinistra?

Alla base dei provvedimenti regionali che prima ricordavamo vi sono due momenti di crescita della convergenza fra le forze politiche toscane. La mozione unitaria del luglio 1978 con il conseguente accordo sulle presidenze consiliari e i due convegni fra comunisti e socialisti tenutisi a Montecatini nel novembre e nel febbraio.

Davvero potrebbe sembrare che mentre a Roma si preparava la guerra qui si siglavano trattati di pace. Ma al fondo vi è qualcosa di più delle volontà di alcuni «stati maggiori politici», o magari della accortezza tattica di questo o quel partito. Al fondo vi è la capacità, che io rivendico — questa si — molto a merito del PCI, di tessere la trama del confronto fra i partiti, muovendo da un livello elevato nella analisi dei processi reali, nella proposta programmatica, nel contatto con le popolazioni e le categorie sociali.

Questo è il vero «segreto» del buon governo in Toscana. Su questo terreno il confronto fra noi ed i compagni socialisti ha potuto essere anche teso, ma sempre produttivo. Quando il campo della contesa è fortemente ancorato ai contenuti non è agevole per nessuno sfuggire per la tangente dello strumentalismo di parte. E' in questo contesto che esprimo una valutazione positiva sulla tenuta ed il consolidamento dell'unità a sinistra in Toscana: in primo luogo alla Regione, ma anche sul territorio.

E' proprio di queste ore l'accordo raggiunto a Siena fra PCI e PSI che vede i socialisti rientrare nella maggioranza e nella Giunta dell'amministrazione provinciale. A palese correzione di una tentazione che qua e là era venuta affiorando, secondo la quale sembrava che i socialisti volessero prendere le distanze dal PCI, dove esso ha la maggioranza assoluta.

Ma non ti pare che anche in Toscana si assista ad un «ritorno indietro», ad una posizione chiusa, di opposizione preconcetta della DC?

La mia convinzione è che la DC regionale, dopo la sconfitta della «battaglia di Toscana», sia ancora alla ricerca di una linea, di una collocazione politica, probabilmente di una «leadersheep». Ha ragione il capo-gruppo regionale dc Enzo Pezzati, quando, in una intervista su «l'Avvenire», sostiene che la DC toscana sbaglia i tempi delle proprie scelte politiche. Ma ciò avviene perchè essa giunge sempre in ritardo, alla coda, rispetto alle evoluzioni politiche nazionali, senza portarvi nessuna motivazione autonoma.

Il fatto è che la DC toscana non ha una sua proposta per la Regione, una idea, che non sia quella scontata della conservazione del suo blocco elettorale, sul ruolo cui intende guidare i ceti e le energie che ad essa fanno riferimento. E questo è particolarmente evidente in quelle realtà — penso a Firenze, soprattutto, ma anche a Siena, a Pisa ecc. — dove la DC sembra rimasta ai tempi della «battaglia di Toscana». E così anche nel voto del 3 giugno si è espressa questa crescente incapacità della DC toscana di esprimere le novità, positive e negative, che vengono avanti nel mondo cattolico.

Da qualche settimana è cominciata una marcia all'indietro della DC anche in consiglio regionale: ma anch'essa resa difficile dal livello elevato di governo della maggioranza che, sulla base delle decisioni che assume, entra in un rapporto reale con tutte le forze vive della società, comprese quelle che fanno riferimento alla DC.

In questo senso noi ribadiamo la nostra sfida unitaria verso la DC, tesa a stimolare quel partito e a condurre ceti moderati ed energie culturali cattoliche che ad essa guardano entro una visione sempre più avanzata sul piano democratico e riformatore, oppure a fargli pagare i prezzi più pesanti possibili in termini di consenso.

E il ruolo dei partiti minori?

Francamente contraddittorio. PSDI e PSI hanno sperimentato che il loro spazio politico e la loro capacità propositiva si esaltano quando viene avanti una distensione nei rapporti fra maggioranza ed opposizione. Su questa base si sono avuti momenti significativi di intesa, sia alla Regione che negli enti locali, ora con questo ora con quello, ora con ambedue questi partiti e contributi di rilievo sul terreno della proposta, in particolare da parte dei repubblicani.

Quando però, come avviene adesso, la DC accentua gli elementi di contrapposizione pregiudiziale, i partiti minori non sembrano capaci di dare una battaglia aperta contro quell'impostazione, forse preoccupati da ragioni di concorrenza elettorale a destra. Qualche segno nuovo dopo le elezioni lo si è avvertito nell'atteggiamento di DP, che ha approvato in consiglio il programma regionale di sviluppo, con motivazioni interessanti che, per la prima volta dopo molti anni, sono apparse in legame stretto con i temi ed il metodo di discussione caratterizzanti i rapporti fra i due partiti di maggioranza.

A che punto è, alla luce di quanto hai affermato finora, il processo di regionalizzazione della vita politica in Toscana?

E' difficile rispondere con nettezza. Certo, la storia ricca e complessa di grandi individualità cittadine, locali, di zona, che caratterizza e fa la vitalità straordinaria della Toscana, continua ad operare e talvolta anche a complicare e frenare lo sforzo necessario per conquistare una identità ed una presenza unitaria della Regione nei rapporti con lo stato e nell'impatto con la crisi del paese.

Ma non vi è dubbio che la vita dell'istituto regionale ha introdotto elementi di unificazione e di sintesi impensabili fino a pochi anni fa. Anche le organizzazioni democratiche hanno camminato su questa strada, e forse il sindacato ancor più delle forze politiche. Fra i partiti non vi è dubbio che i passi maggiori li abbiamo compiuti noi comunisti, che, a differenza di altri ed in particolare della DC, abbiamo ormai nel comitato regionale una istanza dotata dell'autorità e del prestigio necessari per inter venire su tutte le organizzazioni provinciali, cittadine e di zona del partito e su tutti gli aspetti della loro vita.

Ed anche fra il personale politico ed i quadri intellettuali toscani è venuto assumendo rilievo crescente il livello regionale come ambito e confine sempre più definito entro il quale collocare la ricerca culturale e le possibilità decisionali. Certo, vi è ancora molto da lavorare, anche come PCI, per riuscire a dotare i livelli di direzione regionale, di strutture, apparati, collegamenti adeguati a svolgere una funzione unificante elevando la capacità di sintesi delle differenti realtà e non appiattendole in una impossibile omogeneità.

E' questo in fondo l'orizzonte cui guardiamo come comitato regionale toscano del PCI, nella prospettiva ormai non lontanissima del congresso dei comunisti toscani che si terrà nella primavera del 1981.

r. c.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Ancora un film girato esclusivamente per i circuiti porno-movies: **Esperienze erotiche di femmine in calore**, con Agata Lys, Masica Porcel. Technicolor.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrig.)
Ritorna il più bel film italiano degli ultimi anni. Vincitore a Cannes della Palma d'Oro: **Profumo di donna**, a colori, con Vittorio Gassman, Agostina Belli.
(17, 19, 20,45, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
« Prima »
Frenesie erotiche di una ninfomane. Colori con Pamela Stanford, Erick Falk, Karin Gambier. (Vietatissimo minori 18 anni)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e refrig.)
« Prima »
L'uomo che amava le donne, di François Truffaut, technicolor, con Brigitte Fossey, Nelly Borgeaud, Genevieve Fontanel. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e refrig.)
Splendore nell'erba, di Elia Kazan, technicolor, con Nathalie Wood, Warren Beatty. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrig.)
« Prima »
I pornodesideri di una studentessa, Eastmancolor con Carrie Olson, Nira Carson.
(Vietatissimo minori 18 anni)
(15,30, 17,20, 19,10, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
« Prima »
Guerrieri dell'inferno, technicolor con Nick Nolte, Herb Jaffe, Tuesday Weld. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Chiuso per lavori di restauro

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Per la regia di Monicelli, ritorna il divertente technicolor: **Amici miei**, con Ugo Tognazzi, G. Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete, Silvia Dionisio
(U.s.: 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiusura estiva

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiusura estiva

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Diretto da Scola: **Una giornata particolare**, con Marcello Mastroianni, Sophia Loren.
L. 1.300
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Chiusura estiva

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina 62/r - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un nuovo grande spettacolo avventuroso con tanta suspence: **Black out: inferno nella città**, colori con Jim Mitchum, Robert Carradine, June Allison, Ray Milland.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.05.05
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Chiusura estiva

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ore 15,30)
Hard core: **Fatelo con noi bionde dolci danesi**, colori con Ole Sitoft, Susanne Breuning.
(Rigorosamente vietato anni 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva (In caso di maltempo viene proiettato il film del Chiardiluna. Ore 20,30)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ore 16)
« Prima »
Avventuroso a colori: **La vendetta di Bruce Lee**, con Tien Yen, Chiang Feeng.
(U.s.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Avventuroso a colori: **Rocky**, con Silvester Stallone
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Per la regia di Billy Wilder, il divertente technicolor: **Che cosa è successo tra tuo padre e mia madre?**, con Jack Lemmon. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 16)
...Unico indizio un anello di fumo, colori, con Donald Sutherland, Francine Racette

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Splendori e miserie di Madame Royale, colori con Ugo Tognazzi, Vittorio Caprioli. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria condiz. e refrig.)
I misteri delle Bermude, technicolor con Leight Mc Closkey, Carl Wather, Connie Sellecca. Per tutti!
(15,40, 17,30, 19,20, 20,55, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170.
Chiusura estiva

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Se bel tempo in giardino alle ore 21,30
Fantascienza: **Incontri ravvicinati del terzo tipo**, con R. Dreyfuss. Technicolor. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
Chiusura estiva

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Dalle 21 apertura delle porte laterali: aria refrigerata. « Un mese di paura », terrorizzante: **In corsa con il diavolo**, con Peter Fonda, W. Oates. Colori. (VM 14)
(U.s.: 22,30) - L. 900

ARTIGIANELLI
Vedi estivi a Firenze

FLORIDA ESTIVO
Vedi estivi a Firenze

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Closeau. Technicolor. Un festival di inediti e divertenti cartoni animati. Per tutti!
(16,15, 18,20, 20,30, 22,40)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiusura estiva

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiuso per ferie

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

GIGLIO
Vedi estivi a Firenze

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ore 21)
La macchina nera, con James Brolin, Kathlem Lloyd.

S.M.S.S. QUIRICO
Vedi arene estive ARCI

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiuso

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteulivetо - Tel. 220.595
(Ore 21)
Conwoy (Trincea d'asfalto), con Kris Kristofersson, Ali Mc Graw, Burt Young. Technicolor. (Se maltempo al cinema Eden - 20,30)

GIARDINO PRIMAVERA
Via D. Del Garbo
(Ore 21)
Concorde Affaire '79, con James Franciscus, Mimsy Farmer, Van ohnson. Colori.
(In caso di maltempo al Flora Sala)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ore 21,30)
Fantascienza: **Incontri ravvicinati del terzo tipo**, con R. Drayfuss. Technicolor. Per tutti!
(U.s.: 22.30)

CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo).
Via S. Silvani - Tel. 204.9493
(Ore 21.15)
The world of Joanna, con J. Gillis, T. Hall. (VM 18)

ARTIGIANELLI ESTIVO
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ore 20,30)
Se maltempo in sala (2 spettacoli continuati)
Comico! **Tutti possono arricchire tranne i poveri**, con Enrico Montesano, Barbara Bouchet. Technicolor. Per tutti!

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 20,45)
Fantastico Technicolor: **Un mercoledì da leoni**, di John Milus con Jean Michael Vincent, Gary Busey. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

ARENE ESTIVE ARCI

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Rock'n roll, a colori, con Riccardo Banchelli, R. Bicicca, ed i campioni mondiali di ballo.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129r - Tel. 221.106
(Ap. 21,15, si ripete il 1. tempo)
Il cinema italiano di qualità: **Gran bollito**, di Mauro Bolognini con Renato Pozzetto, Laura Antonelli. (1976)
Rid. AGIS

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451480
(Ap. 21,30, si ripete il 1. tempo)
Il cinema italiano di qualità: **Cadaveri eccellenti**, di Francesco Rosi, con Lino Ventura, Max Von Sydow (1976). AGIS

ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
(Ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
L'uomo che cadde sulla terra, di N. Roeg. (1975).
L. 800 - 600
In caso di maltempo al chiuso.

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
Cartone animato: **La Pantera Rosa show**.
L. 800 - 500

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701035
Donna Flor e i suoi due mariti, di B. Barreto.
(In caso di maltempo al coperto)

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 31-32)
(Ore 21,30)
Due superpiedi quasi piatti, con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di E.B. Glucher.

CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Tel. 697.264
Chiuso

COMUNI PERIFERICI

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini (Campi Bisenzio)
Gran bollito, di M. Bolognini, con Renato Pozzetto, Laura Antonelli, S. Winters.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ore 21,30)
Duello al sole
L. 1.000 (ridotti 700)

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiuso

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

SALESIANI ESTIVO
Figlini Valdarno
Arriva un cavalieri libero e selvaggio

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiuso

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva

TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferrucci
STAGIONE ESTIVA 1979
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: **Citrulli alla riscossa**, novità assoluta di F. Bravi. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32
BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

TEATRO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 677932
Tutte le sere ore 21,30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: **Un gorilla per la vedova Spannocchi**, tre atti comicissimi di Eridora. Riduzioni Agis, Acli, MLC, Arci, PP.TT. Dopolavoro FS, Enel Aics, Etl 21. Tutti i giorni escluso sabato e domenica. Lunedì riposo.

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci 12 - Tel. 681.05.30
Tutte le sere alle ore 21,30: Giovanni Nannini è « Stenterello » nel: **Medico per forza**, di Molière. Riduzione e adattamento di Piero Nenciolini. Presentato dalla Cooperativa Teatrale il Fiorino. Musiche e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri. Regia di Piero Nenciolini. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro, Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.

IL BOSCHETTO
Parco di Villa Strozzi (Bus 6A-6B-26-27)
Via di Soffiano 11
TEL. 702.591
Ore 21,30 e anche domenica 29, recital di Riccardo Marasco. Storie e canti popolari di Toscana in: « Da piazza Pitta a piazza della Passera ». Prevendita al Boschetto. Telef. 702.591 e al M.C.L. Piazza Salvemini, 21. Tel. 296.730.

TEATRO TENDA
Lungarno De Nicola - Tel. 663.132
Giovedì 2 agosto ore 21,30 unico spettacolo. Prima nazionale del complesso statale danze popolari del Caucaso. Musiche, danze, canti dei cavalieri acrobati (55 artisti).
Prevendita presso il teatro da martedì 31/7 dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20. Posto unico L. 3.000 (ridotti L. 2.000)

TEATRO ROMANO FIESOLE - Bus 7
XXXII Estate Fiesolana
(Ore 21,30)
Premio Fiesole ai maestri del cinema: Alfred Hitchcock: « Psico ». In caso di maltempo al cinema Garibaldi di Fiesole.

FIRENZE ESTATE '79

TEATRO AL FORTE DI BELVEDERE
TEL. 211.678
(Ore 21,15)
Il Piccolo Teatro di Milano presenta: **L'illusione comique**, di Corneille. Regia di Walter Pagliaro. Scena e costumi di Bruno Garofalo.

FESTIVAL AF FOOLS ON TOUR
(Centro Humor Side - ARCI)
Dal 1. al 4 agosto: Centro Storico - dalle 17 alle 19 parate di musica e teatro di strada con tutti i gruppi del Festival. Parco delle Cascine (Prato delle Cornacchie) - Nel Mobile Theatre: ore 16-19 Air Inflatables: « Impara a giocare con l'aria »; ore 21: Friends Roadshow Little Big Band, tre Barneys, Sam Angelico, George Peugot, Katie Duk, Otto e Rick, Friends Sam Angelico Theatre Crew, altr. (Ogni sera un nuovo spettacolo). Per informazioni rivolgersi al Centro Humor Side - Tel. 480.261.

SCANDICCI ESTATE '79

CIRCOLO ARCI S. GIUSTO
Organizzata dal Comune di Scandicci e dall'ARCI comunale continua la rassegna Scandicci Estate '79.
Ore 21,15: **Puntinella, fatto unico per due attori, due musici, un lanternaro.** Teatro Scuola d. Scandicci.

PISCINE

PISCINA POGGETTO
Via M. Mercanti, 24/B - Bus 1, 8, 20
Sabato e domenica L. 1.300, associati lire L. 1.000 Nel verde della Pineta, la piscina più limpida di Firenze.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Al festival di Prato dibattito col compagno Vannino Chiti

Recital di Maria Carta alle Sieci

Continua l'impegno dei comunisti nei numerosi Festival de l'Unità che sono in pieno svolgimento e che si vanno intensificando ogni giorno di più. Diamo ora i programmi di oggi.

Alla Festa di **Prato** alle 18,30 all'Arena B convegno sul tema « Le caratteristiche e il ruolo della sezione comunista nella situazione attuale », partecipa il compagno Vannino Chiti del CC del PCI; alle 21,30 allo spazio giovani recital di Giovanni Nuti e Lucia; alle 21,30 all'Arena B incontro-dibattito sul tema « Donne, violenza e società », con rappresentatni dell'UDI, del tribunale 8 Marzo e Giglia Tedesco del CC del PCI; alle 22 all'Arena Centrale ballo liscio con i « Maledetti Toscani », ingresso L. 1000; allo spazio cinema proiezione del film « Giulia ».

Alla Festa di **Fiesole** alle 18 simultanea di scacchi con un maestro; alle 21 il Centro teatrale Torre Tonda presenta: « Un comico può essere comico solo se è comico »; alle 22 spettacolo di canti popolari siciliani con il gruppo « Leggenda meniguil's » di Lipari.

La sezione Troghi di **San Donato in Collina** ha organizzato per le ore 16 l'antico gioco medievale del coniglio, con premi in natura; alle 21 rappresentazione teatrale con la compagnia del teatro popolare Rignanese che presenta « La bottega di Sghio », 3 atti in vernacolo di Bongini.

A **San Casciano** alle 15,30 corsa ciclistica giovanile; alle 21 partita di pallavolo maschile giovanissimi; alle 21,30 il Gruppo Teatro popolare del Valdarno presenta: « Pane di sudore », storia di contadini del Valdarno con la zinganetta de « Il vecchio avaro » - 2 atti in vernacolo.

A **Colli Alti (Signa)** alle 16 gimkana per ragazzi; alle 21 canzoni popolari e di lotta con il collettivo « La Fogliaia ».

A **Cercina** alle 16 proiezione di un film per ragazzi e alle 21 gara di briscola.

A **S. Piero a Sieve** alle 21 il Teatro Scuola di Scandicci presenta lo spettacolo di clown e marionette « Le cantastorie »; sempre alle 21 film: « Mean Streets ».

A **Dicomano** alle 21 ballo liscio con l'orchestra romagnola Enzo Veddovi e proiezione del filmato « Pink Floyd at Pompei ».

All'Antella alle 19,30 finale del torneo di similbestia; alle 21 divertiamoci e riscopriamo i giochi insieme.

A **Strada in Chianti** alle 20,30 cenone e alle 22 gare di fisarmoniche con ballo all'aperto.

Alle Sieci alle 21,30 recital di Maria Carta. A **Bivigliano** alle 9 apertura degli stands; alle 16 animazione per ragazzi e alle 21 ballo liscio con il complesso « I principi ».

A **Panzano in Chianti** alle 18,30 pomeriggio per bambini con il gruppo « La ninna »; alle 20 cenone de l'Unità; alle 22 il prezzo di Eva e altri canti sociali - Incontro musicale con Antonietta Bandina e Giampiero Sini.

Alla Festa de l'Unità di **Poppi (Arezzo)** alle 21 il « Canzoniere delle Lame » di Bologna presenta uno spettacolo di canti popolari. A **Serravalle pistoiese** torneo di tennis e spettacolo del gruppo teatrale di Pontelungo.

A **Capraia Fiorentina** alle 21,30 dibattito su « Ordine pubblico e terrorismo », partecipano dei compagni de l'ITALSIDER di Genova; alle 21,30 dispositive della storia del movimento cooperativo.

A **Pieve a Nievole** alle 14 gare al quagliodromo ARCI; alle 21 concerto di Patrizia Lopez. A **Montagnana** alle 18 torneo di ping pong; alle 20 cenone; alle 21 spettacolo comico con Ughino.

CORSO REGOLARE PER
Odontotecnici
ISTITUTO
F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538
ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERIALI

Galleria IL GABBIANO
FIRENZE
ARNALDO FILONE
Nei bassorilievi a soggetto sacro magistralmente scolpiti da Arnaldo Filone la drammaticità del modulo compositivo è ottenuta mediante il dinamico snodarsi della linea di contorno che conferisce forza ed energia allo svolgersi stesso della narrazione. Nitido e pulito è il suo ductus; la forma si stacca dal fondo come un grumo di luce e ritma, attraverso la disposizione dei personaggi, le pause lente e cadenzate di una prosa narrativa che trova la sua potente portata espressiva in una personale rievocazione di vita ed in una profonda meditazione del problema religioso.
Simonella Condemi

Una piscina per «San Marco»

Da qualche tempo è in funzione nel quartiere di San Marco a Livorno una piscina. Un'oasi riposante fuori dalla realtà delle strade contigue, strade colme di polvere e rumori assordanti provocati dal continuo transito dei pesanti mezzi adibiti al trasporto delle merci e dei containers dall'area portuale al nodo stradale della «Sestri Levante - Livorno».

Quasi un sogno dunque per i bambini e i ragazzi del quartiere che hanno visto le poltrone del vecchio cinema «San Marco» sostituite dalla vasca da 25 metri.

La nuova piscina, affiliata al CONI, è gestita dal TG 5 centro nuoto, una società sportiva privata nata per la passione sportiva dei titolari. Naturalmente chi ha investito per la realizzazione del complesso sportivo ha intenzione di trarci dei guadagni, ma questo cercando in tutti i modi di far coincidere gli interessi privati con la volontà di fare del TG 5 nuoto un impiego il più possibile sociale.

Intanto dalle scuole, da associazioni sportive, dalle circoscrizioni è già scaturita la richiesta di poter usufruire della nuova piscina. I titolari del TG 5 sono apertissimi a queste collaborazioni e quindi il raggiungimento di accordi non dovrebbe essere difficile.

Intenzione dunque dei dirigenti della nuova struttura è dimostrare la possibilità che l'interesse privato e il pubblico possano coesistere. Un esperimento certamente da seguire attentamente che, se condotto sapientemente, non dovrebbe fallire.

FIERA DI VINCI 1979
DOMENICA 29 LUGLIO ore 21,30
a VINCI - Piazza del Castello
La Compagnia JOSE' DE LA VEGA presenta
uno spettacolo di
Flamengo e Danze spagnole

AVVISO
REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Si comunica che gli uffici del Dipartimento Assetto del Territorio sono stati trasferiti da Via della Piazzola n. 43 a Via di Novoli 26.

Pertanto si informa la cittadinanza che la presentazione dei progetti relativi alla provincia di Firenze per i quali necessita il nulla osta in base alla legge 1497-1939 sulla protezione dei beni paesaggistici ed ambientali dovrà essere effettuata all'indirizzo di cui sopra.

ISTITUTO PRIVATO
«IL DUOMO»
Via S. Gallo 77 - 486209 - FIRENZE
CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI
(diurni, pomeridiani e serali)
LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA
Ritardo servizio militare - Abbonamento FF.SS. - Assegni familiari
APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

Rinascita
Strumento
della elaborazione
della realizzazione
della costruzione
della politica del partito comunista

Colloquio con Quercini, segretario regionale del PCI

Le sinistre hanno governato rispondendo alle esigenze di tutta la società toscana

Una situazione particolare, più avanzata ma non per questo più facile Il ruolo del PCI in Consiglio regionale e nei rapporti con gli altri partiti

Con la sessione che si conclude oggi, anche il consiglio regionale prende un breve periodo di vacanze A Giulio Quercini, segretario regionale del PCI, chiediamo un bilancio di sintesi dell'attività della Regione Toscana in questi ultimi mesi.

Davvero non credo di enfatizzare la realtà se affermo che abbiamo alle nostre spalle uno dei periodi più densi di risultati di tutta la esperienza regionale toscana. Il fatto è che in questi mesi sono venute a maturazione e a compimento alcune delle linee maestre su cui la maggioranza di sinistra ed il PCI hanno impostato fino dalle origini il proprio impegno regionalistico. In primo luogo la programmazione come metodo permanente di governo.

Con l'approvazione del piano regionale di sviluppo, del bilancio pluriennale e della legge sulle associazioni intercomunali, ha messo definitivamente i piedi per terra il nostro disegno autonomistico fondato sulle due gambe dell'uso programmato delle risorse e della articolazione democratica dei poteri, proprio perchè abbiamo operato sulla base di una tale visione d'insieme, abbiamo potuto contestualmente approvare provvedimenti di grande rilievo per le nostre popolazioni e procedure spedite ed efficaci di attuazione.

Pensò, solo per restare agli atti più recenti, allo schema agricolo regionale e alla legge sulle terre incolte, alla normativa di applicazione del piano decennale per la casa e ai programmi per le grandi opere pubbliche, per l'edilizia scolastica, ospedaliera, per la viabilità, per gli impianti di depurazione; ed ancora alla legge per la tutela delle bellezze naturali, all'istituzione dell'osservatorio del lavoro o alla legge di accoglimento del contratto dei dipendenti locali.

E potrei continuare ancora. Quello che mi sta a cuore è mettere in luce l'incidenza sociale e riformatrice concreta dei provvedimenti approvati, per rispondere a critiche davvero infondate e stantie su una pretesa astrattezza dell'azione della regione.

Di fronte a questo quadro viene spontaneo un interrogativo. Come è stato possibile tutto ciò in Toscana, proprio in un periodo caratterizzato, sul piano nazionale, da tensioni politiche acutissime che hanno condotto fino ad una paralisi governativa che dura ormai da sette mesi? E' dunque un po' vero che la Toscana è un'isola?

In effetti colpisce lo scarto che tu metti in rilievo. Vi è qui certamente il segno e la prova della vitalità del sistema delle autonomie. Ma questo non spinge a nessuna logica separata; al contrario, stimola a fare di più e meglio delle realizzazioni nostre, momenti ed aspetti di una battaglia verso i poteri centrali, verso le forze che resistono al nuovo e delle quali la DC cerca sempre di più di rappresentare il supporto politico.

Noi, insomma, non dobbiamo perdere la consapevolezza che se un uso programmato dei fattori dello sviluppo ed una riforma democratica del sistema delle autonomie non si affermano sul piano nazionale, anche le nostre realizzazioni possono essere vanificate. Pensa soltanto a cosa può significare per il sistema produttivo toscano prevalentemente proietta sull'esportazione, la prevista contrazione del tasso di sviluppo di tutti i paesi dell'Occidente conseguente alle difficoltà di approvvigionamento energetico.

Sono questioni che non si risolvono a livello di singoli paesi e neppure di singole aree geografiche, figurarsi a livello di una regione.

Anche dalla riflessione sul voto toscano, mi pare sia emersa questa necessità di tener fermi gli elementi che legano la nostra esperienza regionale con i termini della crisi generale del paese.

Sì, sbaglieremmo a contentarci come comunisti toscani, perchè abbiamo perduto meno. Alcuni nodi della crisi italiana operano anche qui: una questione giovanile, una questione femminile, una questione urbana, qualche problema di rapporto con la classe operaia più giovane, meno protetta, di recente immigrazione, sono affiorate anche in Toscana.

Guai a non intervenire perchè da noi questi nodi sono più attenuati che altrove. Al contrario. Sulla loro soluzione dobbiamo gettare tutto il peso delle istituzioni democratiche, delle organizzazioni di massa, dell'associazionismo, che sono un patrimonio così ricco della nostra storia. Come comitato regionale del PCI andremo in autunno ad una iniziativa da preparare con un largo dibattito nel partito e da concludere con una assise di massa aperta a tutte le forze democratiche sul tema «Assemblee elettive e società toscane».

Sui nodi che sopra ricordavo dovremo lavorare molto, in termini di accrescimento delle conoscenze e di adeguamento della nostra proposta programmatica. E si porrà in questo quadro l'esigenza di una verifica delle forme e delle procedure di collegamento, di partecipazione, di consultazione della Regione con gli enti locali, con le categorie organizzate e con la società.

E' un terreno su cui molto e positivamente si è lavorato fino ad oggi, ma su cui molto resta ancora da fare. L'istituzione di una consulta regionale delle autonomie, recentemente deliberata dal consiglio regionale, è un passo avanti importante, ma ne occorreranno altri ancora.

In ogni caso questo sarà il complesso di temi su cui come comunisti cercheremo di qualificare la nostra presenza anche in vista della scadenza delle elezioni del 1980.

Ma come, in quale misura si sono ripercosse in Toscana le difficoltà cresceti nei rapporti fra i partiti sul piano nazionale, le lacerazioni fra la sinistra e la DC che hanno condotto alla fine della solidarietà democratica, ma anche i contrasti registrati dentro la sinistra?

Alla base dei provvedimenti regionali che prima ricordavamo vi sono due momenti di crescita della convergenza fra le forze politiche toscane. La mozione unitaria del luglio 1978 con il conseguente accordo sulle presidenze consiliari e i due convegni fra comunisti e socialisti tenutisi a Montecatini nel novembre e nel febbraio.

Davvero potrebbe sembrare che mentre a Roma si preparava la guerra qui si siglavano trattati di pace. Ma al fondo vi è qualcosa di più delle volontà di alcuni «stati maggiori politici», o magari della accortezza tattica di questo o quel partito. Al fondo vi è la capacità, che io rivendico — questa sì — molto a merito del PCI, di tessere la trama del confronto fra i partiti, muovendo da un livello elevato nella analisi dei processi reali, nella proposta programmatica, nel contatto con le popolazioni e le categorie sociali.

Questo è il vero «segreto» del buon governo in Toscana. Su questo terreno il confronto fra noi ed i compagni socialisti ha potuto essere anche teso, ma sempre produttivo. Quando il campo della contesa è fortemente ancorato ai contenuti non è agevole per nessuno sfuggire per la tangente dello strumentalismo di parte. E' in questo contesto che esprimo una valutazione positiva sulla tenuta ed il consolidamento dell'unità a sinistra in Toscana: in primo luogo alla Regione, ma anche sul territorio.

E' proprio di queste ore l'accordo raggiunto a Siena fra PCI e PSI che vede i socialisti rientrare nella maggioranza e nella Giunta dell'amministrazione provinciale. A palese correzione di una tentazione che qua e là era venuta affiorando, secondo la quale sembrava che i socialisti volessero prendere le distanze dal PCI, dove esso ha la maggioranza assoluta.

Ma non ti pare che anche in Toscana si assista ad un «ritorno indietro», ad una posizione chiusa, di opposizione preconcetta della DC?

La mia convinzione è che la DC regionale, dopo la sconfitta della «battaglia di Toscana», sia ancora alla ricerca di una linea, di una collocazione politica, probabilmente di una «leader-sheep». Ha ragione il capo-gruppo regionale dc Enzo Pezzati, quando, in una intervista su «l'Avvenire», sostiene che la DC toscana sbaglia i tempi delle proprie scelte politiche. Ma ciò avviene perchè essa giunge sempre in ritardo, alla coda, rispetto alle evoluzioni politiche nazionali, senza portarvi nessuna motivazione autonoma.

Il fatto è che la DC toscana non ha una sua proposta per la Regione, una idea, che non sia quella scontata della conservazione del suo blocco elettorale, sul ruolo cui intende guidare i ceti e le energie che ad essa fanno riferimento. E questo è particolarmente evidente in quelle realtà — penso a Firenze, soprattutto, ma anche a Siena, a Pisa ecc. — dove la DC sembra rimasta ai tempi della «battaglia di Toscana». E così anche nel voto del 3 giugno si è espressa questa crescente incapacità della DC toscana di esprimere le novità, positive e negative, che vengono avanti nel mondo cattolico.

Da qualche settimana è cominciata una marcia all'indietro della DC anche in consiglio regionale: ma anch'essa resa difficile dal livello elevato di governo della maggioranza che, sulla base delle decisioni che assume, entra in un rapporto reale con tutte le forze vive della società, comprese quelle che fanno riferimento alla DC.

In questo senso noi ribadiamo la nostra sfida unitaria verso la DC, tesa a stimolare quel partito e a condurre ceti moderati ed energie culturali cattoliche che ad essa guardano entro una visione sempre più avanzata sul piano democratico e riformatore, oppure a fargli pagare i prezzi più pesanti possibili in termini di consenso.

E il ruolo dei partiti minori?

Francamente contraddittorio. PSDI e PSI hanno sperimentato che il loro spazio politico e la loro capacità propositiva si esaltano quando viene avanti una distensione nei rapporti fra maggioranza ed opposizione. Su questa base si sono avuti momenti significativi di intesa, sia alla Regione che negli enti locali, ora con questo ora con quello, ora con ambedue questi partiti e contributi di rilievo sul terreno della proposta, in particolare da parte dei repubblicani.

Quando però, come avviene adesso, la DC accentua gli elementi di contrapposizione pregiudiziale, i partiti minori non sembrano capaci di dare una battaglia aperta contro quell'impostazione, forse preoccupati da ragioni di concorrenza elettorale a destra. Qualche segno nuovo dopo le elezioni lo si è avvertito nell'atteggiamento di DP, che ha approvato in consiglio il programma regionale di sviluppo, con motivazioni interessanti che, per la prima volta dopo molti anni, sono apparse in legame stretto con i temi ed il metodo di discussione caratterizzanti i rapporti fra i due partiti di maggioranza.

A che punto è, alla luce di quanto hai affermato finora, il processo di regionalizzazione della vita politica in Toscana?

E' difficile rispondere con nettezza. Certo, la storia ricca e complessa di grandi individualità cittadine, locali, di zona, che caratterizza e fa la vitalità straordinaria della Toscana, continua ad operare e talvolta anche a complicare e frenare lo sforzo necessario per conquistare una identità ed una presenza unitaria della Regione nei rapporti con lo stato e nell'impatto con la crisi del paese.

Ma non vi è dubbio che la vita dell'istituto regionale ha introdotto elementi di unificazione e di sintesi impensabili fino a pochi anni fa. Anche le organizzazioni democratiche hanno camminato su questa strada, e forse il sindacato ancor più delle forze politiche. Fra i partiti non vi è dubbio che i passi maggiori li abbiamo compiuti noi comunisti, che, a differenza di altri ed in particolare della DC, abbiamo ormai nel comitato regionale una istanza dotata dell'autorità e del prestigio necessari per intervenire su tutte le organizzazioni provinciali, cittadine e di zona del partito e su tutti gli aspetti della loro vita.

Ed anche fra il personale politico ed i quadri intellettuali toscani è venuto assumendo rilievo crescente il livello regionale come ambito e confine sempre più definito entro il quale collocare la ricerca culturale e le possibilità decisionali. Certo, vi è ancora molto da lavorare, anche come PCI, per riuscire a dotare i livelli di direzione regionale, di strutture, apparati, collegamenti adeguati a svolgere una funzione unificante elevando la capacità di sintesi delle differenti realtà e non appiattendole in una impossibile omogeneità.

E' questo in fondo l'orizzonte cui guardiamo come comitato regionale toscano del PCI, nella prospettiva ormai non lontanissima del congresso dei comunisti toscani che si terrà nella primavera del 1981.

r. c.

Al festival di Prato dibattito col compagno Vannino Chiti

Recital di Maria Carta alle Sieci

Continua l'impegno dei comunisti nei numerosi Festival de l'Unità che sono in pieno svolgimento e che si vanno intensificando ogni giorno di più. Diamo ora i programmi di oggi.

Alla Festa di **Prato** alle 18,30 all'Arena B convegno sul tema «Le caratteristiche e il ruolo della sezione comunista nella situazione attuale», partecipa il compagno Vannino Chiti del CC del PCI; alle 21,30 allo spazio giovani recital di Giovanni Nuti e Lucia; alle 21,30 all'Arena B incontro-dibattito sul tema «Donne, violenza e società», con rappresentanti dell'UDI, del tribunale 8 Marzo e Giglia Tedesco del CC del PCI; alle 22 all'Arena Centrale ballo liscio con i «Maledetti Toscani», ingresso L. 1000; allo spazio cinema proiezione del film «Giulia».

Alla Festa di **Fiesole** alle 18 simultanea di scacchi con un maestro; alle 21 il Centro teatrale Torre Tonda presenta: «Un comico può essere comico solo se è comico»; alle 22 spettacolo di canti popolari siciliani con il gruppo «Leggenda menigul's» di Lipari.

La sezione Troghi di **San Donato in Collina** ha organizzato per le ore 16 l'antico gioco medievale del coniglio, con premi in natura; alle 21 rappresentazione teatrale con la compagnia del teatro popolare Rignanese che presenta «La bottega di Sghio», 3 atti in vernacolo di Bongini.

A **San Casciano** alle 15,30 corsa ciclistica giovanile; alle 21 partita di pallavolo maschile giovanissimi; alle 21,30 il Gruppo Teatro popolare del Valdarno presenta: «Pane di sudore», storia di contadini del Valdarno con la zinganetta de «Il vecchio avaro» - 2 atti in vernacolo.

A **Colli Alti (Signa)** alle 16 gimkana per ragazzi; alle 21 canzoni popolari e di lotta con il collettivo «La Fogliaia».

A **Cercina** alle 16 proiezione di un film per ragazzi e alle 21 gara di briscola.

A **S. Piero a Sieve** alle 21 il Teatro Scuola di Scandicci presenta lo spettacolo di clown e marionette «Le cantastorie»; sempre alle 21 film: «Mean Streets».

A **Dicomano** alle 21 ballo liscio con l'orchestra romagnola Enzo Veddovi e proiezione del filmato «Pink Floyd at Pompei».

All'**Antella** alle 19,30 finale del torneo di similbestia; alle 21 divertiamoci e riscopriamo i giochi insieme.

A **Strada in Chianti** alle 20,30 cenone e alle 22 gare di fisarmoniche con ballo all'aperto.

Alle **Sieci** alle 21,30 recital di Maria Carta. A **Bivigliano** alle 9 apertura degli stands; alle 16 animazione per ragazzi e alle 21 ballo liscio con il complesso «I principi».

A **Panzano in Chianti** alle 18,30 pomeriggio per bambini con il gruppo «La ninna»; alle 20 cenone de l'Unità; alle 22 il prezzo di Eva e altri canti sociali - Incontro musicale con Antonietta Bandina e Giampiero Sini.

Alla Festa de l'Unità di **Poppi (Arezzo)** alle 21 il «Canzoniere delle Lame» di Bologna presenta uno spettacolo di canti popolari. A **Serravalle pistoiese** torneo di tennis e spettacolo del gruppo teatrale di Pontelungo.

A **Capraia Fiorentina** alle 21,30 dibattito su «Ordine pubblico e terrorismo», partecipano dei compagni de l'ITALSIDER di Genova; alle 21,30 diapositive della storia del movimento cooperativo.

A **Pieve a Nievole** alle 14 gare al quadriodromo ARCI; alle 21 concerto di Patrizia Lopez. A **Montagnana** alle 18 torneo di ping pong; alle 20 cenone; alle 21 spettacolo comico con Ughino.

CORSO REGOLARE PER
Odontotecnici
ISTITUTO
F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 605/478638
ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERIALI

Galleria IL GABBIANO FIRENZE

ARNALDO FILONE

Nei bassorilievi a soggetto sacro magistralmente scolpiti da Arnaldo Filone la drammaticità del modulo compositivo è ottenuta mediante il dinamico snodarsi della linea di contorno che conferisce forza ed energia allo svolgersi stesso della narrazione. Nitido e pulito è il suo ductus; la forma si stacca dal fondo come un grumo di luce e ritma, attraverso la disposizione dei personaggi, le pause lente e cadenzate di una presa narrativa che trova la sua potente portata espressiva in una personale rievocazione di vita ed in una profonda meditazione del problema religioso.

Simonella Condemi

Una piscina per «San Marco»

Da qualche tempo è in funzione nel quartiere di San Marco a Livorno una piscina. Un'oasi riposante fuori dalla realtà delle strade contigue, strade colme di polvere e rumori assordanti provocati dal continuo transito dei pesanti mezzi adibiti al trasporto delle merci e dei containers dall'area portuale al nodo stradale della «Sestri Levante - Livorno».

Quasi un sogno dunque per i bambini e i ragazzi del quartiere che hanno visto le poltrone del vecchio cinema «San Marco» sostituite dalla vasca da 25 metri.

La nuova piscina, affiliata al CONI, è gestita dal TG 5 centro nuoto, una società sportiva privata nata per la passione sportiva dei titolari. Naturalmente chi ha investito per la realizzazione del complesso sportivo ha intenzione di trarci dei guadagni, ma questo cercando in tutti i modi di far coincidere gli interessi privati con la volontà di fare del TG 5 nuoto un impiego il più possibile sociale.

Intanto dalle scuole, da associazioni sportive, dalle circoscrizioni è già scaturita la richiesta di poter usufruire della nuova piscina. I titolari del TG 5 sono apertissimi a queste collaborazioni e quindi il raggiungimento di accordi non dovrebbe essere difficile.

Intenzione dunque dei dirigenti della nuova struttura è dimostrare la possibilità che l'interesse privato e il pubblico possano coesistere. Un esperimento certamente da seguire attentamente che, se condotto sapientemente, non dovrebbe fallire.

FIERA DI VINCI 1979
DOMENICA 29 LUGLIO ore 21,30
a VINCI - Piazza del Castello
La Compagnia JOSE' DE LA VEGA presenta
uno spettacolo di
Flamengo e Danze spagnole

AVVISO

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

Si comunica che gli uffici del Dipartimento Assetto del Territorio sono stati trasferiti da Via della Piazzola n. 43 a Via di Novoli 26.

Pertanto si informa la cittadinanza che la presentazione dei progetti relativi alla provincia di Firenze per i quali necessita il nulla osta in base alla legge 1497-1939 sulla protezione dei beni paesaggistici ed ambientali dovrà essere effettuata all'indirizzo di cui sopra.

LENZI & BIAGIONI V. Garibaldi 49 - Tel. 37440
AGENTI: SERVIZIO E VENDITA
AVIS — OPEL — Rag. S. LENZI — GM
RENT A CAR - Autonoleggio

PROTEZIONE ANTIRUGGINE INCOLORE
WAXOYL
PRESSO Carrozzieri riuniti
Via Pellettier, 38
Tel. 25387
LIVORNO
3 anni di garanzia
con polizza assicurativa

TG5 centronuoto
NUOTARE E' SALUTE
COSA E' IL TG 5 ?
• Una nuova piscina ozonopionica
• Corsi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini
• Un'oasi di verde e di blu nel centro di LIVORNO
LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 26.576
(ex cinema San Marco)

Biasci & Carovano
FORNITURE INGROSSO ALIMENTARI

VIA PIAN DI ROTA, 9 - TEL. 0586/402.440
57100 LIVORNO

FEDI PIATTI
Stoviglie terse mani belle

Dr. LUIGI FEDI INDUSTRIA CHIMICA
VIA S. LUIGI, 47-51 - TEL. 0586/22038 - 57100 LIVORNO

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA: ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO » (GUIDA RISTORANTI 1979)
V. Ginori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA
IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE
La Libecciata
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

RISTORANTE
LA CANTINA SENESE
Via Diego Montelli, 23
Castiglioncello / Livorno
Tel. 0586 / 752396
Il ristorante che vanta la cantina più fornita ed il più vasto numero di ricette di gastronomia per buongustai

MILTON
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345
SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

FA - MA
Dal vostro tappezziere o negoziante di fiducia chiedete mantovane in legno pregiato
PIEFFERRE
VIA DEL VIGNA N. 224
TEL. 410.668

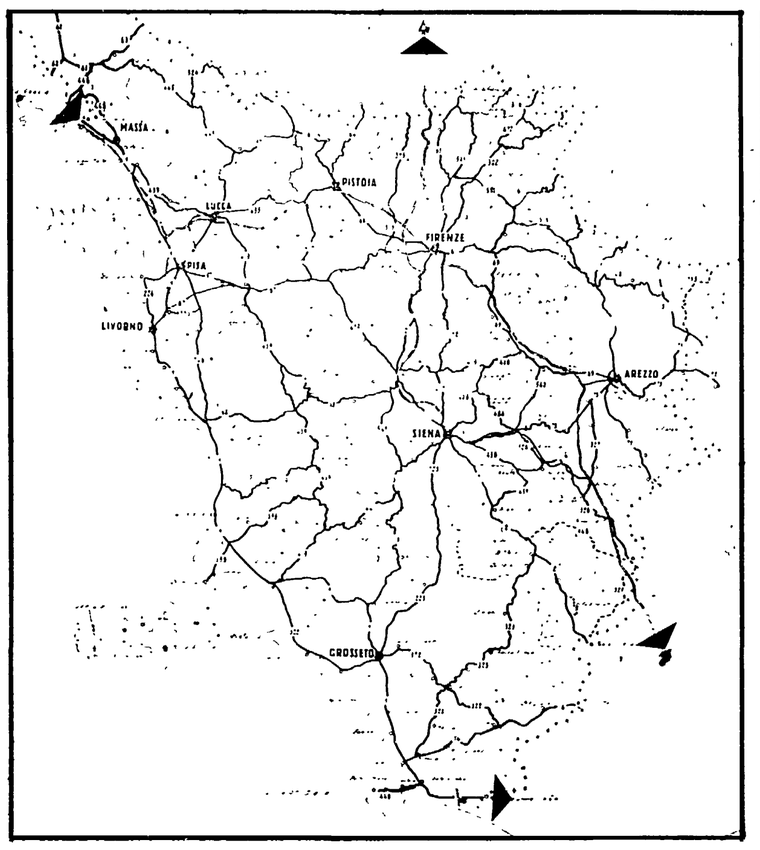
PIPPO
LIVORNO
VIA GRANDE 221
TIRRENIA
Viale del Tirreno 26/A
PANINI
FRULLATI
MACEDONIE
GELATI

COMUNICATO RENAULT «DI GIUSTO»
TUTTI GLI ACQUIRENTI DELLA NUOVA
RENAULT 20 TS
5 MARCE
avranno, compresi nel prezzo, l'assicurazione ed il bollo di circolazione per la durata di un anno

Equipaggiamento di serie: Poggiatesta anteriori. Bracciolo centrale posteriore. Cinture di sicurezza autoavvolgenti. Tappeto in moquette. Tasca portaoggetti sulle porte anteriori. Posacenere e accendisigari illuminati sulla consolle centrale. Faretto di lettura. Contagiri elettronico. Cristalli azzurrati. Lunotto termico. Orologio al quarzo. Alzacristalli elettrico. Chiusura elettromagnetica delle porte. Luci di retromarcia. Servosterzo.
RENAULT
IN VISIONE E PROVA PRESSO LA CONCESSIONARIA PER VIAREGGIO E VERSILIA
DI GIUSTO
Presso Cavalcavia
Telefono 43.464 VIAREGGIO

Il binario sarà meno rovente ma l'asfalto resterà una giungla

L'ora « X » dell'esodo non è ancora scattata e già si segnalano difficoltà e ingorghi - I maggiori problemi saranno creati dal traffico « in transito » - Approntati 26 treni speciali per il nord e il sud ma solo poche carrozze per la costa toscana - All'ANAS allargano le braccia



Indicati dalle frecce i percorsi più « caldi » delle strade toscane

« Non stop ». Così potrebbe essere sintetizzato il messaggio che corre fra i vari centri che in questi giorni si dovranno occupare del regolare andamento del traffico sia stradale che ferroviario. Polizia stradale e ferroviaria, carabinieri, Automobil Club d'Italia, insomma un po' tutti i numeri scritti in neretto nelle prime pagine dell'elenco telefonico sono sul piede di guerra. L'ascia l'hanno dissotterrata contro quello strano fenomeno che si chiama esodo. E ancora una volta il « viso pallido », la bestia nera per intendersi, è l'autostrada (e l'Aurelia).

L'ora non è ancora scattata e già si segnalano difficoltà ed ingorghi sulla vena e l'arteria toscana, peggiorate sensibilmente quest'anno dal nascondino del ministro Nicolazzi.

Negli uffici del dipartimento delle ferrovie e alla polizia stradale si teme più il passaggio di chi si sposta dal nord, dalle grosse città centro d'industria per recarsi alla casa natia o alla ricerca di un mare ancora balneabile nel meridione dello stivale, che non lo spostamento trasversale di chi lascia i centri Toscani dell'entroterra per affollare il litorale dalla Versilia alla bassa Maremma.

Sedici treni speciali sono stati approntati per domani e 10 per lunedì e martedì, ma solo in direzione nord o in direzione sud, vale a dire per il rientro e l'esodo dei lavoratori emigrati, per i borghesi mariti che raggiungono le borghesi mogli a Capri o a Tropea. Per la costa toscana sole qualche carrozza in più, a meno di non dover ricorrere ad estremi rimedi all'ultimo momento. Ma secondo la polizia ferroviaria, quest'anno il clima nelle stazioni è leggermente migliorato rispetto agli altri anni: se è ancora da lamentare la stortura, tipica del nostro paese che chiude tutto per un mese intero, gli storici assalti al vagone, emuli dei più grandi banditi del far west ma con bambini e 10 valigie in mano al posto della Colt, sembrano ripetersi un po' meno.

Se sul versante dei binari si sta un po' più tranquilli, diverso è per quanto riguarda le giungle d'asfalto: nessuno degli addetti ai lavori rilascia previsioni: se sia meglio servirsi della Cassia o della Superstrada Firenze Siena nessuno sa dirlo. Di sicuro si sa che l'autostrada del sole, quella Firenze mare e la tanto discussa Aurelia, sono già e continueranno ad essere in questi giorni, delle vere e proprie bombe pronte a esplodere da un momento all'altro. Lo stesso disagio per il rifornimento di carburante, che già di per sè comporta pericolo, può diventarlo maggiormente non appena si pensa alla tensione accumulata dalle code, il caldo, la paura dell'occhiolino rosso, il furbo che ti «frega» al distributore, lo sorecone che si macina due chilometri con un litro. E allora scoppiano i nervi, si schiaccia con più forza l'acceleratore, ci si gira per offendere il temerario sorpassatore.

Ben consci di questo gli uomini della stradale si stanno già appostando dietro alle curve più a gomito, pronti a punire i vari Villeneuve della situazione. Elicotteri, pantere, motociclette bianche e azzurre o blu e bianche sono già schierate nei punti nevralgici, nelle zone più pericolose. Quest'anno ci saranno anche molte auto « in borghese » ma gli agenti saranno in divisa per non creare ancor più confusione al cittadino già abbastanza caricato ed innervosito. Solo per la polizia stradale si mobiliteranno 650 uomini al giorno; lungo l'autostrada le pattuglie saranno dislocate in punti equidistanti, in modo da poter coprire tutto il percorso. Sull'Aurelia ci saranno dieci reparti fissi per turno più le riserve nei centri più importanti. Una fitta rete telefonica collegherà ogni corpo con i servizi principali, primo fra tutti quello delle autoambulanze, anche queste già organizzate di tutto punto.

Eppure malgrado tutto questo non si può dire che corra troppo ottimismo. « L'optimum » dicono alla stradale « anche così non lo otteniamo ».

Comunque anche per la rete stradale il peggio è previsto nello scorrimento da nord a sud e viceversa, quindi essenzialmente sulla autostrada del sole. Un po' di fiato lo si potrà riprendere solo domani verso mezzogiorno, ma oggi si rischia una piccola Waterloo. Fortunatamente dalle 12 di oggi i mezzi pesanti non potranno circolare.

Chi non sembra molto preoccupato per questo esodo, per le drammatiche conseguenze che può portare con sè, sono quelli dell'Anas. Allargano le braccia. In fondo loro adesso non possono fare niente, non hanno nessuno strumento per intervenire, per prevenire gli incidenti. Ma qualcuno, soprattutto lungo la Aurelia, si domanda se gli strumenti all'Anas li hanno mai avuti, sperando che la risposta al quesito non sia nei prossimi giorni, il bilancio degli incidenti pubblicato dai giornali.

Daniele Pugliese

I livornesi sono già partiti e senza troppi problemi

Tanti livornesi hanno approfittato dell'ultimo weekend di luglio per partire per le ferie. I mezzi di trasporto che si sono diretti verso il nord non hanno avuto grossi problemi, ai caselli autostradali di entrata della Sestri Levante e della Firenze Mare il traffico è stato normale.

Aumenta invece con insistenza il traffico sull'Aurelia, soprattutto nella zona di Cecina. Mentre l'ANAS ha garantito il suo impegno per realizzare al più presto i lavori di raddoppio della statale, è ancora impossibile tamponare gli ingorghi e gli incidenti di questa strada che resta l'unico mezzo di collegamento con il sud. Ormai anche per questa estate gli automobilisti saranno costretti a correre i pericoli di sempre.

Il numero più consistente di turisti è quello transitato a Livorno proveniente dal centro e nord d'Italia e soprattutto dall'estero e diretto verso le isole dell'arcipelago, verso la Sardegna e la Corsica e che si aggiungono ai livornesi.

Tutto calmo a Pisa ma si attende la « calata »

Situazione abbastanza calma a Pisa in attesa dell'arrivo e del passaggio di migliaia di turisti e villeggianti che dall'interno della Toscana, ma anche dalle altre regioni e dall'estero, si riversano sul litorale pisano per trovare una fetta di spiaggia dove passare le proprie vacanze, anche se lo stato di forte inquinamento del mare nella zona può convincere alcuni frequentatori a dirottare su altri lidi.

Sembra quasi che tutte le strade passino per Pisa: l'Aurelia, la Firenze-Mare che poi più a nord si congiunge con le autostrade provenienti dalla Liguria e Piemonte, la linea ferroviaria da cui passano quasi tutti i treni per il centro della Toscana.

Ma ci sono troppi imbuti: il tratto « maledetto » dell'Aurelia, gli sbocchi della Firenze-Mare. Unica valvola di sfogo la via verso nord, ma in tempo di ferie interessa a pochi.

L'ultima scappatoia è l'aeroporto, che tutto sommato può renderci una notevole valvola di scarico per l'esodo di questi giorni. Ma è ancora per lor signori.

A Grosseto sarà tranquillo come l'anno scorso?

GROSSETO — Il 29 luglio 1978, sabato, ultimo esodo estivo, con la chiusura delle fabbriche e l'abbandono delle città, nessun incidente di rilievo caratterizzò una giornata dove sulle principali arterie stradali transitò un « mare di macchine ». Questo è il dato rassicurante che comporta un appello alla prudenza e all'attenzione per la giornata odierna, lanciato agli automobilisti, dalla Polstrada di Grosseto.

Decine di pattuglie, con auto fornite di servizi mobili e motociclette, fin dalle prime ore di questa mattina saranno all'erta per controllare e regolamentare il prevedibile forte flusso automobilistico

Una attenzione particolarissima verrà data alla Aurelia, alla Provinciale Orbetellana, che collega la zona sud con il promontorio di Monte Argentario per l'attracco dei traghetti con il Giglio; sulla Strada del Mare che collega il capoluogo con Marina di Grosseto, Castiglion della Pescaia e Follonica: la Superstrada Siena Grosseto.

Senza gasolio ferme oggi e domani le autolinee SITA

Oggi e domani le autolinee della SITA resteranno ferme per la mancanza di gasolio.

Lungo l'autostrada del sole mandrie di « dinosauri » TIR parcheggiano nella stretta striscia delimitata dal giallo della corsia di emergenza per parecchio tempo in prossimità dei pochi distributori che hanno ancora gasolio per diesel. Lo racconta chi per un motivo o per un altro l'autostrada l'ha dovuta percorrere in questi giorni.

Il black-out del petrolio, anche se sembra risolversi, porta con sé ancora troppi disagi. Appunto dal camionista che senza gasolio non può portare la merce a destinazione, alla famiglia in partenza per le sacrosante ferie che si trova davanti lunghe file di camion in attesa dell'oro nero o una spia rossa che ti minaccia una bella camminata sotto il sole cocente, tanica improvvisata nella mano.

La situazione di fatto non è particolarmente grave. Tutti i giornali si sforzano di ripeterlo e farlo capire. Ma due fatti sono veri: l'80 per cento dei distributori è chiuso, almeno per quanto riguarda la Toscana, si è creata una vera e propria psicosi di massa, un vero e proprio terrore di restare a secco, quasi che la benzina sia la stessa cosa dell'acqua.

Gente che per il pieno si sottobarca almeno mezz'ora di coda, visto che ad ogni distributore non ci sono meno di 15 macchine. Gente che supplisce con taniche supplementari.

Altro dato reale è che non fa piacere a nessuno partire per le ferie senza la matematica certezza, se non proprio di arrivare, almeno di tornare. Una certezza resta: se tornare dalle ferie con la macchina sarà possibile lo sarà ad un prezzo più alto di quello per l'andata.

Insomma sembra quasi che ogni anno ci debba essere qualcosa per poter riempire le cronache dei quotidiani: l'anno passato gli scioperi dei trasporti, un dubbio notevole per chi si preparava a partire. Quest'anno la benzina. Qualcuno che aveva già da tempo prenotato tutto per andare su qualche isola, ha dovuto all'ultimo momento mettere nel conto-ferie qualcosa in più per poter girare un po' con la macchina.

Sembra insomma che ogni anno di più, malgrado le statistiche sul numero degli italiani che vanno in vacanza, andare in ferie diventi un'avventura.

Auto tampona camion sull'Aurelia: morta una donna, due feriti

Una « 128 » targata Roma si è schiacciata su un autotreno che si era fermato in mezzo alla strada - Colpo di sonno dell'autista?

ORBETELLO — L'Aurelia e gli autotreni, un binomio che viaggia di pari passo nel tragico bilancio di incidenti stradali che si registrano quotidianamente, sono ancora alla ribalta della cronaca. In un incidente accaduto la notte scorsa, alle 23,30 al chilometro 130,500 della statale Aurelia, alcuni chilometri a sud del bivio per Capalbio, si registrano un morto e due feriti.

La vittima è una anziana donna di 66 anni, Giuseppa Ugantini, deceduta all'ospedale di Orbetello dopo un'ora e mezza, a seguito delle gravi ferite riportate. I feriti sono il marito della donna, di 66 anni e il nipotino di cinque, che oltre ad avere analoga sorte, per continuità generazionale si chiamano entrambi Domenico Verdini, i quali sono usciti praticamente incolumi riportando solo ferite giudicate quaribili in cinque giorni.

I tre, tutti residenti a Guidonia, in provincia di Roma, viaggiavano su una Fiat 128 targata Roma E88305 in direzione del capoluogo maremmano. Nella stessa direzione, precedendola, viaggiava un autoarticolato targato TO P63268 condotta da Francesco Telemetra, 30 anni, residente a Settimo Torinese, un grosso comune in provincia di Torino.

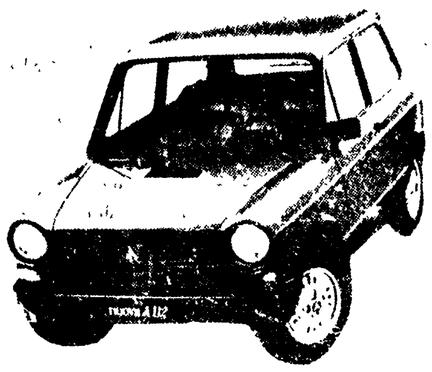
Il grosso automezzo, giunto in prossimità della stazione di servizio « Mach » che si trovava sulla opposta corsia di marcia, ha prima rallentato e poi si è fermato al centro della carreggiata per dare la precedenza e successivamente poter raggiungere il distributore per fare rifornimento di gasolio, dato che, a differenza di altre stazioni, ve ne era disponibilità.

Per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale di Orbetello intervenuta sul posto, la dinamica dell'incidente pare da ricercarsi ad un colpo di sonno del Verdini che era alla guida della 128. Infatti, la veloce vettura proseguendo nella sua strada non si è accorta del grosso ostacolo che aveva davanti, rendendo inevitabile il tamponamento nella parte posteriore dell'autoarticolato.

Ma le conseguenze del forte urto, che poteva avere più gravi proporzioni, sono state pagate dall'anziana donna che ha battuto fortemente la testa contro le strutture interne dell'auto. Trasportata immediatamente al vicino nosocomio di Orbetello a nulla sono valse le cure dei sanitari per strapparla alla morte.

p. z.

VISTO LA NUOVA A112?



Junior
Elegant
Elite
Abarth

Amedeo Borgiotti Amministratore Delegato della
COLOSIMO S.R.L.
CONCESSIONARIA LANCIA - AUTOBIANCHI - LIVORNO
VI RICORDA CHE ANCHE OGGI PRESSO LO STAND
ALLESTITO IN PIAZZA S. IACOPO
CONTINUA LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA SERIE A112
E VI INVITA A PROVARLA
NUOVA A 112
Da oggi è più... GIOVANE, ELEGANTE, RAFFINATA, SPORTIVA

CONCHIGLIA ART di Angelo Leuzzi
SCALI NOVI LENA, 23
57100 LIVORNO
TEL. 0586/32 095
Cammei Avorio
Coralli Madreperle
Conchiglie Souvenir
PREMIO SCUDO D'ORO E TARGA D'ORO 1978
UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO DELLA COSTA
ESCLUSIVO IN OGGETTI ORIGINALI
Presente al Festival de l'Unità alla Rotonda di Ardenza

MESSAGGERIE MUSICALI
TEMPO LIBERO S.p.A.
MUSICA - DISCHI - PIANOFORTI
STRUMENTI MUSICALI - HI FI
ora anche a LIVORNO
lavoriamo per Voi
VIA DEI LANZI 23/5 ☎ 39.300
MESSAGGERIE MUSICALI TEMPO LIBERO S.p.A.
MILANO - ROMA - BRESCIA - LIVORNO

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI
FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
PISA e provincia - Via Maiorca (Marina di Pisa) - Telefono 050/36187
GROSSETO e provincia - Via Castiglionese - Tel. 0564/28256
LUCCA e provincia - Corte Nieri, 1 - Tel. 0583/47086

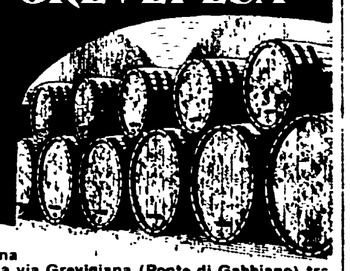
CALZATURE
BARACCHINO
LIVORNO
Le marche migliori
a prezzi minori!

Dovete traslocare in città, in Italia ?
Desiderate un imballaggio perfetto
L'esperienza di personale qualificato con speciali autofurgoni sono al vostro servizio
telefonando al 22.146
Cooperativa livornese facchinaggi
trasporti e traslochi Piazza della Repubblica 39 LIVORNO
PREVENTIVI GRATUITI

STAR
FABBRICA: MOBILI - POLTRONE - DIVANI LETTO
PIAZZA XX SETTEMBRE, 36 - LIVORNO
(angolo via Poccianti) - TEL. 26450
VENDITA STRAORDINARIA
A PREZZI DI FABBRICA

SALOTTI IN VERA PELLE
a prezzi eccezionali
Visitate l'ampia mostra interna
OTTIME CONDIZIONI DI PAGAMENTO

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO



La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.
LA CANTINA CHIUDE PER FERIE DAL 13 AL 18 AGOSTO COMPRESI

CONTINUA LA COLOSSALE
SUPERSVENDITA
DI TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI IN NEGOZIO
da
Marcello
MARINA DI PISA

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

In un «baco» di 204 metri mille giorni di vita italiana

L'originale struttura, una striscia luminosa, è stata realizzata al festival di Livorno - La gente la «leggerà» camminando - Nel ristorante della sezione Porto, mentre si prepara da mangiare

LIVORNO — Ore 10, rotonda di Ardenza. Per tanti compagni il festival dell'*Unità*, che ufficialmente apre alle 18, è già iniziato da alcune ore. Ma chi è già qui, a quest'ora, più che ad una festa è venuto a lavorare. Nella maggior parte dei casi si sono utilizzati i giorni delle ferie. Le donne e gli anziani arrivano per primi.

Allo stand di Shangai, un ristorante, in mattinata ci sono solo donne. Sono arrivate alle 7,30, dopo essere passate dal mercato a comprare il pesce. Nel pomeriggio ci sarà da fare per tutta la famiglia, finito il lavoro verranno gli uomini, i bambini serviranno ai tavoli. Qualche inconveniente? «Solo una doccia imprevista che abbiamo fatto vestite, l'altra mattina, per togliere l'acqua che era rimasta sul tendone dopo la pioggia».

Sono i ristoranti a dare maggiore lavoro e preoccupazioni e sono i primi a popolarsi. Quello della sezione porto è il più affollato, ci sono circa 150 persone, 50 uomini sono stabili, uno per ogni squadra di portuali; i loro compagni, sul porto stanno lavorando anche per loro. Le specialità della cucina sono i primi piatti, soprattutto gli spaghetti alla marinara.

Un gruppetto di donne, mogli e madri di portuali, sta scegliendo i fagioli, sono sedute in circolo, parlano del consultorio. Avanzano anche una proposta «Ci sono delle ore morte durante la giornata, nel primo pomeriggio, che potremmo utilizzaere per organizzare qualcosa, un dibattito, una chiacchierata con qualche esperto. Per preparare le riunioni di caseggiato occorre anche una settimana di tempo, in questi giorni invece siamo tutte qui, in tante, e perdiamo delle buone occasioni per discutere».

Che ne pensate della festa? «A dir la verità abbiamo visto ben poco, da quando è cominciata siamo restate sempre all'interno dello stand a preparare i pranzi e quando abbiamo finito corriamo a casa dove ci aspettano le faccende domestiche. I soliti problemi di noi donne, non finiamo mai di lavorare ed il tempo per distrarci manca. Comunque, durante le pause del festival siamo riuscite anche a fare «l'interruzione bagno di mare».

Qualche giorno fa la cucina dei portuali rischiava di prendere fuoco, pare che le donne siano state le prime ad accorrere per spegnere il principio di incendio, insieme a loro è accorso anche Stefano, un bambino tutto fare di 3 anni, la mascotte dello stand, conteso da grandi e piccoli.

Al ristorante della sezione S. Marco-Pontino si lamentano perché sono in pochi. Sono le stesse persone che si ritrovano da anni e preparano piatti casarecci. Anche qui i compagni hanno preso le ferie anticipate. «Dove non c'è guadagno la rimessa è certa» esclama una compagna mentre leva il guscio ai frutti di mare.

Anche in queste ore di lavoro non mancano i momenti di divertimento. Un gruppo di compagni sta arrivando e invade il centro polivalente, si prepara per lo spettacolo di domenica sera. Fare le prove, per loro, significa divertirsi... e si sente!

I tubi Innocenti e la tela bianca, immobili protagonisti della scena di qualche minuto fa, si mettono in disparte per lasciare il posto alla comitiva. Si tratta del «collettivo comunista 8 marzo», un gruppo di iniziativa politico culturale. Come strumento di espressione ha scelto la drammatizzazione di alcune scene di vita livornese, tratterà, alcuni temi politici sociali e di costume col linguaggio locale di tutti i giorni, buona parte delle battute è in vernacolo. Durante la preparazione dello spettacolo è stata fatta anche una ricerca lessicale di espressioni tipiche. Il collettivo è nato da poco, l'8 marzo appunto, in una sezione del PCI, ha già tenuto alcuni spettacoli tra i bambini, negli asili, dopo la festa ha intenzione di coinvolgere gli anziani. «La cosa più importante è stata trovarci e stare insieme, conoscerci, per divertirci ed esprimerci, dire quello che pensiamo con un linguaggio nuovo».

Alcuni bambini hanno già cominciato ad occupare lo spazio loro riservato all'interno della festa, stanno dipingendo.

Poco lontano i compagni della CMF si riposano. Per diversi giorni hanno montato i 204 metri di striscia luminosa chiamata familiarmente «il baco». Sono 6 o 7 persone in tutto, «Trombetta, ha diretto i lavori ed in una settimana i 125 pannelli di 4 metri l'uno sono stati messi a posto». Sui pannelli illuminati a neon e sorretti da tubi Innocenti è illustrata la vita politica del paese dal '76 ad oggi «Mille giorni sui quali riflettere». L'enorme struttura non ha precedenti.

«Soprattutto secondo me — dice Marco, che ha contribuito alla realizzazione dei pannelli — lo striscione è servito per ripetere ancora una volta ma con semplicità e chiarezza alcuni aspetti della nostra politica che non sono stati sufficientemente compresi. Inoltre, tecnicamente, la struttura presenta alcuni vantaggi: la gente legge camminando senza la necessità di soffermarsi in un punto preciso».

Adesso il lavoro sta per finire, per tutti.

Anche se i compagni per i quali la festa è cominciata tanti giorni prima del 21 sanno già che dovranno lavorare per il festival ancora qualche giorno dopo la chiusura. Lunedì mattina appuntamento per tutti, di buon'ora, alla rotonda, per levare le tende e restituire a 4-5 persone questa piazza che per dieci giorni ha ospitato tutti.

st. f.

Inquinamento: va rispettata la legge

I sindaci dei comuni di Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, San Miniato, S. Maria Amonte e Montopoli, in conseguenza della decadenza del decreto governativo che prorogava al 31 dicembre 1979 la scadenza della tabella C della legge Merli per la tutela delle acque dall'inquinamento hanno richiamato tutti i titolari di attività produttive ubicate nei loro territori all'obbligo del rispetto dei limiti di concentrazione previsti dalla tabella C della legge Merli per non incorrere nelle sanzioni penali previste dalla legge stessa.

Gli organi preposti al controllo tecnico degli scarichi degli insediamenti produttivi sono invitati a segnalare alle amministrazioni comunali anzidette le inadempienze per i provvedimenti di competenza.

A Niccioleta blocco degli straordinari

NICCIOLETA — Blocco degli straordinari e delle manutenzioni nei giorni di sabato e domenica. Ed abolizione del terzo turno di lavoro.

E' questo il «pacchetto» di decisioni, immediate, e messo in atto fino a quando non si riprenderà il confronto tra le parti, assunto dall'assemblea dei minatori della miniera di pirite della Niccioleta, della società Solmine, affiliata al gruppo ENI, tenutasi alla presenza del segretario regionale della FULC, Mazzanti, dei segretari provinciali di categoria

Una così qualificata presenza determinata da uno sciopero di 24 ore — dalle 15 di mercoledì — promosso autonomamente dai minatori per protestare contro il rinvio, a settembre, della ripresa delle trattative per il rinnovo contrattuale scaduto ormai da mesi.

Festival de l'Unità

A Lucca dibattito con Reichlin

L'incontro con il direttore dell'Unità alle 21,30 — A Livorno discuteranno esponenti del PCI, del PSI e del PDUP

Si intensificano in tutta la Costa le feste de l'Unità. Grande è la partecipazione della gente ai dibattiti, agli spettacoli ai momenti di ricreazione.

Diamo ora i programmi di oggi e domani.

OGGI:

A Livorno alle 18 quadrangolare di minibasket; alla stessa ora svolgimento Coppa Barontini e presentazione del numero speciale di «Noi Donne» sulla Toscana; alle 21 dibattito tra PCI-PSI-PDUP: «Le sinistre oggi in Italia e in Europa»; contemporaneamente spettacolo di Cabaret con Francesco Poggi e alle 22,30 discoteca.

A Lucca alle 21,30 dibattito con il compagno Alfredo Reichlin direttore de l'Unità; alle 23 proiezione del filmato «Pink Floyd».

Si apre oggi anche la Festa di **Albiola**; all'interno del festival esposizione di auto e macchine agricole.

A **Baratti** alle 10 apertura della festa e alle 21 incontro sul tema dei campeggi con il sindaco, la Giunta e i cittadini.

Ad **Asciano** cenone e musica folkloristica con il complesso «Le tigri del Sud».

A **Campo (Pisa)** alle 22 recital del cantautore Stefano Rosso e del suo gruppo

Alla Festa della sezione Togliatti di **S. Croce sull Arno** alle 17 corsa campestre patrocinata dalla pubblica assistenza di S. Croce sull'Arno; alle 21 informazione sugli Ospedali Riuniti di Fucecchio, S. Miniato e Castelfranco con la partecipazione dei consiglier. dell'ospedale.

I veri, i migliori strumenti musicali sono da
TONY MUSIC CITY
STRUMENTI MUSICALI
CENTRO ALTA FEDELTA'
JBL PIONEER TEAC
LIVORNO Scali Olandesi, 2 - Tel. 34164

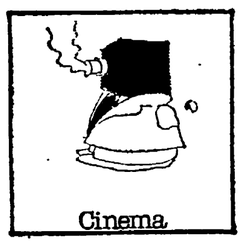
TEATRO TENDA a CECINA MARE
DISCOTECA cecina mare (ii) DISCOTECA
SPORT-FOLKLORE-TEMPO LIBERO-CULTURA
APERTO TUTTE LE SERE
SPETTACOLI E ATTRAZIONI

DISCOTECA - DANCING
il Cardellino
Tel. 752.300 - Pineto Marradi
CASTIGLIONCELLO
2 AGOSTO
CABARET con
ENRICO BERUSCHI
APERTO TUTTE LE SERE

Discoteca Marocchino
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

ASLÓ
Boutique
VIA MARRADI 12-B LIVORNO
FORTI SCONTI
SU TUTTA LA MERCE ESTIVA E AUTUNNALE

AUTOMAGAZZINO BALDINI
Via T. Tozzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 805441
Ricambi originali esteri e nazionali
Accessori: *Abarth - OMP - Rollbars*
Cinture Britax - Spoiler Helvetia
Lubrificanti: *Agip - Castrol - Fiat*
Corse - Ford - Shell



Livorno

Gran Guardia: chiuso
Goldoni: chiusura estiva
Grande: chiusura estiva
Metropolitan: Frankestein Junior
Moderno: chiusura estiva
Lazzeri: Porno delirio
4 Mori: chiusura estiva
Sorgenti: Patrick
Jolly: Superdandy - Il fratello brutto di Superman
Arena Astra: Quello strano cane di papà
Ardenza: Il bel paese
Arena Salesiano: riposo
Aurora: L'insegnante balla con tutta la classe
ARCI - Antignano: Formula 1 febbre della velocità

Rosignano

Teatro Solvay: La valanga
Arena Solvay: Dove vai in vacanza?

Portoferraio

Pietri: Grease
Astra: Il gatto venuto dallo spazio

Piombino

Metropolitan: L'insegnante balla con tutta la classe
Odeon: Il commissario Verrazzano
Sempione: chiusura estiva

San Vincenzo

Verdi: Primo amore

Donoratico

Ariston: Scandalo al sole
Etrusco: Le avventure di Peter Pan

Grosseto

Europa Uno: Tigerman il bersaglio umano
Europa Due: L'esorcista
Marraccini: Ciao America
Odeon: chiusura estiva
Splendor: chiusura estiva
Moderno: Scorticateli vivi

Follonica

Tirreno: Pari e dispari
Nuovo (Cassarella): Grease

M. di Grosseto

Ariston: nuovo programma CASTIGLIONE DELLA P.
Juventus: nuovo programma

Orbetello

Supercinema: Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band

Lucca

Astra: chiusura estiva
Centrale: chiusura estiva
Mignon: chiusura estiva
Moderno: chiusura estiva
Nazionale: I porno desideri di Silvia
Pantera: chiusura estiva

Torre del Lago

Tirreno: Assassinio sul Nilo

Viareggio

Centrale: Cane di paglia
Eden: Dimenticare Venezia
Eolo: L'uomo ragno colpisce ancora
Goldoni: Airport 77
Odeon: Il laureato
Politeama: Il cacciatore
Supercinema: La porno ninfomane
Estivo blow-up: Una strada chiamata domani

Camaiore

Moderno: L'infermiera di notte
Cristallo: n.p.
Giardino estivo: n.p.
Tirreno: n.p.

M. di Pietrasanta

Aurora (Fiumetto): Primo amore
Giardino (Tonfano): Lo squalo n. 2
Focette (La Focette): Il testimone

Forte dei Marmi

Nuovo Lido: Il filo da torcere
Supercinema: Io tigro tu tigri

Carrara

Marconi: Concerto sinfonico
Supercinema: Amici miei
Lux: Il cacciatore
Vittoria: Collo d'acciaio
Olimpia: La grande avventura continua (parte 2.)
Odeon: Gardenia giustiziere della mala
Antoniano: chiusura estiva
Manzoni: Il gatto venuto dallo spazio
Paradiso: Belli e brutti ridono tutti

Massa

Astor: Il gatto e il canarino
Guglielmi: chiusura estiva
Mazzini: L'urlo di Cen terrorizza tutto l'occidente
Stella Azzurra (Marina): Il cacciatore
Arena (Marina): Concord affaire 79

Pisa

Ariston: Il laureato
Astra: I misteri delle Bermude
Italia: chiusura estiva
Odeon: Rosso bianco e...
Mignon: La porno ninfomane
Nuovo: chiusura estiva

Tirrenia

Estivo Lucciola: Heidi torna tra i monti

Tragedia della strada a Bocca D'Arno: un uomo e un bambino sono rimasti uccisi

Tragedia della strada a Bocca d'Arno. Un bambino di cinque anni e un uomo che viaggiavano a bordo di una «500» sono rimasti uccisi nello scontro frontale con un'Alfa Sud.

Il tragico incidente è avvenuto ieri pomeriggio sulla strada che da Pisa conduce a Marina e ha provocato per diverse ore l'interruzione del traffico nei due sensi di marcia. Secondo una prima ricostruzione compiuta dai vigili urbani l'Alfa Sud avrebbe compiuto una manovra di sorpasso scontrandosi frontalmente con la «500», con a bordo il bambino e l'uomo.

I due sono rimasti uccisi sul colpo e a nulla sono valsi i soccorsi e la corsa disperata all'ospedale Santa Chiara di Pisa. A tarda sera le due vittime che si ritiene siano padre e figlio non erano ancora state identificate. Il conducente dell'Alfa Sud ha riportato leggere ferite

A Grosseto saranno costruiti 7 impianti sportivi polivalenti

GROSSETO — Sette impianti sportivi polivalenti nel capoluogo e nelle frazioni, per una spesa di un miliardo di lire, da attingere dalla Cassa Depositi e Prestiti nel quadro dei finanziamenti previsti per le opere sportive, sono stati decisi ieri, nell'ultima seduta pre-festiva del Consiglio comunale di Grosseto.

I relativi progetti di realizzazione, approvati dall'insieme delle forze politiche democratiche, illustrati dal vice sindaco compagno Aldo Tonini, prevedono tutta una serie di strutture, capaci da una parte di corrispondere alla domanda pressante di pratica sportiva adeguando e rafforzando dall'altra ulteriormente il già ricco patrimonio di servizi sociali della città.

I sette impianti sportivi polivalenti (tennis, palla a volo, palla canestro, palla a mano eccetera) sorgeranno in un'area complessiva di quattro ettari, dotata di servizi, docce, spogliatoi e giardini; in zone di espansione sia della città che delle frazioni. Nel capoluogo, gli impianti sportivi troveranno installazione nella zona dell'Alberino, a sud della città, dove da un anno e mezzo sono andati ad abitare nelle case ad edilizia economica e popolare, costruite dall'IACP, famiglie di operai e lavoratori; a Barbanella, «una città nella città», ed a Gorarella, nel popoloso quartiere «167».

Le frazioni interessate, che vedono estendere e razionalizzare gli impianti sportivi, sono quelle di Braccagne, Roselle, Matignano e Ischia d'Ombrone, la ridente località che si erge sulle sponde del fiume. Sempre nel campo degli interventi per promuovere la pratica sportiva di massa, il consiglio ha approvato il progetto di completamento dell'impianto di via Lago di Vairano, che sorge in prospicenza dell'asilo nido.

Rina. scita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

bussola DOMANI
TEMPO LIBERO
E CULTURA
di Sergio Bernardini
LIDO
DI CAMAIORE
Viale Kennedy
Tel. 67.144 - 67.528
QUESTA SERA
Teatro della sceneggiata napoletana con
MARIO MEROLA
e 25 ARTISTI in «Zappatore»

2 atti, 2 quadri - ESCLUSIVA ESTATE '79
DOMENICA 29
«LA SBERLA»
i nuovi talenti del Cabaret e la nuovissima
NADIA CASSINI
nel suo spettacolo
Prevendita c/o Bussoladomani dalle 10 alle 23 (continuato) e c/o Az. Aut. di Marina di Massa - Tel. (0585) 20.063

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

MOBILIFICIO
GIGANTE PINI

TUTTO PER
L'ARREDAMENTO
DELLA CASA
CONSIGLI
GRATUITI PER
L'ARREDAMENTO
LIVORNO
Via Grande - Palazzo di Cristallo
Telefono 26195
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
DAL 1920 FABBRICA MOBILI PER VOI

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Da oggi in cassa integrazione seicento lavoratori della Snia-Viscosa

Valenzi: il governo si impegni per salvare la zona industriale

Incontro a palazzo San Giacomo con gli operai delle fabbriche in lotta - Un ordine del giorno dell'amministrazione provinciale e una presa di posizione dei sindacati - Sollecitate riunioni a Roma con i ministeri competenti

Scatta da oggi la cassa integrazione per 600 operai della Snia Viscosa. E' l'ultimo colpo assestato al già debole apparato produttivo di questa città. E' l'ultima conferma — ancora — delle inerzie, delle inadempienze e delle scelte sbagliate con cui governo e giunta regionale hanno praticamente abbandonato a se stesso un intero patrimonio industriale. Nella zona orientale i segni di questa moria di piccole e medie aziende sono sotto gli occhi di tutti: fabbriche chiuse, centinaia di operai in cassa integrazione, pericolo immediato di altre drastiche riduzioni dei livelli occupazionali.

C'è da chiedersi che cosa sarebbe diventata questa città se la lotta dei lavoratori e quella dell'amministrazione comunale non avesse contrastato con tenacia questo cinico disegno. Una lotta spesso impari, con controparti sfuggenti e irresponsabili, ma tuttora in corso.

Proprio ieri il compagno Valenzi, sindaco di Napoli, si è incontrato con una delegazione dei lavoratori della Snia e delle fabbriche in lotta della zona orientale (Vetromeccanica, Decopon e Interfan). Insieme sono state concordate alcune iniziative per incalzare regione e governo.

Nel corso dell'incontro — a cui hanno partecipato anche i compagni Daniele, De Marino e Langella, consiglieri comunali — Valenzi ha ricordato di aver già inviato al governo la richiesta di un incontro chiarificatore sui problemi della zona orientale. Inoltre l'amministrazione — come si legge in un comunicato — solleciterà i ministri competenti «perchè possano tenersi al più presto gli incontri attesi dai lavoratori».

Le stesse cose il compagno Valenzi le ha ribadite ieri mattina nel corso del consiglio comunale. Ed ha preannunciato che chiederà al nuovo presidente del consiglio di inserire impegni concreti per Napoli nel nuovo programma dell'esecutivo.

Sugli stessi argomenti il compagno Daniele ha poi chiesto l'approvazione di un ordine del giorno. Il documento era stato anche preparato, ma non lo si è potuto mettere ai voti perchè il gruppo missino, abbandonando l'aula, ha fatto venir meno il numero legale.

All'unanimità è stato invece approvato un analogo documento nella seduta dell'altro giorno del consiglio provinciale. «Per molte aziende della zona industriale — vi si legge — si parla di ristrutturazioni e di ammodernamenti, ma tali interventi non devono essere pagati dai lavoratori. Noi — continua l'ordine del giorno con cui è stata fatta propria dalla assemblea una dichiarazione del compagno Borriello, consigliere provinciale — chiamiamo in causa la responsabilità della regione e del governo, in particolare delle partecipazioni statali e dei ministri del Lavoro e dell'Industria, che non tengono in alcun conto le richieste di intervento per la difesa e lo sviluppo dell'apparato produttivo napoletano». Duri attacchi all'azione del governo e della regione sono contenuti anche in un documento delle segreterie provinciali della federazione Cgil, Cisl e Uil.

«La Decopon, la Vetromeccanica, l'Interfan e la stessa Snia — c'è scritto — sono l'esempio palese di una situazione di fatto che investe l'intero settore industriale della provincia di Napoli ed il conseguente risultato di una politica "distratta" del governo centrale e di quelli periferici che non assumono, ancora oggi, il problema Napoli in una logica reale di sviluppo della Campania e del Mezzogiorno».

Inoltre i sindacati, «alla luce dei recenti risultati contrattuali e rispetto ad una situazione occupazionale sempre più pressante», avanzano la richiesta «di incontri intercategoriali da cui far scaturire tutte le necessarie iniziative per imporre alle controparti pubbliche e private il rispetto degli accordi sottoscritti e di un serrato confronto con Comuni, Provincia e Regione per la definizione di scelte concrete».

Ampio è dunque lo schieramento di forze che intende sostenere la lotta dei lavoratori della zona industriale. Tutto questo e la combattiva mobilitazione di questi giorni, segnata anche da durissimi e irresponsabili interventi della polizia, hanno già prodotto un primo risultato per la Snia Viscosa.

Come diciamo anche in altra parte del giornale, infatti, molto probabilmente martedì prossimo il Cipi approverà il programma di ristrutturazione presentato dalla azienda.

In questo caso sarà scongiurato il licenziamento degli operai al termine della cassa integrazione. Resta però un nodo da sciogliere. La legge sulla riconversione industriale prevede che parte degli interventi devono essere finanziati dalle stesse aziende e la Snia, allo stato attuale, non può farlo perchè versa in disastrose condizioni finanziarie.

Tre nuovi assessori del PCI al Comune

Lunedì prossimo il consiglio comunale prenderà atto delle dimissioni degli assessori comunisti Ricciotti Antinolfi, Emma Maida e Salvatore Borrelli. Saranno sostituiti, rispettivamente, dai compagni Aldo Cennamo, Berardo Impegno ed Antonio Sodano.

Il rimpasto è stato annunciato ufficialmente ieri con un comunicato del gruppo consiliare del PCI. Ecco il testo del documento:

«Il gruppo consiliare del PCI al Comune di Napoli, in riunione congiunta con la segreteria della federazione — vi si legge — ha esaminato le iniziative da assumere nelle istituzioni e nella città al fine di imprimere da subito e durante tutti i prossimi mesi uno sviluppo nuovo e alto al movimento unitario per il rinnovamento economico e civile e per la qualificazione dei fondamentali servizi cittadini.

La definizione del piano di lavoro, per i prossimi mesi con l'approfondimento delle singole scelte e delle fondamentali priorità verrà fatta in un apposito seminario del gruppo e attraverso riunioni con il comitato cittadino e con i segretari delle sezioni di città.

In questa luce e nel contesto di un più ampio rilancio unitario della attività di tutti i comunisti, deciso nei giorni scorsi dal comitato federale della federazione provinciale del PCI attraverso una serie di misure politiche, organizzative e di inquadramento, il gruppo consiliare del PCI al Comune di Napoli — continua il documento — ha apprezzato la decisione del comitato federale stesso di mettere a disposizione dell'attività amministrativa i compagni Aldo Cennamo, Berardo Impegno e Antonio Sodano, attualmente impegnati ad alti livelli di responsabilità nella segreteria della federazione o alla direzione del gruppo consiliare. Ha anche preso atto della volontà del comitato federale di impegnare in compiti di direzione del partito i compagni attualmente impegnati in giunta, ed ha pertanto unanimemente deciso di proporre al sindaco, alla giunta ed al consiglio comunale di accogliere le dimissioni dalla giunta del compagno Ricciotti Antinolfi, che le aveva già presentate al partito da vari mesi al fine di potersi dedicare con maggiore e pieno impegno alla propria attività universitaria e a nuovi compiti politici, e dei compagni Emma Maida e Salvatore Borrelli che ricopriranno nuove responsabilità nell'organizzazione del partito.

Il gruppo consiliare del PCI al comune di Napoli — conclude il documento — ringraziando i compagni per l'impegnata e qualificata attività amministrativa fin qui svolta, ha deciso di chiedere al sindaco e alla giunta che la presa d'atto delle loro dimissioni e la elezione in giunta dei compagni Cennamo, Impegno e Sodano avvengano nella seduta del consiglio comunale di lunedì prossimo».

La decisione del gruppo comunista è stata anche oggetto, ieri mattina, di una brevissima riunione di giunta.

Successivamente si è poi riunito il consiglio. La seduta ha avuto inizio con circa quattro ore di ritardo e ciò ha scatenato vivaci proteste da parte del gruppo dc. Ma è stato lo stesso sindaco Valenzi a spiegare che era stato trattenuto a palazzo S. Giacomo per una serie di incontri con gli operai delle fabbriche in lotta della zona industriale.

Dopo l'approvazione della delibera con cui si permette il trasferimento degli impianti frigoriferi del mercato ittico al mattatoio comunale, doveva aprirsi il dibattito sul nuovo regolamento dei consigli di quartiere. A questo punto, però, il consigliere Florino (MSI), mentre gli altri componenti del suo gruppo abbandonavano l'aula, ha chiesto la verifica del numero legale. Erano presenti solo 38 consiglieri, per cui la seduta è stata sciolta. Per i comunisti erano presenti 22 consiglieri su 27.

il partito

AVVISO

Tutte le sezioni devono ritirare in federazione materiale di propaganda.

La testimonianza di uno dei compagni della Snia arrestati l'altro giorno

«Così chiudono la nostra fabbrica...»

Una parte consistente dello stabilimento Snia, questa mattina, non sarà aperta agli operai. Segue la sorte di quelli di Rieti, di Pavia, di Villacidro. Ora, resterà in funzione solo il settore dove è in lavorazione il «wistel». Questa è una fibra che ancora «tira». Il tempo del rayon è, invece, finito.

— Ma, quando una fabbrica come questa muore non succede di botto, in un solo momento. Il taglio non può essere netto: si spegne e basta.

Si fermano prima alcune macchine, poi altre, fino ad arrivare all'arresto totale del ciclo produttivo. Il reparto chimico prima, la filatura, la rocchetteria, via via tutte le altre. Per fermare veramente ci vogliono almeno tre giorni.

Un fulmine a ciel sereno

In questo momento, con tanti compagni in cassa integrazione, con ancora negli occhi il ricordo della battaglia di questi giorni non è semplice fare la storia di questa fabbrica. Facendolo mi sembra quasi di accettare la sua fine, mentre noi invece continueremo a lottare perché qui si ritorna produrre al più presto, perché tutto diventi rapidamente solo un brutto sogno da ricordare sorridendo.

Certo la Snia da sempre, ogni volta che doveva «convincerci», usava il metodo di minacciare la chiusura. Sembrava diventata la storia di Pierino e il lupo. «Al lupo», «al lupo» gridava l'azienda. Noi qualche volta ci siamo anche cascati. Poi abbiamo capito che era tutta una manovra. E invece questa volta una manovra non è stata.

E' stato per noi un fulmine a ciel sereno. Lo sapevamo che il settore era in crisi. In questi ultimi anni le vertenze di altre fabbriche, come la Montefibre, ci avevano messi sull'avviso. Però ci sentivamo relativamente tranquilli. A rassicurarci c'era anche un impegno preso nel '76 dalla direzione di salvaguardare gli organici, di preparare un concreto progetto di ristrutturazione. E poi c'erano gli impegni del governo: della vertenza Campania c'era un punto specifico che parlava solo della Snia e del suo ruolo nella economia della regione.

E c'era, ancora, un accordo dell'aprile di quest'anno con cui erano stati di nuovo ridiscussi e concordati piani per il risanamento degli impianti.

E il 20 giugno, invece, il colpo alla schiena. La Snia ci comunica che chiude «per difficoltà». Poche parole che per 600 persone significano cassa integrazione, frustrazioni, la minaccia reale di perdere definitivamente un posto di lavoro spesso faticosamente conquistato.

A questo punto, che fare? Lottare, è evidente. Quanti incontri in questi quaranta giorni. Quante promesse. La Regione, il governo, il Comune, viaggi a Roma, incontri con il quartiere, assemblee, volantinaggi. La gente ci è stata vicina, abbiamo avuto la solidarietà del Comune. Ma come siamo rimasti inascoltati da chi poi in realtà deve realmente farsi carico del nostro dramma. La giunta regionale e il governo sono stati assenti. E' questa l'amara verità.

Quali sono i sentimenti di oggi? Preoccupazione, innanzitutto per il posto di lavoro. E poi rabbia, tanta rabbia. Questa fabbrica la sentiamo nostra. Qui c'è gente che ci lavora da oltre 25 anni, e che oggi si sente come se avesse perso qualcosa di molto caro.

Una storia di sacrifici

Questa fabbrica è strana. I macchinari sono vecchi, l'ambiente di lavoro è spesso nocivo, i lavoratori non sono facilitati in niente, eppure quando si è trattato di sacrificarsi lo abbiamo fatto, abbiamo ceduto consci che il sacrificio si sarebbe concretizzato in cose positive.

E' una fabbrica dove al sindacato nel '63 fu praticamente tagliata la testa. Ma è la stessa fabbrica dove è poi rinato nel '70 più forte e combattivo. Ma è anche quella dove tra le prime, sono state acquisite le 37 ore e 20. E quella dove è stata portata avanti una organizzazione di lavoro di gruppo contro la parcellizzazione.

Una fabbrica strana, quindi, non omogenea. Ma per cui oggi lottiamo tutti insieme. I 600 in cassa integrazione, gli altri che il posto ancora ce l'hanno convinti che se lotteremo uniti, la fabbrica quanto prima tornerà a vivere.

Franco Gentile
del Consiglio di fabbrica
della Snia Viscosa di Napoli

A Mariglianella, dopo una lite davanti casa

Uccide il figlio con una fucilata

Sconosciuto il movente - La vittima, un professore di educazione fisica, da tempo soffriva di disturbi psichici - Continue le discussioni fra padre e figlio

Una lite tra padre e figlio è tragicamente finita con la morte di quest'ultimo. Angelo Maione, 73 anni, padre di quattro figli, ha ucciso con una fucilata alla testa il figlio Felice, di 31 anni, professore di educazione fisica, che non era sposato ed era l'unico che viveva con lui.

L'allucinante episodio è avvenuto a Mariglianella, un piccolo centro agricolo della provincia di Napoli, dove i due abitavano in via Guglielmo Marconi 152. Il fatto si è verificato proprio davanti alla loro abitazione, mentre i due stavano caricando delle patate su un camion. Ad un certo punto padre e figlio hanno cominciato a litigare per motivi che ancora non si conoscono. Felice Maione, dopo aver urlato varie volte, ha impugnato un coltello e si è scagliato contro il padre. Questi, a sua volta ha imbracciato un fucile da caccia calibro 12 e gli ha sparato alla testa. Il professore di educazione fisica è stramazzato al suolo ed è morto sul colpo

I carabinieri, che sono giunti sul posto, hanno svolto le prime indagini, che hanno permesso di scoprire soltanto la dinamica dell'episodio, in base alle testimonianze raccolte, ma non il movente. Si sa soltanto che fra i due da tempo non correva buon sangue.

Da quando era morta la madre di Felice, sei anni fa, padre e figlio avevano litigato spesso, per motivi d'interessi. Da quando aveva perso la madre, inoltre, la vittima soffriva di disturbi psichici ed era stato ricoverato varie volte in ospedali psichiatrici.

Angelo Maione, dopo aver atteso che i carabinieri espletassero tutte le formalità, si è fatto portare in carcere e non ha risposto a nessuna delle domande che gli inquirenti gli hanno rivolto. Il fucile con il quale è stato commesso il delitto è stato sequestrato.

Vasta operazione della finanza

Arrestati quattordici trafficanti di «bionde»

Una tonnellata e mezza di sigarette sequestrate, 14 contrabbandieri arrestati, mille litri di benzina, 5 motoscafi e vari mezzi di trasporto sequestrati sono il risultato di un'operazione della guardia di finanza durata due giorni.

Il servizio è stato espletato dalla guardia di finanza lungo tutta la costa Sud della provincia di Napoli e Salerno.

A Napoli sono caduti nella rete sette noti esponenti del contrabbando tutti della zona di Pallonetto di S. Lucia. Tre dei sette arrestati, fra cui un boss internazionale, Mario Corda di Genova, sono stati scoperti con le mani nel sacco mentre si stavano scambiando documenti relativi a partite di bionde, scaricate nei giorni precedenti per un valore di un miliardo mentre gli altri quattro sono stati scoperti a Torre Annunziata in una vera e propria centrale operativa.

Mentre era in corso quest'operazione i «baschi verdi» effettuavano un rastrellamento a tappeto di Torre Annunziata sequestrando denaro, benzina, automezzi e arrestando quattro contrabbandieri e due donne che si erano opposti al sequestro delle bionde.

In mare intanto venivano fermati 5 motoscafi blu mentre a Salerno (dove si era «allungata» l'operazione) veniva scoperta un'altra centrale operativa del traffico delle bionde completa di attrezzature radio e di tre automezzi pesanti attrezzati con doppi fondi per il trasporto delle sigarette estere.

E' stata questa operazione un duro colpo per il traffico delle bionde in quanto, pur essendo state sequestrate poche sigarette sono state messe le mani sul boss, quelli che tirano le fila del traffico di tabacchi a Napoli.

Gravemente ustionato un operaio

Smottamento e infortunio alla Doganella

Ancora un infortunio sul lavoro, per fortuna questa volta non mortale. Vincenzo Mellone, 22 anni, saldatore presso una piccola impresa edile, è stato ricoverato ieri mattina al Nuovo Loreto per ustioni di primo, secondo e terzo grado al braccio destro e per contusioni al torace e all'addome per essere sprofondato in una voragine apertasi improvvisamente a causa di uno smottamento del terreno.

Anche il fratello appena sedicenne di Vincenzo, Armando, è rimasto ferito durante l'incidente alla mano sinistra, dove ha riportato ustioni di primo e secondo grado guaribili in 10 giorni.

I due fratelli lavoravano come saldatori alle dipendenze della ditta Scognamiglio, di Ponticelli, che deve eseguire per conto dell'acquedotto il potenziamento della rete idrica in via Nuova del Campo, alla Doganella. Qui appunto, ieri mattina è avvenuto il fatto.

I due giovani lavoravano con il pannello della fiamma ossidrica per saldare le tubature che venivano sistemate nei canali scavati dal martello pneumatico. Ad un certo punto, proprio vicino al luogo dove loro si trovavano, il terreno, forse a causa delle vibrazioni della scavatrice, ha ceduto, provocando un grosso buco, della profondità di circa due metri e mezzo. Vincenzo è sprofondato nella voragine, sommerso dai sassi e dal terriccio, mentre Armando ha assistito, terrorizzato, a questa drammatica scena.

Subito è stato dato l'allarme e si sono avuti momenti di panico fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Soltanto dopo quaranta minuti è stato possibile estrarre completamente il corpo del giovane, che è stato trasportato immediatamente in autoambulanza al Nuovo Loreto. Guarirà in 30 giorni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 28 luglio 1979. Onomastico: Nazario (domani: Marta).

ORDINE DEI FARMACISTI CHIUSO PER FERIE

L'Ordine dei farmacisti di Napoli resterà chiuso per ferie dal 6 al 25 agosto compreso.

NOZZE

Si sposano oggi nella sala del consiglio comunale di Afragola i compagni Pierino Affero e Carolina Iazzetta. Agli sposi giungano i più cordiali auguri dei comunisti di Afragola, dell'Alfasud, del gruppo consiliare e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** corso Garibaldi 11. **Avvocata:** piazza Dante 71. **San Lorenzo - Vicaria:** staz. centrale corso Lucci 5. **Poggioreale:** calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 36.68.47 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06.); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45.44.24 229.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 750.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

Protestano i giovani della 285 assunti dall'Inps

Vogliamo garanzie precise sulla stabilità del lavoro

L'unica risposta alle richieste è stato l'aumento dello stipendio, comunque inferiore al contratto - Perché è stata occupata la sede

I giovani della 285 dell'INPS protestano e la direzione anticipa la chiamata. E così quei giovani che debbono andare a lavorare dal Sud al Nord si trovano a dover anticipare la partenza di 15 giorni senza aver avuto nessuna delle garanzie richieste.

L'altro giorno perciò è stata effettuata una occupazione simbolica della sede INPS di Napoli e si è svolta un'assemblea.

I giovani della 285 (2580 in tutto il meridione) sono stati assunti per essere avviati al Nord in altrettante sedi dell'istituto: da Roma a Tolmezzo.

I giovani assunti (molti dei quali sposati) fecero notare che spostarsi al Nord da Napoli e dal Sud con uno stipendio ridotto al 70 per cento non era possibile, quando poi questo salario deve dividersi in due per mantenere la famiglia rimasta a Napoli il trasferimento diventa assurdo.

Ma i giovani della 285 non ne facevano una questione solo di stipendio, affermavano che trasferirsi in una città del Nord potevi anche andare bene, ma sempre che ci fossero delle precise garanzie sulla continuità del lavoro.

«Andare al Nord e trovarsi doppiamente emarginati e poi restare senza lavoro è un'idea inumana» hanno obiettato i giovani del preavviamento.

Ma le risposte del ministero sono state evasive. I giovani sono andati anche a Roma, in massa, al ministero per avere finalmente un incontro con i massimi responsabili, ma alla fine di un'attesa durata ore e ore l'unica risposta che hanno ricevuto è stato l'anticipo della chiamata e l'aumento del loro stipendio dal 70 all'88 per cento di quello «normale».

E queste risposte non sono state comunicate ai giovani in una riunione, ma le ha date un funzionario che ha ricevuto una delegazione.

«Tutti ci dicono che abbiamo ragione» affermano sconsolati «tutti dicono che i problemi che poniamo sono precisi e che le nostre richieste sono giuste, ma poi per discutere come risolvere i nostri problemi non troviamo nessuno».

Ma c'è di più. Questi giovani che dovrebbero lavorare per due anni da «emigrati» non sono solo di Napoli come qualcuno vuol far credere, ma sono di tutto il Sud e tutti hanno chiesto una risposta sulla stabilità del posto di lavoro.

I «napoletani» sono i più compatti e i più combattivi. Per questo — forse — all'istituto ne hanno pensato un'altra delle loro. I ragazzi di Napoli sono stati mandati quasi tutti a Roma, mentre gli altri sono finiti al Nord.

Un modo di tenere tranquilli quelli che sono più organizzati.

«In effetti», replicano i giovani preavviati «non chiediamo la luna. Vogliamo solo delle risposte precise sul nostro futuro sulla stabilità del posto di lavoro. Basterebbe dirci che ci saranno dei concorsi al termine di questi due anni, che ci saranno delle possibilità di restare (ma dovrebbero essere impegni seri) che tutto sarebbe risolto».

Altro punto della questione sono gli organici. Si dice che gli organici nel Sud sono stracolmi, mentre al Nord c'è carenza. «Niente di più falso» protestano quelli del coordinamento. «A Napoli stiamo lavorando alle pratiche arretrate, a fare un lavoro in ritardo di anni. E ci siamo resi conto, lavorando in questo periodo, che manca tanto e tanto personale. Per questo vogliamo che una commissione, in cui siano rappresentati anche i giovani della 285 studia gli organici, evidenzia le carenze, formuli le proposte per reperire, oltre a quelli assegnati a noi, altri posti di lavoro».

E non solo, aggiungono, per quanto riguarda l'INPS ma anche per tutti gli altri enti pubblici e ministeri.

La situazione è diventata esplosiva — poi — quando sono cominciate a piovere le lettere che anticipavano la chiamata al Nord dal 23 agosto al 6. La cifra del 23 agosto era palesemente cancellata e corretta. Un chiaro segno della fretta di togliersi la patata bollente dalle mani.

Adesso i giovani hanno deciso di intensificare la lotta, non solo a Napoli, ma anche nelle altre sedi del Sud: da Brindisi a Taranto, da l'Aquila a Reggio Calabria.

Per questo viene cercato un continuo coordinamento fra tutti loro per vedere di dare uno sbocco positivo alle loro richieste.

La denuncia di sei giovani di Comiziano

Ritengono irregolare l'esito del concorso

Fuorilegge la procedura della commissione esaminatrice - Chiesto l'intervento del Comitato di controllo

Sei giovani di Comiziano, un piccolo comune all'estremo limite della provincia di Napoli, tutti tra i venti e i ventisei anni, hanno denunciato irregolarità in un concorso per un posto di «messo scrivano», bandito dal Comune.

I sei giovani: Antonio Santorelli, Concetta Rosella, Filomena Alfieri, Annamaria Bellucci, Clelia Ercole e Nella Ercole, tutti partecipanti al concorso, sono ricorsi al comitato regionale di controllo segnalando di aver rilevato che alla prova scritta, tenutasi il 13 giugno scorso, nel momento in cui gli elaborati venivano consegnati, la commissione apponeva sulle buste l'orario di consegna. Orario che veniva trascritto anche su un foglio a parte accanto alla firma del candidato.

Il ricorso contro questo procedimento è stato avanzato perchè i giovani concorrenti ritengono che esso costituisca un chiaro segno di riconoscimento, in contrasto con quanto prevede la legge.

Questi motivi che li hanno indotti a ricorrere contro la delibera di nomina del vincitore del concorso sono stati resi noti anche alla Procura della repubblica.

Questi giovani, hanno avuto la volontà di unirsi e, insieme di denunciare le irregolarità. Ci si augura che le autorità competenti approfondiscano i fatti e, se le irregolarità sussistono, blocchino la delibera e annullino il concorso. Ma quanti casi del genere rimangono nascosti! Quante violazioni della legge e arbitri vengono perpetrati per alimentare un clientelismo che affonda le sue radici nella fame di lavoro!

Dopo la partenza del commissario

Gestione democratica all'ospedale di Nola

Con il nuovo consiglio di amministrazione per la prima volta la possibilità di contrastare il clientelismo

NOLA — L'ente ospedaliero zonale di Nola è stato restituito ad una direzione democratica. Un consiglio di amministrazione subentra al commissario. La lunga battaglia ingaggiata dal PCI contro una gestione commissariale costellata dei più assurdi episodi di clientelismo ha così avuto un esito positivo.

In effetti, con la gestione commissariale l'ospedale si era trasformato in un vero e proprio feudo democristiano, segnatamente del neodeputato Grippo, ed era stato caratterizzato dal succedersi di concorsi farsa, di assunzioni dirette, di appalti assegnati, tutto in ossequio al solo principio del clientelismo. Ora si volta pagina. L'Ente ospedaliero potrà essere gestito da un organismo democratico nel quale è anche presente il PCI.

Il consiglio, che risulta composto dai democristiani Basile e Franzese, dai socialdemocratici De Falco e Giuliano, dal socialista Di Lauro e dal comunista Sena, subito dopo di essersi insediato ha provveduto ad eleggere il proprio presidente che è risultato il dc Franzese (ha ottenuto 4 voti).

La vicenda ospedaliera ha avuto immediata ripercussione sull'amministrazione comunale, reintegrata nelle sue funzioni a tre mesi dallo scioglimento e dalla venuta del commissario di governo. Tre assessori del monocolore dc in carica si sono dimessi: si tratta di Cantalupo, De Rosa e Andrea Mauro, amici di Grippo che in tal modo avrebbero inteso esprimere il loro dissenso verso la soluzione data al problema dell'ospedale.

Con una DC profondamente lacerata e un partito socialdemocratico che appare soddisfatto di ricevere in assessorati la contropartita per quanto ha concesso all'ospedale, serie preoccupazioni si fanno strada tra la cittadinanza circa la possibilità di dare all'importante centro una amministrazione seria che eviti nuovi pericolosi vuoti di potere.

In tutto ciò il sindaco Bottiglieri continua a non sentire la necessità di convocare il consiglio comunale. Non sente, cioè, la necessità di affrontare il discorso sui numerosi e grossi problemi che travagliano la città e che il PCI va riproponendo con forza, a cominciare dalla disoccupazione giovanile, dal decentramento e dai consultori, fino al piano regolatore generale. Su questi problemi che il PCI ha individuato perché trovino rapida soluzione, saranno chiamati a confrontarsi le altre forze politiche e ad assumersi le loro responsabilità.

l. p.

Bus-selvaggio Nuova raffica

Nuova raffica di scioperi annunciati da autonomi e fascisti per la prossima settimana. Per oggi e per domani non sono stati resi noti calendari di astensioni, tuttavia è sempre possibile qualche azione improvvisa.

Gli scioperi annunciati sono: lunedì dalle 8 alle 10; martedì dalle 12 alle 14; mercoledì dalle 18 alle 20.

A cominciare, poi, dal 2 agosto, riprenderanno le agitazioni con tre interruzioni giornaliere del servizio: 7,30-8,30; 12-30-13,30; 19,30-20,30.

Se si risente un presidente

Il presidente della giunta regionale, da poco rieletto e da poco nuovamente dimissionario, se l'è presa con l'Unità per quanto abbiamo scritto ieri e cioè che la latitanza della giunta regionale aveva contribuito ad esasperare l'animo dei lavoratori della Snia e delle fabbriche chimiche tanto da spingerli a bloccare la sede stradale e quindi ad essere caricati.

Il dc Gaspare Russo sostiene infatti — in un comunicato stampa prontamente diffuso ai giornali — che «l'incontro non era stato fissato né era stato richiesto precedentemente alla giunta regionale» e che il presidente della giunta comunque lo ha tenuto non «dopo reiterate richieste e sollecitazioni, né solo quando l'esasperazione è giunta al culmine, ma di sua iniziativa e tempestivamente».

Bontà sua Gaspare Russo ammette che «è vero che la delegazione non si è potuta incontrare con l'assessore all'Industria» che non c'era ma per il resto tutto in regola.

Il presidente aggiunge di fare queste precisazioni «non certamente per acquistare meriti che non vengono mai attribuiti, anche quando ci sono, ma solo per evitare di gettare ombra e sfiducia sulle istituzioni».

In verità consigliamo Gaspare Russo di indirizzare queste note non a noi, ma ai lavoratori della ex Merrell, della Snia, ai chimici della zona orientale, a quanti da settimane ormai fanno un continuo via vai per Santa Lucia senza trovare altro che assessori-fantasma e una giunta perennemente in crisi. Le spieghi a loro, queste cose, il dc Russo e veda se riesce a difendere le istituzioni un po' meglio che con ridicoli «comunicati stampa».

P.S. - Il titolo di questo corsivo è in rima. Speriamo che Russo non ci mandi un altro comunicato di protesta...

Un'altra « perla » del presidente della giunta regionale

Persano: il dc Russo convoca tutti, ma poi non si presenta

Alla riunione della commissione paritetica non era presente neppure un assessore - Le proposte del generale Bonanni Caione e le richieste del compagno Vincenzo De Luca

Il presidente della giunta regionale, il dc Gaspare Russo, ne ha fatta un'altra delle sue.

Ieri mattina, dopo aver convocato la commissione paritetica per le terre di Persano, ha deciso di non andarci e di non farsi nemmeno rappresentare dall'assessore regionale all'Agricoltura.

La riunione si è tenuta lo stesso, ma l'assenza della giunta regionale, è significativa dell'attenzione politica con cui viene seguita una questione che interessa centinaia di contadini della Piana del Sele e l'intera opinione pubblica che vuol sapere se e in quanto tempo si riuscirà ad utilizzare produttivamente una delle zone più fertili della Campania.

La presenza dei rappresentanti dela giunta regionale era ancora più necessaria dopo che il ministro della Difesa, Ruffini, aveva cercato di « scaricare » ogni responsabilità, sostenendo che una vera decisione poteva prendersi soltanto a livello regionale.

In ogni caso nella riunione sono emersi ugualmente elementi degni di interesse. Prima di tutto la posizione dell'esercito, espressa dal generale Bonanni Caione.

Il generale non è andato troppo per il sottile ed ha trattato l'occupazione delle terre come una « invasione », che non può protrarsi oltre il prossimo ottobre, dato che — a seguito di una denuncia dell'esercito — il 27 ottobre del 78 i contadini furono condannati allo sgombero delle terre e se la sentenza non viene eseguita entro l'anno ogni decisione viene rinviata all'esito di una causa civile, che ha i tempi che ha.

Il generale ha anche sostenuto che l'occupazione della tenuta ha impedito ben 80 esercitazioni militari.

Ed ha, infine, proposto che il presidente della giunta regionale e il comandante della regione militare meridionale nominino una commissione di tecnici per esaminare la questione. Il generale (ed è la prima volta che accade) si è anche detto disponibile acchè si trovi una soluzione all'interno della tenuta di Persano, che consenta ai contadini ed ai militari di svolgere le loro attività.

Il compagno Vincenzo De Luca, presente nella commissione per il PCI, ha chiesto prima di tutto che il ministro della difesa blocchi ogni iniziativa di sgombero dei contadini.

Solo sulla base di questa condizione pregiudiziale è possibile costituire un comitato di tecnici che finalmente si decida ad affrontare la questione.

Il compagno De Luca ha ribadito, infatti, che già troppo tempo è passato, senza che si facesse nulla per trovare una via di uscita e che la presenza dei contadini sulle terre è una garanzia per tutti, se davvero si ha in animo di affrontare positivamente la questione.

Infine il compagno De Luca ha auspicato che vi sia al più presto un incontro tra il ministro ed il presidente della giunta regionale per assumere un chiaro e definitivo orientamento sull'intera questione.

Benevento

Una spinta in avanti dal convegno CGIL al Taburno

BENEVENTO — E' pienamente riuscito per partecipazione, interesse e dibattito, il convegno provinciale organizzato dalla Cgil del Sannionel-l'hotel Taburno sull'adeguamento delle strutture organizzative e politiche del sindacato. L'iniziativa della camera confederale di Benevento è stata una di quelle in preparazione del congresso regionale della Cgil che si terrà nel prossimo autunno. Al momento dell'apertura dei lavori, da parte di Mario Ferrara, responsabile della zona Valle Caudina, erano presenti circa 180 compagni in rappresentanza delle varie realtà territoriali e di lavoro: dalla produzione al pubblico impiego, dai braccianti ai giovani disoccupati.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Mario Parente, segretario provinciale della Camera del lavoro che ha in primo luogo ricordato l'ampio e vivace dibattito che si va sviluppando nel sindacato sulla sua riforma organizzativa e politica.

Parente ha affermato che il sindacato nella crisi deve assumere un ruolo importante; da qui, la necessità di una ricollocazione nella società che anche nel Sannio è profondamente mutata con i bisogni e domande nuove ai quali il sindacato deve essere capace di dare risposte in avanti.

Il compagno Parente ha quindi ribadito che nel Sannio la classe operaia ed i giovani disoccupati devono essere l'asse centrale delle lotte e delle iniziative di massa, per cui, se il sindacato non deve essere più solo dei lavoratori occupati, la sua riforma diviene necessaria ed essenziale e non rappresenta quindi un tentativo di ingegneria organizzativa.

Mario Parente ha poi descritto il progetto di zonizzazione del sindacato nel Sannio che dovrebbe portare al superamento delle organizzazioni provinciali per 4 zone: la Valle Caudina, la Valle Telesina, la zona Tammaro-Fortore e quella comprendente Benevento ed il suo circondario. Parente ha infine ricordato che al processo di decentramento in provincia di Benevento sta andando avanti con la già avvenuta costituzione delle zone telesina e caudina ed ha già portato, per fare un solo esempio a risultati positivi come la triplicazione in queste zone dell'assistenza, fatta per altro in modo nuovo e più qualificato come dimostra la proficua ricerca dell'indagine socio-sanitaria promossa dall'Inca.

Alla relazione ha fatto seguito il dibattito che si è articolato in 5 commissioni: organizzazione, programmazione, stampa e propaganda, accorpamenti e trasporti ed assistenza. Una scelta questa che si dimostra molto felice in quanto quasi tutti i compagni presenti hanno potuto intervenire superando quindi i limiti e le difficoltà tipiche del dibattito in assemblea generale. I lavori delle 5 commissioni sono stati esposti, infine in assemblea in altrettanti documenti

Carlo Panella

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone

Un politico impotente che vuole capire bene

Il compagno Benito Visca, che aveva avuto la «sfortuna» di intervenire per primo nel nostro dibattito, ci ha chiesto la possibilità di una replica.

Glie l'abbiamo concessa per due ragioni: perché molti intervenuti hanno finito col polemizzare con lui, prendendo il suo articolo come l'apertura reale del dibattito, come invece non era, e perché questa è un'ulteriore conferma che si è trattato di una discussione lunga, ma viva e impegnativa, tanto da spingere ad approfondimenti nel corso stesso del dibattito.

« Per questo politico impotente comprendere può tutto al più voler dire recepire, adeguarsi, sapere ciò che è »: così ha scritto uno dei compagni intervenuti sulle pagine de « l'Unità » nell'ampio dibattito che si è sviluppato su « La città, i giovani, gli spettacoli », e francamente non ho nessuna remora a identificarmi in quel politico, se non altro perché nel momento in cui aprivo il dibattito avviato dal nostro giornale, ho inteso ironizzare proprio sulla figura del « politico impotente » *e in tal senso fare anche dell'autoironia. Autoironia determinata dalla convinzione che al di là del modo più o meno intelligente, malizioso o puramente demagogico con cui il* « politico » *si confronta con i problemi della società nuova che sta emergendo e dei nuovi bisogni che in essa si manifestano e delle forme particolari con cui essa si rappresenta, è oggi in crisi gran parte del sistema tradizionale attraverso il quale si è realizzato il rapporto tra la politica e la società nel suo complesso; e che tale crisi si manifesta in modo particolarmente acuto nel rapporto tra la politica e la* « società dei giovani »*; e che il segno di tale crisi non è sicuramente da individuarsi nella partecipazione di cinquantamila giovani e meno giovani al concerto di Dalla e De Gregori, ma nella certezza che una presenza così massiccia e vivace non si avrebbe mai ad una manifestazione politica, anche dei partiti di sinistra, anche del nostro stesso partito. E questa consapevolezza, anziché indurci ad una riflessione sulla nostra politica e sulla nostra capacità di intrecciare, sviluppare e mantenere significativi rapporti con gran parte della società, determina spesso in noi una reazione che definirei* « conservatrice », *secondo la quale il* « male » *è in quella parte della società che non ci segue, sta nelle manifestazioni che ci escludono o dalle quali in qualche modo ci sentiamo separati.*

Come spiegare altrimenti i tentativi di ridurre il fenomeno di cui si è discusso su queste pagine alle « diaboliche » capacità del « potere industriale », o al « riflusso » che insidierebbe gran parte del mondo giovanile sottraendogli le capacità di essere realmente protagonista dei cambiamenti di questa società?

Mi pare invece che il tipo di approccio dovrebbe seguire altri criteri e tenere sempre conto del fatto che di questa società di cui discutiamo e nella quale operiamo, facciamo fino in fondo parte anche noi. Per affermare tuttavia che in questa stessa società stanno avanzando dei fenomeni nuovi, delle esigenze trascurate che ce ne rendono distante e aliena una parte e che sono la sintesi di processi complessi, politici culturali di costume, nei quali si intrecciano spinte individuali ed eversive (nel senso della « evasione ») *indotte dalla società capitalistica e dalla emarginazione che essa provoca di ingenti masse e nello stesso tempo spinte al protagonismo individuale e di massa determinate dalla volontà di quella stessa parte della società a cambiare la propria condizione e dunque la società nel suo complesso, anche attraverso interventi non riconducibili alla* « politica » *intesa in senso statico e ai suoi strumenti tradizionali, e riferibili invece a forme di pressione e di aggregazione che si coagulano intorno a determinati e ben definiti problemi, pronte a sciogliersi ed a coagularsi ancora una e più volte su altri problemi.*

E' il rifiuto, questo, del partito organizzato e delle sue forme e modi di « costruire » *la politica; ma non per questo bisogna automaticamente sostenere che sia anche il rifiuto del cambiamento. E' un modo, discutibile quanto si vuole, di esasperare il proprio individualismo soggettivo e di gruppo: ma non per questo si deve trarre la convinzione che si tratti anche di radicale chiusura nei confronti della più complessa società. Mi pare infatti di potere affermare, sia pure forse con eccessiva semplicità, che ci troviamo di fronte a fenomeni che tendono alla esaltazione della individualità anche attraverso momenti di incontro di massa. In questo senso mi pare che Dalla (e per altri aspetti Eugenio Bennato) facciano* « politica » *più di quanto non appaia, riuscendo a riportare a livello di massa situazioni (e sensazioni) e vicende che si svolgono al livello di ciascun individuo, scavando nella quotidianeità di quell'individuo, aiutandolo a riconoscere gli elementi più aberranti della sua vita e di degenerazione delle città che esso è costretto ad abitare. Ma lasciando tuttavia in quello stesso individuo la sensazione di una sconfitta, dal momento che lo ripropone così com'è a se stesso e lo lascia in definitiva prigioniero della sua stessa individualità.*

Ma un dato di partenza è certo: ed è la scoperta da parte di grandi masse di giovani della forza rappresentata dalla propria individualità e dai propri bisogni (spesso espressi in modo incoerente e contraddittorio), che in quanto espressione di una condizione soggettiva si contrappongono ad ogni ideologia e ad ogni « precostituzione », *politica o culturale che sia.*

Di cosa dunque hanno bisogno questi giovani? Della « politica », *evidentemente: per non rimanere prigionieri della loro condizione di singoli soggetti che si ritrovano occasionalmente, sia pure in manifestazioni che esprimono gioia e vitalità, ma che vengono ricacciati inesorabilmente a quella condizione; della* « politica » *non come imposizione di regole e di comportamenti, ma come conquista fondata sulla certezza del cambiamento e sulla verifica quotidiana del cambiamento stesso; della* « politica » *come necessario strumento per conseguire pienamente gli obiettivi di protagonismo che essi intendono perseguire. In definitiva della* « politica » *come esaltazione della loro stessa individualità, come rifiuto del conformismo. Si tratta insomma di cogliere nei comportamenti anche di negazione di grandi masse giovanili un grande potenziale di rinnovamento e di cambiamento rivoluzionario (nel senso pieno del termine), che per pesare nella società e trasformarla, ha bisogno di incontrarsi con la politica (nel senso pieno del termine).*

L'incontro non può avvenire tuttavia se le organizzazioni politiche (i partiti) non abbandonano ogni tendenza al conformismo e all'integralismo; se i partiti, quelli rivoluzionari innanzi tutto, non recuperano il forte ritardo di « laicità » *che scontano nel loro rapporto con la società. In questo senso mi pare che l'invito rivolto a noi stessi da parte di molti dei compagni intervenuti nel dibattito, a verificare il nostro modo di fare politica, la nostra disponibilità al nuovo e al diverso, la nostra intelligenza nell'opera di esaltazione della individualità di ciascun soggetto sia quanto mai opportuno. E si tratta in tal senso di capire, da parte nostra e in modo conseguente, che i problemi di una società, di una città sono problemi concreti che coinvolgono la vita, il lavoro di milioni di individui con interessi comuni, ma con profonde diversificazioni; e che si può essere* « compagni », *nell'impegno di trasformazione anche rimanendo diversi.*

A queste condizioni, credo che anche il « politico impotente » *possa recuperare i suoi strumenti di intervento pieno e sentirsi parte viva (più viva) di questa società che vuole trasformare.*

Benito Visca

Taccuino Estate

Gli spettacoli di fine settimana

Fine settimana in città.

Quelli che restano sono tanti. Alcuni si preparano al grande esodo di agosto, ormai vicinissimo.

Altri sono appena tornati. Per altri le vacanze restano un sogno.

Per tutti ecco alcune proposte per passare alcune ore al fresco, assistendo ad uno spettacolo.

Cominciamo da quelle di « Estate a Napoli ».

Questa sera alle ore 21 nel cortile principale di palazzo Reale si esibirà il balletto classico sovietico di cui fanno parte alcuni elementi del teatro Bolscioi e vari solisti provenienti da teatri di balletto dell'URSS.

Saranno eseguite danze su musiche composte da brani diversi di vari autori. Uno spettacolo estremamente composito, dunque, che va inquadrato nella grande tradizione della scuola di danza classica russa.

Sempre questa sera, nell'ambito degli scambi culturali intercorsi fra i comuni di Roma, Firenze e Napoli, alle ore 21 nel cortile del Maschio Angioino verrà rappresentata la « Mandragola » di Niccolò Macchiavelli.

La commedia verrà proposta, nella interpretazione del teatro regionale toscano per la regia di Carlo Cecchi, secondo una lettura aggressiva e inquietante, lontana dai canonici schemi della tradizione. Si replica.

A Pompei, sempre alle 21, nuova replica della « Dodicesima notte » di Shakespeare nel Teatro Grande. L'allestimento è di Aldo Trionfo. Interpreti principali: Glauco Mauri, Pino Micol, Nino Castelnuovo. Lo spettacolo sarà presentato fino a domani.

Nel nuovo spazio teatrale di Villa Pignatelli, prima questa sera alle 21 del «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare nella realizzazione della Cooperativa Nuova Commedia.

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto

a CAPRI 7,00; 7,30; 9,00; 9,15; 11,05; 12,10 (festivo); 13,30; 15,30; 16,30; 19,40.

a ISCHIA 6,30 (feriale); 8,35; 8,55; 9,10; 9,35; (festivo); 11,05; 12,20; 13,00; 13,45; 14,15; 16,10; 17,00; 17,30; 19,05; 19,30; 20,15.

a CASAMICCIOLA 6,50 (feriale con scalo a Procida); 7,05 (festivo); 7,50; 10,25; 14,25; 16,40; 18,40.

a PROCIDA 6,50 (feriale); 9,20; 14,00; 20,25.

... o con l'aliscafo

a CAPRI dal molo Beverello con la Caremar alle 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 15; 17,15; 19,10. Da Mergellina con la Snav alle ore 7,10; 7,50; 9,00; 9,40; 10,20; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,00; 15,50; 16,30; 17,10; 17,50; 18,20; 18,50; 19,30 (si effettua fino al 25 agosto).

a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8,00; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50; o con l'Alilauro, da Mergellina alle ore 7,10; 7,50; 9,00; 10,10; 11,10; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,10; 19,00; 19,40; 20,00; 20,20.

a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alilauro alle 8,40; 11,20; 13,00; 17,50; 19,30.

a FORIO con l'Alilauro da Mergellina alle ore 13,00; 19,30.

a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7,45; 10,00; 15,10; 17,20; 19,05.

... e per chi torna

Col vaporetto

da CAPRI 7,15; 9,05; 10,00; 11,10; 14,50; 16,00; 17,00; 18,25; 19,00.

da ISCHIA 4,15 (feriale); 6,10; 7,00; 7,20; 8,15; 10,20; 11,00; 13,05; 14,20; 14,45; 16,35; 17,00; 17,25; 18,25; 18,50; 19,50 (festivo).

da CASAMICCIOLA 6,50; 9,00; 9,15; 13,30; 15,35; 17,35.

da PROCIDA 7,10; 11,00; 19,00.

... o con l'aliscafo

da CAPRI con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7,00; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15; con arrivo a Margellina con la SNAV alle ore 8,00; 8,55; 9,55; 10,30; 11,25; 12,15; 13,30; 14,15; 15,10; 15,50; 16,40; 17,25; 18,05; 19,15; 19,40; 20,20.

da ISCHIA con la Caremar fino al molo Beverello alle 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50; con l'Alilauro fino a Mergellina alle 7,00; 8,00; 9,00; 10,00; 11,10; 12,30; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19,00; 20,00.

da CASAMICCIOLA fino a Mergellina con l'Alilauro 7,50; 9,30; 12,10; 15,30; 18,40.

da FORIO fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7,30; e alle 15,10.

da PROCIDA fino al molo Beverello con la Caremar alle 6,50; 9,00; 14,10; 16,20; 18,15.

N.B. — I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi dal molo di Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri 900 (corsa semplice), 1700 (andata e ritorno); per Ischia 800 (corsa semplice), 1450 (andata e ritorno); per Casamicciola 900 (corsa semplice), 1700 (andata e ritorno); per Procida 700 (corsa semplice), 1300 (andata e ritorno). Aliscafi CAREMAR per Capri ed Ischia 1800, per Procida 1000.

Per acquistare i biglietti della CAREMAR (a tariffa ridotta rispetto ai prezzi praticati dalle altre compagnie) è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora a quaranta minuti prima della partenza di ogni corsa.

I prezzi dei vaporetti LAURO per Capri ed Ischia sono di 1500 lire (corsa semplice) e 2500 (andata e ritorno). Per gli aliscafi della LAURO (ALILAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2500 (corsa semplice). Per la NAVIGAZIONE LIBERA DEL GOLFO i prezzi dei vaporetti per Capri ed Ischia sono di 1500 (corsa semplice) e 2500 (andata e ritorno).

REGIONE CAMPANIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

COL BOSCO BRUCI ANCHE TU
CAMPAGNA PREVENZIONE INCENDI - ESTATE 1979

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- « Il laureato » (Embassy)
- « Il posto tranquillo » (Maximum)

TEATRO DELLA VERZURA (Villa Floridiana)
Ore 21,15 la Coop attori italiani diretta da Sergio Pacelli, presenta il: « Re Lear », di Shakespeare, ridotta da S. Pacelli. Lire 2 500

COOPERATIVA TEATRALE
Nuova commedia nel Teatro del Parco Villa Pignatelli, telefono 669675, presenta: « Sogno di una notte di mezza estate » di W. Shakespeare, regia di Tato Russo, con Lucio Allocca, Nicola Di Pinto, Dali Dani, Franco Javarone, Gigio Morra, Tato Russo.

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 Miano, Napoli - Tel 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINEMA IN PIAZZA
La cooperativa de' servizi e cultura « Il calderone » nei giorni 29, 30, 31 luglio e 1 agosto alle ore 21 in piazza Giovanni XXIII Soccavo (nei pressi del Municipio) organizza la proiezione dei seguenti film: **L'Amerikano** di Costa Gravas; **Metello** di Paolo Bolognini; **Tempi moderni** di Charlie Chaplin, **Il grande dittatore** di Charlie Chaplin.

CINETECA ALTRO
Riposo

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Il laureato con A. Bancroft - S

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Un posto tranquillo, con T. Weld - DR (VM 14)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415.371)
(Chiusura per ristrutturazione dell'attività)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
(Chiusura estiva)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Chiusura estiva

ABADIR (Via Paisiello Claudio) Tel. 377.057)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Chiusura estiva

ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Il vangelo secondo S. Freidiano, con G. Masino - SA

ARISTON (Tel. 377.352)
Bianco rosso e... con S. Loren - DR

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Chiusura estiva

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 -
Esperienze erotiche di femmine in calore, con Agatha Lys, Marisa Porcel (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'insegnante, con E. Fenech - C (VM 18)

EMPIRE (Via F. Giordani)
Chiusura estiva

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Uppercut

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Il furore dalla Cina colpisce ancora con B. Lee - A

ROXY (Tel. 343.149)
Chiusura estiva

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
I 3 giorni del condor, con R. Redford - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
Chiusura estiva

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Brillantina rock

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Ragazze a pagamento

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Eccessi porno

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

CORALLO (Tel. 444 800)
Un dollaro d'onore, con J. Wayne - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Chiusura estiva

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Intimità proibite

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 -
Chiusura estiva

GLORIA « A » (V. Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Squadra omicidi chiama cobra, con J. Lee - G (VM 14)

GLORIA « B »
Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Eccessi porno

TITANUS - Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
Chiusura estiva

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli - C

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Chiusura estiva

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Il giorno della civetta, con F. Nero - DR

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
(16,30, 18, 19,30)
Led Zeppelin

MODERNISSIMO - Tel. 310.062
Il ladro di Bagdad, con S. Reeves - A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer - SA

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Il capitano Nemo e la città sommersa, con R. Ryan - A

VITTORIA (Via Piscicelli, 18) - Tel. 377.937)
Chiusura estiva

L'ispettorato del lavoro sulle intossicazioni alla Sit-Siemens

La «nevrosi» era polvere e veleno

Nuove prescrizioni all'azienda de L'Aquila per bonificare l'impianto di condizionamento dell'aria - Una miscela tossica favorita dalla aerazione difettosa e dai residui di disinfestazione Da ieri chiusura estiva degli stabilimenti - Il « caso » della multinazionale tedesca RAVIT

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Una parola chiara per le intossicazioni alla Sit-Siemens. Una parola chiara giunta proprio a ridosso della chiusura estiva degli stabilimenti, 5000 addetti, in maggioranza donne, le più colpite l'inverno scorso dai « malori » che fecero intervenire all'Aquila CNR, Policlinico Gemelli, esperti di varie università. La « parola » è dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, il primo ente ad occuparsi della vicenda, nell'ottobre del '78; d'altronde l'organo istituzionale anche giuridicamente destinato ad esprimere pareri e prescrizioni.

Ieri la Sit-Siemens ha chiuso i cancelli, ferie fino al 26 agosto: un mese esatto a disposizione dell'azienda per bonificare il « microclima » inquinato da una *concentrazione abnorme* — sono parole dell'ispettore del lavoro, in un'improvvisata conferenza stampa di due giorni fa — di colofonia e lindano, veleni entrati in combinazione micidiale con quelle che gli esperti chiamano polveri microdisperse, in una parola la « polvere di casa ».

Ma anche residui clorurati e additivi dell'acqua (usati per umidificare l'ambiente) sono entrati nel composto, provocando irritazioni cutanee e disturbi funzionali che arrivavano fino agli svenimenti: in una parola tutti quei malesseri accusati da oltre 700 lavoratrici

Principale imputato, il sistema di condizionamento dell'aria, i cui filtri furono sottoposti a sommaria ripulitura dopo i primi malesseri. Ma c'è di più: nell'agosto scorso, durante le ferie, la fabbrica fu disinfestata con un prodotto fuorilegge da anni ed altamente tossico, le cui tracce vagavano nell'aria dei reparti ancora dopo mesi; e in generale l'ispettorato del lavoro mette sotto accusa, ai limiti della grave negligenza, il sistema di aerazione, raffreddamento ed assorbimento del calore prodotto dalle fusioni dei circuiti.

Tutto questo, dicevamo, è stato comunicato all'azienda, e non da ora: già nell'aprile scorso l'ispettorato del lavoro prescrisse alla Sit-Siemens di smontare completamente il condotto del condizionamento, di depurare dei residui tossici l'aria respirata ogni giorno dalle lavoratrici, di controllare il cosiddetto « ricircolo » dell'aria stessa. L'ispettorato ha infatti il dubbio che quest'ultimo avvenga depurando quantità eccessive. Col risultato che i veleni farebbero solo una passeggiata all'aria aperta, per rientrare subito dopo in fabbrica, nocivi come prima.

Che ne è stato della prescrizione dell'aprile? In un incontro di appena una settimana fa, tra il consiglio di fabbrica della Sit-Siemens, il TUSAL (organismo comunale per la tutela della salute nel territorio) e rappresentanti dell'azienda, i lavoratori hanno ribadito con fermezza che a loro avviso la prescrizione era stata disattesa.

Certo è che l'ispettorato del lavoro ha rimesso ora la relazione completa sulle ricerche effettuate, sui risultati ottenuti e sulle prescrizioni, non solo alla direzione aziendale, ma anche alla magistratura. Magistratura, va detto per inciso, già nell'inverno scorso interessata da altre relazioni, ma finora rimasta in « posizione di attesa ».

« Dopo le ferie, ricreandosi le stesse condizioni dell'anno scorso, cosa succederà? »: è una preoccupazione diffusa tra i lavoratori, tanto più che l'azienda, partita ad ottobre con « clamorose » conferenze-stampa tese a dimostrare l'assoluta perfezione dei propri impianti (i malesseri erano « nevrosi » di donnette), mantiene le proprie riserve. Va vista così la resistenza della Sit-Siemens ad utilizzare il TUSAL, che proprio ieri è entrato in fase operativa, con la convenzione stipulata con l'università (facoltà di medicina e di ingegneria) e con l'amministrazione provinciale per l'uso dei laboratori.

Senza disponibilità delle aziende, sottolineano al Comune, l'ente locale può fare ben poco, anche se si attrezza dei servizi idonei. E parlano anche del "caso Ravit", certo meno clamoroso, ma non meno preoccupante. La Ravit, multinazionale tedesca, fabbrica anticrittogamici e l'ispettorato del lavoro ha indagato di recente sulla intossicazione di due operai (uno è ancora ricoverato in ospedale), giungendo a conclusioni precise. Al suolo e nei residui di neve invernale, è stato trovato del *malathion*, un potente veleno.

Anche se i medici dell'ospedale non hanno trovato correlazione tra questo veleno e le intossicazioni dei due operai, l'ispettorato ha comunque prescritto all'azienda un controllo più accurato e l'adeguamento dell'infermeria. Cosa ha risposto la Ravit? Che tutto è a posto.

Anche l'incartamento-Ravit, ha detto l'altro ieri l'ispettore del lavoro, è a disposizione della magistratura. Non resta allora che confidare in questa pausa di riflessione, le ferie d'agosto, sperando sia proficua per direttori d'azienda e pretori?

Nadia Tarantini

Incontro al ministero del Mezzogiorno sul problema di Gioia Tauro

Un incontro per esaminare i problemi connessi agli insediamenti produttivi nella Piana di Gioia Tauro si è tenuto al ministero per il Mezzogiorno, con la partecipazione del ministro Di Giesi, dei presidenti dell'ENI Mazzanti e dell'ENEL, Corbellini, del direttore generale dell'IRI Zurzolo, dei presidenti della FIME Ruffolo, della Cassa per il Mezzogiorno Cortesi, e della INSUD Robert.

La riunione — è detto in una nota ministeriale — è servita a fare il punto sulle iniziative sostitutive predisposte in particolare dall'IRI (realizzazione di un laminatoio a freddo), dall'ENEL (l'ente ha confermato la sua disponibilità a realizzare un gruppo di centrali termoelettriche a carbone) e dall'ENI (con riferimento al metanodotto Algeria-Sicilia).

Da parte sua, il ministro Di Giesi ha annunciato una iniziativa legislativa per impedire la restituzione ai vecchi proprietari dei suoli espropriati a suo tempo per costruire il Quinto centro siderurgico, anche se ha rilevato che lo stato di attuazione degli investimenti sostitutivi non consente di prevedere una rapida attuazione delle opere necessarie a soddisfare le esigenze occupazionali della Calabria.

E' stato infine costituito un gruppo di lavoro di cui fanno parte membri dell'amministrazione centrale e degli enti con il compito di avviare un primo coordinamento delle iniziative.

Intanto ieri a Reggio su questo tema si è tenuta una conferenza stampa del Consorzio per l'area industriale.

Le «soluzioni» per la Monti: si parla di cassa integrazione per 112 operaie

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Se finalmente per oltre 4 milioni di lavoratori si è chiusa la partita delle grandi vertenze con i contratti firmati negli ultimi giorni, la stagione delle lotte è tutt'altro che finita invece per i 1360 lavoratori (più dell'80 per cento) della « Confezioni Monti d'Abruzzo » per i quali sono ormai nove anni che le lotte per i contratti si accompagnano a quelle per il mantenimento del posto di lavoro. Anche loro hanno ottenuto un nuovo contratto, l'hanno discusso in assemblea e approvato, e anche in questa discussione è emersa la complessità e la drammaticità della situazione di questa azienda tessile che si vorrebbe distruggere; anche il dibattito su questo contratto si è inserito « dentro » la logica di una lotta dura e di una realtà che resta estremamente critica.

La storia della « Confezioni Monti d'Abruzzo » ex Monti, non è soltanto storia di una vertenza sindacale, ma è soprattutto la lotta alla filosofia degli accaparramenti dei finanziamenti pubblici senza controllo contro incapacità manageriale, contro interventi clientelari, contro ristrutturazioni sperimentate sulla pelle degli operai, contro un uso distorto e improduttivo degli interventi pubblici. E la lotta è stata ad è pesante, ad ogni livello, non si contano gli incontri col governo, gli accordi firmati, gli impegni presi, le promesse.

Ieri l'ultima beffa. Ci sarebbe dovuto essere infatti l'ennesimo incontro con il governo, e il ministro dell'industria si era impegnato a fare presentare in tale occasione « soluzioni per chiudere definitivamente » la vicenda; ma il ministro ha « cancellato » l'appuntamento e invece delle soluzioni è arrivato al consiglio di fabbrica di Montesilvano un telegramma della direzione aziendale con cui si annuncia l'inizio delle pratiche per la messa in cassa integrazione di 112 operaie. Sono proprio queste le « soluzioni » contro cui ci si batte da tanti anni, e la lotta evidentemente continua; non è gente questa della ex Monti che si incanti più con promesse facili, ma nemmeno con ricatti.

Sandro Marinacci

Luci e ombre per le fabbriche della Sardegna

A Villacidro la SNIA «chiude» Il 6 agosto riapre la Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Luci ed ombre per le fabbriche sarde in crisi: mentre per la Rumianca è in programma tra qualche giorno la riapertura, purtroppo alla SNIA di Villacidro chiudono anche gli ultimi reparti. La fabbrica di Macchiareddu, dopo mesi e mesi di incertezze, tornerà in produzione dal prossimo 6 agosto per conto della TR CHEMICAL INTERNATIONAL, una società anglosassone di commercializzazione dei prodotti petroliferi. L'accordo ha una durata di due mesi: dopo è rinviabile per eguale periodo.

L'annuncio della prossima riapertura è stato comunicato dalla direzione aziendale all'esecutivo del consiglio di fabbrica. Le prime reazioni sono state ovviamente positive. Gli impianti sono rimasti per lungo tempo inattivi. Gli operai andavano avanti da ottobre con la cassa integrazione. Un ulteriore prolungamento del periodo di inattività avrebbe gettato pesanti ombre sul futuro dello stabilimento cagliaritano.

Proprio per questo i lavoratori, riuniti ieri in assemblea nel salone della FULC, hanno giudicato in modo positivo l'accordo appena raggiunto.

« Ora si tratta — hanno detto gli esponenti del consiglio di fabbrica — di vigilare perché questo accordo sia pienamente rispettato. L'obiettivo è il rientro di tutti i dipendenti al lavoro. Il programma aziendale prevede il rientro in fabbrica da lunedì 30 luglio di 250 lavoratori addetti alla manutenzione steamcreaking. Altri 85 lavoratori torneranno in attività dal 2 agosto. Entro il 20 agosto dovrebbero tornare al lavoro, in scaglioni più o meno consistenti, 1171 dipendenti, mentre rimarrebbero ancora in cassa integrazione 185 dipendenti ».

Il consiglio di fabbrica ha annunciato una iniziativa con la nuova gestione perché anche il futuro di questi 185 dipendenti venga garantito.

Nell'assemblea è stato ribadito inoltre un altro importante obiettivo della lotta dei lavoratori della Rumianca: il rientro degli operai delle ditte esterne. Solo con una ripresa veramente globale la situazione può essere valutata in modo assolutamente positivo. Per ora resta questa prima importante conquista, la riapertura della fabbrica.

I primi giudizi delle organizzazioni sindacali sono improntati ad un pacato ottimismo. « Dall'accordo raggiunto alla Rumianca possono derivare risultati positivi anche per le altre fabbriche sarde in crisi »: ha dichiarato il segretario regionale della FULC, Beppe Angioi, sottolineando che l'operazione con la TR Chemical non può essere vincolata dal piano generale di risanamento.

« Ci interessa — ha detto ancora il compagno Angioi — che la produzione prenda soprattutto perché una delle sostanze prodotte a Macchiareddu, l'acrinolitrile, serve alla SNIA. In tal modo la direzione degli stabilimenti di Villacidro dovrebbe avere meno alibi per chiudere la fabbrica tessile ». La situazione alla SNIA di Villacidro è sempre in alto mare. Le maestranze hanno ricevuto la più ampia solidarietà da parte del consiglio comunale, dopo una manifestazione di protesta in municipio culminata con una occupazione simbolica sostenuta dagli amministratori comunisti e socialisti.

A proposito della clamorosa manifestazione davanti agli uffici della sede della RAI di Cagliari, i lavoratori della SNIA hanno voluto precisare che la loro protesta non era rivolta contro i dirigenti locali dell'ente radiotelevisivo, « ma contro quelli nazionali, che continuano a vederci come una colonia, trascurando i nostri drammatici problemi ».

« La politica della RAI nazionale verso la Sardegna è parziale ed ingiusta. Le notizie sul mondo operaio sardo — hanno concluso gli operai della SNIA — non devono essere minimizzate. Abbiamo chiesto più spazi e ce li hanno assicurati. Se così non dovesse essere, siamo pronti a riprendere questo tipo di manifestazioni per fare valere il diritto ad una giusta informazione ». Ieri intanto si è svolto nel municipio di Guspini un incontro tra le forze politiche, sindacali, il consiglio di fabbrica della SNIA, le amministrazioni comunali dell'area e il consiglio del comprensorio.

Il PCI, rappresentato dai compagni Giorgio Macciotta, Giovanni Ruggeri e Benedetto Barranu, ha rinnovato il suo impegno a sostegno della lotta degli operai tessili. «Il governo e la giunta regionale — ha detto il compagno Ruggeri, della segreteria della federazione comunista di Cagliari — sono ancora inadempienti rispetto agli accordi sottoscritti un anno fa al ministero della Industria, soprattutto per la ristrutturazione della Filati industriali. Le soluzioni alternative prospettate per i lavoratori di questo stabilimento associato alla SNIA dopo la fallimentare gestione regionale e il buco di decine di miliardi lasciato da alcuni avventurieri protetti dalla DC, non sono state ancora individuate ».

« Né il governo centrale né la Giunta regionale intervengono con la dovuta urgenza: anzi lasciano la fabbrica al suo destino ». « Non si deve colpire ancora nel Mezzogiorno — hanno sottolineato i compagni Macciotta e Barranu — soprattutto per una fabbrica come la SNIA, con un alto sviluppo tecnologico. Al Parlamento nazionale ed al Consiglio regionale il PCI porterà avanti l'iniziativa perché questo patrimonio venga salvato ».

p. b.

Dai lavoratori in Abruzzo

Regione: occupata per ottenere il consorzio trasporti

Nostro servizio

L'AQUILA — Mentre nella giornata di ieri il consiglio regionale entrava nel pieno dei suoi lavori all'esterno tutti gli addetti ai trasporti pubblici della Marsica, dopo aver occupato l'area dell'emiciclo, davano vita ad una vigorosa protesta contro la giunta regionale e la DC per il permanente sabotaggio delle indicazioni della legge n. 64 del 3 marzo 1978, e delle delibere consiliari del luglio 1978 che prevedono la ristrutturazione e la riorganizzazione dei servizi nell'intera regione abruzzese con annesso programma di pubblicizzazione.

In particolare, i lavoratori addetti alle linee operanti nel territorio marsicano (servito prevalentemente da autotrasporti su gomma) hanno ricordato all'assessore Novello, che l'impegno della costituzione di un consorzio, che subentrasse alle linee private, è stato da lungo tempo disatteso. Lo stesso Novello rigettava la patata bollente sulla giunta per cui, in un incontro avvenuto nella tarda mattinata con la partecipazione del presidente della giunta, Ricciuti, si stabiliva di tenere un incontro ad Avezzano, alle ore 17 di lunedì prossimo, con la partecipazione di tutti i sindaci della Marsica, della giunta regionale e dei sindacati.

I lavoratori, però, in considerazione delle promesse mai mantenute dalla giunta, hanno deciso di mantenere aperto fino a lunedì lo sciopero che ormai dura da cinque giorni e che solo dopo l'incontro di Avezzano procederanno alle necessarie valutazioni per decidere le conseguenti iniziative.

Sempre in tema di trasporti, stamane il gruppo comunista ha emesso un comunicato con cui denuncia la decisione assunta dalla giunta regionale per pesanti aumenti delle tariffe. I sindacati, inoltre, hanno chiesto che i servizi Arpa, che collegano L'Aquila ad Avezzano, riservino ai lavoratori pendolari lo stesso trattamento (in fatto di percorsi e di tariffe) già fatto dai servizi INT.

r. l.

In Calabria manca la legge

«Lucchetti» della giunta ai centri servizi culturali

CATANZARO — Una legge che aspetta di essere applicata: potrebbe essere il titolo da dare a questo spezzone di attività (o meglio di non attività) della giunta regionale calabrese di centro-sinistra, sollevato nei giorni scorsi da una interrogazione del consigliere regionale del PCI, Fittante. Si tratta di una legge emanata nel maggio di quest'anno dopo innumerevoli rinvii e scontri e riguarda i centri culturali le cui funzioni sono state trasferite ai Comuni.

Ora, invece, ad oltre due mesi dall'approvazione della legge l'assessore alla pubblica istruzione, Cingari — solerte peraltro nel reclamare modifiche del sistema istituzionale della Regione calabrese — non pare abbia fatto assolutamente nulla in funzione dell'applicazione di questa legge. Così denuncia il PCI nella sua interrogazione al presidente della giunta regionale.

In particolare i comunisti chiedono di sapere se sono state promosse iniziative e gli atti necessari per la compilazione degli inventari dei mobili e immobili dei vari centri essendo già scaduti i termini previsti dalla legge; se sono state esperite le formalità previste per il passato delle funzioni ai Comuni e se sono stati consegnati ai Comuni i beni. Il PCI chiede inoltre di sapere se sono stati predisposti gli atti necessari per l'inquadramento automatico del personale degli ex centri e se sono stati evitati favoritismi e azioni compromissorie per la corretta e rapida applicazione della legge.

Una serie di questioni insomma dalle quali viene fuori l'inattività dell'assessorato regionale di fronte « ad un provvedimento che può rappresentare un primo esempio di intervento culturale nel territorio con l'utilizzazione razionale di strutture esistenti, di qualificato personale e la mobilitazione degli Enti locali ».

Sardegna: verso un governo ponte fra giochi e formule?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC non accetta le proposte avanzate dal compagno Paolo Atzeni segretario regionale del PSI, per la costituzione della maggioranza alla Regione Sarda. Ha chiesto il compagno Atzeni: « Una direzione politica che avvii il principio dell'alternanza; un programma di rinnovamento che abbia la più ampia convergenza di tutte le forze sociali, un efficace e positivo rapporto a sinistra ».

Hanno risposto per la DC Meloni, segretario regionale e Lorettu, presidente del gruppo: « una sola ipotesi è possibile: quella di una giunta maggioritaria con democristiani, socialisti e altri esponenti laici con il subordine e per stato di necessità una giunta minoritaria con democristiani, socialdemocratici e repubblicani, sorretta dal voto dell'unico consigliere liberale ».

Difficilmente il PSI, che riunirà oggi il suo comitato regionale ad Oristano, potrà accettare l'ultimatum dello scudocrociato. Anzi, viene già dato per scontato il "no"

La dirigenza socialista non mostra tuttavia uguale fermezza. Lo si deduce dalle dichiarazioni del presidente del gruppo, Franco Rais, il quale sostiene che bisogna pur mettere la Regione Sarda in una condizione di "governabilità". Le ipotesi sono due: l'appoggio tecnico del PSI ad una giunta centrista minoritaria, oppure l'ingresso diretto in un esecutivo a 5. In entrambi i casi si rischierebbe davvero la ingovernabilità o quanto meno un approfondimento della divisione nello schieramento di sinistra e autonomistico. Il favore, quindi, verrebbe reso alla DC.

L'impressione è che si sta per andare verso una giuntaponte. In attesa che nei partiti della futura maggioranza preventivata dai democristiani, la situazione si sblocchi. Ma già vengono le difficoltà dall'interno della DC e dai partiti laici. Il presidente uscente Pietro Soddu ritiene impossibile al momento la giunta con i socialisti, e non vuole bruciarsi con una giunta estiva. Ha così fatto balenare una rinuncia, però ad una condizione: il suo posto dovrebbe essere preso da un uomo di ripiego (l'oristanese Puddu) e non da un leader che non è certo disposto a rimanere in carica qualche mese

Il gioco dei nomi e delle formule, condotto dallo scudocrociato, si svolge proprio mentre la tensione sale ed i problemi isolani scoppiano: a cominciare dal caro trasporti e dalla chiusura della SNIA, per finire alla piaga degli incendi ed alla ripresa del banditismo. Senza parlare delle leggi della programmazione che non devono certo rimanere sepolte.

Non è difficile prevedere che sarà, questo, un terreno di battaglia quanto mai aspro su cui il PCI si misurerà fino in fondo.

In ogni caso tutto è rinviato a martedì prossimo, quando si riunirà il consiglio regionale: eleggerà un capo dell'esecutivo capace di mettere su una maggioranza solida (di centro sinistra, s'intende) o avremo ancora un presidente senza maggioranza, costretto a vivere alla giornata?

I rappresentanti del PSd'A, on.li Mario Melis e Carlo Sanna chiamati a chiudere il ciclo di consultazioni promosso dalla DC, hanno dichiarato a chiare lettere che non intendono entrare in una eventuale maggioranza predisposta su un terreno di rottura tra i partiti popolari. Anche la posizione corretta dei sardisti indica il grande spazio aperto per una battaglia che, muovendo dall'iniziativa unitaria della sinistra e dell'intero movimento autonomistico, può stimolare i fermenti che pure non mancano in campo laico e cattolico, indicando una valida via d'uscita.

g. p.

Presto trasferiti gli abitanti dei centri calabresi alluvionati

CATANZARO — La terza commissione permanente, presieduta dal compagno Mario Tornatora, ha licenziato e inviato al consiglio, per la definitiva approvazione, la delibera per il trasferimento dei centri abitati di Nardodipace, Careri, Rogudi e Cardeto, colpiti dalle alluvioni del 1972.

La terza commissione ha proposto l'aggiudicazione dell'appalto alle ditte che la commissione tecnica ha indicato come vincitrici ed ha impegnato inoltre la giunta regionale a predisporre un piano di fattibilità economica, che consenta l'esecuzione dell'intero trasferimento dei centri.

Attualmente sono infatti disponibili 24 miliardi per i quattro progetti, mentre le necessità si aggirano sugli 80 miliardi. Per consentire quindi l'integrale trasferimento dei centri interessati il gruppo comunista ha avanzato alcune proposte per il reperimento dei fondi attraverso l'utilizzo di quote della legge regionale sull'edilizia scolastica, del piano per gli asili nido e del piano decennale per la casa.

In pratica la costruzione di scuole, asili nido e altri servizi nei paesi alluvionati dovrebbe avvenire utilizzando i fondi delle leggi

L'Aquila: il PCI solidale con il segretario della Cdl

L'AQUILA — Si susseguono a ritmo incessante le prese di posizione relative alle note e gravi vicende determinate dal crack dell'impresa di costruzioni Pascali e dalle successive accuse di corruzione rivolte ad alcuni pubblici funzionari ed al segretario della Camera del Lavoro dell'Aquila Silverio Giannella. E' stato emesso un comunicato del comitato direttivo della federazione comunista dell'Aquila, con il quale si « esprime fraterna solidarietà al compagno Iannella ed alla organizzazione sindacale »

La vicenda sta assumendo grosse ed inattese dimensioni. E' di ieri la notizia che anche alcuni istituti di credito di Galatina, cittadina pugliese da cui proviene il Pascali, stanno pagando lo scotto di alcune fideiussioni concesse all'imprenditore per fare fronte ad alcuni impegni. Proprio per questo il comitato direttivo della federazione comunista dell'Aquila « fa sua la mozione approvata dal Consiglio regionale che prevede la nomina di una commissione di esperti per l'accertamento della vicenda dell'ospedale e della ditta Pascali

Nozze

Il compagno Walter Piludu, segretario regionale della FGCI, si è sposato al municipio di Olbia con Marinella Mancioni. Al compagno Walter e a Marinella giungano le felicitazioni e gli auguri della redazione dell'Unità, del comitato regionale e dei giovani comunisti.

A Palermo la giunta tripartita va in ferie (i problemi invece no)

Dalla nostra redazione

PALERMO — Comune di Palermo: una portaerei che va alla deriva. Il centro-sinistra è ormai allo sbando, incapace di reggere le sorti, sempre più gravi, di una città sommersa da drammatici problemi. L'amministrazione, sindaco il d.c. Salvatore Mantione, composta da democristiani, socialisti, socialdemocratici, ha preferito squagliarsela: ha chiuso l'altro giorno i lavori del Consiglio comunale e se ne riparlerà, forse, a fine settembre. Palermo rimane con i suoi enormi, antichi e irrisolti nodi: i servizi in pieno disfacimento (soprattutto quello della nettezza urbana), la tragedia del senza casa, il risanamento del centro storico di là da venire.

« Il Comune — dice Elio Sanfilippo, della segreteria della federazione comunista, capogruppo a Palazzo delle Aquile — è palesemente privo di una direzione politica. Tutte le strutture di servizio hanno toccato il punto più basso di inefficienza

Il PCI ha tenuto una conferenza stampa (presenti anche i compagni Tripi, Loi, Pitisi e i consiglieri Pirrone, Surdi e Mortillaro) per denunciare la spaventosa situazione della città dove la DC, che è partito di maggioranza relativa, nelle ultime settimane ha offerto uno degli spettacoli più mortificanti.

Se si continua così, alla ripresa piena dell'attività, dopo le ferie, la situazione non potrà che peggiorare ulteriormente.

« Occorre — ha affermato Sanfilippo — una iniziativa straordinaria, legata alla mobilitazione di massa, che parta dallo stesso Consiglio comunale ». Quali sono le proposte del PCI? Palermo, intanto, possiede la strada per cominciare ad uscire dalle secche in cui l'hanno ricacciata i gruppi di potere che imperano. Ci sono ingenti finanziamenti pubblici, i progetti per utilizzarli. Per esempio i duecento miliardi di mutui per investimenti che rimangono ancora congelati negli istituti di credito. Ma le strutture comunali sono in completa paralisi: l'ufficio tecnico è inesistente, risultato di una politica decennale di assunzioni clientelari, la grossa burocrazia del municipio fa resistenza di fronte ai programmi di riorganizzazione.

Allora il PCI chiama a quell'impegno straordinario avanzando tre proposte. La prima è quella che tende ad avviare una trattativa per assicurarsi a Palermo l'intervento operativo delle Partecipazioni statali e delle aziende collegate. Insomma le Partecipazioni statali possono diventare un braccio operativo del Comune. C'è infatti da realizzare il risanamento e la assistenza tecnica e progettuale delle società di Stato risulta necessaria, anzi indispensabile. La seconda è quella di una politica di risanamento e di potenziamento dell'apparato comunale rivolgendosi, ecco il terzo punto, in particolare alle schiere dei giovani disoccupati.

« Sono queste le prime proposte, concrete e precise — ha concluso Sanfilippo — per scongiurare un crollo a breve termine della città. La ripresa politica infatti potrebbe avvenire sotto il segno di pesanti lacerazioni e a pagare sarebbe, come al solito la intera città. Questo noi vogliamo evitarlo ».

s. ser.

In lotta i dipendenti autoferrotranvieri

Autobus e tram fermi ieri nella Capitanata

FOGGIA — La necessità di affrontare e risolvere con urgenza il drammatico problema di una diversa e migliore funzionalità degli impianti, l'acquisizione dei suoli ex INT e l'esproprio delle aree circostanti, nonché la immediata esecuzione di un progetto stralcio per la costruzione di capannoni e uffici, sono i temi al centro della lotta sviluppata in questi giorni dagli autoferrotramvieri della provincia di Foggia. I lavoratori interessati a queste manifestazioni appartengono all'ATAP gestione precaria, CAPT, SITA.

Il problema dei trasporti è una grossa questione che deve essere affrontata con la massima celerità se si vogliono dare delle risposte precise ed immediate alle continue richieste che vengono avanti dalle popolazioni e dai comuni

I lavoratori di queste aziende e le loro organizzazioni sindacali hanno posto come obbiettivo essenziale la necessità che sia reso operante il consorzio provinciale dei trasporti che è stato recentemente costituito per volontà dell'amministrazione provinciale di Foggia e dell'ERPT

I lavoratori hanno sollecitato in proposito la regione pugliese a rendere operante queste volontà politiche manifestate dalla provincia e dalla direzione dell'ERPT. Nei prossimi giorni la lotta degli autoferrotramvieri porrà al centro la necessità che siano costituiti gli organi direttivi del consorzio al fine di rimuovere una situazione davvero insostenibile.

COMUNE DI POLISTENA

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Ufficio Tecnico

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO

RENDE NOTO che l'Amministrazione Comunale intende esperire la licitazione privata dei sottoelencati lavori.

Completamento dei lavori di copertura del torrente Jerapotamo sistemazione delle adiacenze. Importo lavori a base d'asta: L. 160.000.000.

La gara verrà indetta ai sensi dell'art. 1, lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73, lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1., 2. e 3., senza prefissione di alcun limite di ribasso.

Le Imprese interessate possono chiedere all'Amministrazione Comunale di essere invitate alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Addì, 27 luglio 1979.

IL SINDACO - On. Girolamo Tripodi

COMUNE DI ACRI

PROVINCIA DI COSENZA

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione deve appaltare i seguenti lavori:

1) Lavori di completamento costruzione sistemazione e bitumatura di vie e piazze dei rioni Padia e Purgatorio. Importo lavori a base d'asta L. 187.182.000.

2) Lavori di sistemazione delle strade interne nei rioni Meroiini e Viola. Importo lavori a base d'asta L. 223.980.000.

3) Lavori di elettrificazione rurale località Pietramorella - Aria delle Donne - Redacri - Serraudo. Importo lavori a base d'asta L. 74.740.000.

4) Lavori di completamento progetto di allargamento e sistemazione strada Acri-Ponte Mucone e manutenzione e ripristino della strada Ponte Mucone-Serricella. Importo lavori a base d'asta L. 224.923.000.

5) Costruzione Acquedotto Rurale nella località Cutura Sottana. Importo lavori a base d'asta L. 85.600.000.

6) Costruzione Asilo Nido Centro Urbano. Importo lavori a base d'asta L. 210.030.000.

7) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Serricella e Cuta. Importo lavori a base d'asta L. 113.420.000.

8) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Guglielmo. Importo lavori a base d'asta L. 117.500.000.

9) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Pietremarine. Importo lavori a base d'asta L. 61.210.000.

10) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Sorbo. Importo lavori a base d'asta L. 38.810.000.

11) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Pertina. Importo lavori a base d'asta L. 202.490.000.

Le gare saranno esperite col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-73 n. 14 e con ammissione di sole offerte in ribasso.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso al Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Acri, lì 23 luglio 1979

IL SINDACO Angelo Rocco

Lunedì saranno eletti il sindaco e la giunta PCI-PSI-PRI-Sinistra Indipendente

L'accordo al Comune di Ancona risposta alla «ingovernabilità»

L'unità raggiunta dalle forze laiche e di sinistra costituisce un importante evento di fronte alle pregiudiziali della DC, sia a livello regionale che nazionale - Nella mozione programmatica affrontati i principali problemi della città e del comprensorio

ANCONA — Lunedì prossimo il consiglio comunale del capoluogo di regione si riunirà in seconda seduta per eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta. La mozione politico-programmatica è stata firmata giovedì sera a tarda notte nel corso dell'incontro svoltosi presso la federazione provinciale del PCI. La nuova maggioranza delineatasi che potrà contare su 30 dei 50 voti totali, avrà l'assenso di PCI-PSI-PRI-PSDI-Sinistra Indipendente.

L'accordo politico per la città ed il momento nel quale è stato raggiunto, riveste una grande rilevanza: non solo a livello regionale (dove, proprio ieri, è stata eletta una amministrazione minoritaria sulla base degli assurdi «veti» della DC, ma anche a livello nazionale, ove va accentuandosi il marasma ed il rischio di ingovernabilità a causa delle pregiudiziali anticomuniste.

Proprio la questione delle pregiudiziali è stata al centro del confronto tra i partiti firmatari e la DC: quest'ultima, infatti, ha preferito rimaner fuori dalle trattative, pur di sottoscrivere esplicitamente il rifiuto di veti nei confronti qualsivoglia forza politica.

Lo scudo crociato comunque, è un partito di infinite risorse dialettiche e di notevole fantasia: ora pretenderebbe addirittura di farsi passare come vittima di una esclusione voluta da altri.

Lunedì in consiglio, comunque, sia per la DC che per il partito radicale (con un gesto plateale ed immotivato è uscito dalla maggioranza proprio il giorno prima della firma) ci sarà il momento della verifica: si vedrà se la scelta sarà in apertura a quanto di nuovo e positivo si sta costruendo, o, se invece, si sceglierà la strada della sterile polemica preconcetta.

Il documento politico programmatico dei 5 partiti firmatari (8 fogli dattiloscritti) prende in esame questioni non solo di specifico interesse comunale: rifuggendo dal campanilismo si è cercato di portare un contributo su alcuni temi di particolare urgenza per il paese, quale l'energia, l'inflazione, ecc.

Particolare attenzione nel preambolo generale viene posto al rapporto con la Regione, specie in seguito alle numerose deleghe di leggi e al tanto sospirato avvio di una effettiva programmazione territoriale decentrata.

Come prevedibile ampio spazio viene dedicato nel capitolo sulla politica del territorio all'esigenza di un rapido completamento dell'opera di ricostruzione del centro storico, collegato all'utilizzo sociale del patrimonio monumentale e naturale esisente.

Accanto alla valorizzazione delle frazioni, vi è la sollecitazione alla regione per la costituzione del parco del Conero, all'interno del quale rientrerà anche la pubblicizzazione della baia di Portonovo. Vasto impegno anche per un recupero e valorizzazione delle risorse economiche cittadine: dal porto alla cantieristica, dal commercio alla pesca, dall'artigianato e piccola industria al turismo.

L'ultima parte del documento è dedicata ai servizi sociali: in campo scolastico si tende a privilegiare l'iniziativa per il completamento dei programmi di scuola materna e a tempo pieno. Particolare attenzione anche per i problemi sanitari in relazione all'applicazione della riforma sanitaria, ai problemi degli handicappati, alle esigenze degli anziani.

Fatto politicamente importante è infine la dichiarata apertura nei confronti delle altre forze politiche che, per ora, decidessero di collocarsi all'opposizione.

m. b.

Varato il tripartito PSI-PSDI-PRI

Alla Regione Marche una giunta debole dopo una lunga crisi

La DC fornirà un «appoggio dall'esterno»

ANCONA — Il lungo calvario della Regione Marche è finito: si è concluso con una soluzione organicamente debole, che preoccupa visibilmente anche i quattro contraenti, la Democrazia cristiana, il Partito socialista, il PSDI e il PRI. Il PCI è all'opposizione di questa scelta, che ricalca sostanzialmente il centro-sinistra.

Lo scudocrociato sta nella maggioranza, ma non nella Giunta. Nell'esecutivo siedono gli assessori di prima: Venarucci (PRI), Del Mastro (PSDI), i socialisti Righetti, Zaccagnini, Capodaglio. Presidente è il socialista Emidio Massi, vice presidente Paolucci (PSDI).

La giunta socialista e laica ha avuto anche la astensione di Democrazia Nazionale. Tutto come prima? Non esattamene. Si è tornati anzi più indietro rispetto al punto di partenza. Il «nuovo» governo non è affatto nuovo; le forze che lo compongono dicono di sperare in un'ampia solidarietà, ma di fatto accettano il veto democristiano contro i comunisti. Dice Mombello, capogruppo comunista: «E' un passo indietro nel processo unitario, molto negativo».

La votazione ha dato ieri mattina il seguente esito: 22 si (DC, PSI, PRI, PSDI, ovvero la maggioranza), 15 no (PCI e sinistra indipendente), un astenuto (DN). «L'astensione del demonazionale Cappelli non ha valore politico, né è stata concordata», ha detto il socialista Zaccagnini. Brusio in sala. La gente ha commentato: «E ci mancava solo questa».

Tuttavia il segno di disponibilità del demonazionale, insieme alla precisa volontà discriminatrice della Democrazia cristiana (la quale ha offerto i suoi voti per nulla in cambio, esclusivamente per tenere lontani i comunisti dall'esecutivo) pesano non poco sul carattere di questa giunta. Disagi e preoccupati accenti verso il carattere della opposizione comunista infatti, non sono mancati.

Insomma si è avuta chiara la sensazione che i partiti della maggioranza non confidano neppure loro stessi fino in fondo nelle proprie capacità. La Democrazia cristiana poi, meno di due settimane fa, aveva apertamente dichiarato che la giunta socialista e laica è inadeguata e debole. Ma — si sa — pur di bloccare governi con il PCI, un voto positivo ed altro ancora.

L'unanime cruccio circa il carattere dell'opposizione comunista è sin troppo eloquente: dal 75, il PCI, primo partito della regione, è stato l'unico che con più coerenza ha lavorato per l'intesa. Ma c'era chi di giorno tesseva e di notte sfilava la tela. La DC ha svolto una opera di paziente smantellamento dei legami di solidarietà ed ora essa stessa è in piena crisi (le forze migliori allo sbando, i gruppi più anticomunisti in posizione di preminenza).

Qualcuno in Consiglio, e soprattutto la DC, ha detto che i comunisti hanno scelto la opposizione e che sarebbero intransigenti. Il capogruppo Mombello ha replicato con toni a tratti molto duri: «Non siamo all'opposizione per nostra scelta, ma a causa delle scelte degli altri. Il PCI viene escluso dal governo; i partiti dovranno riflettere sulla operazione che stanno compiendo».

Circa l'accordo a quattro: «E' sbagliato; perché non tiene conto della grande sollecitazione unitaria venuta dalle popolazioni e perché non sarà in grado di risolvere i pesanti problemi delle Marche. Questa giunta — ha continuato — nasce più debole di prima ed è soggetta ad una Democrazia cristiana che si è spostata a destra».

Il PCI — soprattutto con gli interventi di Diotallevi e Romanucci — ha detto apertamente che la sua sarà una opposizione misurata sui fatti concreti: «Appoggeremo tutto ciò — ha detto Diotallevi — che si muoverà nella direzione di un nuovo modo di fare le leggi, di governare, fondato sulla partecipazione e la programmazione degli interventi. Ci opporremo invece al metodo clientelare e alla politica del giorno per giorno».

Lo ha annunciato ieri l'assessore all'Agricoltura dell'Umbria

Il ministero dell'Industria ha dato mandato all'Agip di reperire il carburante Permangono ancora alcuni dubbi e perplessità Per l'importante settore agricolo si tratta di «vita o di morte» La Lega delle cooperative: «Non saremo tranquilli finché non avremo i serbatoi pieni»

Arriverà ad agosto il gasolio per i coltivatori di tabacco

Sia pure a denti stretti i tabacchicoltori umbri possono tirare un leggero sospiro di sollievo: per i primi 15 giorni di agosto il gasolio ci sarà e gli impianti di essiccazione potranno finalmente entrare in funzione.

Lo ha annunciato ieri mattina l'assessore regionale all'agricoltura Mario Baladinelli dopo un incontro da lui tenuto a nome della Giunta Regionale con i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Ma non è tutto.

Anche dal ministro dell'industria, dopo l'iniziale diniego di Nicolazzi ad un incontro con la delegazione umbra, il problema della tabacchicoltura umbra è stato preso in esame dando incarico all'AGIP di reperire il gasolio occorrente.

E' presto, ovviamente, per fugare ogni preoccupazione circa il futuro visto che al di là delle comunicazioni, il gasolio non lo si è ancora visto, ma ieri senz'altro è stata la prima giornata buona per la tabacchicoltura umbra dopo un fine luglio che si andava facendo sempre più tetro.

Dalle nove del mattino era stato reso noto che all'assessorato all'agricoltura erano riuniti tutti i rappresentanti delle compagnie petrolifere che operano in Umbria (esclusa ovviamente la FOX che si è ritirata recentemente dal mercato acuendo la crisi dei rifornimenti). Con loro oltre all'assessore Belardinelli c'erano anche rappresentanti dei tabacchicoltori.

Alle 12 è stato annunciato che l'impegno di anticipare le forniture era stato preso dalle compagnie petrolifere.

«E' un primo risultato — ci ha detto Belardinelli — ma di fatto la crisi non può dirsi risolta. Ci auguriamo che in questi 15 giorni sia possibile ottenere complete garanzie per il rifornimento. Ovviamente il problema è a questo punto politico e coinvolge direttamente le responsabilità del governo e dei ministri competenti».

Nicolazzi, come dicevamo, sotto sollecitazione della regione dell'Umbria, del comitato di coordinamento dell'agricoltura e dei parlamentari ha compreso che interessarsi della tabacchicoltura umbra non sarebbe stato una sorta di «pericoloso precedente».

Su incarico del ministro il capo di gabinetto dott. Nasi — ce lo ha confermato l'onorevole Alba Scaramucci che ha sollecitato personalmente la cosa — ha contattato l'AGIP per ottenere la garanzia del rifornimento all'Umbria. Stando alle notizie di ieri i rappresentanti della compagnia petrolifera di bandiera hanno chiesto e ricevuto dall'Ente di sviluppo dell'Umbria la documentazione sul quantitativo di gasolio necessario per la tabacchicoltura umbra.

Degli 80.000 quintali di carburante (tanti sono necessari ad agosto) fino ad ora le compagnie in Umbria ne hanno garantito ai tabacchicoltori solo 50.000. Per i 30.000 mancanti l'intervento dell'AGIP potrebbe essere provvidenziale.

E' chiaro infatti anche a chi ha seguito da lontano la vicenda che il puntare sull'intero quantitativo di gasolio da parte dei coltivatori è questione di «vita o di morte»; il tabacco infatti se non essiccato con processo continuato va irremediabilmente in malora.

Fin qui dunque le notizie di per se positive: «Per il futuro — ci ha detto Francesco Ciribifera della lega delle Cooperative — non ci sono però assicurazioni ufficiali da parte delle compagnie, AGIP compresa; non è pessimismo dire che da parte nostra non saremo tranquilli fin quando il gasolio non sarà nei serbatoi degli essiccatoi». Certo è che, fino ad oggi di quintali di gasolio ai tabacchifici ne sono arrivati ben pochi. Anche il Comitato di Coordinamento dell'agricoltura (Lega delle cooperative, Confcooperative, ecc.) si è riunito ieri per valutare le novità emerse.

A quanto se ne sa pur esaminando attentamente i risultati che la mobilitazione e l'intervento dei parlamentari hanno ottenuto è stato deciso che la mobilitazione in tutto il settore agricolo continuerà.

Con l'augurio che le assicurazioni ricevute si trasformino in concretezza, il Comitato ha anche preannunciato che se entro la prossima settimana non partiranno i rifornimenti e non ci saranno precise garanzie circa le quantità di gasolio destinate all'agricoltura umbra la mobilitazione diventerà, come si dice in gergo, «più incisiva».

All'insegna dunque del «non dire fatto, se non è nel sacco», i primi commenti alle novità di ieri. La cautela del resto in simili casi si impone anche perchè sia a livello nazionale che regionale le compagnie petrolifere di garanzia su come si comporteranno in futuro non ne danno alcuna.

Fatte salve le anticipazioni annunciate ieri i «petrolieri» danno insomma l'impressione di stare alla finestra in attesa degli eventi e di starci non certo per hobby.

g. r.

Importanti risultati dell'iniziativa del Comune e dello IACP a Terni

Consegnati fra breve 300 nuovi alloggi

Appello ai proprietari di case sfitte: l'amministrazione di sinistra disposta a pagare l'affitto per gli sfrattati in base all'equo canone - Individuati 500 appartamenti - L'utilizzo dei fondi per i terremotati

TERNI — L'Assessorato ai Servizi sociali ha ieri diffuso un appello ai proprietari di case sfitte perchè le mettano a disposizione degli sfrattati. Il Comune, che non intende percorrere la strada delle requisizioni dimostratasi difficilmente praticabile e poco fruttuosa, è disposto a pagare il fitto in base all'equo canone.

Nei giorni scorsi il sindaco della città, in un incontro con il prefetto, ha chiesto che il governo accolga la proposta formulata dalle amministrazioni di sette tra le più grandi città d'Italia perchè, con un decreto, si consenta ai comuni di affittare gli appartamenti sfitti.

Soltanto nel centro cittadino, secondo un'indagine effettuata dagli uffici comunali, ci sono 160 appartamenti non abitati e messi in vendita dai proprietari. Nel territorio comunale, secondo un calcolo approssimativo, ce ne sarebbero almeno 500.

Dall'altra parte ci sono le famiglie degli sfrattati, la cui lista si allunga sempre di più, e quelle che stanno per esserlo. Di fronte a un mercato privato delle abitazioni che ormai non offre più niente le aspettative sono rivolte quasi esclusivamente verso l'edilizia pubblica.

In quale maniera l'Istituto Autonomo Case Popolari può intervenire? La domanda è rivolta a Comunardo Tobia, vice presidente dell'IACP di Terni.

«Premetto — risponde — che l'IACP, dopo l'approvazione del decreto n. 116, non assegna case. A questo compito è preposta una commissione provinciale, presieduta da un magistrato. Noi, grazie alla legge per il terremoto, metteremo sul mercato 300 nuovi appartamenti, più precisamente, 54 a Terni, 108 a Narni, 178 a Sangemini, 18 ad Amelia, 20 a Montecastrilli, 20 a Acquasparta».

A chi saranno assegnati questi appartamenti? «Saranno assegnati — risponde Tobia — a tutti gli inquilini la cui casa è stata resa inagibile dal terremoto. Questi stanziamenti sono riservati esclusivamente a chi prima del terremoto aveva un'abitazione in affitto e adesso non ce l'ha più».

«Per i proprietari interviene invece un altro provvedimento legislativo, che passa attraverso la Regione e gli enti locali. Anche in questo caso si tratta di somme ingenti che consentiranno una effettiva opera di ricostruzione. E' previsto, tra l'altro, un contributo a fondo perduto che può andare fino ai 12 milioni. Quello che va sottolineato è che è la prima volta che nel nostro paese si interviene dopo un terremoto, con questa rapidità».

«Basta pensare a quello che è successo nella valle del Belice o nel Friuli. Entro un anno e mezzo noi saremo in grado di consegnare i nuovi appartamenti.

«E' un merito che credo debba essere riconosciuto sia a noi che alla Regione e ai Comuni. Bisogna anzi dire che in alcune parti, come è accaduto a Sangemini, il reperimento delle aree è stato ostacolato dalla opposizione della DC. Le giunte di sinistra hanno però fatto la loro parte in maniera egregia».

In quale misura la costruzione di questi 300 nuovi alloggi è destinata a rendere meno drammatico il problema della casa? «Credo che gli effetti si avvertiranno — risponde Tobia — non soltanto perchè si troverà una sistemazione per altrettante famiglie ma perchè, come è ovvio si libereranno altrettanti appartamenti che possono essere ristrutturati e che consentiranno quindi un maggior margine di manovre. Ora a Terni stiamo pagando le conseguenze di un'errata politica della casa condotta a livello nazionale, ma noi non possiamo, credo, rimproverarci niente».

«Forse non c'è città d'Italia dove, fatte le dovute proporzioni, siano state costruite altrettante case popolari. Non dimentichiamoci che due anni fa sono stati consegnati 376 appartamenti nel complesso di Cospea, che cinque anni fa sono stati ultimati, sempre a Cospea, altri 236 alloggi. Anche attualmente si sta lavorando».

«Ci sono 68 appartamenti popolari a Villaggio Bosco che sono in avanzata fase di costruzione, altri 14 se ne stanno realizzando ad Amelia, mentre sono in corso due interventi sostanziosi nel centro storico di Narni e uno in quello di Orvieto».

«Ci sono poi i primi interventi per il piano decennale della casa, che sono in fase di progettazione e che consentiranno la realizzazione di 70 appartamenti popolari a Terni, 12 a Orvieto e 60 alloggi di edilizia convenzionata sempre nel Comune di Terni. Andranno poi avanti gli interventi per la ristrutturazione delle vecchie case popolari. Ne abbiamo già realizzate alcune. Abbiamo rimesso a posto tutto il quartiere Costa, alcuni palazzi di S. Giovanni, Villaggio Italia».

Da quartiere S. Valentino vengono sollecitazioni perchè anche lì si faccia altrettanto... «Il problema è diverso — riprende Tobia — lì ci sono tutti assegnatari che sono diventati proprietari e se non c'è un accordo non possiamo intervenire».

Ci sono quindi le premesse per sanare una vecchia piaga? «Ci sono — conclude — se si riesce a portare a termine tutto il piano decennale. Allora potremo dire di aver fatto fronte per un buon 90 per cento alle esigenze, ma ancora siamo lontani. Nei nostri cassetti ci sono sempre 3 mila domande di cittadini che aspettano una casa».

g. c. p.

Il compagno Neri opta per la Regione

L'assessore regionale ai Beni culturali Pierluigi Neri ha rimesso il mandato al Comune di Gubbio, dove era stato eletto consigliere comunale.

In accordo con gli organi del partito di Gubbio e le segreterie regionali e provinciali del PCI il compagno Pierluigi Neri ha dunque risolto, optando per la sua attuale carica, il problema di incompatibilità tra i due incarichi

Precisazione

FERMO — Nell'articolo di ieri, dedicato agli sviluppi della crisi amministrativa di Fermo ci sono stati alcuni spiacevoli errori tipografici che hanno reso di difficile comprensione l'intreccio dei rapporti politici.

In particolare richiede precisazione la nuova linea di condotta del sindaco-esploratore Emiliani (PRI) che sta tentando una maggioranza con i partiti che seppure da posizioni minoritarie, lo hanno eletto 15 giorni fa.

Tra questi partiti non c'è il PCI come è apparso erroneamente nell'articolo, bensì la DC e, come facile intuire, ben diversa appare la prospettiva politica che emerge da tutto ciò.

L. 100.000

DI COMPENSO

a chi restituirà o darà notizie utili per il ritrovamento di un cane barboncino nero, smarrito zona Marzocca Monti gnano.

Telefonare al 69013 di Marzocca.

Soprattutto per le seconde lavorazioni

Piano Finsider per la «Terni»: critiche della FLM e del CdF

Attese le decisioni del coordinamento nazionale del sindacato - Il Pci: gravi le carenze per i livelli occupazionali

TERNI — Il piano presentato dalla Finsider per le seconde lavorazioni non convince. Arrivato, dopo una lunga attesa e una serie di rinvii, ha suscitato numerose critiche. Un giudizio negativo è stato espresso ieri dalla FLM provinciale e dal consiglio di fabbrica della «Terni». Il gruppo comunista a sua volta ha presentato in Consiglio provinciale un ordine del giorno col quale viene richiamata l'attenzione sulla «maniera complessivamente ambigua e schematica in cui vengono deliberate le linee di ristrutturazione di una parte del settore delle seconde lavorazioni».

Da parte sindacale si ritiene «inaccettabile il metodo di diffondere nel periodo feriale» il documento. «Rispetto ai contenuti, la FLM e l'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni» esprimono un giudizio negativo, pur nella consapevolezza che un approfondimento più puntuale dovrà essere espresso negli organismi di fabbrica e nel coordinamento nazionale FLM, che sarà riunito alla fine del prossimo mese».

«Va dato atto — viene detto nell'ordine del giorno del gruppo comunista — che si dispone finalmente di una ipotesi di riassetto di questo settore che costituisce una concreta base di discussione, vanno subito rilevate però alcune fondamentali e gravi carenze, prime fra tutte i riflessi che si avranno dal punto di vista dei livelli occupazionali».

Una lettera aperta del compagno Mariano Borgognoni

Assisi «paralizzata» dall'arroganza della DC

Lo scudo crociato, incapace di governare, rifiuta qualunque ipotesi di cambiamento — La ferma opposizione dei comunisti

ASSISI — Al Comune di Assisi il caos domina la scena: non è stato ancora discusso il Bilancio di Previsione per il 1979, centinaia di richieste di concessioni edilizie non sono state esaminate, le commissioni comunali sono tutte da rinnovare, di riorganizzazione degli Uffici nemmeno se ne parla; rischiano di saltare i corsi di formazione professionale per l'artigianato ecc.

Abbiamo fermato qui il racconto del compagno Mariano Borgognini, capogruppo consiliare del PCI, perchè la lista ci pare già fin troppo significativa. Per chi non conosce la vicenda del Comune, oggi in preda alla più imbelle delle sue giunte o per chi come il quotidiano «La nazione» si chiede quale sia la posizione dei comunisti al proposito, Mariano Borgognoni la precisa ancora una volta:

«La crisi in atto al Comune di Assisi — ha scritto in una lettera aperta — non è che il riemergere, dopo le elezioni del 3 giugno (il cui risultato non ha certo rafforzato la DC) dei contrasti di programma e di potere già insorti in precedenza e che portarono, con la chiara opposizione dell'intera sinistra, alla formazione di una Giunta tutta democristiana sostenuta dal PRI e dal PSDI.

«Oggi la nostra posizione è esattamente quella di allora: parte cioè dalla convinzione che ad Assisi non c'è soluzione di rinnovamento senza un'ampia unità democratica sui programmi e sulla loro diretta gestione. Chi sostenevа e sostiene il contrario trova nei fatti una evidente smentita. Ad ogni buon conto ciascuno è libero di non tenere in considerazione questa nostra posizione politica, ma allora ha l'obbligo di individuarne e realizzarne altre».

«Il documento congiunto del PSI, PRI e PSDI ne ha individuata una — continua Borgognoni — che però a nostro parere è del tutto insufficiente e su di essa ha aperto un confronto con la DC. Già oggi appare evidente come la DC non sia disponibile neanche al più pallido cambiamento, non nei programmi o, nel modo di governare, ma neppure nella alternanza al suo interno».

«E' chiaro quindi ad ognuno, anche a chi non condivide nel modo più assoluto l'attuale politica dei partiti laici, che la DC continuando nel suo atteggiamento arrogante e chiuso stà assumendo interamente la responsabilità della paralisi amministrativa e del rischio di un nuovo commissariamento contro cui i comunisti si batteranno con ogni energia».

La situazione intanto si va vieppiù deteriorando. Altri esempi dell'angusta gestione del comune sono: una città che da sempre rigurgita di turisti provenienti dai più disparati paesi non ha un progetto culturale, nè momenti di confronto con le istituzioni religiose, non ha un progetto di fruibilità delle sue risorse ambientali e culturali, nè progetta lo sviluppo del turismo o dello stesso artigianato.

«Assisi, ed è grave rilevarlo — scrive ancora Borgognoni — è assente dalle più attuali battaglie per la pace e lo sviluppo o la sua presenza si riduce ad essere formale e retorica come in occasione della marcia per la pace dello scorso anno».

«Eppure nessuna città per tradizione cultura e vocazione potrebbe assolvere meglio al compito di essere sede privilegiata di chi in questi ideali e in queste concrete domande del mondo d'oggi si riconosce».

Quanto ai compagni di Assisi, insomma, la battaglia culturale per lo sviluppo delle potenzialità della città si lega al preciso appello alle forze laiche e di sinistra perchè sugli urgenti problemi della città si realizzino scelte e si deliberi anche con una maggioranza consiliare che non comprenda la DC.

Lunedì alle 16 Comitato regionale del PCI umbro

La riunione del comitato Regionale Umbro del PCI (era stata rinviata per la concomitanza con il Comitato Centrale) è stata convocata per lunedì 30 luglio alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno.

L'assemblea regionale degli amministratori comunisti, e dei dirigenti politici del PCI, sempre prevista per ieri, è stata invece rinviata a fine agosto.

Una schiarita nell'assurda vicenda?

Per i sanitari di Montelupo Capitanucci non è «matto»

Per la vicenda di Giuseppe Capitanucci, il giovane di Assisi che dal 10 giugno è al manicomio giudiziario di Montelupo fiorentino, c'è un'altra novità, sia pure non ufficiale.

Sembra che proprio a Montelupo Fiorentino sia stata redatta una relazione sanitaria sul suo stato di salute che in sostanza ne affermerebbe il buono stato di salute.

Non è chiaro se l'attestato sia quello che i giudici attendono per tirarlo fuori di lì, ma è innegabile che ormai di pareri anche tecnici a favore di Capitanucci ce ne siano a iosa. Altri ne potranno arrivare del resto il 4 agosto dall'incontro organizzato dalla provincia di Perugia di psichiatri, magistrati e ricercatori sul tema dell'abolizione dei Manicomi criminali e sulla vicenda Capitanucci in particolare.

Non accenna intanto a diminuire l'eco che la vicenda solleva nell'opinione pubblica e le testimonianze di solidarietà perché sia fatta completa luce sull'intero «caso». Ad interessarsi di Capitanucci sembra ci sia anche il presidente della Camera dei deputati onorevole Nilde Jotti.

Per quanto riguarda l'Umbria continua la raccolta di firme cui peraltro è impegnata anche la FGCI con un tavolino per corso Vannucci.

Radio Perugia 1 e Umbria TV analogamente mantengono aperta la sottoscrizione iniziata con la firma del presidente della Giunta regionale Germano Marri, di psichiatri, magistrati e amministratori, oltre ovviamente, a quella dei genitori di Giuseppe Capitanucci.